

11



FA

1937

1809 124

110142

LA PRIMA PARTE
DELL'HISTORIE DEL
PERV'.

DOVE SI TRATTA L'ORDINE DELLE
Prouincie, delle Città nuoue in quel Paese edi-
ficate, i riti, & costumi de gli Indiani,

CON MOLTE COSE NOTABILI, ET
degne di consideratione.

COMPOSTA DA PIETRO CIEZA
di Leone Cittadino di Siviglia.

CON LA TAVOLA DELLE COSE
piu notabili.

Con Priuilegio Anni



IN VENETIA

Appresso Giordano Ziletti, al segno della Stella.

M D L X.

LA PRIMA PARTE
DELL'ISTORIA DEL
PERU.

DOVE SI TRATTANO LE ORDINE DELLE
PROVINCE, CHE SONO IN QUEL REALE
REGNUMO, E CONTO DI GLI INDIANI.

CON MOLTE COSE NOTABILI, E
DIGNE DI CONSIDERAZIONE.

COMPOSTO DA PIETRO CIEZA
DE' RESE CHILIANO Spagnuolo.

CON LA TAVOLA DELLE COSE
PIU' NOTABILI.

Confini del Regno del Perù.



IN VENETIA
Appresso Gio: Antonio Zanti, Stampatore del Re.
M. D. C. L. X. V.

TAVOLA DELLE COSE

PIV DEGNE, ET NOTABILI

COMPRESSE

NELLA PRESENTE

OPERA.



*Doue è a, significa la prima facciata, & b,
significa la seconda.*



BVRRRA	co artificiale.	9 a
ualle.c.	Animale, che non si fa se è	
34 a	carne, o pescie.	19 b
Accor -	Animali nociui, doue non si	
do tra	trouano nelle indie.	131 b
Dõ pie	Annuali de gl' Indiani.	186 a
tro di	Antioca prima città del Pe	
Aluara-	rù habitata.	18 b
do, & Don Diego di Al-	Antioca città, doue fu edifi	
magro.	cata.	24 b
85 a		
Acqua calda, della quale si	Anzerma uilla di onde pre-	
fa il Sale.	se il nome.	31 a
62 a		
Acqua non cadde dal Cie-	Anzerma copiosa di fonti	
lo in Chilca ualle.	da far Sale.	68 a
141 a		
Acque calde, che produco-	Anzerma uilla edificata da	
no Sale.	Georgio Robledo.	33 a
71 b		
Anielendo fiume.	Api d'India, quali.	47 a
13 a		
Alfonso di Heredia edificò	Aqual tempo si cominciò a	
San Sebastian città.	trouare le Indie.	1 a
18 a		
Alfonso Mercadillo edificò	Arequipa, doue è edifica-	
Losa città.	ta.	146 b
114 b		
Alqui tran di che si fa'l fuo-	Arequipa edificata da Fran	
	A 2 cesco	

T A V O L A

cesco Pizarro.	147 b	la faccia.	95 a
Argento in India, come si		Cali città doue è fabricata.	
caua dalla feccia.	196 b	52	b
Arica porto.	12 b	Callao porto della città de	
Arma edificata da Michel		i Re.	10 b
Munoz.	34 b	Canari Signori, come si ma	
Arme usate da gli Indiani.		ritano.	90 a
36	b	Canauerali di zucaro.	134 a
Arrocifo porto di Trugil-		Canela su q̄l di Quito.	77 b
lo.	134 b	Capa di passaes.	7 b
Astutia de gli Indiani nel		Capo di San Nicola.	11 b
guerreggiare.	43 a	Caraque golfo.	8 a
Atabalipa crudele contra		Caraqui si fanno la testa lū	
quei d'ambato.	90 a	ga, & larga.	101 b
Atabalipa si fa Re contra		Caruaria fiume, quanto rē-	
Guascar.	149 b	de.	187 b
Atabalipa preso da Frances		Carrapa prouincia.	43 a
co Pizarro.	152 a	Cartagena città, anticamen	
Atris ualle hora dishabita-		te Calamar.	14 a
ta.	66 a	Cartago d'India, & suo si-	
B		to. & da chi edificata.	48 a
Bamba Prouincia, doue è.		Casamalca fertile, come la	
62	b	Cicilia.	152 b
Bezerra capi. ammazzato		Casma porto.	10 a
da gli Indiani.	15 a	Caso di un Signore India-	
Bamban prouincia si descri		no.	24 a
ue.	159 a	Castigo di Guainacapa so-	
Bocca di Vulcano.	66 a	pra quei di Puna.	109 a
Buritico colle ricchissimo.		Castigo delle Mamacone,	
27.	b	che fornicauano.	161 a
Butri cauato del frutto del		Catamio fiume.	114 b
le palme.	35 a	Cenufara terra.	34 b
Bracamori non sono stati		Cerimonia di piagnere i	
foggiogati da Spagnuoli.		morti in Collao.	184 b
114	b	Cerimonie di porre il no-	
C		me a' fanciulli.	129 a
Caimito forte di prune.	47 b	Cerimonie de Indiani nel-	
Calanghi hanno lauorata		le	

T A V O L A

lelor feste, & sacrificii.	207 a	Contrasto de i Demonii	perche non si battezzasse	un'Indiano.	210 a
Chachapoi fecero fuggire	gli Inghi.	151 a	Costume de i Signori In-	diani nel maritarsi.	23 a
Chagre fiume.	5 a	Costume di sepellire in Sau-	sa prouincia.	126 a	
Chanchi assediarono Cuz-	co.	169 b	Costumi di Tomebamba.	85 b	
Chanchi chiaman l'anima	sagone, cioè core.	170 a	Costume di sepellire in	Tomebamba.	85 b
Chi succedono a i Signori	nel dominio.	18 a	Cristoual colone, questo è	q̃llo, che noi chiamiamo	
Chinca famosa ualle nel	Perù.	143 a	Christofano colōbo.	1 a	
Chinca: è la maggior ual-	le del Perù.	144 b	Carlo Quinto diligente al	la conuerfione de gli In-	
Chinchi soggiogati da To-	painga Iupangue.	144 a	diani.	2 a	
Chuca spetie di cape.	4 b	Cuzco città da Mangoca-	pa edificata.	73 b	
Chuli porto.	12 a	Cuzco citta prencipale de	gli Inghi.	81 a	
Chuquito luoco antichissi-	mo.	189 b	Cuzco città edificata da	Magocapa Re, & rifatta	
Coca d'estremo prezo nel	l'India.	178 b	da Francesco Pizarro	173	
Collai nõ han lettere.	186 b	D			
Colli maggior territorio	del Perù.	182 a	DA un Tropico all'altro so-	no ottocento, & quaranta	
Collao non coglie Maiz.	183 a	leghe, cioè la zona Torri-	da.	93 a	
Coltelli, quanto si uende-	uano in India.	49 b	Danubio fiume principale	d'Europa.	59 b
Comendatione de Spagno-	li conquistatori delle In-	die.	Darien fiume.	3 b	
Condori uccelli.	180 b	Darien fiume, doue nasce.	33 a		
Cōdori, che pigliano agnel	li.	202 a	Della montagna, che confi-	na con i Chacapoi.	151 a
Confini del Perù.	3 b	Demoni in figura d'uccelli	3 a		

T A V O L A

Spauétano un'Indiano. 209	a guerra. 192 a
Diabolica illusione perche si usasse la sodomia. 128 a	Figure antiche di pietra cō paternostri i mano. 179 b
Diligentia dell'Auttore nel scriuer questa historia. 3 b	Fiume di S. Giouanni. 7 a
Diligentia dell'Imperato- re, per la conuersione de gl'Indiani. 215 a	Fiume di Santa Martha ric- co 31 a
Dio si ami, come padre amoreuole. 211 a	Fiumi nomati Quisimies. 78
Discordia tra Indiani aper- se la uia a gli Spagnuoli. 205	Fiume dello Argento, doue nasce. 159 b
Dissimilitudine delle sta- gioni nel Perù. 120 a	Fiumi in India, che paiono un seno di mare. 59 b
Don Pietro di Candia strac- ciato da un Leone & da una Tigre. 106 b	Foggia di seppellire i Signo- ri Indiani. 24 b
Donne del Cuzco si uesto- no piu galanti delle altre Indiane. 79 b	Foggia di far Sale. 67 a
Donne d'India si tondono morti i lor mariti. 110	Foggia di sepellire i morti in Tacunga. 82 a
E	Formiche grandi, come sca- rauaggi. 16 b
Edificio smisurato in Tia- guinaco. 191 a	Fortezza bella nella ualle di Guarme. 137 a
F	Francesco Pizarro per fa- ma immortale. 14 b
Fattor d'arme tra Blasco mez, & Gonzalo Pi- zarr o. 76 a	Francesco Cefare ualoroso capitano 22 a
Fattor d'arme, che durò un Fattor no. 86 b	Francesco Pacheio edificò porto uecchio. 162
Fattor d'arme tra Vacca di Fattor ro, & Diego di Alma Cast oue fu. 167	Francesco Orillana edifi- cò S. Giacopo citta. 112 b
Fattor d'arme tra Diego Cē Fattor d' Gonzalo Pizarro teno, &	Francesco Pizarro edificò la città de i Re. 137
	Francesco Pizarro fece ar- dere Chalichuchima gene- rale di Atabalipa. 171 a
	Francesco Pizarro trouò il Perù. 211 b
	Franc. cesare primo inuēto re di Carthagena. 212 a
	Fron-

T A V O L A

Frontiera città edificata da Alfonso di Aluarado. 151 b	Guamacuco prouincia quale è. 155 b	
Frutti di Spagna piantati nelle Indie. 4 a	Guamanchi, quanto si difesero da gl'Inghi. 167 a	
G		
Georgio Robledo decapitato. 42 a	Guancabanca prouincia doue era un tempio molto honorato. 117 a	
Georgio Robledo mangiato da Indiani. 42 a	Guanchi, come montoni. 87 b	
Giganti uenuti alla punta di S. Helena. 104 a	Guapapa ualle famosa per una sua beuanda. 135 b	
San Giacopo fiume. 7 b	Guancauilchi sdétati. 105 b	
Giganti fecero pozzi alla punta di Santa Helena. 104 a	Guamuchi adorauano grā pietre. 156 b	
Giganti, che mangiauano piu che cinquanta huomini comuni. 104 b	Guarco ualle famosa nel Perù. 141 b	
Giganti che uccideano gli Indiani per lussuriare con le lor mogli. 104 b	Guerre crudeli tra gli Spagnuoli nelle Indie. 190 a	
Giganti arsi dal foco. 105	Guancarero colle tenuto p sacro da gl'Inghi. 173 b	
Giouan di Vadillo Gouvernatore di Cartagena 18 b	H	
S. Giouanni della Frontiera edificata da Francesco Pizarro. 165 a	Habiti di Collai. 184 a	
Gorgona Isola, oue sempre pioue. 7 a	Hacori porto. 11 b	
Guacca luoco di adoratione. 110 b	Herba uenenata in India 16 b	
Guaiaue frutti. 15 b	Hernando Pizarro fu il primo, che entrò in Pachacama. 140 b	
Guainacapa nomato per gran Re. 97 a	Hacona fiume. 11 b	
Guainacapa edificò una fortezza in Tumbez. 106 b	I	
Guainacapa fuggi dal furor de Bracamori. 114	Iguana Serpe, & sua forma 19 a	
	Ilatopa tiranno preso da Gio. Varragua. 153 b	
	Il Demonio apparua in forma d'Indiano. 37 a	
	Il Demonio entraua, nel	

T A V O L A

corpo a gli Idoli Indiani.	40	a	Indiani parlano col diauolo.	25	a
Il demonio, con quale apparentie acciecaua gli Indiani.	98	b	Indiani credeuano, che l'anima uscisse del corpo.	29	b
Illice non sono trouate nel Perù.	201	b	Indiani fuggiuano la crudeltà de' Spagnuoli.	30	b
Il Diauolo prometteua altro Regno a gli Indiani.	65	a	Indiani sepeliscono in casa i loro morti.	32	a
Illusioni fatte dal Demonio.	86	a	Indiani s'appicauano per i capelli per nõ darsi in mano de' Spagnuoli.	34	a
Ilo porto, & fiume.	22	a	Indiani nemici del seruire.	34	b
Indiana donna abhorriua i Spagnuoli.	41	b	Indiani armati tutti di oro.	36	b
Indiane partoriscono senza leuatrici.	38	b	Indiani appesi per le spalle.	36	b
Indiane di Chacapoi bellissime.	151	b	Indiani māgiarono una donna grauida.	38	a
Indiani sacrificauano i fanciulli alli Idoli.	8	b	Indiani ogni marti sacrificauano due huomini al demonio.	39	a
Indiani, che uan nudi, & scalzi.	16	a	Indiani douendo essere ammazzati, ridono.	39	a
Indiani di Vraba gran faetatori.	17	b	Indiani conoscono la falsità del demonio.	44	a
Indiani di Vraba parlano col diauolo.	18	a	Indiani ostinati di non sottoporsi a Spagnuoli.	49	
Indiani teneuano i capi de' loro nemici per mostrar grandezza.	22	a	Indiani benigni uerso Spagnuoli.	56	a
Indiani chiamano il diauolo Guaca.	22	b	Indiani di Quilacinga parlano col demonio.	65	a
Indiani ingrauidano le donne dei nemici, & si mangiano i figliuoli.	23		Indiani del Perù adorauano il Demonio.	73	b
Indiani del Perù perche facilmente si domano	27	a	Indiani si stupiuano di uedere i caualli.	75	a

Indiani di Quito fanno uffi-
 cio di femine. 78 b
 Indiani si conoscono alle le-
 gature del capo. 79 a
 Indiani di Tacúga credono
 l'immortalità dell'anima
 82 b
 Indiani credono, che ui sia
 un solo Dio. 87 a
 Indiani hora praticchi a
 uendere, & comprare. 95 b
 Indiani di Porto uecchio
 non uolsero accettare i
 costumi de gli inghi. 97
 Indiani infermi chiedeua-
 no la salute con sacrifi-
 cii 98 b
 Indiani si cauauano sei deti
 per seruitio de i suoi dei. 99 a
 Indiani non si curano di ha-
 uer le mogli uergini. 99 a
 Indiani gittano un beuerag
 gio a' morti. 103 b
 Indiani hora sepelliscono
 i loro morti alla foggia
 Christiana. 127 a
 Indiani, che attendeuanò ad
 auguri. 129 b
 Indiani, che non usauano
 denari. 132 b
 Indiani indouini. 154 b
 Indiani uccisero assai Spa-
 gnuoli. 158 a
 Indiani striggi. 174 a
 Indiani che usano carnal-
 mente con alcune Mone.
 177 b
 Indiani portano in boc-
 ca Coca herba. 178 a
 Indiani qual fauola cre-
 deuano delle anime.
 180 a
 Indiani peritissimi orefi-
 ci. 202 b
 Indiani, che portano la
 figura del Demonio.
 207
 Indo fiume da il nome al-
 l'india. 259 b
 Inghi Re quali furono.
 73 a
 Inghi ridussero quei di
 Quito al uiuer ciuile.
 77 b
 Inghi faceuano adorare il
 sole. 80 a
 Intentione dello Auttore.
 13 a
 Isola delle palme. 6 b
 Isola del Gallo. 7 b
 Isola dello Argento. 8 b
 Isola Santa Chiara. 9 a
 Isola de i Lupi Marini. 11 a
 Itata fiume. 13 a
 Luca è un certo loro grano
 37 b
 Iucai ualie si lauda. 174
 Iunghi popoli, perche han-
 no tal nome. 122 a
 Iunghi credeuano, che i
 morti refuscitasseno, &
 mangiasseno. 124 a

T A O V O A L T A

La città de i Re nō patisce Lupi, ne bestie nociue si
 pestilentia, ne ui pious, ne truouano in alcune parti
 caddono lampi, ne faette. delle Indie. 87 b
 138 b
La madre togliua la uirgi Maiz, doue si raccoglie due
 nità alle figliuole. 99 b uolte all'anno. 130
La ricchezza di Dabaibe fa Malabrigo porto. 10 a
 mofa. 23 b
Legno in India, che arde, & erano. 9 b
 da gran lume. 21
Leguri di estrema' grandez Mamacone Vergini Sacrate
 za. 4 b al Sole. 81 a
Leone città edificata su Mango Inga crudel nemico
 quel di Guarnuco. 153 b de' Spagnuoli. 164 b
Lima Isola. 10 b
Limara fiume. 13 a
Lorenzo Aldana edificò in Manta Città dou'è fabrica-
 bona parte la città di An- ta. 101 a
 zerma. 33 b
Losa città detta Zarza. 114 b
Lofani cōfessano uno crea Mercati ricchi uicini à Po-
 tore, & l'immortalità del- tosi. 197 a
 l'anima. 114 b
Lofani non piu si curano di S. Michele fu la prima Cit-
 belle sepulture. 115 b tà edificata da i Christiani
 nel Perù. 92 a
Lucertoni, che mangiaua- S. Michele Città edificata
 no i Spagnuoli. 4 b nella ualle Piura. 119 a
Luchengo Isola. 13 a
Lunagani sepeliscono gli S. Michele edificata da Frã
 huomini assentati. 126 b cesco Pizarro. 119
Luochi, doue pious quasi Mirabile conuersione di un
 sempre. 20 b Prencipe Christiano. 208 b
Luochi, doue nō pious per Miracolo nella cōuersione
 sei mesi continui. 120 a di uno Indiano. 206 b
Luoghi, doue non pious Mitimaes, chi erano. 81
 mai. 70 a
 Mogli, che s'appicauano
 per seruire il marito mor-
 to. 124 b

Moiobomba

A T T A V O L A

- Moiobamba fiume. 150 a Oro copioso cauato delle
 Moile albero si descriue. 123 b
 199 b P
 Molti alberi Indiani frutti- Pace città edificata da Al-
 ferì. 163 a tonso di Mendoza. 192 b
 Montagne di Abibe. 20 a Pachacama ualle faticosa.
 Monte di Christo. 8 b 139 a
 Monti,oue non pioue ne ca Pachacama Demonio daua
 de ruggiada. 11 b risposte. 139 b
 Mossiloni porto. 12 b Pace puincia ostinata. 62 a
 Mostri nati d'huomini, & Prita porto. 10 a
 di mone. 177 b Panama città detta castello
 Mugia terra di Sale copio- dell'alloro. 3 b
 sa. 34 a Paucura Prouincia. 38 b
 Mugia,doue si fa sale in grã Perico animale liggiero. 16
 copia. 67 b Perle Isole. 6 a
N
 Nome di Dio Città mal fa- Pera si descriue. 71 a
 na. 4 a Perù ben proueduto di sa-
 Non per tutte le Indie si le. 201 a
 mangia carne humana. Pestiienza generale nel Pe-
 carte. 206 a rù. 46 a
 Nostra Signora dell'antica Picara Prouincia. 42 a
 città. 14 a Pitahaia frutto in Arma, &
O
 Oste uento. 7 b sue proprietà. 35 b
 Oreioni sono saui prencipa Pomi uenenosi che nascon
 li. 90 b in India. 172
 Oreioni amazzati da quei Popaian città, & prouincia.
 di Puna. 108 a 26 a
 Origine de gli Indiani di Popaian città, & suoi confi-
 Chinca. 43 a ni. 61 a
 Oro inestimabile nel Pe- Popaian da chi fu edificata.
 rù. 40 b 59 a
 Ossi grandissimi de Gigan- Popaiani perche sono indo
 ti. 105 a mabili. 26 b
 Popoli che si mantengono
 di pescie. 52 a
 Popoli di pasto non mangia
no

T A V O A L F A

uano carne humana. 64 b	Radici utili à purgarfi. 200 a
Popoli di Guarco si difesero da gli Inghi. 142 a	Risposte del Demonio cesate, poi che si predicò l'E- uangelio nelle indie. 99 b
Popolo del piano terra. 33 b	Roque Martino ammazzato da gl' Indiani per la sua crudeltà. 213 a
Porci con l'ombilico sopra le spalle. 94 b	Sale bianco fatto di lagune 29
Porto di buona uētura. 6 b	Salmerina Isola. 10 b
Porto colle ricchissimo. 194 b	Santa porto. 10 b
Porto de i Pini. 6 b	Santa Martha fiume. 26
Porto Sangalla. 11 a	Santa Fe uilla copiosa di mi- nere. 28 b
Pozo Prouincia. 32 a	Santa Anna dei Cauallieri città. 30 b
Pozo terra. 39 b	Santa ualle rigguardeuole p'le molte sepulture. 136 a
Prouincie à Pasto soggette. 64 a	Sausa ualle si descriue. 160 b
Punta di Santa Helena. 8 b	Sebastian Belalcazar tornò à Quito. 11 b
Punta della Aguia. 10 a	Segni diuersi per conofcere gl' Indiani uno dall'altro. 148 b
Q ualità de i Signori Indiani. 15 b	Serpente grandissimo. 19
Quando si cominciò, & forni la presēte historia. 215 b	Serpenti grandissimi nelle Mōtagne de gli Andi. 176 b
Quaque monte. 8 a	Serpenti incātati da una uec- chia, che non'offendono al- cuno. 177 a
Quei di Pasto, come seppel- liscono i lor Signori. 65 b	Signori Indiani opprimeua- no i loro soggetti. 205 a
Quilacinghi Prouincia. 64 a	Sito di Cuzco Città. 171 b
Quilacinghi non semina- no Maiz. 65 b	Smeraldi in copia rotti da Spagnuoli. 102 a
Quilia porto, & fiume. 11 b	Sodomia in qual parte del Perù
Quimbaia Prouincia. 44	
Qintaro porto. 13 a	
Quindeci Christiani uince uano mille Indiani. 38 a	
Quito, come è situata. 76	
Quito città sotto la linea Equinotiale. 77 a	
R	

T A V O L A

Perù era empisfimamente usata. 127 b	Strana foggia di passare un fiume. 171 a
Solona ualle. 118 b	Successione de' Regni, co- me si fa. 99 b
Sori, & Lucani molto stima- ti da gli Inghi. 169	T
Spagnuoli soffersero fame, & sete nel trouare il Perù. 7 a	Tacurumbi fiume. 45 a
Spagnuoli uittoriosi contra Indiani. 22 a	Tambopalla fiume. 112 a
Spagnuoli inauedutamente mangiano carne humana. 31 b	Taracapa ricca ualle. 146 a
Spagnoli hãno hauto poco del Tesoro del Perù. 40 b	Tarami popoli quai sono. 159 b
Spagnuoli, che mali soffersero nelle Indie. 84	Tarami con quali cerimo- nie si maritano. 160
Spagnuoli ammazzati da gli Indiani. 112 a	Tatabe Prouincia. 23 a
Spagnuoli per la lor colpa mal trattati da gli India- ni. 122 b	Tempio di Pechacama più illustre, che gli altri del Pe- rù. 139 a
Spagnuoli usarouo crudel- tà contra gli Indiani. 123 a	Termini della Signoria de gli Inghi. 74 a
Spagnuoli 60 sconfissero 20000. Indiani. 212	Terra dell'Argento dou'è si- tuata. 193 a
Spagnuoli castigati da Dio per hauere mal trattati gli Indiani. 212	Terra dell'Argēto edificata da Parancurez. 193 b
Spettacolo apparuto à gli Indiani auanti la pestilen- za. 46 a	Tesori infiniti sotterrati in India. 175 b
Strada soperba edificata da gli Inghi. 78 b	Tiaguanaco d'antichità co- piofo. 190 a
Strada mirabile edificata da gli Inghi. 121 a	Timbra Prouincia doue è. 55 a
	Topainga Iupangue ottimo re. 2 b
	Topainga chiamato da gli Indiani padre. 96 b
	Torrida Zona habitata con- tra la commune opinione. 93 b
	Tratto delle montagne de gl'Andi grandissimo. 176 a
	Trugillo

T A V O L A

Trugillo Città, & porto.	10 a	Vitello pescie.	61 a
Trugillo Città dou'è edificata.	134 b	Vmbra si noma il sito di Anzerma.	31 a
Trugillo da chi fu edificata.	135 a	Vn soldato, per fame lasciò molto oro, & uccise un cane.	28 a
Tumbi sono certi lor palagi.	113 b	Vrco terra, doue è.	179
Tumbez fiume.	9 a	Vulcano nel Perù, che getta fuoco.	80 b
Tuqueme ualle bellissima.	133 a	X	
V		Xixiarmae chiamato il Diauolo da gli Indiani.	32 b
Valparaifo porto.	13 a	Z	
Vasco Nunez decapitato.	15 a	Zarzaparilla, herba per guarir il mal Francioso.	110 a
Vergini, come le Vestali nel tempio del Sole.	74 a	Zarzaparila, come si usa à gl'infermi.	111 a
Vescoui nelle Indie.	213	Zebra è una caualcatura come mula, & corre molto uelocissimamente.	15 b
Villa delitiosa di Pasto da Lorenzo Aldana edificata.	66 b	Zopia Prouincia.	32 a
Villa Diego ucciso da Man ga.	164 b		

IL FINE DELLA TAVOLA.



1
C O M E F V R O N O
T R O V A T E L E I N D I E

E T D' A L C U N E C O S E , C H E N E'
principij di quel trouamento si fecero ,

E T D I Q V E L L E , C H E S O N O
al presente. Capo I.



R A N O passati gli anni mille quat-
trocento, & nonantadue dappoi, che
la gloriosa Vergine Maria nostra
Signora partori l'unigenito figli-
uolo di Dio , quando , mentre , che
regnauano in Ispagna i Catolici Re
Don Ferrando , & donna Isabella di buona memoria,
il memorabile Cristofano Colombo , si parti di Spa-
gna con tre Carauelle , & nouanta Spagnuoli, liqua-
li i detti Re gli fecero dare . Et nauicando 3600.
miglia per lo largo mare Oceano alla uia di Ponente,
trouò l'Isola Spagnuola , doue al presente è la città di
San Domenico: & indi si scoperse l'Isola di Cuba,
San Giouanni di Porto Ricco , Iucatan terra ferma,
& la nuoua Spagna , & le prouincie di Guatimala,
& Nicaragua , & altre molte sin à la Florida , & di
poi il gran regno del Perù , il Rio dell' argento , & lo
Stretto di Megaglianes , quantunque già gran tempo
non si hauesse hauuto notitia alcuna in Ispagna di cosi
gran paese . Nella quale nauigatione, & trouamen-
to di tanti paesi , il prudente lettore potrà considera-

A qual tē-
po si co-
minciò à
trouare le
Indie .

Prìo uiag-
gio di Cri-
stofano
Colombo

HISTORIA DEL PERU

re quante fatiche, fame, sete, spauenti, pericoli, & morti soffersero gli Spagnuoli: & quanto spargimento di sangue, & perdimento di uita costò loro questo uiaggio. Ilquale fusì da i Re Catolici, come dalla Real Maestà dell'innuittissimo Cesare Carlo quinto Imperatore di questo nome, Re & Signor nostro permesso, accioche la dottrina di Giesu Christo, & la predicatione del suo santo Euangelio, per tutte le parti del mondo si estenda, & che sia inalzata la nostra santa fede. Et perciò si i detti Re Catolici come sua Maestà hanno sempre uoluto, che si hauesse gran cura, che si conuertissero alla fede le genti di tutte quelle prouincie, & regni, perche questo era il suo principal intento, & che i gouernatori, i capitani, & gli scopritori di quelle trattassero bene quei popoli, come prossimi. Et quantunque fosse questa la intentione di sua Maestà, tuttauia alcuni de i gouernatori, et capitani si portarono male, & fecero molte ingiurie à gli Indiani, iquali si messero in arme per difendersi, & uccisero molti Christiani, et alcuni de' Capitani, il che fu cagione, che gli Indiani patirono molti tormenti, perche alcuni furono arsi, altri con morte crudele estinti. Io per mio credere tengo, che Iddio, i cui giudicij son giusti, permise, che queste genti, lequali erano tanto lontane dalla Spagna, patissero tanti mali da gli Spagnuoli, forse per i lor peccati, & de' suoi passati, iquali doueano esser molti, poi ch'erano uiuuti senza la fede. Ma tuttauia non affermo, che tutti questi mali, iquali erano fatti à quei dell'India,

dia,

dia, procedessero da tutti i Christiani, perch'io so, & ho ueduto molte uolte gli Indiani esser ben trattati da huomini temperati, & che temeuan Dio, perche s'alcuni infermauan, ò essi medesimi gli medicauano, & s'assauano, et gli faceuano molte altre opere di carità. Ma la bontà, & misericordia di Dio, che non permette male alcuno, delquale non caui quel bene, c'ha determinato, ha cauato di questi mali, molti et segnalati beni, essendo uenuto tanta gran quantità di gente alla cognitione della nostra fede Catolica, & nel camino di salvarsi. Perciò la Maestà dell'Imperatore, sapendo quante grauezze riceueuano gli Indiani, & essendo bene informato di questo, & di quanto si conueniu al seruitio di Dio, & al suo, & al buon gouerno di quei popoli, ha ordinato di porui Vice Re, & audientie, con presidenti, & auditori, co'l gouerno de iquali pare, che gli Indiani siano risuscitati, & che sieno cessati i lor mali, talche niuno Spagnuolo per grand'huomo, che sia, ardisce di aggrauare alcuno Indiano. perche oltre i Vescoui, i religiosi, i preti, & frati, che sua maestà di continuo ui manda, huomini sufficienti. per insegnare à gli Indiani la dottrina della santa fede, & l'amministrazione de i santi sacramenti, tiene in queste audientie huomini dotti, & ben fondati nella fede Christiana, iquali castigano coloro, che ingiuriano gli Indiani, ò gli trattano male. Si che al presente, non ui è alcuno, che ardisca di grauarli in cosa alcuna, & la maggior parte de gli Indiani sono Signori delle loro facultà, come gli stessi Spagnuoli: & ogni terra è

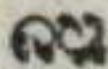
Carlo V.
 diligente
 alla con-
 uersione
 de gli In-
 diani.

HISTORIA DEL PERU

Topainga
Iupangue
ottimo
Re.

transata moderatamente, quanto deue pagare di tributo. Souuiemmi che stando io pochi anni sono nella prouincia Xauxa, gli Indiani mi dissero con gran contento, & allegrezza: Questo è il tempo lieto, et buono, il quale si rassomiglia à quello di Topainga Iupangue. Quest'era un Re loro molto pietoso, c'haueano hauuto anticamente. Certamente tutti noi, che siamo Christiani, debbiamo rallegrarsi di questo, et render gratie al nostro Signor Dio, che in paese tanto grande, et tanto separato dalla Spagna, & da tutta l'Europa sia tanta giustitia, & così buon gouerno: & insieme con questo uedendosi in ogni parte tempij, & case da fare oratione, doue l'omnipotēte Iddio è laudato, et seruito, et il demonio è cacciato et uituperato. dipoi si truouano croci, che sono l'insegna della nostra saluatione in quei luoghi già rouinati, doue per gran tempo, erano stati honorati i demoni: & i simulacri de gli idoli giaceno rotti et guasti: poi che i demonij pieni di spauēto, se ne sono fuggiti: & che l'Euangelio si predica, & uua potentemente uolando da Leuante à

Ponente, & da Settentrione à Me-
zodi, accioche tutte le na-
tioni, & genti laudi
no, et riconosca
no un solo Id
dio, & Si-
gnore.



DI PANAMA CITTA', ET COME
fu edificata, & perche si tratta prima di
quella, che di alcun'altra. Capo II.

P R I M A *ch'io cominci à trattare le cose di questo Regno del Perù, uorrei dar notitia di quanto ho inteso, dell'origine & principio, che hebbero le genti di questa India, ò nuouo mondo, che lo uogliamo chiamare, & specialmente quai popoli furono natiui del Perù, secondo che essi dicono di hauere inteso da i loro antichi, quantunque questo sia tal segreto, che Dio solo puo saperlo di certo. Ma perche la mia principale intentione in questo primo libro è di descriuere la figura della terra del Perù, & narrare come furono edificate le città, che ui sono, i riti & le cerimonie degli Indiani di questo regno; lasciarò di parlare circa la loro origine, perche altri ne fanno mentione, & si puo pigliare dalla seconda parte, doue ne tratteremo copiosamente. Pertanto (come dico) hauendo da trattare in questa parte, solamente come furono edificate molte città, considero meco stesso, che se ne i tempi antichi Didone Elisa per hauer fondato Cartagine, & datole nome, & repub. & Romolo Roma, & Alessandro Alessandria, per causa di hauerle fabricate, resta di lor perpetua memoria, & fama, quanto piu si perpetuarà la fama, & gloria dell'Imper. Carlo V. nell'età future, poi che sotto'l suo real nome sono state edificate in questo gran regno tante città & così ricche, oue sua Maestà ha dato leggi alle repubbliche, cõ le qua-*

Intentione
dell'Auto
re.

HISTORIA DEL PERU

Panama
Città detta
Castel
dell'oro.

Dariem
fiume al
confino
del Perù.

Nome di
Dio città
malsana.

li uiuono in tranquilla pace? Et perche oltre le città, che furono edificate & fornite d'habitatori nel Perù, si edificò & habitò Panama città di terra ferma, detta Castel dell'oro, & cominciò da quella, quātunq; ui siano altre prouincie di maggior qualità, perciò ne ragiono prima, perche al tempo, che quel paese si cominciò à conquistare, uscirono di quella alcuni Capitani, iquali andarono à trouare il Perù & i primi caualli, gli interpreti, & altre cose pertinenti à quella conquista. Perciò fo principio da questa città, & di poi entrerò per lo porto di Vraba, che contiensi nella prouincia di Cartagena, non molto lontano dal gran fiume di Dariẽ, doue ragionerò de i popoli dell'India, et delle città de gli Spagnuoli, che sono da quel loco, sin' alla uilla Argenta, et alla stāza di Potosi, che sono i cōfini del Perù dalla parte di Mezodi, onde per mio parere sono dugēto leghe di camino, per lo quale tutto io ho caminato per terra: et trattai, uidi, et seppi le cose, ch'io descriuo in quest' Istoria, lequali ho uoluto guardare con molto studio & diligētia, per scriuerle con quella uerità, ch'io deuo senza mescolarui alcuna menzogna. Dico adunq;, che la città Panama fu fondata uicino al mar d'Ostro, & leghe dieciotto scostata dal Nome di Dio, che si habita uicino al mar di Tramō tana. Questa è di poco circuito, p' causa di una palude, che la cinge da una parte, la quale, per i tristi uapori, che da essa essalano, è riputata mal sana. Essa è situata, & edificata da Levante à Ponente, in tal maniera, che nascendo il Sole, niuno puo andare per le strade

di quella, perche non fa ombra alcuna, & questo fa grandissimo danno, si per lo gran caldo, che fa, come perche quel Sole è tanto mal sano, che s'alcuno si mette à caminare per quelle strade per poche hore, piglia tale infermità, che ui lascia la uita, com'è auenuto a molti. Meza lega lontano dal mare era un sito buono & sano, doue hauerebbono potuto da principio edificare questa città: ma perche le cose sono tenute in gran prezzo, quando si fanno con gran costo, quantunque uedesseno il manifesto danno, che s'haueua da riceuere in quel sito tanto mal sano, tuttauia nõ mutarono proposito, & specialmente, che tutti gli antichi conquistatori di quel luogo sono già morti, & i cittadini che hora ui habitano sono mercanti, & non pensano di starui, se non fin che si fanno ricchi: così quando questi ui uengono, altri se ne partono: & pochi ò niuno mira al ben publico. D'intorno à questa città corre un fiume, che nasce da un monte. Ha medesimamente molti consini, & assai fiumi ui corrono: lungo iquali alcuni Spagnuoli hanno le lor stanze, & robbe, e ui hanno piantato molte cose di Spagna, come naranzi, cedri, et fichi, oltre di questo ui sono altri frutti come pini odoriferi, & platani, guaiacue, caimiti, aguacate, & altri frutti, che uengono nella medesima terra, sono per i campi copiosi armenti di uacche, perche quel paese è molto cōmodo per nodrirle. I fiumi menano grã quantità d'oro, et di subito, che si fabricò questa città, se ne cauò molto. Essa è ben proueduta di uettouaglia, pche riceue rinfrescamento da due mari, cioè dal mare di

Frutti di
Spagna
piantati
nell'Indie

HISTORIA DEL PERU

Tramōtana p̄ lo quale uēgon le nauì di Spagna à nome di Dio, edel mare dell' ostro, p̄ lo quale si nauica a tutti i porti del Perù. Tra i termini di questa città nō nasce formento ne orzo. I padroni delle case raccolgono assai Maiz, & sempre conducono farina dal Parù, & di Spagna. Tutti i fiumi menano pescie, & ne pigliano nel mare di molto buono, benche sia diſsimile da quello, che nasce in Spagna, lungo la costa uicino alle case della città, trouano alcune cape molto picciole, le qua-

Chuca spe-
ciel di ca-
pe.

li chiamano Chuca, & io credo che al principio, quando si cominciò habitare questa città, essa per causa di queste cape rimase in questa parte, perche con queste stauano securi gli Spagnuoli di non morirui di fame.

Rāmarri di
estrema
grādezza.

Sono ne i fiumi gran numero di rāmarri, ò lucertoni iquai sono tanto grandi & feroci, che è una marauiglia a uederli. Nel fiume di Cenu ne ho ueduto molti di estrema grandezza, & ho mangiato dell' oua sue, che pongono nella paglia. Nel fiume di Sã Georgio trouāmo un smisurato rāmarro, andādo noi co' l capitan Alfonso di Caceres à scoprir le prouincie di Vrete, & era di tale grandezza, & difforme, che occupaua per lungo uenticinque piedi, & iui l' occidemmo con le lance, benche fusse molto fiero & gagliardo, dipoi astretti dalla fama, se lo mangiammo, benche la sua carne hauesse tristo odore. Questi lucertoni hanno mangiato

Lucertoni
che man-
giauan gli
Spagnuo-
li.

molti Spagnuoli & caualli, & alcuni de gli Indiani, mētre cbe trauersando questo fiume passauano da una parte all' altra. Tra i confini di questa città ui è poca gente natia del paese, perche sono mancati per i catti-

ui trat-

P A R T E P R I M A. S

ui trattamenti, che gli fecero gli Spagnuoli, & anco per molte infermità, che gli soprauennero. La maggior parte di questa città (si come ho detto) è habitata da molti gran mercatanti di ogni parte, iquali contrattano in quella, & in Nome di Dio, & ui sono i contratti quasi grandi come in Venetia. Perche auiene molte uolte, che uēgon nauì per lo mar dell'Ostro à disbarcar in questa città oro, & argento: & per lo mare di Tramōtana uiene gran numero di gente, e giunge à Nome di Dio, & buona parte delle sue mercatantie uiene à questo regno per lo fiume di Chagre in barche, & dal luogo che è lontano cinque leghe da Panama, le conducono sopra molte & gran zattere. Il mare uicino alla città fa un gran seno, oue si riducono le nauì, & co'l crescere dell'acqua marina entrano nel porto, che è buono, per tener poche nauì. Pedraria di Auila che fu gouernatore di terra ferma, edificò questa città Panama in nome dell'inuittissimo Cesare Augusto Carlo Re di Spagna nostro Signore, l'anno della nostra salute 1520. Essa è situata quasi otto gradi lontana dall'equinottiale di uerso Tramontana. Ha buon porto, doue entrano le nauì co'l discrescer del mare, senza che restino in secco. Il flusso e reflusso del mare è tanto grande, & discresce in modo, che la spiaggia riman scoperta piu di meza lega, & quando cresce, si torna à coprire. Io credo che il rimaner di questa terra scoperta dall'acqua, sia per esserui poco fondo, perche quando'l mare è basso, ui uanno tre barche, & quando è alto, sette. Hauendo in questo capitolo trat-

Chagre
fiume.

Panama
città edificata da
Predaria
di Auila.

HISTORIA DEL PERU

tato di Panama città, & del suo sito, nel seguente parlerò de i porti, & fiumi, che sono per la costa sin' a Chile, & questo darà gran luce, per intender quest' opera.

DE I PORTI, CHE SONO DA
Panama città, sin, alla terra del Perù: & de' linguaggi differenti che ui sono, & in quai gradi d'altezza stanno. Capo III.

A Tutto'l mōdo è manifesto come gli Spagnuoli aiutati da Dio, con molta felicità hanno acquistato & signoreggiato questo nuouo mondo, che si chiama India, nella qual si rinchiudono regni tanto grandi, & prouincie, che è una marauiglia à pensare le tante cōquiste, & auenturati trouamenti, iquai tutti noi, che siamo uiui, sappiamo. Ho considerato, che si come il tempo riuuersciò molti stati, & monarchie, & ui successeno altre genti, perdendosi la memoria delle prime, così andando il tempo, potrebbe auenire in noi altri, come è auenuto a i passati: ilche non permetta Iddio, poi che tanti regni, et prouincie furono trouate, et acquistate al tempo del christianissimo Carlo quinto Romano Imperatore, & Re, e Signor nostro, ilquale si prese sempre, & tutt' hora si prende gran cura, che si cōuertano alla fede gli Indiani, per ilche tengo certo, che la Spagna sempre sarà il capo di questo regno, & che tutti i popoli di quelli riconosceranno per Re i Signori di quella. Perciò in questo capo uoglio dimostrare al Lettore di quest' opera la foggia del nauicare per
le

le costiere, & gradi che son da Panama città, sin' al Perù. Et dico che si nauica da Panama al Perù ne i mesi di Genaro, Febraro, & Marzo: perche in questo tempo sempre sono gran uenti di Ponente, & non regnano altri, si che le nauì tosto giungono là, doue uengono, prima che regni il uēto di Mezodi, ilqual per grã tempo dell'anno soffia per quella costa del Perù. Così prima che'l Sur uento da Mezodi soffij, le nauì hanno fornito il suo uiaggio. Medesimamente ui si puo nauicare l' Agosto, & il Settembre, ma non così bene, come nel tempo sopradetto. se in altri mesi qualche nauē si partirà di Panama, essa patirà gran fatiche, & il suo nauicare sarà difficile, & lungo. Perciò molte nauì uì giungono senza poter pigliar terra. Il Sur uento da Mezodi per molto tempo regna solo nelle prouincie del Perù, da Chilo uicino à Tombes, ilquale è utile per uenire dal Perù à terra ferma: ma per andare à Nicaragua, et ad altre parti è cōtrario. Le nauì partendosi di Panama, uanno à trouare le Isole nomate delle Perle, lequali sono situate otto gradi scarsi alla parte di Mezodi. Queste Isole sono congiunte ad una, che è la maggiore di tutte. Vi soleuano habitare genti natie del paese, ma al presente non ue ne è alcuno. I Signori di quelle tengono, negri, & Indiani di Micaragua, & Caragua, & Culingua, che gli guardano gli armenti, & seminano il terreno, che è molto fertile. Oltre di questo hanno trouato gran quantità di perle, & perciò sono chiamate Isole delle Perle. Da queste Isole uanno à trouare la punta di Charachine lontano

Perle Ilo.

HISTORIA DEL PERU

Norueſte da quelle dieci leghe, Maefiro & Garbino con l'Ifola
 uerſo tra grande, coloro che giungono à queſto capo uedeno la
 Tramonta terra alta & montuoſa, & è in ſette gradi, & un ter-
 na & Gre zo. Da queſta punta ſi ſtende la coſta ſin' al porto de
 co. i pini al Garbino, ch'è la quarta di Mezodi, & lon-
 Porto dei tano otto leghe, in ſei gradi, & un quarto. Queſto
 Pini. paefe è copioſo di boſchi, & de monti. uicino al ma-
 re ſono pini grandi, & perciò ſi chiama il porto de i
 pini. Da quel luoco, oue uolta la coſta à Mezodi, quar-
 ta da Garbino, ſin' al capo del Corrientes, ch'eſce del
 mare, & è ſtretto. ſeguendo poi il camino per la co-
 Ifola del- ſtiera già detta ſi uà ſino all' Ifola nomata delle Palme,
 le palme. per le molte palme, che ui ſono, & cinge poco piu di
 una lega, & meza. Sono in quella fiumi di acqua
 buona, & ſoleua eſſer popolata. Queſta dal Capo de
 Corrientes è lontana uenticinque leghe, & è in quat-
 tro gradi, & un terzo. Da queſt' Ifola ſi eſtende la
 coſta per la medefima coſtiera ſinche gionge alla ſpiag-
 gia di Buona uentura, & è lontana dall' Ifola tre le-
 ghe, ò poco piu. Vicino à quel golfo, che è molto
 grande, è un colle, ò farro alto. L'entrata di queſto
 golfo è in tre gradi, & due terzi. Tutta quella par-
 te è montuoſa, & da quei monti ſcendono al mare mol-
 ti gran fiumi, per uno de iquali entrano le nauì, &
 giungono ſin' alla terra, ò al porto di Buona uentura.
 Porto di Il nocchiero, che ui entrerà, deue ſapere le qualità
 Buonaue del fiume, altramente paſſarà per molte fatiche, come
 tura. ho paſſato io, & molti altri, per hauer nocchiero in
 quel luoco mal pratico. Da queſta ſpiaggia ſi ſtende
 la co-

la costa à Ponēte quarta di Garbino, sino all'Isola Gorgona, laqual è lontana dal golfo uenticinque leghe. la costa tra questo termine è bassa, & piena de aspri sassi, & de altre horride Montagne. Sorgono dalla costa molti gran fiumi, & tra questi il maggiore, & piu potente è il fiume di san Giouanni, lungo ilquale habitano genti Barbare, che hanno le lor case sostentate con forconi à foggia di barbacani, ò tauolati, & in quelle stanno assai persone per esser le case grandi, et larghe. Questi Indiani sono molto ricchi d'oro, il lor terreno è fertile, et i fiumi menano di questo metallo in grã copia, ma essa terra è tanto aspra, et piena de paludi, et lagune, che cō niuna maniera si puo lauorare, se non con gran numero di gente, & molta fatica. L'Isola Gorgona è alta, oue non mai cessa di piovuere, ne tuonare come se gli Elementi combattesseno uno con l'altro. cinge due leghe, & è piena de monti. Sonouiruscelli d'acqua buona, & dolce, & si ueggono su gli alberi molti pauoni, fagiani, gatti mamoni di uarij colori, & molti gran serpenti, con uccelli notturni, & pare, che non mai sia stata habitata. Qui stette il Marchese Don Francesco Pizarro con tredici christiani Spagnuoli suoi compagni, & questi furono gli inuentori del Perù. Narrasi nella terza parte di quest'opera come essi per gran tempo soffersero gran fame, e fatiche, finche piaceue à Dio, che trouarouo le prouincie del Perù. Quest'Isola Gorgona è in tre gradi. da quella si estende la costa a Ponente Garbino, sino all'Isola del Gallo, et tutta questa costa è bassa et montuosa, et sor-

Fiume di San' Gio-
uanni.

Gorgona
Isola, oue
sempre
pioue.

Spagnuo-
li soffersero fame,
e sete nel
trouare il
Perù.

Isola del Gallo.

S. Giacomo fiume

Capo di Passaos.

geno da quella molti fiumi. L'Isola del Gallo è picciola, cinge quasi una lega, fa certe fosse rosseggiati nella medesima costa da terra ferma, et è due gradi lontana dall'equinottiale. Di qua si uolta la costa al Garbino sin' alla punta che si chiama Māglares, ch'è in due gradi scarsi, et sono dall'Isola alla punta circa otto leghe. La costa è bassa, montuosa, & uanno da quella al mare alcuni fiumi, iquali dalla parte di dentro sono habitati da quelle genti, che disse esser del fiume di san Giouanni, di qua corre la costa al Garbino, sin' alle spiagge di san Giacopo, & fa un gran seno, doue è un golfo detto Sardinias. Questa è nel grande, & furioso fiume san Giacopo, doue cominciò il gouerno del Marchese don Francesco, Pizarro. Questo golfo è lontano quindici leghe dalla punta di Māglares, doue auiene, che la nauue ha la proda in ottāta braccia d'acqua, & la poppe appoggiata alla terra: auiene ancora, che la nauue andādo per due braccia d'acqua, riesce in piu di nouanta: et questo causa la furia del fiume, ma tuttauia queste uarietà di acqua nō sono pericolose, ne impediscono le nauui, che nō entrino, & escano à lor uoglia. La Spiaggia di san Matteo è lontana dall'equinottiale un largo grado, & indi si stende a Leuante uicino al Capo di san Francesco, & è lontana dalla spiaggia dieci leghe. Questo Capo è in terra alta, & uicino à lui fansi certe fosse rosse, & bianche, & molto alte. Questo confin di san Francesco è un grado alla parte di Tramontana dell'equinottiale, & sin qua si stende la costa al Garbino, sinche giunge al Capo di Passaos, che è sotto la li-

nea equinottiale. Tra questi due capi, o punte uengono al mare quattro gran fiumi nomati Quisimies. Fassi un porto assai buono, oue i marinari pigliano acqua, & legne. Al Capo di Passaos uerso terra ferma si trouano alcune alte montagne nomate Quaque. Al fine è una terra non molto bassa, et ui si uedono alcune fosse profonde, come le passate.

Fiumi no-
minati
Quisimies

Quaque
monte.

TRATTASI CHIARAMENTE

del nauicare, fin che si gionge al Callao di Lima, che è il porto della città de i Re.

Cap. IIII.

HO dichiarato, benche con breuità, la maniera del nauicare per questo mare, finche si giunge al porto de i fiumi Quisimies, che già è nella terra del Perù. Hora sia bene seguire il rimanente, finche si giunga alla città de i Re. Partendosi dal Capo di Passaos, la costa si stende all'Ostro quarta di Garbino, sinche giunge à Porto uecchio: ma prima, che ui si giunga, trouasi il golfo Caragues, nelquale entrano le nauì senza alcuno pericolo, & è sì profondo, che ui possono stare le nauì, benche fusseno di mille tonelli. Ha buona entrata, & uscita, eccetto, che nel mezo del porto, che si fa nella spiaggia, è uno scoglio, ouero Isola di sassi, ma però le nauì possono entrare, & uscire da qualunque parte, senza alcun pericolo: perche non ha maggior larghezza di quella, che si uede con gli occhi. Vicino à Portouecchio due leghe, infra ter-

Caraque
golfo.

HISTORIA DEL PERU

Monte di
Christo.

Isola del
l'Argēto.

Indiani sa-
crificaua-
no li fan-
ciulli a gli
Idoli.

Punta di
S. Helena.

ra è la città di san Giacopo, & un monte rotōdo al Me-
zodi due altre leghe, che chiamano il monte di Christo.
Portouecchio è lontano un grado dall'equinottiale alla
parte dell'Ostro, ma dauāti per la medesima strada, alla
parte dell'Ostro lontano cinque leghe è il capo di San
Lorenzo, & tre leghe da quello al Garbino è l'Isola
dell'Argento, laquale circonda una lega, & meza, oue
ne gli antichi tempi soleuano gli Indiani natiui di ter-
ra ferma tenere i lor sacrificij, & ui uccideuano mol-
ti agnelli, & pecore, & alquanti fanciulli, il cui san-
gue offeriuano à i lor Iddij, ò diauoli, la figura de' qua-
li hanno scolpita in sassi, & l'adorano. Il Marchese Dō
Francesco Pizarro uenendo con i suoi tredici compa-
gni à trouare questi pæsi, gionsero à quest'Isola, &
ui trouarono certo argento, & gioie d'oro, & molti
manti & camicie, & di lana galantemente lauorate.
Da quel tempo in qua le rimase il nome dell'Isola dal-
l'argento. Il capo di san Lorenzo è un grado dalla
parte dell'Ostro. Voltando poi il camino, dico, che la
costa uà seguendo all'Ostro quarta col Garbino, sin'al
la punta di santa Helena. Prima, che si uenga à
questa punta, ui sono due porti, uno si chiama Callo,
& l'altro Calango, doue sorgeno le nauì, & piglia-
no acqua, & legne. Dal capo di san Lorenzo alla
punta di santa Helena, sono quindici leghe, & è lon-
tana dall'equinottiale due larghi gradi, & fassi un se-
no dalla punta alla parte di Tramōtana che è un buon
porto. Vn tiro di balestra lontano, da quella è una
fonte, dellaquale nasce gran quantità di un certo bi-

tume

tume, che par pece naturale, & alquitrã; escono di questo fonte quattro ouer cinq; occhi, cioè piccioli fonti. Di questo, & de i pozzi, che fecero i Giganti in questa punta, & quanto se ne dice, che è cosa degna da udirre, si parlerà, nel seguente dell'istoria. Da questa punta di santa Helena si ua al fiume di Tumbex, ch'è lontano da quella uenticinque leghe. La punta, & il fiume all'Ostro è quarta al Garbino, & tra'l fiume, & la punta si fa un gran seno. Al Maestro del fiume Tumbex è un'Isola, che cinge piu di dieci leghe, & è stata ricchissima, & ben popolata, si che gli huomini natiui di quel luoco combatteuano cõ quelli di Tumbex, & con quelli di terra ferma, & fecero contra questi & quelli molte battaglie, et furono in gran guerre, così co'l tempo, & con la guerra, c'hebbero con li Spagnuoi, uennero in poco numero. L'Isola è molto fertile, & abondante, & piena d'alberi, & è di sua Maestà. Gli è fama, che anticamente ui fusse sotterrata grã quantità d'oro, & d'argento ne i suoi oratorij. Gli Indiani, che sono uiui al presente, dicono, che gli habitatori di quest'Isola erano gran religiosi, & dati à mirare à gli augurij, & ad altri abusi, & erano molto uitiosi, & che ancora sopra tutto si dauano al uitio abominabile della sodomia, dormiuano cõ le sorelle carnali, & faceuano altri gran peccati. Cerca l'Isola della Puna ue n'è un'altra piu adentro nel mare, nomata santa Chiara. Questa non è, ne fu mai habitata: ne ui si troua acqua ne legne, perciò gli Antichi de l'Isola Puna teneuano in questa i sepolcri de i loro padri, &

Alquitrã-
di che si
fa'l fuoco
artificia-
le, ouer so-
limato.

Tūbez fiu-
me.

Isola San-
ta chiara.

ui faceuano sacrificij: & ui haueano posto nell'altezza, doue faceuano i loro altari gran somma d'oro, d'argento, e d'altre robbe di grã prezzo, tutte lequai cose erano dedicate, & offerte al seruitio de i lor Dei. Poi che gli Spagnuoli furono entrati in quella terra, lo posero in tal parte, che si come narrano alcuni di loro, non si puo sapere doue esso fusse. Il fiume di Tumbes è ben popolato, et era nel tempo adietro assai piu. Vicino à questo era una gran fortezza, e bellissima-mente lauorata, laquale fecero gli Inghi Re del Cusco, & Signori di tutto'l Perù: & in questa teneuano i lor tesori. Eraui il tempio del Sole, & la casa delle

Mamacone, che uuol dire principali uergini dedicate al seruitio del tempio, lequai uiueano quasi al costume, che si teneuano in Roma le uergini Vestali. Ma perche si ragiona di questo à lungo, nel secondo libro di quest' historia, laquale tratta de i Re Inghi, del loro gouerno, & religione, passerò auanti. L'edificio di questa fortezza è in buona parte guasto, & disfatto, ma con tutto ciò dimostra, quale sia stato. La bocca del fiume di Tumbes è in quattro gradi all'Ostro: Indi

s'estēde la costa sin, à Capo bianco al Ostro garbino. Dal capo del fiume sono cinq; leghe, et è in tre gradi, et mezzo, d'onde uolta la costa, sino all'isola de i Lupi. Tra Capo bianco, & l'Isola de i lupi è la punta Parina, laquale esce in mare quasi tanto, come è il capo, c'habbiamo passato. Da questa punta si uolta la costa al Garbino, sin' à Paita. La costa di Tumbes dauanti è senza montagne, et se ui sono alcune eleuature, quelle so-

Mamacone uirgini quali erano.

Ostro garbino.

no senz' alberi piene di sassi, & precipitij, & la maggior parte di quella terra è arenosa, et manda al mare pochi fiumi. Il porto di Paita è lontano dalla punta passata, poco piu di otto leghe. Paita è buon porto doue si mettono le nauì à Carena. Quest' è la principal scala di tutto'l Perù à tutte le nauì, che ui uengono. Questo porto di Paita è cinque gradi lontano dall'equinoctio. Dall' Isola de i lupi sopradetta, corre Leuante ponente, sin che si giunge à quella lungi quattro leghe: et indi seguèdo la costa all' Ostro, si estende, finche giunge alla punta dell' Aguia. Tra l' Isola de i Lupi, & la punta dell' Aguia fassi un gran golfo, & ha un luogo difeso dal uento per difender le nauì sta la punta dell' Aguia in sei gradi. All' Ostro d' essa ueggonsi due Isole nomate de i Lupi marini, per esserui gran quantità di questi animali. A' Tramontana Ostro con la punta à la prima Isola lontana da terra ferma quattro leghe, tutte le nauì possono passare tra la terra, et quella. L'altra Isola piu saluatica è lontana da questa prima dodeci leghe, & è in sette gradi scarsi. Dalla punta Aguia si uolge la costa all' Ostro garbino, sin' à Casmaporto. Da questa prima Isola corresi lungo Maestro, & Garbino sin' à Malabrigo porto, nelquale solamente con bonazza possono entrare le nauì, per provedersi di quanto fa loro mestiero per nauicare. Dieci leghe piu auanti è Aracise di Trogillo: questo è cattiuo porto, & non ha doue fermarsi, se nò quanto possono tenere le ancore. Le nauì tal uolta pigliano rinfrescamento in questo luogo. Trugillo città è due leghe inf a

Paita porto.

Punta dell' Aguia.

Casmaporto.
Malabrigo porto.

Trugillo città, & Porto.

HISTORIA DEL PERU

Santa por
to .

ghe infra terra. Da questo porto, che è in sette gradi
 & due terzi si uà al porto di Guanape, lontano sette
 leghe da Trugillo città, & è in otto gradi, & un ter-
 zo. Piu auanti al Ostro è il porto di Santa, nelquale en-
 trano le nauì, & è uicino ad un fiume di acqua molto
 saporita. La costa è senza montagne, come s'è detto,
 & arenosa, le colline sono senz'alberi, & piene de
 gran sassi. Questa Santa è in noue gradi. Piu auanti
 cinq; leghe alla parte dell'Ostro è Ferrol porto ben se-
 curo, ma non ui è acqua ne legne. Sei leghe piu auanti
 è Casma porto, oue è un'altro fiume, & molte legne,
 & iui le nauì pigliano rinfrescamenno, esso è in dieci
 gradi. Da Casma si estende la costa all'Ostro sin' à i Fa-
 ralloni, detti di Guaura. Piu auanti è Guarimei, per
 doue corre il fiume, & indi si uà per lo medesimo uiag-
 gio, fin che si giunge alla fossa, lontana di qua uenti
 leghe alla parte dell'Ostro. Sei leghe piu auanti è il por-
 to di Guaura, oue le nauì possono pigliare quanto sa-
 le uogliono, ilquale è tanto, che basterebbe per Italia,
 & Spagna, ne si potrebbe ancora fornire, tanta è la
 quantità. Quattro leghe piu auanti sono i Faralloni.
 Vassi dalla punta, che fa la terra con quelli al Greco,
 et Garbino: otto leghe in mare è il Farallone piu salua-
 tico. Questi Faralloni sono in otto gradi, & un terzo.
 Indi si uolge la costa al Garbino sin all'Isola di Lima a
 meza strada. piu uicino a Lima, che a' Faralloni è una
 bassa detta Salmerina, laqual è lontana da terra noue,
 ò dieci leghe. Quest'Isola fa ridotto al Callao porto
 della città de i Re, et cõ questo ridotto, che fa l'Isola il
 porto

Lima Iso-
la .

Salmerina
Isola .

Callao por-
to della
città de i
Re .

porto è piu sicuro, per tener le nauì. Callao porto della città de i Re è in dolici gradi, & un terzo.

QVAI PORTI ET FIVMI SON
dalla città de i Re 'fin' alla prouincia di
Chile, & in quai gradi sono, & altre cose,
pertinenti alla nauigatione di quel
paese. Capo V.

IO SONO stato quasi in tutti i porti, & fiumi, c'ho
nominato, & con molta fatica ho inuestigato la
uerità, ch'io dico, & ne ho ragionato cō nocchieri de
stri, & esperti, & à mia presentia hanno uoluto cono-
scere l'altezza. & io scriuo questo, come per cosa cer-
ta. Perciò seguendo in questo capo darò notitia quasi
di tutti i porti, & fiumi, che sono nella costa del porto
di Lima, sino alla prouincia di Chile, perche non po-
trò narrare compiutamente del stretto di Magallanes,
perche ho perduto una copiosa relatione d'un nocchie-
ro, di quelli, che uennero in una delle nauì, mandate dal
Vescouo di Piacenza. Dico adunque, che le nauì uscen-
do, del porto della città de i Re, uanno all'Ostro sinche
giungono al porto di Sangalla, che è molto buono, &
si troua per certo, che la città de i Re fu da principio
fabricata uicina à quello: & è lontano trentacinque
leghe da quella, sta in quator dici gradi scarsi dall'e-
quinottiale alla parte dell'Ostro. Vicino al porto di
Sā galla è l'Isola de i lupi marini. Tutta la costa auanti
è bassa, & in alcune parti ui sono mōti sassosi, et senza

Porto Sā
galla.

Isola de i
Lupi ma-
rini.

HISTORIA DEL PERU

Mōti oue nō piooue, mai ne cade rugia-
da.

herba, tutti arenosi, & spessi, ne i quali credo, che non mai è piouuto, ne piooue al presente, ne anco ui cade una goccia di rugiada, si come trattarò di sotto di questo mirabile segreto di natura. Cerca l'Isola de' Lupi sono sette, ouer otto Isole in triangolo, una con le altre. Alcune sono alte, altre basse, ma non habitate, senz'acqua, legne, alberi, ne herba, ne altra tal cosa, ma solamente ui si ueggono Lupi marini, & grandi arene. Inndiani dicono, che soleuano andarui da terra ferma a fermi i lor sacrificij, & anco si presume che ui siano sotterrati gran tesori. Queste Isolette sono lontane da terra ferma poco piu di quattro leghe. Piu auanti per la costiera già detta sono altre Isole nomate de' Lupi, perche ue ne sono in copia: & sono in quattordici gradi & un terzo. Da questa Isola si segue il nauicare p la costa al Garbino quarta del Ostro, & passate dodici leghe oltre l'Isola, si giunge al Promontorio della Nasca, ch'è in quindici gradi meno un quarto. Euui un ridotto da condurui le nauì, ma non ui si possono gittar barche, ne scendere in terra con quelle. Nella istessa strada è un'altra punta o capo, detto di S. Nicola. Voltasi la costa al Garbino, & passate dodici leghe, giungesi al porto di Hacari, doue le nauì pigliano uettouaglia, & si forniscono d'acqua, & di legne dalla Valle, ch'è lontana dal porto piu di cinq; leghe. Hacari porto è in sedeci gradi. seguendo da questo porto la costa si giunge al fiume di Ocona. In questa parte la costa è aspra. Piu auanti è il fiume Camana, & piu auanti un'altro detto Quilca. Vicino a questo fiume

Capo di
San Nico
la.

Hacari
porto.
ocona fiu
me.

Quilca
porto, &
fiume.

fiume

fiume meza lega è un ridotto buono, & sicuro ove si
 riducono le nauì: & chiamano questo porto Quilca,
 si come il fiume: & di ciò, che si scarica in quello, si
 prouede ad Arequipa città, lontana dal porto diece-
 sette leghe. Questo porto, & la città sono in dieceset-
 te gradi & mezo. Nauicando da questo porto lungo
 la costa auanti, si ueggono Isole dentro nel mare quat-
 tro leghe, doue sempre sono Indiani, che ui uanno a pe-
 scare. Piu auanti tre leghe è un' altra Isoletta, molto
 uicina à terra ferma, & le nauì ui sorgeno sotto uen-
 to. Per ilche medesimamente mandano le nauì da que-
 sto porto ad Arequipa città: & nomano questo por-
 to Chuli, ch'è piu auanti di Quilca dodici leghe, & è chuli por-
 to in diecesette gradi & mezo larghi. Piu auanti da que-
 sto porto due leghe è il gran fiume Tambopalla, & Tábopal-
 dieci leghe piu auanti da questo fiume entra nel mare la fiume:
 una punta piu di una lega fuori di tutta la terra, & so-
 pra di quella sono tre Faralloni: alla Tramontana
 di questa punta poco piu di una lega auanti a quella,
 è un buon porto nomato Ilo, & per esso entra nel ma-
 re un gran fiume di buon' acqua, nomato come il por-
 to, ch'è in dieceotto gradi & un terzo. Di qua si
 estende la costa al Garbino quarta di Ponente. Sette le-
 ghe piu auanti è un Promontorio, nomato il monte
 dei Diauoli. Tutta questa costa è (come ho detto)
 aspra & pericolosa. Piu auanti del Promontorio cin-
 que leghe è un fiume di buona acqua, & non molto grã-
 de. Da questo fiume al Garbino quarta di Ponente. Die-
 ci leghe auanti sorge un' altro Monte alto, & fa cer-
 te fosse;

HISTORIA DEL PERU

Arica por
to .

Tarapaca
porto .

Copaiapo
porto .

Guascofu
me .

te fosse, sopra questo monte è una Isola, & a quella ui-
cino è'l porto di Arica, che è in uentinoue gradi et un
terzo. Da Arica porto si stende la costa all' Ostrogar-
bino noue leghe, & scēde al mare il fiume Pizagua. Da
questo fiume al porto di Tarapaca, si stende la costa
per la medesima uia, & sono dal fiume al porto uenti-
cinque leghe. Appresso Tarapaca è un' Isola, che cin-
ge poco piu d'una lega, & lontana una lega & meza
da terra ferma, & fa una spiaggia, doue è il porto, &
è in gradi uentiuno. Da Tarapaca si estende la costa p-
lo medesimo uiaggio. Et cinque leghe piu auanti è una
punta, nomata Tacama. Oltre questa punta sedeci le-
ghe si gionge al porto de' Mossilloni, ch'è in uentidue
gradi et mezo. Dal porto de' Mossilloni si estende la co-
sta all' Ostrogarbino per nouāta leghe. Questa costa è
dritta, & ui sono alcune punte et spiagge: nel fine del-
lequali ne è una grande, nellaquale è un buon porto,
& acqua, che si chiama Copaiapo, & è in uentisei gra-
di. Sopra questo golfo o spiaggia è una picciola Iso-
la lontana meza lega da terra ferma: & quā comin-
cia il paese popolato della prouincia Chile. Passato il
porto di Copaiapo, poco auanti esce una punta, & fa
un'altra spiaggia: sopra laquale sono due piccioli Fa-
ralloni, & in capo della spiaggia è un fiume di buona
acqua: & nomasi Guasco. La detta punta è in uenti-
otto gradi & un quarto. Di qua s'estende la costa al
Garbino. Dieci leghe piu auanti esce un'alta punta,
laquale fa un mezo porto per le nauì, ma non ha ac-
qua, ne legne. Vicino à questa punta è il porto Co-
quimbo,

quimbo, tra ilquale, & la punta passata sono sette Isole. Questo porto è in uentinoue gradi & mezo. Dieci leghe piu auanti per lo medesimo uiaggio esce una punta, che fa una grã spiaggia nomata Atōgaio, et piu auanti cinque leghe è il fiume Limara. Da questo fiume si ua per lo medesimo camino, sin che giunge ad una spiaggia, laquale ha un Farallone senza acqua, è in gradi trentauno, & nomasi Choapa. Ventiuna lega piu auanti per la medesima uia è Quintero buon porto, & sta in trentadue gradi. Piu auanti dieci leghe è il porto di Valparadiso, et della città di san Giacopo, ch'è quello, che nominiamo Chile, ilquale è in trentadue gradi & due terzi. Seguendo a nauicare p l'istesso uiaggio si giunge ad un'altro porto, nomato Potocalma, che è piu olttre uentiquattro leghe. Vndici leghe piu auanti si uede una punta, & al capo di quella un fiume detto Manque, o Maule. Piu auanti quattordici leghe è un'altro fiume detto Itata, et caminando al Ostro quarta di Garbino uentiquattro leghe, è il fiume Biobio, che sta in altezza trentaotto gradi scarsi. per l'istessa strada quindici leghe piu oltre è una grande Isola lontana cinque leghe da terra ferma, et dicesi ch'è popolata. Questa Isola si chiama Luchengo. Auanti à quest'Isola è una spiaggia molto larga nomata de Valdiuia, nellaquale è un gran fiume detto Ainelēdo. Questa spiaggia è in trētanoue gradi, et due terzi. Scorrēdo la Costa ad Ostro Garbino è il capo di santa Maria, in quarantadue gradi, & un terzo alla pte dell'Ostro. Et sin'a qui s'è trouato e nauicato.

Limarafiume.

Quintero porto.
Valparadiso porto.

Manq; fiume.
Itata fiume.

Luchēgo Isola.

Anielēdo fiume.

HISTORIA DEL PERU

Dicono i nocchieri, che la terra uolta al Garbino, sin' al stretto di Megallanes. Vna delle nauì, che uscirono di Spagna per commissione del Vescouo di Piacenza, sboccò per lo stretto, et uene al porto di Quilca, che è uicino ad Arequipa, & indi andò alla città de i Re, & à Panama. Essa portò buona relatione de i gradi, ne i quali staua lo stretto, et di quanto passò, nel suo uaggio, & faticoso nauicare, laqual relatione non pongo qui, perche quando desimo la battaglia a Gonzallo Pizarro, la lasciai tra altre mie carte, & registri, cinque leghe lontano dalla città di Tuzco, nella ualle di Saquisaguana, & mi fu robata, dellaqual cosa presi grã dispiacere, perche hauerei uoluto concludere con questa narratione. riceuasi il mio buon uolere in quello c'ho sofferto; che non è stato poco, per sapere la uerità, guardando le carte nuoue da nauicare, lequai sono state fatte da i nocchieri inuentori di questo mare. Et perche si conclude in questo luogo, quanto s'appartiene alla nauigatione del mar dell' Ostro, fatta sin' ad hora, dellaquale ho ueduto, & potuto hauer notitia. passerò à render conto delle prouincie, & nationi, che ui sono, dal porto di Vraba sin' alla uilla dell' Argento, nelquale camino saranno piu di mille, & ducento leghe da una parte all'altra. Et descriuerò la figura del gouerno di Popaian, & del Regno del Perù.

Ma prima, che si tratti di questo, è necessario per piu chiarezza, che ragioni di questo porto di Vraba, & perche da quello hebbe principio il mio uaggio, da quello

quello cominciarò, & passarò ad Antica città, & a gli altri porti, si come nel seguente ordine apparirà.

IN QVAL MODO SAN SEBASTIANO Città è popolata nella Culata d'Vraba, & de gli Indiani natiui, che habitano ne i confini di quella. **Capo VI.**

NE GLI anni del Signore mille cinquecento, et noue, furono gouernatori di terra ferma, Alfonso Hoieda, & Niquesa, & nella prouincia del Darien si habitò una città nomata Nostra Signora dell' Antica, doue per detto di alcuni Spagnuoli antichi, si trouò il fiore de i Capitani, che erano stati in queste Indie. Et allhora, quantunque la prouincia di Cartagena fusse stata ritrouata, tuttauia nõ ui fabricarono città, ma i Christiani Spagnuoli solamente attendeuanò a cõtrattare cõ gli Indiani natiui del paese, da iquali per uia di cambij, ò di contratti si haueua gran somma d'oro fino, & di basso. Il gouernatore Hoieda entrò nel gran porto di Taruaco, che è lontano da Cartagena (detta anticamente Calamar) quattro leghe, & fece con gli Indiani una fiera battaglia, nellaquale furono ammazzati molti Christiani, & tra questi il Capitan Giovan della Cosa, huomo gagliardo, & animoso, & esso Capitano Hoieda, per non essere ammazzato da gli istessi Indiani, fu astretto di tornare alle nauì. Fatto questo il gouernatore Hoieda fabricò una terra nella parte di Vraba, & ui pose per Capitano, & Locotenent

Nostra Signora della Antica città.

Cartagena Città anticamente Calamar.

HISTORIA DEL PERU

Francesco
Pizarro p
fama im-
mortale.

nente Francesco Pizarro, che poi ui fu gouernatore & Marchese. Questo Francesco Pizarro stando in questa città, ò uilla, passò per molti trauagli cō gli Indiani, & con fame, & infermità, si che la sua fama hora è immortale. Quelli Indiani (come si diceua) non erano natiui di quei confini, anzi la loro antica patria era il paese uicino al gran fiume Darien. Questi, desiando di uscire della soggettione, & signoria, che gli haueano sopra gli Spagnuoli, per liberarsi da star sottoposti a genti, che gli trattauano molto male, uscirono della sua prouincia con le loro nauì, conducendo seco le mogli, & i figliuoli. Et giunti, che furono nella Culata di Vraba, si portarono in tal modo cō quei del paese, che gli uccisero tutti crudelmente, rubbarono il loro hauere, & rimasero signori de i loro campi. Il gouernatore Hoieda auisato di questo perche haueua speranza di trouare in quel paese gran ricchezza, & per asscurare coloro, che erano andati a uiuere in quel luogo, ui mandò ad habitare quel popolo, c'ho detto, & per suo Luocotenēte Francesco Pizarro, che fu il primo Capitan Christiano, che ui habitasse. Et ha uendo finito miseramente i lor giorni questi due Capitani Hoieda, et Niquesa, perche quei di Darien si portarono molto crudelmente con Niquesa, come è manifesto à quelli, che si trouarono uiui in quei tempi, Pedraria uenne per gouernatore nella terra ferma. perche, non ostante, che si trouassero nella città dell' Antica piu di due mila Spagnuoli, non però si attese ad habitare Vraba.

Dapoi,

Dapoi che il gouernatore Pedraria tagliò il capo al suo genero il Capitan Vasco Nunez di Balboa, & similmente al Capitan Francesco Fernandez in Nicaragua, & hauendo gli Indiani del fiume Genu ammazzato il Capitan Bezerra con quei Chriſtiani, che andarono con lui, & fatte molte battaglie, uenendo per gouernatore della prouincia Cartagena Dō Pietro di Heredia, mandò il Capitano Alonſo di Heredia suo fratello con molti Spagnuoli di gran ſtima ad habitare la ſeconda uolta in Vraba, & chiamolla Città di San Sebaſtiano di buona uiſta, laquale è poſta in piccioli colli di campagna, ſenza alberi, ma ſolamente ui ſono ne i fiumi, et ne i pantani. È lontana dal mare di Tramōta na quaſi mezza lega. I campi ſono pieni di palme, che ſono molto grandi, & ſpeſſi, & hanno i rami, come di palma di dateri. Et quell' albero ha molte ſcorze prima, che ſi giunga dentro, quando lo tagliano. il ſuo legno nō è duro, ma tuttauia ſi taglia con fatica. Nel mezo di queſt' albero naſcono certe uerghe di palma, tanto grandi, che un' huomo a fatica ne puo leuar due et ſono bianche, & molto dolci. Quando gli Spagnuoli andauano à trouare queſti paefi, nel tempo, che fu gouernatore di queſta città Alonſo Lopez di Aiala, & il Cōmēdatore Fernando Rodriguez di Soſa, nō mangiauano altro, che di queſte uerghe molti giorni, et è tanta fatica tagliare l' albero, et cauarne quella uerga, che un' huomo conſumaua mezo di a tagliare, prima, che la cauaffe, ma perche le mangiauano ſenza pane, & beueano aſſai acqua, molti Spagnuoli enſiauano,

Vasco nunez deca-
pitato.

Bezerra
Capitano
ammazza-
to da gli
Indiani.

Vraba cit-
tà poi di
San Seba-
ſtiano.

HISTORIA DEL PERU

Guaiave
frutti.

Qualità
de' Signo
ri Indiani.

Zebra è
una caual
catura, co
me mula
& corre
uelocemē
te.

ensia uano, & così moriuano assai di loro. Doue habi-
ta il popolo, et nella riuiera de i fiumi sono molti giar-
dini d' Arangi platani, guaiave, & altri frutti. Vi
sono pochi huomini, perche non ui si fanno molti con-
tratti. Sonouì molti fiumi, che nascono nelle mōtagne.
Nel paese a dentro sono alcuni Indiani, & Caciqui,
iquali soleuano esser ricchi, per i molti contratti, che
faceuano con coloro, c' habitano nella campagna. oltre
quei monti, & nel Dabaibe. Questi Indiani, che hora
signoreggiano questo paese (come s'è detto) afferma-
no, che la lor patria natia è oltra'l grã fiume Darien,
& assegnano la causa, per laquale uscirono della loro
antica patria. I signori, ò uogliamo dire Caciqui de
gli Indiani sono ubiditi, & temuti. Sono generalmente
ben disposti, & galanti le loro donne sono le piu belle,
& uaghe, c' habbia ueduto in tutte le parti dell' India,
per lequali sono andato. Sono netti nel mangiare. &
non usano le sporcitie, che usano gli altri. Hanno pic-
ciole terre, & le case loro sono à foggia di luoghi om-
breggiati da alberi, lōtane luna dall' altra. Dormiuano
& dormono anchora in certi letti sospesi con funi, ne
hanno altri letti. La terra è fertile di uettouaglie, &
di radici molto grate al gusto à chi s' aueza à māgiar
le. Sonouì molte greggi di porci saluaticchi, piccioli,
ma di buona carne, & saporita, & molti buffali liggie-
ri e grãdi, alcuni uogliono, che siano del lignaggio, et
forma di zebre. Vi sono molti pauoni, et altri diuersi
uccelli, & molta copia di pesci per i fiumi. Vi si ueg-
gono grã tigri, lequai uccidono molti Indiani, et gua-
stano

stano gli armenti. Medesimamente ui sono serpenti grandi, & altri animali per le montagne, & luoghi seluosi, i nomi de i quali non sappiamo, tra i quali ui sono i Perichi liggieri, & importa assai à uedere si fiero animale con quanta debolezza, & dapacocagione camina. I Spagnuoli quando non praticauano tra gli Indiani, & gli pigliauano all'Improuiso, trouauano in certi canestrelli, che essi chiamano habas, gioie molto ricche, argento, gioielli, et oro, che chiamano Caricuries, & altri fatti à lumaca d'oro fino, con iquali si ornano le parti dishoneste. Haueuano ancora pendenti da orecchie, & paternostri piccioli, & altre gioie di piu maniera, che pigliauano da quelli. Hanno molte uesti di colori, le donne portano una ueste dalle mammelle sin' a' piedi, & dal petto in su un' altra, con laquale si cuoprono, et perche si tēgono belle, uanno sempre pettinate, & galanti alla foggia loro. Gli huomini uāno nudi & scalzi, come gli fe la natura. Alle parti dishoneste portano attaccato con filo certe cape d'osso, o d'oro fino, alcune dellequali da me uedute, pesano quaranta, e cinquanta cechini, & alcune piu, ma poche meno. Sono tra loro gran mercanti, che portano a uendere dentro à terra molti porci, che nodriscono nel proprio paese, ma differenti da quelli di Spagna. perche sono piccioli, & hanno l'ombilico sopra le spalle, & perciò deue essere alcuna cosa, che gli nasce spetialmente in quella parte, portano a uendere sale, & specie, & pigliano all'incontro oro, & uesti, & altre cose per loro bisogno, portano per arme un' arco molto duro cauato

Perichi
animale
leggiere

Indiani,
che uā nudi,
& scalzi,

Formiche
grandi,
che uā
leggiere

HISTORIA DEL PERUV

uato da una palma nera lungo un braccio, & alcuni piu, con acute saette, unte di herba tãto pestifera, che chi è ferito da quella, nõ puo scãpare la morte, benche caui del corpo si poco sangue, come si farebbe con la punta di un' ago. Ma uniuersalmente, pochi, o niuno ferito con un' arma unta con tal herba, scãpò la morte.

COME SI FA QUELL' HERBA
 auelenata, con laquale gli Indiani di Cartagena, & Santa Marta, hanno ammazzato tanti Spagnuoli. Capo VII.

PER CHE l'herba uelenosa, che hanno gli Indiani di Cartagena, & Santa Marta è tanto famosa, mi è paruto di scriuere la compositione di essa. Questa herba è composta di molte cose, & io procurai di sapere le principali nella prouincia di Cartagena in Bahire terra della costa, da un Cacique ò Signore di quella nomato Macuris, ilquale m' insegnò una certa radice corta di tristo odore, uerso'l colore beretino, et mi disse, che lungo la spiaggia maritima, uicino à gli alberi Manzanili, cauano di sotterra, et dale radici di quel pestifero albero, quelle radici, lequali ardo no in un uaso di terra, & fanno di quelle una pasta. dipoi trouano certe formiche grandi, come un scarafaggio, di quelle, che nascono in Spagna, negrissime, & triste, lequali solamēte mordēdo l'huomo, gli fanno una liuidezza, cõ tãto dolore, che quasi lo priuano de i sentimenti, come auenne quãdo fu fatta la giornata con il
licenciado

Herba uelenata in India.

Formiche grandi, come scarafaggi.

licentiado Giouan di Vadillo, nel uoler passare un fiume un Noqueruolo, & io, oue aspettauamo certi soldati, che erano rimasti à dietro, perche egli andaua per Capo di squadra à quella guerra, et lo morse una di queste formiche, & gli diede tãto dolore, che gli tolse i sentimenti. se gli piagauano le gambe, & hebbe quattro uolte la febre, fin che'l ueleno fece suo corso. Medesimamente per fare si trista cõpositione, trouauano un ragno molto grande, & certi uermi pelosi sottili, & lunghi mezo deto, de iquali uermi non mi potrò scordare, perche guardando un fiume nelle montagne di Abibe, uno di questi uermi scese per un ramo di un' albero, alquale io staua appoggiato, et mi mordè nella cõpa di maniera, che la seguente notte non senti mai il maggior dolore. La fanno medesimamẽte cõ le ali del Pipistrello, co'l capo, & la coda di Tãborino pescie di gran ueleno, che sta nel mare, & con rospi, & coda di serpe, & certi pometti, ch'al colore, & al gusto par che sian nati in Spagna. Onde alcuni da nuouo uenuti à queste parti, saltando nella costa, ne sapendo il loro ueleno, ne mangian, & io conobbi Giouanni Agraz, ilquale ancora ho ueduto nella città di San Francesco del Quito, & è uno di quelli, che uennero con Vadillo, ilquale quando uenne di Spagna, & uscì di naue alla costa di Santa Marta, mangiò dieci, ò dodeci di questi pomi, & lo udì giurare, che uell'odore, colore, & sapore, non poteuano esser migliori, eccetto c'haueano una certo latte, che deue mutarsi in ueleno, & hauendoli mangiato, pensò di recer le uiscere, & se non era

HISTORIA DEL PERU

soccorso con oglio, moriua di certo. Accompagnano ancora con quest'herba altre herbe, & radici. et quando uogliono farla accendono molti lumi in luogo lontano dalle lor case, et le pongono in un' olla, poi pigliano una schiava ouero una donna dell' India, di poca stima, & colei la cuoce, & riducela alla sua perfettione, ma, essa che la fa, se ne muore per l'odore, & uapore, che essa manda fuori.

SI DICHIARANO ALTRI COSTUMI de gli Indiani, soggetti alla Città di Vraba. Capo VIII.

Indiani di Vraba grã faettato ti.

GLI INDIANI ungono le loro saette cõ l'herba sopra narrata, & sono tanto destri à saettare giusto, & con tanta forza, che tal uolta hanno passato le arme, & il cauallo sin dall'altra parte, ouero hanno passato il caualliero, se le arme non sono ottime, & piene di molto cotone, perche in quel paese per la molta sua asprezza, & humidità non son buoni i zacchi ne le coracine, lequai non giouano guerreggiando con questi Indiani, iquali combattono con saette. Ma con tutta questa loro desterità, & quantunque il paese sia tanto tristo, tuttauia gli Spagnuoli soldati pedoni con la spada, & la rotella, lo hanno conquistato, & saccheggiato, pigliandone molti, & mettendoli in fuga. Et dieci ouer dodici Spagnuoli uniti, hanno assalito cẽto, & dugento di loro. Non hanno casa, ne tempio da adorare, & fin' ad hora non se gli è trouato altro, se non

non che parlano co'l Diauolo quelli, che sono eletti à quest'ufficio, & lo tengono in gran ueneratione: & dicesi che appare ad alcuni con uisioni horrende, & spauenteuoli, sì che gli dà gran spauento, con la sua presentia. Non hanno molto giudicio per conoscere le cose naturali. I figliuoli hereditano i padri se son nati della prencipal moglie. si maritano con le figliuole de i fratelli, & i Signori hanno assai mogli. Quando muore il Signore, i suoi creati, & amici s'addunano in casa sua di notte al scuro: hauendo gran quantità di uino fatto del suo maiz, oue beueno, & piangono il morto. dipoi fornite le lor cerimonie, sepeliscono co'l corpo le sue armi, il tesoro, molti cibi, & fiaschi di uino: et alcune femine uiue. Il Demonio gli fa intendere, che là doue uanno, hanno da tornar uiui, in un'altro Regno, che gli ha apparecchiato: & che debbano portare la uettouaglia sopradetta p uiggio, come se lo Inferno fusse molto lontano. Alfonso di Heredia fratello di Dō Pietro di Heredia, Gouvernatore per sua Maestà nella prouincia di Cartagena, fabricò, et fece habitare questa Città di San Sebastiano.

Indiani di Vraba parlano col diauolo.

Chi succedono à i Signori nel Dominio.

Forma di sepelire i Signori Indiani. Alfonso di Heredia edificò san Sebastiano città.

DEL CAMINO, CHE E' DALLA Città di san Sebastiano alla città Antioca, & i colli, i monti, i fiumi, & altre cose, che ui sono, & in qual modo, & à qual tempo ui si puo andare. Capo IX.

IO MITROVAI in questa Città di san Sebastiano di buona uista l'anno 1536. & uscì di quella il

Giouã di Vadillo, *gouernatore di Cartage-
na.* Licentiado Giouan di Vadillo, in quel tempo giudice,
 & gouernatore di Cartagena, con la migliore arma-
 ta, che mai uscisse di terra ferma, si come scriuo nella
 quarta parte di questa historia. Et noi fummo i primi
 Spagnuoli, che aprimo la uia del mare di Tramonta-
 na à quel di Mezodi. Da questa terra di Vraba sin' alla
 uilla dell' Argento, che sono i confini del Perù, io mi al-
 lontanaua per tutte le parti, per ueder piu prouincie,
 per poter intendere, & scriuere le cose degne di memo-
 ria. Perciò dirò per auanti le cose, c'hò ueduto senza
 aggrandire le cose, ne leuare da esse parte alcuna di
 quelle, che son tenuto à dire, & in questo i Lettori ac-
 cettino la mia uolontà. Dico adunque, che uscendo di
 san Sebastiano di Buona uista, oue è il porto di Vra-
 ba per andare ad Antioca, che è la prima et ultima ter-
 ra habitata del Perù alla parte di Tramontana, uassi
 per la costa cinque lege, fin che si gionge ad un piccio-
 lo fiume detto Verde, dalquale alla città di Antioca so-
 no quarantaotto leghe. Tutto quello ch'è da questo fiu-
 me sin' à certe montagne dette di Abibes, dellequai to-
 sto farò mentione, è piano, ma nondimeno pieno de
 boschi de' spessi alberi, & di fiumi. La terra uicino
 alla strada, non si habita: perche la gente del paese s'è
 ritirata à dentro. Quasi tutto quel uiaggio si fa per
 fiumi, non ui essendo altra uia, per le folte selue, &
 asprezza della terra. Volendo caminare per le mon-
 tagne senza pericolo, bisogna andarui di Genaro, Fe-
 braro, Marzo, et Aprile; ne gli altri mesi ui sono mol-
 te acque, & i fiumi crescono di tal sorte, che quantun-
 que

que ui si possa caminare, nondimeno il pericolo è maggiore. Chi uuole andare p questo camino, meni d'ogni tempo buone guide, che sappino andare, & uscire per i fiumi. In tutti questi monti sono assai greggi de porci, in tanta quantità, che si conducono uia à migliaia con i lor porcellini, & fanno gran strepito per doue passano. Chi caminara per quei luoghi con buoni cani, non gli mancherà da mangiare, perche ui sono molti Daini, Leoni, Orsi grandi, & maggiori Tigri. Vanno per li alberi Gatti mamoni i piu belli, & ben coloriti, che siano nel mondo, & altre Mone di tale grandezza, che chi sono nuoui nel paese, udendo'l gran romore, che fanno, pensano, che siano porci. Quando gli Spagnuoli passan sotto gli alberi, i Mamoni, che ui son di sopra, rompono i rami, & gli lanciano sopra di loro, schernendoli con fare diuerse forme di faccia, & sberlefi. I fiumi menano tanto pescie, che con qualunque rete se ne puo pigliar gran quantità. Venendo dalla città Antioca à Cartagena, quando la facemmo habitare, il capitano Georgio Robledo, & io con molti altri trouauamo tanto pescie, che con i pali amazzauamo quei pesci, che ci piaceuano. Tra gli alberi, che sono uicini al fiume, si troua un' animale nomato Iguana, che pare un serpente, molto simile ad un Lucertone, di quelli, che nascono in Spagna, ma ha piu gran capo, è piu feroce, & ha la coda piu larga, ma nel rimanente al tutto se gli rassomiglia. Questi animali, leuatone il core, arrostiti ò alefi sono buoni da mangiare, come conigli, ma p mio appetito sono di miglior gusto le femine, che

Gatti mamoni belli & grandi nell'India.

Iguana serpe, & sua forma.

HISTORIA DEL PERU

Animale
che nõ si
sa se è car-
ne ò pe-
scie.

i maschi hanno molt'oua, che sono grati al mangiare.

Non si sa s'è carne, ò pescie, ne alcuno puo saperlo, perche ueggiamo quest'animale gittarsi da gli alberi all'acqua, & ui stà comodamente, & ancora si trouano in terra. Sonouì altri animali nomati Hicopij, buoni al mangiare, & simili alle testugini. Vi si ueggono assai pauoni, fagiani, papagalli di piu sorte, & guacomate, che sono maggiori & meglio diuisati. Medesimamente ui si ueggono alcune Aquile picciole, tortore, pernici, colombi, uccelli notturni, & altre di rapina. Oltre di questo per quei monti sono gran serpenti. Et uoglio narrare una cosa per uera, benchè non l'ho ueduta, ma ui furono presenti huomini degni di fede, & è, che andando per questo camino il presidente Giouan Gratiano per commissione del dottore Santa croce, à cercare il licentiado Giouan di Vadillo, & hauẽdo seco molti Spagnuoli tra i quali andaua Manuel di Peralta, Pietro di Barro, & Pietro Simone, trouarono un serpente tanto grande, che occupaua lo spacio di uenti piedi, & molto largo. Hauena il capo lampeggiante, gli occhi uerdi, & mobili: & quando gli uide, uolse saltarli contra, ma Pietro Simon gli die tal lancia-ta, che infuriando morì. Et gli trouarono nel uentre un ceruo picciolo intiero, si come l'hauena mangiato. Et gli Spagnuoli astretti dalla fame, si mangiarono il ceruo, & parte del serpente. Sonouì altri serpi non cosi grandi, iquai caminando, fanno un strepito, come sonagli ò campanelli. Questi, se mordono un'huomo, l'uccideno. Gli Indiani del paese dicono, che ui sono

Serpente
grādissi-
mo.

no altri animali, & serpi feroci in quelle selue, iquali non descriuo, perche non gli ho ueduti. Sonouì molte palme di quelle di Vraba, & altri frutti campestri.

QUANTO SONO GRANDI LE montagne di Abibe, & de un legno mirabile, & utile, che ui nasce. Capo X.

PASSATI questi piani, & montagne sopradette, si giunge alle altissime montagne di Abibe. Questa montagna segue il suo corso ad Occidente, et corre per diuerse prouincie, & altre parti, che non sono habitate. Non si sa quãto sia la sua lunghezza: la larghezza parte è di uenti leghe, parte piu: & uerso il fine poco meno. Le strade, che teneuano gli Indiani, che attrauersauano queste fiere montagne: perche di quelle molte parti sono habitate: sono tanto aspre, & malageuoli, che i caualli non ui possono andare. Il capitano Francesco Cesare fu il primo, che attrauersò quelle, caminando uerso Oriente, finche con gran fatica gionse nella Valle del Guaca, ch'è passata la montagna. Quel uiaggio certamente è aspro per esser pieno di cespugli, & arbuscelli: le cui radici sono tante, ch'intricano i piedi à i caualli, et à gli huomini. La piu alta parte del monte fa l'ascendere molto faticoso, & poi una discesa molto pericolosa, quando ui scendemmo co'l licentiado Giouan di Vadillo, & perche era nella piu parte d'essa alcune strade scosse molto dritte, facemmo con grossi forconi, & palanche, & molta terra, come una parete: perche

Montagne di Abibe.

HISTORIA DEL PERU

passasseno i caualli senza pericolo, & quātunque fus-
 se quest'opera utile, nondimeno caddero in precipitio
 alcuni caualli: & si fecero in pezzi: oltre che alcuni
 Spagnuoli morirono, & altri rimasero tanto infermi,
 che per non caminare con tanta fatica, rimaneuano
 per le montagne, aspettādo la morte, & stando nasco-
 fii nelle selue con gran miseria: accioche i sani, che pas-
 sauano, non li conduceffero uia, Alcuni caualli rima-
 sero uiui, iquali non potero passare, per esser stanchi.
 Molti Mori fuggirono, & gli altri morirono. Noi la
 passammo male, andando con tanta fatica. Nell'alto
 della montagna non è terra habitata, ouero che sono
 lontane dalla strada, che noi faceuamo. Perche nel lar-
 go per doue passauamo, sono ualli da ogni parte, nelle-
 quali stauano gli Indiani in gran numero, & molto
 ricchi d'oro. I fiumi, che scendono dal monte uerso
 Ponente, per commune parere menano gran quanti-
 tà d'oro. Vi pioe la maggior parte dell'anno.
 Gli alberi sempre stillano acqua, sopra loro piouuta.
 Nō ui è herba p̄ i caualli, se nō certe palme corte, che
 fanno alcune grosse foglie. Nel mezzo all'albero di que-
 sta palma nascono certi germogli piccioli, e molto
 amari, tuttauia mi son trouato tātō astretto, et debole
 per fame, che n'ho māgiato. Et p̄che sempre pioe, et i
 Spagnuoli: et spetialmēte camināti erano bagnati: cer-
 tamēte se ci fusse mācato' l'lume, tēgo che sareffimo tut-
 ti morti. Ma Christo Giesu signor nostro datore di tut-
 ti i beni, mostra in ogni luogo la sua potentia, et ci uuo-
 le aiutar nelle nostre fatiche. Quātunq; in queste mō-
tagne

Luochido
 ue pioe
 quasi sem-
 pre.

tagne non mancano legne, quelle sono tanto bagnate,
 che il fuoco acceso in esse s'estingue, & non dà lume.
 Ma per supplire à questo mancamento, & necessità,
 che si ha nel passar quelle motagne, & gran parte del-
 l'India, vi si trouano certi alberi lunghi, & sottili,
 quasi simili al frassino, il cui legno di dentro è bian-
 co, & asciutto. questo si taglia, & acceso, dà gran lu-
 me, ardendo, come facelle, ne si estingue, fin che non è
 tutto consumato dal fuoco. Questo legno da noi troua-
 to, ci diè la uita. Gli Indiani nelle lor stanze tengono
 molta uettouaglia, & pesce, & gran quantità di uesti
 di cotone à uarij colori lauorate. per questa parte già
 non nasce quella trista herba di Vraba. questi Indiani
 hanno per arme lanze di palma, dardi, & mazze, &
 perche hanno molti fiumi, tēgono fatti alcuni ponti di
 certe ritorte di radici molto forti, che sono, certe ra-
 dici lunghe, che nascono ne gli alberi, & sono tãto for-
 ti, come funi di canape, così giungendo insieme assai di
 queste, fanno come una fune grande, laquale legano
 à trauerso del fiume à gli alberi, che ui sono in copia,
 & mettendone delle altre à questo modo, con uerghe ri-
 torte, fanno come un ponte, & le fermano con cauec-
 chie, & passano per quello gli Indiani con le lor mo-
 gli, et sono tanto pericolosi, ch'io passerei piu tosto per
 il ponte di Alcantara, che per quello. nōdimeno gli In-
 diani, et le lor mogli cō i figliuoli in braccio, ui passa-
 no alla sicura, come per terra ferma. Tutti gli Indiani
 di queste mōtagne sono soggetti ad un potēte Prencipe
 nomato Nutibara. passate queste mōtagne si giunge ad

Legno in
 India, che
 arde & dà
 grã lume.

P A R T E P R I M A .

una bella ualle di campagna, cioè senza montagne, ma che solamente ui sono alcuni colli senza herbe, molto aspri & erti da caminarui. Ma gli Indiani hanno le lor strade per le piegature accomodate.

DEL CACIQUE NUTIBARA, ET della sua Signoria, & di altri Caciqui soggetti ad Antioca città. Capo XI.

QUANDO entrassimo in questa ualle col licentia do Giouan di Vadillo, ui erano molte case grandi edificate di legname, & coperte di paglia lunga. Tutti i campi son pieni di cose da mangiare, usate da loro. Dalle parti superiori de i colli sorgono molti bei fiumi, le cui ripe sono piene de frutti di piu sorte, & di palme sottili & lunghe, ma spinose, nella cui cima nasce una grappa di frutto, nomato da loro Pixibaes molto grande & buono, perche fanno di quello pane & uino, & se tagliano la palma, ritrouano dentro un germoglio grande, ch'è tutto saporito & dolce. Eranui molti alberi detti Aguacati, & molte guauae, & guaiuae, con assai pini odoriferi. Era signore, o Re de questa prouincia Nutibara figliuolo di Amenaibe, & haueua un fratello nomato Quinocu, ch'era suo Luocotenente sopra gli Indi, che uiueano nelle montagne di Abibe, lequali habbiamo passato, & sopra altri luoghi. Esso prouedeua sempre à questo Signore di porci, pesci, uccelli, & di altre cose, che iui nascono, & se gli pagaua tributo di manti, & di gioie d'oro. Quando egli andaua

daua alla guerra, lo accompagnauano molti huomini
 con le lor arme. Se andaua per la ualle, si faceua por-
 tare in una lettica coperta di piastre d'oro, sopra le
 spalle de' suoi baroni. Haueua assai mogli. nella fac-
 ciata del suo palagio, & medesimamente in quelle de i
 suoi Capitani, pendeuano teste de i lor nimici, come per
 un trofeo, iquali hauauano māgiato. Tutti gli huomi-
 ni di quel paese māgiano carne humana, et nō si riguar-
 dano in questo, perche pigliandosi uno l'altro, purchè
 non siano di un' istesso popolo, si mangiauano. Sonou
 molte gran sepulture, che deono esser ricche. Haueano
 per adietro una gran casa, o tempio dedicato al Diauo-
 lo, & io ho ueduto i traui di quello. Quando Fran-
 cesco Cesare Capitano entrò in quella ualle, gli India-
 ni del paese lo condussero à questo Tempio, credendo
 di uccidere facilmente quei pochi Christiani, che ue-
 niuano con lui. Così uennero à battaglia piu di uen-
 timila Indiani con gran strepito, & furia. Ma i
 Christiani, benchè non fussero più che trentanoue, &
 tredici caualli, tuttauia si portarono tãto ualorosamē-
 te, che gli Indiani, hauendo mātenuto la battaglia per
 un spacio, fuggirono, lasciando il campo à Christiani
 uittoriosi, & Cesare si mostrò ueramente degno di tal
 nome. Quei che scriueranno i fatti di Cartagena, ha-
 ueranno assai, che dire, à commendatione di questo Ca-
 pitano, & io ne tocco alquanto, solamente per essermi
 necessario à render chiara l'opera mia. Et se fussero
 stati in gran numero gli Spagnuoli, che entrarono con
 Cesare in questa ualle, certamente rimaneuano ricchi,
 & ha-

Indiani
 teneuano
 i capi de i
 lor nemi-
 ci per mo-
 strar grã-
 dezza.

Spagnuo-
 li uitto-
 riosi con-
 tra India-
 ni.

Frãcesco
 celare ua-
 loroso
 Capita-
 no.

Et hauerebbono portato seco un gran Tesoro, ilquale
 gli Indiani dapoi per consiglio del Diauolo portarono
 altroue, perche si come essi dissero, gli auisò del nostro
 uenire. Gl' Indiani, prima che uenissero a conflitto co'l
 capitano Cesare. lo condussero al tempio sopradetto, il
 quale (come s'è detto) teneuano à reuerētia del Diauo
 lo, Et cauando in certa parte, trouarono sotterra una
 uolta sottilmente lauorata, con l'apertura uoltata ad
 oriēte, doue erano molte olle piene di gioie d'oro finis
 simo, et ue n'erano piu di quarāta, una dietro all'altra,
 si che quell'oro era di piu di uentiun caratto. Et dis
 sero, che ui era un'altra casa piu auanti, cō una sepoltu
 ra piu ricca, perche ui hauea maggior Tesoro, et che
 nella ualle ne trouerebbono di piu ricche. Quando noi
 entrammo nella ualle con Vadillo, trouassimo alcune
 sepulture guaste, Et il Tempio arso. Vna Indiana, che
 era di Battista Zimbron, mi disse, che essendosi partito
 Cesare di Cartagena, si ridussero insieme i prēcipali,
 Et signori di queste ualli, Et che fatte lor cerimonie, et
 sacrificij, gli apparue il Diauolo, che in lingua loro
 chiamano Guaca, in figura di Tigre molto fiera, Et
 che gli disse, come quei Christiani erano uenuti di ol
 tra mare, Et che tosto ue ne uenirebbono de gli altri,
 iquali doueano occupare la signoria di quel paese, per
 ciò si apparecchiassino di arme per difendersi. Et
 detto questo, disparue, onde essi cominciarono à met
 tersi in arme, et cauarono molto tesoro delle sepulture.

Indiani
 chiama
 no il Dia
 uolo Gua
 ca.

I COSTUMI DE GLI INDIANI,
 quai arme ufano , che cerimonie offerua-
 no, & chi edificò Antioca città. Cap. XII.

LA GENTE di questa ualle è molto ualorosa, et
 narrafi, che erano molto temuti da i conuicini .
 Gli huomini uanno nudi, & scalzi, portando solamēte
 certi fazzuoli stretti , con iquali si cuoprano le parti
 uergognose; attaccandoli ad una cordicella, che porta-
 no legata à cintura . Si diletmano di portare i capelli
 lunghi, le loro armi sono dardi, et lanceie lunghe di pal-
 ma nera, dellequali ho detto di sopra, gianette, siode, et
 un baston lungo, come spada da due mani, che chiama-
 no Macanas. Le donne uanno uestite da cintura in giu,
 con ueste di cotone diuisate, et galanti . I Signori quā-
 do si maritano , fanno una certa foggia di sacrificij à
 i lor Dei , & uenendo in una casa grande , oue stanno
 le piu belle donne, pigliano quella , che piu gli aggra-
 da, il figliuolo di questa heredita il regno, ma se non ha
 il Prencipe figliuoli , succede nel regno il figliuolo di
 sua sorella . Questa gente confina con Tatabe prouin-
 cia molto popolata de Indiani, che sono ricchi, et gran
 guerrieri . I loro costumi si conformano à quelli, de i
 loro conuicini. Hanno le lor case sopra alti alberi, fat-
 te di pali molto lunghi, & grossi, & in ciascuna d'esse
 ui habitano più di dugento; il tauolato di quelle nō è di
 minor grandezza, et il coperto di queste grã case è di
 foglie di palma. Molti capi di famiglia cō le lor donne
 et figliuoli habitano in una di queste case. Questa natio-

La ric-
 chesza di
 Dapide
 famola

Costume
 de' Signo-
 ri Indiani
 nel mari-
 tarfi .

Tatabe
 Prouin-
 cia.

HISTORIA DEL PERU

La ricchezza di Dabaibe famosa.

Indiani ingravi dano le donne de' nemici, & si mangiano i figliuoli.

ne s'estende sin' al mar d'Ostro alla uia di ponente. Da oriente cōfinano col gran fiume Darien. Tutte queste conuicinie son montagne fiere, & spauentose. Dicono che uicino à questo paese è quella gran ricchezza di Dabaibe, tanto nominata in terra ferma. Dall'altra parte di questa prouincia, oue signoreggia Nutibara, confinano altri Indiani nelle ualli di Nore, molto fertili, & abbondanti, & in una di queste ualli è posta hora la Città Antioca. Anticamente, erano queste ualli ben popolate, come ci dimostrano gli edificij, & le molte sepulture mirabili da uedere, perche sono tanto grādi, che paiono piccioli colli. Questi, quantunq; siano della medesima lingua, & habito, con quelli di Guaca, tuttauia sempre hebbero gran guerra con quelli, si che amendue uennero à sminuirsi, perche quanti pigliauano in guerra, se li mangiauano, & metteuano le teste sopra le porte delle case. Vanno nudi, come la maggior parte. I signori, & i principali alcuna uolta si uestono con uesta di cotone di più colori, le donne uanno uestite con abiti di cotone del medesimo colore. Prima, che io passi auanti, dirò una cosa molto strana, et degna di marauiglia. La seconda uolta, che tornassimo per quelle ualli, quando la Città di Antioca fu habitata nelle alpi, che sono sopra di quelle, udi dire, che i signori, o' Caciqui di queste ualli del Nore, cercauano di hauere dalla terra de' nimici tutte le donne, che poteuano, & hauendole condotte in casa, usauano con quelle, come con le lor proprie, & se le engravidauano, nodriuano i figliuoli in delitie, sinche hauena-

no dodeci, et tredici anni, et essendo di quest'età, se erano ben grassi, se li mangiauano saporitamente, senza considerare, che erano loro schiatta, et propria carne, così teneuano le donne per generarne figliuoli, & poi mangiarseli, che era il maggior peccato, che facessero. Et mi muoue à tener per cosa certa questo, che dico, quello, che auuenne ad uno di questi principali, cō Giouan di Vadillo, che in questo anno è in Spagna, et essendone dimadato, dirà la uerità, cioè, che la prima uolta quando gli Spagnuoli Christiani entrarono in questa ualle, che fusimo io, & i miei compagni, uenne pacificamente un signorotto chiamato Nabonuco, il quale haueua seco tre Donne, & uenendo la notte, due di quelle si stesero sopra un tapeto, ouer stora, & l'altra si staua attrauersata per seruire p' guanciaie, & l'Indiano si pose sopra i corpi di quelle, steso, & prese per mano un'altra bella Donna, che gli ueniua dietro con la sua gente, che giunse di subito. Giouan di Vadillo uedendo questo, gli dimandò à che fine haueua cōdotto quella bella Donna, che conduceua à mano. L'indiano mirandolo in faccia, rispose humanamente, io l'ho condotta, per mangiarla, & che già l'hauerebbe mangiata, se egli non sopraggiungeua. Vadillo udito questo, mostrando di smarrirsi, gli disse, perche uoi tu mangiarla, essendo una Donna? Vedi, rispose l'Indiano, che uoglio mangiare ancho il figliuolo da lei partorito. Et questo auenne in la ualle di Nore, su quel de Guaca, il qual luoco ho detto, che rimane à dietro. Io udi dire alcune uolte dal Vadillo, che intese per cosa

certa

Caso di
un Signo
re India-
no.

certa da alcuni Indiani uecchi per mezzo de gli interpreti c'haueuamo, che quando gli huomini del paese andauano alla guerra, faceuano schiaui gli Indiani, che pigliauano, et poi gli maritauano alle loro parēti, et uicine, et mangiauano i figliuoli di quei schiaui, et poi gli istessi schiaui quando erano tanto uecchi, che non poteuano generare. Et è la uerità, che quelle Indiane, non haueano fede, & non conosceuano, che il Demonio, che gli faceua fare questi peccati, era tristo, & peruerso, ma io non mi marauiglio se faceuano questo, perche lo teneuano piu tosto per Impresa ualorosa, che per peccato. Noi si trouafimo tra tanti morti, quando uedessimo in quel paese tanti capi d'huomini Indiani alle porte delle case de i Prencipi, che pareua esser stato fatto beccaria d'huomini in ciascuna di esse. Quando muorono i prencipali signori di queste ualli, gli piangono per più giorni, & le sue mogli si tondono, & si uccidono quelle, che erano da lui più amate, & gli fanno una sepoltura grande, come un picciol colle, uoltando la porta ad Oriente. In quella gran sepoltura fanno una camera, piu grande di quanto fa mestiero, lauorata à Musaico, & iui mettono il morto con molte uesti, l'oro, & le sue arme, che soleua possedere. oltre di questo, hauendo con uino di Maiz, o di altre radici embriacato le sue mogli più belle, & alcuni seruitori giouani, li metteuano uiui in quella uolta, & iui gli lasciauano, accioche il lor signore andasse meglio accompagnato all'inferno. La Città Antioca fu edificata in una di queste ualli, che è

tra i

Foggia di
sepelire i
Signori
Indiani.

Antioca
città, do-
fu edifica-
ta.

tra i famosi fiumi, quello di Darien & di Santa Marta. perche queste ualli sono nel mezzo di amendue le cime delle montagne. Il sito della città è buono, di largo piano, & uicino ad un picciol fiume. Questa città è piu uicina à Tramontana, che qualunque altra del Perù. corrono appresso à quella molti altri buoni fiumi, che nascono nelle cime de' monti iui uicini & molte fonti, che stillano acqua chiara, & saporita. La maggior parte de i fiumi porta oro in quantità, & molto fino. Le lor ripe sono piantate d'alberi, che producono frutti di piu maniere. Essa è d'ogni intorno circondata da gran Prouincie de Indiani, molto ricchi d'oro, perche tutti lo raccolgono nel proprio paese, & contrattano con molti. V sano stadelle picciole, & pesi da pesar l'oro. sono gran carnesfici à mangiare carne humana, & non se la perdonano, quando si pigliano uno l'altro. Vn giorno in Antioca, quando la faceuano habitare in una montagna, doue il capitano Robledo la fondò: & che dipoi per commissione del capitano Cabrera fu transferita, doue è al presente: uidi quattro Indiani assalire un' altro Indiano, che soprauene, & l'uccisero con le mazze, & al mio gridar cessarono di ferirlo, ma lo trabeano per i piedi. & quantunque quel pouero Indiano fusse ancor uiuo, essi nondimeno gli beueano il sangue, & gli mangiauano à bocconi le uiscere. Non hanno saette, ne altre arme sopra dette. Non s'è ueduto appresso di loro casa di adoratione, se non quella, che arsero in Guaca. Tutti generalmēte parlano co'l Demonio, et in ogni popolo sono due

Popaian
città de
prouin-
cia.

Indiani
parlano
co'l De-
monio.

HISTORIA DEL PERU

ò tre Indiani antichi, pratici in maluagità, che parlano con quello, e questi danno la risposta, & annuntiano quello, che per auiso del Diauolo deue essere. Non capiscono bene l'immortalità dell'anima. Dicono che l'acqua, et tutto ciò che la terra produce, sono cose naturali, benchè credono, che ui sia uno agente uniuersale, ma il modo del lor credere è falso: come narrerò nel seguente della historia. Georgio Robledo fabricò, & fece habitare questa città di Antioca in nome dell'Imperator Don Carlo Re di Spagna, & nuouo signore di queste Indie, & co'l potere del presidente Don Sebastian di Belalcazar suo gouernatore, & general Capitano della prouincia del Popaian, l'anno di Christo 1541. Questa città è in sette gradi uerso l'equinottiale alla parte di Tramontana.

LA DESCRITTIONE DELLA
 prouincia di Popaian, & perche gli Indiani di quel paese sono tanto indomiti, & seluaticchi, & quelli del Perù tanto domesticati. **Capo XIII.**

PER CHE i Capitani del Perù trouarono, & fecero habitare la prouincia di Popaian, la metterò con la medesima terra del Perù, ma non la sottometterò à quella: perche la gente è molto dissimile, & così la dispositione della terra, & la maggior parte di quella. Perciò sarà necessario, che sin dal Quito (ch'è doue ueramente comincia il paese, che chiamiamo Perù)

ponga

ponga la traccia di tutto'l sito di quella, et da Pasto, doue medesimamēte comincia questa prouincia da quella parte, et si fornisce ad Antioca. Dico adunque, che questa prouincia si chiamò Popaian dalla città di tal nome, che ui si habita. Ha p̄ lunghezza circa dugento leghe, et è larga trenta, et quaranta, in alcune pte piu, & nel fine meno. Da una pte ha la costa del mar d'Ostro, & montagne altissime, molto aspre, che uanno cōtinuando la costa uerso Oriente. Dall'altra parte corre la lunga cima del monte de gli Andi: & di amendue le cime delle montagne nascono molti fiumi, & alcuni grandissimi, da iquali si fanno ancora alcune ualli: p̄ una dellequali, ch'è la maggiore di tutte queste parti del Perù, corre il grã fiume di Santa Marta. Sotto questo gouerno si comprende la uilla di Pasto, la città di Popaian, la uilla di Timana, ch'è oltre la cima della montagna de gli Andi, la città di Cali, ch'è uicina al porto di Buona uentura, la uilla di Anzerma, la città di Cartago, la uilla di Arma, & Antioca città, & altre, che s'erano habitate dopoi, che mi parti di quella. In questa prouincia alcuni luochi sono caldi, alcuni freddi: & alcuni siti son sani, altri infermi. In una parte pioue assai, & nell'altra poco. In una parte gli Indiani mangiano carne humana, & nell'altra no. Da una parte ha uicino il Regno della nuoua Granata, che è oltre i monti de gli Andi, dall'altra il regno del Perù, che comincia lontano da essa uerso Oriente. Da Ponente confina co'l gouerno del fiume di san Giouã-

Popaiian
città &
prouin-
cia.

Santa Mar-
ta fiume.

ni, uerso Tramontana con Cartagena. Molti si marauigliano come auenga, che questi Indiani, hauendo molti suoi popoli in tal parte, che facilmente si potrebbero conquistare: & che in tutto quel gouerno (eccetto la Villa di Pasto) nō è freddo, ne caldo esiremo ne ui manca altra cosa per tale conquista, come siano essi rimasti tanto indomiti, & ostinati: & che quelli del Perù, quantunque siano le lor Valli tra montagne, & colli carichi di neue, & molti luoghi di nudo sasso, con assai fiumi, & piu numerosa gente, che quelli di qua, & luoghi larghi, che non si habitano, come sia possibile, che essi siano tanto soggetti, & domabili? Alche rispondo, che gli Indiani soggetti al gouerno di Popaian sempre furono, & sono ancora popoli, che si gouernauano da loro istessi, ne haueano Signori, che si facessero temere. Sono dapoco, negligenti, & sopra tutto abhorriscono il seruire, & stare soggetti: & perciò ricusauano di sottoporsi à seruire à gente strana. Ma questo non era bastante causa, per laquale essi riuiscisero con la loro intentione, perche astretti da necessitā, faceuano quello, che haueuano fatto gli altri. ma ui è un'altra causa maggiore, cioè che tutte queste prouincie sono molto fertili, & hanno d' amene due le parti montagne, spesse di canne nere, & d'altri arbo scelli. Et quando sono astretti da Spagnuoli, ardono le lor case doue habitano, che sono di legno, & paglia, & uanno lontani una lega, o due, o quanto gli

Popaiani
per che fo
no in do-
mabili,

to gli piace: & in tre ò quattro giorni fanno una casa, & in altri quattro seminano quanto Maiz uogliono. Et se uanno gli Spagnuoli à trouargli in quel luogo, lasciato quel sito, uanno auanti, ò tornano adietro. ma uadino, ò stiano doue gli piace, trouano da mangiare, & terreno fertile, disposto à rendergli frutto. Et per questo seruono quando uogliono, & è in mano loro la guerra, & la pace, & non mai gli manca da mangiare. Quei del Perù seruono bene, & sono domabili, perche sono più ragioneuoli, che questi. & perche furono soggiogati da i Re Inghi, à iquali pagarono tributo, seruendogli sempre, & nascendo con la conditione di seruitù: & non uolendo ubbidirgli, la necessità gli constringeua. Perche il paese del Perù è tutto disabitato, pieno di monti, & de colli, & molti campi di neue coperti, & se usciano delle lor terre, & ualli, uenendo à quei deserti, non poteuano uiuere: perche non nascono frutti in altro luogo, che nelle medesime Valli, & Prouincie sue. Così non uolendo morire, sono astretti à seruire, & non abbandonare le sue terre: & questa è causa sufficiente per rispondere al dubbio sopradetto. Passando piu auanti uoglio dare notitia particolare delle Prouincie di questo gouerno, & delle Città Spagnuole, che ui si habitano, & chi le fabricarono. Dico adunque, che da Antioca città habbiamo due uie, una per andare ad Anzerma uilla, l'altra mena à Cartago città: ma prima che dica quello, che si contiene nel ca-

Indiani
del Perù,
perche fa
cilmète si
domano.

mino, che mena à Cartago, & ad Arma, dirò quanto s'appartiene ad Anzerma terra, & poi scriuerò dell'altra.

IL CAMINO DA ANTIOCA AD Anzerma terra, & che tanto è da una parte all'altra, & quai terre, & Regioni sono in questo paese. Capo XIII.

Indiani
del Perù
perche
Buritica
colle ric-
chissimo.

VSCENDO di Antioca per andare ad Anzerma terra, si uede quel famoso, & ricco colle di Buritica, delquale nel tempo adietro è stata cauata sì grã copia d'oro. Da Antioca ad Anzerma sono settanta leghe, il camino è molto sassoso, & pieno de monti aridi. la maggior parte si habita da gli Indiani, i quali hanno le stanze molte lontane dalla strada. Subito che si esce d'Antioca, trouasi Corome picciolo colle, che è tra certe uallette, oue soleuano habitare molti Indiani, ma entrando gli Spagnuoli à conquistar quel paese, sono ridutti à poco numero. Questo popolo ha molte minere d'oro, & assai fiumicelli, d'onde cauarlo. Sonouì pochi alberi da frutti, e poco Maiz. Questi Indiani hanno il linguaggio, & costumi, come gli altri passati da noi. & di qua si uà ad una stanza sopra un gran colle, doue soleua stare un popolo, unito di gran case, tutto ricco di minere, oue cauauano molto oro. I Caciqui uicini hauuo in quel luogo le lor case, & gli cauauano gli Indiani gran quantità d'oro: & si tiene per certo, che da questo colle fusse tratta la maggior

gior ricchezza, che si trouò nel Cenu, nelle gran sepol-
ture che furono cauate, & io ne uidi cauare alcune
grandi & ben ricche, prima che andassimo à trouare
Vrato co'l capitano Alfonso di Caceres. Tornando
poi alla nostra materia, mi souiene, quando trouassi-
mo questo paese con Giouan di Vadillo, che un prete
nomato Francesco di Frias, ilquale andaua nell' arma-
ta, trouò in una casa, o ridotto di questo popolo di Bu-
ritica una tutuma di uimine, che è alla foggia di un
catino grande pieno di terra, della quale si sceglieua-
no grani d'oro grandi. Vedessimo ancora in quel luo-
go l'origine, & le minere, di onde lo raccogliuano,
& le mazze, & i magli, con iquai lo lauorano. Quan-
do il capitano Georgio Robledo fece habitare Antio-
ca, egli andò à uedere questi nascimenti d'oro, & leuan-
do una zolla di terra, forse una cosa molto minuta,
laquale da un Maestro di minere fu giudicata oro,
altri diceuano, che no: ma noi giudicassimo, che fus-
sero perle, tuttauia perche andauamo per viaggio,
non se ne fece altra consideratione: Poi che gli Spa-
gnuoli entrarono in questa terra, gli Indiani l'arse-
ro, ne mai uolsero tornare à fabricarla. Souiemmi, Vn solda-
che un soldato detto Toribio, essendo andato per tro-
uar da mangiare, trouò in un fiume una pietra gran-
de come la testa di un'huomo, piena di uene d'oro,
che penetrauano la pietra da una parte all'altra: & un cane
to per fa-
me lasciò
molt'oro
& uccise
un cane

HISTORIA DEL PERU

andò rotolando nel fiume, per desio di mangiarselo,
 l'uccise, stimandolo assai più, che l'oro, per la gran
 fame, c'hauueua. Et così la pietra rimase doue staua
 prima, & se si fusse mutata in cosa da mangiare, non
 ui sarebbe mancato, chi fusse ito à pigliarla: per-
 che ci strigneua la necessità della uettonaglia. Io ui-
 di in un'aspro fiume un Moro del Capitan Georgio
 Robledo, cauar di una zolla di terra due grani d'oro
 molto grandi. Concludendo adunque, dico, che se la
 gente fusse stata piu domestica, di buona mente, &
 non incrudelita à mangiarsi insieme, & i Capitani piu
 pietosi, per non gli ridurre à poco numero, tutta
 quella uicinanza sarebbe stata molto ricca. Dalla
 terra Buritica posta in questo colle nasce un picciolo
 riuo, che fa un gran piano à foggia di ualle, doue è
 posta una uilla di minere copiosa, nomata Santa fe, la-
 quale fabricò il Capitano Georgio Robledo, & è
 soggetta ad Antioca, perciò non so, che ragionare di
 quella. Le minere molto ricche sono state trouate
 uicino à questa terra, nel gran fiume di Santa Marta,
 che ui passa d'appresso. Quando è primauera, gli
 Indiani, & i Mori cauano della paglia gran ric-
 chezza, & ne piglieranno maggior quantità, per lo
 auenire, perche haueranno piu Mori. A' questa ter-
 ra è uicina un'altra nomata Sondabe, della medesima
 natione, & qualità, con gli altri conuicini, han-
 no molte ualli habitate, & un lungo tratto de mon-
 tagne nel mezo. Più uanti è il popolo, che si dice
 Caramanta, & il Cacique di quella nomasi Cauroma.

I COSTUMI DE GLI INDIANI

di questa terra, & la môtagna, che ui è per andare ad Anzerma. Capo XV.

LA GENTE di questo paese è ben disposta, & bellicosa, ma differente nella lingua dalle sopradette. Questa ualle ha d'ogni intorno montagne molto fiere, & per mezzo di quella passa un largo fiume, & altri riui, & fonti, doue fanno sale, cosa mirabile da dire, & grandissima da udire. Di quelle montagne, & di molte altre, che sono in questa prouincia, parlerò più auanti, quando'l discorso dell'opera lo ricercherà. In questa ualle è una piccioia laguna, doue fanno sale molto bianca. I signori, & loro Capitani hanno gran palagi, alle porte de iquali tengono canne grosse, che nascono in quelle parti, & paiono picciole pertiche, in capo dellequali tengono appesi molti capi de i loro nimici. Quando uanno alla guerra, tagliano il capo à quelli, che pigliano con coltelli di pietrafocaia, ò di gionco, ò di scorcie di canna, che fanno molto taglieti. Ad alcuni danno morte spauenteuole, tagliandogli alcune membra à lor costume, & si mangiano queste di subito, mettendo le teste in cima le canne. Tra queste canne tengono alcune tauole scolpite con la figura del Demonio molto horribile in forma humana, & altri idoli, & figure di Maiz, iquali adorano. Quando hanno bisogno di pioggia, ò di Sole per coltiuare il suo terreno, gli Indiani del paese dimandano aiuto à questi Dei. I loro religiosi parlano co'l Demonio,

Sale bianca fatta di lagune.

Horribil costume nel mangiar carne humana.

HISTORIA DEL PERU

nio , quelli , che sono à tale effetto segnalati , & sono grandi indouini & incantatori, guardano à prodigij, à segni , à soperstitioni , che gli comanda il Demonio, ilquale ha tãto potere sopra di quelli Indiani, permettendolo. DIO nostro signore per i lor peccati, ò per altra causa à lui nota . Quando entrassimo in quel paese con Giouan di Vadillo, la prima uolta , che entrassimo in quel luogo, diceuano gli interpreti, che'l principal signore di là, nomato Cauroma, haueua assai idoli , che pareuano esser di un tronco d'oro fino , & affermauano, che egli haueua tanta abbondantia di questo metallo, che ne cauaua di un fiume, quanto gli piaceua . Sono molto auidi à mangiare carne humana. Alle porte sopradette hanno picciole piazze , doue tengono quelle canne grosse , & ui hanno i lor funerali , & sepolcri à costume della sua patria , fatti di una uolta sotterranea molto profonda , con la uolta ad oriente . In quelle uolte mettono i lor signori morti con le loro arme , le uesti , l'oro , che si trouano , & cose da mangiare , facendo gran piantati . Perciò questi Indiani manifestauano di credere , che l'anima esca del corpo , perche gli metteuano nella sepoltura cibi, & le altre cose sopradette , oltre, che sepeliuano con loro uiue quelle mogli sue , che gli erano state piu care, mentre , che uiueano , & alcuni garzoni Indiani, che gli seruissero . La terra produce assai cose da mangiare , è fertile di Maiz , & delle radici , che essi seminano . Hanno pochi alberi , che producano frutto . Alle spalle di questa prouincia

uerso

Indiani
 credeua-
 no, che l'a-
 nima usciva
 se del cor-
 po.

uerso oriente, è la prouincia Cartama, sin doue trouò
il capitan Sebastiano Belalcazar, et ha la medesima lin-
gua, & costumi, come la superiore. Sono quei popo-
li ricchi d'oro, hanno le case picciole, uanno nudi, &
scalzi, solamente con piccioli fazzoletti, per coprire le
parti uergognose. Le donne portano una picciola ue-
sta di cotone dalla cintura in giu, & il rimanente por-
tano scoperto. Oltre la prouincia Caramanta è una
montagna lunga, quasi sette leghe, & piena de boschi
per laquale tolerassimo gran traualgio, per fame, &
freddo, quando andauamo con Vadillo. Et io posso af-
fermare, che à mia uita non mai soffersi tanta fame,
come in quei giorni, bench'io sia andato à scoprir mol-
ti luoghi, & fatto Imprese faticose. Noi si trouassimo
tanto affiti, & in una montagna, così spessa di selue,
che à fatica uedeuamo il Sole, senza sapere il uiaggio,
ne hauer guida, ò alcuno, che ci auisasse, se erauamo
lontani da terre habitate, che fußimo in pensiero di ri-
tornare à Cartagena. Ci giouò assai il trouare quel
legno uerde, che dissi essere anco in Abibe, perche con
quello hauesimo sempre la luce à uoglia nostra. Così
co'l diuino aiuto, & forza dei nostri bracci, con iqua-
li apriuamo il camino, passassimo per queste monta-
gne, nellequali rimasero morti di fame alcuni Spa-
gnuoli, et molti caualli. Oltre questo monte è una pic-
ciola ualle, senza alberi, & piana, ma poco auanti
uedeuamo una grande, & bella ualle molto popolata
con le case unite, & nuoue, & alcune molto grandi.
I campi erano pieni di uettouaglia, di quelle lor radi-
ci, &

ci, & Maiz. Dipoi si dishabitò questo luogo, & gli
 huomini del paese lasciarono la loro antica patria.
 Molti di loro per fuggire dalla crudeltà de' Spagnuo-
 li, si ritirarono in alcune aspre montagne, che sono so-
 pra questa ualle, nomata la Cima. Oltra questa ualle
 due leghe, & mezza, ne è un'altra picciola, laquale
 si fa di una collina, che nasce dall'altezza della monta-
 gna, oue è fondata la uilla di Anzerma, laquale prima
 fu detta Città di sant' Anna de i Cavalieri, laquale è po-
 sta tra due piccioli fiumi, sopra una collina non molto
 grande, & piana da ogni parte, & copiosa di belli al-
 beri fruttiferi, si di Spagna, come di quel paese con
 abbondantia de' legnami ottimi. Il popolo signoreggia
 tutti quei luoghi uicini, perche habita nella piu alta
 parte delle colline, & non ui puo uenir gente da parte
 alcuna, che non sia ueduta, et anco è circondata da mol-
 ti, & gran popoli, soggetti à diuersi Prencipi. La
 guerra, che fecero con loro gli Spagnuoli, quando gli
 conquistarono, si dirà al suo luogo. Quei Pren-
 cipi, per la maggior parte sono tra loro
 amici. i popoli sono uniti di pare-
 re, ma le case sono alquan-
 to lontane una
 dall'al-
 tra.

Indiani
 fuggiuo-
 no la cru-
 deltà de
 gli Spa-
 gnuoli.

Sant'An-
 na de' Ca-
 ualieri cit-
 tà.

I COSTUMI DE I PRENCIPI,
& de gli Indiani, che stanno nel confine di
Anzerma, & come fu edificata, & da chi.
Capo. XVI.

IL SITO di Anzerma uilla è da gl' Indiani noma-
to Vmbra, & al tempo, che il Gouvernatore Sebastia-
no Belalcazar entrò in questa prouincia, hauendola
trouata, perche non ui erano persone, che si potesse in-
tendere il lor linguaggio, non puote sapere alcun se-
creto di quella. Ma udiuano gli Indiani, iquali ueden-
do quel luogo, lo chiamauano Anzar, & in uero esso
non ha tra gli Indiani altro nome, perciò i Christiani
per l'auenire chiamarono Anzerma questa terra.
Lontano da quella quattro leghe uerso occidente, habi-
ta un gran popolo di molti Indiani, perc'hanno le case
grandi, & larghi terreni. Vn picciol fiume gli passa
per mezzo, & è lontana una lega dal grande, & ricco
fiume di santa Marta, del quale se piacerà à DIO, farò
un Capitolo particolare, oue metterò per ordine la
sua origine, & come si diuide in due rami. Questi In-
diani haueano per signore uno de i più ben disposti
huomini, che fusse tra loro, nomato Cirica. Costui tie-
ne, ò teneua quando lo uidi una gran stanza all'entra-
ta nella sua terra, et altre molte in diuerse parti. Vici-
no alla sua casa è una picciola piazza tonda, piena di
grosse canne di quelle, c'ho detto di sopra essere in Ca-
ramanta. In cima lequali stauano pēdenti i capi de gli
Indiani, c'haueano mangiato, & questo Prencipe ha-

Vmbra si
noma. Il
sito di An-
zerma.

Indiani
Anzerma
uilladi on-
de prese il
nome.

Fiume di
Sāta mar-
ta ricco.

nea assai mogli. Sono questi Indiani nel parlare, e
 ne i costumi simili à quelli di Caramanta, ma più auidi
 à mangiare carne humana. Accioche i lettori inten-
 dano quanti trauagli si patirono nel trouare que-
 ste prouincie, uoglio contare ciò, ch' auēne in questo po-
 polo, quādo ui entrammo con Giovan di Vadillo. Et è,
 che essi teneuano le uettouaglie in certi luoghi tãto na-
 scosti, che nō trouauamo Maiz, ne altra cosa da māgia-
 re, et era più di un' anno, che non haueuamo mangiato
 carne, se nō de i caualli, che moriuano, et d' alcuni cani,
 et nō haueuamo sale, tãta era la nostra miseria. Et uscē-
 do uenticinque, ò trenta soldati, per dire alla schietta, à
 robare di quello, che potessero trouare, uicino al gran
 fiume, s' incōtrarono in certa gente, che si era fuggita,
 per non esser ueduta, ne pigliata da i nostri, oue troua-
 rono una grande olla piena di carne cotta, et astretti
 dalla fame, non mirarono ad altro, che à mangiare, cre-
 dēdo, che la carne fusse di certi animali, che chiamaua-
 no Curies, perche ne trouarono alcuni nella olla, ma
 quando furono ben satolli, un Christiano cauò dell' olla
 una mano cō le dita, et ugnie d' huomo, et oltre à questo
 uidero pezzi di piedi, et due, ò tre quarti d' huomini,
 che u' erano dentro. Gli Spagnuoli, che ui si trouarono,
 hebbero à male di hauer mangiato simil carne, stoma-
 cãdosi di hauer ueduto le dita, et quelle mani d' huomo,
 ma non potendo altro fare, se la passarono, ritornando
 satij à gli alloggiamenti, da i quali s' erano partiti affa-
 mati. Da una montagna di questo paese sorgono molti
 piccioli fiumi, de iquali si caua assai oro fino, con opera
 de gli

Spagnuo
 li in aue-
 dutamen-
 te man-
 giano car-
 ne huma-
 na.

de gli istessi Indiani, et de i Mori. Questi sono amici, et confederati con quelli di Caramanta, ma con gli altri suoi uicini sempre hebbero inimicitia, et guerra. Questo popolo ha un forte colle, doue in tempo di guerra si ritirano. Vanno nudi, & scalzi. et le donne, che sono di buono aspetto, et alcune molto belle, portano ueste picciole. Fiu auanti e la prouincia Zopia, per mezzo la quale corre un fiume, ricco di minere d'oro, doue sono alcune stanze fatteui da Spagnuoli. Vanno nudi, come quelli della prouincia di sopra. le case sono lontane una dall'altra, & in quelle hanno gran sepulture, oue sepe-
 liscono i lor morti. Non hanno idoli, ne s'è ueduto tra loro stanza alcuna per adoratione. Parlano co'l Demonio. Si maritano con le uipoti, & alcuni con le sorelle. Il figliuolo della principal moglie, heredita lo stato, perche tutti i Prencipi Indiani hanno piu mogli, & se non ha figliuoli, il figliuolo di sua sorella lo heredita. Confinano con la prouincia di Cartama, che non è molto lontana da quella, per laquale passa il grã fiume sopradetto. Dall'altra parte del fiume è Pozo prouincia, con laquale contrattano assai uerso oriente tiene questa terra certi popoli di gran numero, i cui signori sono di buona presentia, & è copiosa di frutti buoni. Tutti sono tra loro amici, benchè per alcun tempo hebbero insieme grandi inimicitie, & guerre. Non sono tanto auidi à mangiare carne humana, come i sopradetti. I lor Prencipi uiueno in delitie, & prima, che gli Spagnuoli entrasseno nella lor prouincia, andauano in lettiche. Hanno molte mogli, le quai,
 come

Zopia prouincia

Indiani sepelisco-
 no in casa
 i loro
 morti, an
 li or
 olou
 -al il ab
 . in ab

Pozo prouincia.

come Indiane, son belle. portano uesti di cotone galan-
 ti, & con uarie diuise. Gli huomini priuati uanno nu-
 di, i Prencipi si cuoprono con lunga uesta, & per cin-
 tura portano fazzuoli, si come la maggior parte. Le
 Donne uestite, come s'è detto, portano i capelli ben pet-
 tinati, & sopra'l collo certe collane di pezzi d'oro fi-
 no, hanno pendenti alle orecchie, & si aprono le na-
 ri, per metterui alcune barette d'oro fino, dellequali
 alcune sono picciole, altre maggiori. I Signori ha-
 ueano molti uasi d'oro, ne i quali beueano, & uesti in
 copia, si per la propria persona, come per le lor mo-
 gli, con piastre tonde, et altre come stellette, con altri
 gioielli à piu foggie d'oro. Chiamano il Diauolo Xi-
 xiarma, & gli Spagnuoli Tamaraca. Alcuni di loro
 sono grandi incantatori, & herbolari. Maritano le
 sue figliuole poi c'hanno perduto la sua uirginità, &
 stimano per nulla lo hauer la moglie uergine, si marita-
 no senza alcuna cerimonia. Quando i Signori muoio-
 no in una parte della prouincia nomata Tria, piglian-
 do'l corpo, lo mettono in un lettica, accendendo d'ogni
 intorno gran fuoco, & facendo certe fosse, nellequali
 cadde il sangue, & il grasso, che si dissolue col caldo.
 Poi che'l corpo è mezo arso, uengono i suoi parenti,
 & fatto gran pianto, beuono uino, & dicono certi sal-
 mi, ò benedittioni dedicate al suo Dio, come usano di fa-
 re, & hanno imparato da i suoi maggiori. Fatto que-
 sto mettono il corpo inuolto in molti tapeti in una cas-
 sa da morto, et ue lo tēgono alcuni anni senza sotter-
 rarlo. Poi ch'è bēsecco lo mettono nella sepoltura fatta
 nella

nella sua casa . Quasi in tutte le prouincie , morto un Signore , fanno la sepoltura molto profonda in un' alto colle , & fatto gran pianto , ui mettono il defonto inuolto ne i piu ricchi manti , che habbino , mettendo ad una parte le sue arme , e dell' altre cose da mangiare , & uino in gran uasi , & i suoi penacchi con altre gioie d oro : & à i piedi alcune delle piu belle sue mogli , e da lui piu amate , tenendo per certo c' habbino da tornare subito à uiuere , & preualersi di quello , che portano seco . Non hanno opera ciuile , & sono di poca ragione . Le loro arme son dardi , lanze , mazze di palma nera , o d' altro legno bianco , & forte , che nasce in quelle parti . Non gli uedemmo alcuna casa di adoratione . Quando parlano co' l Demonio , dicono , che bisogna essere al scuro : & uno , alquale hanno dato quest' ufficio , parla con quello per tutti , & rende la risposta . Il paese , dove habitano è pieno di boschi senza montagne . Verso Ponente ui è una gran montagna nomata Cima , & piu auanti uerso il mare Australe sono gran popoli Indiani , & si tiene per certo , che iui nasca il gran fiume Darien . Questa uilla Anzerma fu edificata dal Capitan Georgio Robledo , in nome di sua Maestà , essendo suo gouernatore , & Capitan Generale il Capitan Don Francesco Pizarro : benchè gli è la uerità , che Lorezo di Aldana , general Luocotenente del Pizarro , sin da Cali Città nominò il Senato , & ui assegnò per giudici Suer di Naua , & Martin de Amoroto , & per ufficiale maggiore essecutore Rui Venega , & comandò à Robledo , che facesse habitare

I. TORRES
A. BLA
i. G. B. B.
D. S. S. S.
D. S. S. S.
D. S. S. S.

Darien
fiume do
ue nasce.
Anzerma
uilla edifi
cata da
Giorgio
Robledo.

E questa

HISTORIA DEL PERU

Lorenzo
Aldana
edificò i
buona par
te Anzer
ma.

questa Città, che hora si chiama uilla, & che la nomi-
nasse sant' Anna de i Cauallieri. Et così potiamo attri-
buire à Lorenzo di Aldana la maggior parte di que-
sta fabrica di Anzerma per la ragione sopradetta.

**DELLE PROVINCE, ET PO-
POLI, che sono da Antioca Città, alla uilla
di Arma, & de i costumi di quei popoli.
Capo. XVII.**

Popolo
del Piano
terra.

LASCIERO per hora di seguire il camino co-
minciato, et mi uolterò ad Antioca Città, per ren-
der ragione del uiaggio di là, alla uilla di Arma, et an-
co fino à Cartago. Et dico, che uscendo di Antioca, per
andare alla uilla Arma, si peruiene al gran fiume di san-
ta Marta, lontano dodeci leghe, passato'l fiume cō una
barca, che ui stà à quest' effetto, ne m̄cano mai barche,
ouero materia da farne. Sono pochi Indiani lungo il fiu-
me, & le terre sono picciole: perche tutti si sono ritira-
ti fuor della uia publica. Poi che si sono caminate mol-
te giornate, si giunge alla terra nomata Popolo del pia-
no, laquale soleua esser gr̄de. Et gli Spagnuoli entrati
che furono nella terra, si ritirarono dētro ad un lungo
tratto di montagne, che è lontano da quel luogo poco
più di due leghe. Gli Indiani sono di picciolo corpo, &
hanno alcune saette, che portano dall' altra parte della
mōtagna de gli Andi: p̄che i popoli di quel paese le fan-
no. Sono gran mercanti, et specialmente la loro merca-
tantia è di sale. Vanno nudi, et così le lor donne, perche
hanno

hanno solamente una picciola ueste, con laquale si cuopreno dal uentre sino alle coscie. Sono ricchi d'oro, & i fiumi menano assai di questo metallo. Ne i costumi quasi al tutto si rassomigliano à i loro uicini. Lontano da questa terra ne è un'altra nomata Mugia, doue è grã quantità di sale, et molti mercãti lo portano oltra la cima della montagna, per laquale conducono gran somma d'oro, uesti di cotone, & altre cose: dellequali hanno bisogno. Di questo sale doue lo fanno, di onde lo cauano, & come lo portano si dirà nel seguente dell'istoria. Passando da questa terra uerso Oriente, è la ualle Aburra. passasi la terra montuosa de gli Andi molto facilmente, & con poca montata, solamente in un giorno. Laqual terra noi trouassimo co'l Capitan Georgio Robledo, et ui uedemmo solamente alcuni piccioli popoli, molto dissimili da i sopradetti, et meno ricchi. Quando entrammo in questa ualle Aburra, gli huomini del paese dimostrarono di hauerne tanto dispiacere: che essi cõ le lor mogli s'appiccauano per i capelli, ò con i fazzuoli da i rami de gli alberi: & urlando con gemiti pieni di affanno, lasciauano in quel luogo i corpi, et mādauano l'anime all'Inferno. In questa ualle Aburra sono molte pianure. La terra è molto fertile, et ui passano molti fiumi. vedesi auãti una strada antica molto grande, et alcune altre: per lequai cõtrattano cõ le nationi d'Oriente, che sono grandi: lequai sappiamo più tosto per fama, che ui sono, che le habbiamo ueduto. Più auanti del Popolo del piano, si giunge ad un'altro, detto Cenufara: & credesi, che ui siano gran-

mugia terra di sale copiosa.

Indiani s'applicauano per i capelli, p'no dare in mano de Spagnuoli.

HISTORIA DEL PERU

di, et ricche sepulture, perche quella terra è ricca. Gli Indiani sono di corpo ben disposto, uanno nudi, come i sopradetti, & si conformano con quelli nell'habito, & quasi in ogn'altra cosa. Piu auanti è il popolo detto Bianco: & per andare ad Arma uilla, lasciammo il fiume grande à destra mano.

**Cenufara
terra.**

**Indiani
nemici di
seruire.**

**Arma edi-
ficata da
Michel
Munoz.**

Sono assai altri fiumi per questo camino, iquali perche sono tanti, & senza nome, non pongo. Vicino à Cenufara rimane un fiume, di montagne, et gran pietre pieno, per loquale si camina quasi una giornata. à mano sinistra è una prouincia grande, & ben popolata, dellaquale tosto scriuerò. Queste regioni, & popoli furono per adietro sotto la Città di Cartago, & suoi confini, & le furono assegnati i suoi confini dal Capitano Georgio Robledo, che la edificò. Ma perche gli Indiani sono tanto indomiti, & nemici di seruire, ne uogliono andare à Cartago, il presidente Belalcazar gouernatore di sua Maestà comandò, che si fabricasse in quella una terra de Spagnuoli, & la edificò Michel Munoz in nome di sua Maestà, essendo Gouernatore di questa prouincia il presidente Sebastiano Belalcazar l'anno 1542.

Et fu prima edificata all'entrata della prouincia di Arma in una mōtagna. Et fu tanto crudele la guerra, che fecero gli Indiani à Spagnuoli, che per quella, & per trouarsi stretto il luogo per seminare, fu passato due leghe, ò poco più da quel sito uerso'l fiume grande, & è lontana da Cartago uentitre leghe, & dodeci dalla Villa Anzerma, & una dal fiume grande in un piano,

piano, che si fa tra duo piccioli fiumi, à foggia di una piegatura, circondata da gran palme, differenti dalle sopradette, ma più utili, perche cauano di mezo l'albero germogli più saporiti: & il simile sono i lor frutti: iquali rotti tra pietre mandano fuori latte, & ne fanno capo di latte, & butiro: co'l quale accendono le lampade, & arde, come oglio. Butiro ca-
uato del
frutto del
le palme.

Ho ueduto io questo che dico, & ne ho fatto la esperienza. Il sito della terra è riputato mal sano: ma i campi son tanto fertili, che non fanno altro, che leuar uia la paglia, & ardere le canne uere, & fatto questo, seminano una misura di Maiz, & ne raccolgono cento, è più, seminano il Maiz due uolte all'anno, & abbondano ancora di altre cose. Sin'ad hora non ui è seminato formento, tanto, che non si puo affermare se ui nascerà, ò no. Le minere sono ricche, nel grande rio, ch'è lontano da questa Villa una lega: piu che in altra parte: perche se ui mettono Mori à cauare. ne è giorno, che non diano due, ò tre ducati al suo patrone: & co'l tempo quella sarà la più ricca terra dell'India. La portione, che mi diedero de gli Indiani per la mia seruitù, fu tra i termini di questa Villa. Ben hauerei uoluto hauer occasione, e luogo di stendermi, delquale haueua alquanto à scriuere: perche ne haueua giusta ragione: ma la qualità delle cose, sopra lequali essa è fondata, non lo consente: & specialmente, perche molti de i miei compagni trouatori, & conquistatori di quei luoghi, con iquali uscì di Cartago, non hanno Indiani. & tengono quelli, che

E 3 gli han-

HISTORIA DEL PERU

gli hanno comperato per dinari, ò che hanno seguito i Gouvernatori, ilche non è picciol danno.

QVAL SIA LA PROVINCIA DI Arma, & i suoi costumi, & altre cose notabili, che ui sono. Capo XVIII.

QUESTA prouincia di Arma, dallaquale si nomina la Villa, è molto grande, & popolata, & la più ricca di tutte le sue conuicine, ha più di uentimila Indiani da guerra senza le mogli, & figliuoli: ò per dir meglio, gli hauea, quando io scrissi questo, che fu, quando la prima uolta noi Christiani Spagnuoli ui entrassimo. Le loro case son grandi, & rotonde fatte di gran pertiche, & traui, cominciando da terra sino al colmo, sinche ui fanno un picciol' arco rotondo: & iui finisce il tauolato, & la coperta è di paglia. In queste case sono molti appartamenti circondati di stuore, & ui habitano molti insieme. La prouincia è lunga dieci leghe, & larga sei, ò sette, & cinge dieceotto leghe, ò poco meno, con grandi, & aspre montagne senza alberi. La maggior parte delle ualli, & costiere, pare che sia giardini, tanto sono copiose d'alberi fruttiferi d'ogni maniera, che soglia trouarsi in queste parti, & d'altri di miglior gusto nomati Pittabaia; & sono di color morato. Questo frutto ha tale proprietà, che mangiandone un solo: & uolendo urinare, l'urina esce di color sanguigno. Ne i monti si truoua un' altro frutto, il quale
le io

Pitabaia
frutto in
Arma, &
sue proprie-
tà.

le io reputo singolare , nomato uue picciole , di soa-
ue odore . Nascono dal monte molti fiumi , uno de
iquali chiamiamo il fiume di Arma : ilquale nel Ver- Arma fu
no si passa con fatica , gli altri non sono molto gran- me.
di , & per quanto ueggo dalla loro dispositione , credo
che co' l tempo si cauerà oro di quelli , si come di Bisca-
glia si caua ferro . Coloro , che leggeranno questo , &
haueranno ueduto il paese , come io , non terranno il
mio dire per fauola . Gli Indiani hanno per le riuere
di questi fiumi i lor terreni lauorati , han guerreggiato
sempre insieme , & sono tanto differenti nel linguag-
gio , che quasi ogni contrata , & collina ha la fauel-
la dalle altre dissimile . Erano , & sono ricchissimi
d'oro à marauiglia ; et se gli habitatori di questa pro-
uincia di Arma fusseno tanto , domestici , come quel-
li del Perù , io prometto , che dalle loro minere caue-
rebbero ogni anno più di cinquecêto mila scudi d'oro .
Hanno , ouero haueano gran gioielli di questo metallo ,
ilquale è tanto fino , che il men buono tengono che sia
di decinoue caratti d'oro . Quando essi andauano
alla guerra , portauano corone in capo , certe meda-
glie auanti al petto , molte belle penne , maniglie , &
molte ricche gioie . Quando trouasimo questa pro-
uincia , & ui entrammo la prima uolta , co' l Capita-
no Georgio Robledo , mi souiene che uedessimo gli In-
diani armati d'oro dal capo à piedi : & in quella par-
te doue li uedessimo , ancora si chiama la collina d a gli
armati d'oro . Soleuano portare nelle lanze lunghe
certe bandiere di gran prezzo . Hanno le case , nel
E 4 piano,

Indiani ar-
mati tutti
di oro .

HISTORIA DEL PERU

piano, & le piazze, doue sono le colline uicine alla costa delle montagne, che sono molto aspre, et sassose. Hãno fortezze di grosse canne, lequai cauano cõ tutte le radici, & cipolle, e tornano à piantarle come un parete à uenti, à uenti con ordine compassate, come se facessero una strada. A mezo di questa fortezza hãno, ò haueano un tauolato alto, & ben lauorato delle medesime canne, con la sua scala, per farui i suoi sacrificij.

QVAI RITI, ET SACRIFICII OS-
seruano questi Indiani, & che sono molto auidi di māgiare carne humana. C. XIX.

Arme usate da gli Indiani.

QVESTI Indiani usano per arme dardi, lance, fionde. leuano grandissimi gridi quando uanno alla guerra, & portano seco trombe, tãburi, flauti, et altri instrumenti. Sono esperti à trouare cautele, & di poca uerità, ne mantengono la pace, che promettono. La guerra, che fecero co' Spagnuoli si dirà à suo tempo, & luogo. Il Demonio nimico dell'humana natura si hauea preso gran signoria sopra questa gente, permettendolo DIO per i lor peccati, onde lo uedeuano spesso uisibilmente. Haueano in quei tauolati grandi fasci di corda, di cabuta herba à foggia di trezza à quattro capi, laquale ci serui per fare certe scarpe larghe, perche una fune era lunga piu di quaranta braccia. Dall'alto del tauolato appendeuan per le spalle gli Indiani, che pigliauano nella guerra, & lasciauagli star pendenti, ad alcuni cauauano il core, & l'offeriuano à i lor Dei, ò al Demonio, all'honore del-

Indiani appesi per le spalle.

nore del-

nore delquale si faceuano quei sacrificij, & subito mangiauano i corpi di coloro c'haueano ammazzato. Non si uide c'hauessero casa di adoratione, eccetto che nelle case de i Signori teneuano una stanza con stuore circondata. Io uidi in Paucura uno di questi oratorij, nel luogo secreto delquale staua un'ridotto, & eranui alcuni turiboli di creta, ne i quali in luogo di incenso ardono certe herbe minute, lequali io uidi nella terra di un Signore di questa prouincia nominato Iaio, & erano tanto minute, che quasi non usciano della terra, & alcune haueano il fior nero, altre bianco, haueano odore di uerbena, & queste con altre raggie, & gome ardeuano auanti al loro Idolo. Et fatte certe lor soperstitioni, ueniua il Demonio, ilquale narrano, che gli appareua in forma d'Indiano, con gli occhi lampeggianti, & rispondeua à i sacerdoti & ministri à quello, che gli dimandauano. Sin' ad hora non ardiscono di stare in questa prouincia preti, ne frati, perche gli Indiani sono tanto catiui, & usati à mangiar carne humana, che molti hãno mangiato i Signori, c'haueano il gouerno sopra di loro, benche gli Spagnuoli ouunque uanno, gli auisano, che lasciano le loro uanità, & costumi gentili, & che uengano alla nostra fede, et accettino il battesimo; onde per diuina permissione, alcuni Signori di questa prouincia son douentati Christiani, iquali abhorrendo il Diauolo, cacciano da se ogni maluagità. La gēte di Arma è di mezzana statura, et tutti Mori, si che il colore di tutti questi Indiani, et delle Indie di questa parte (benche sia di numero

Il demonio appareua i forma di Indiano.

HISTORIA DEL PERU

mero quasi infinito, & che sia quel paese tanto largo, et
 così diuerso, fa parere che siano tutti figliuoli di una
 madre, & di un padre. Le mogli di questi Indiani, sono
 le più brutte, & sozze, c'habbia ueduto in quel paese.
 Maschi, & femine uan nudi, solamente per coprire le
 parti uergognose, si pongono auanti certi fazzuoli
 larghi un palmo, & lunghi uno, & mezzo, & il rima-
 nente portano scoperto. In quel paese gli huomini non
 bramano di ueder le gambe alle Donne: perche sia
 freddo, o caldo, non mai se le cuoprono. Alcune di que-
 ste femine uanno tondate, & anco i mariti. I frutti, &
 uettouaglie loro sono Maiz, et Iuca, et molte altre ra-
 dici di buon sapore, come guaiac, palte, & palme det-
 te de pissiuai. I signori si maritano con quelle Donne,
 che più gli piacciono, & una di esse è tenuta per princi-
 pale delle altre. La maggior parte de gli Indiani si ma-
 ritano con le figliuole, & sorelle d'altri, senza ordine,
 & pochi trouano le mogli uergini. I signori possono
 hauer più mogli, ma gli altri una, due, o tre, come por-
 ta la loro facultà. I signori, & principali, che muoro-
 no, sepeliscono nelle lor case, o sopra alti colli, con i
 pianti, & cerimonie usate da i sopradetti Indiani. Se i
 signori muorono senza figliuoli, succede nel stato il fi-
 gliuolo di sua sorella, & non suo fratello. Più auanti
 dirò, per qual causa nella maggior parte di queste pro-
 uincie, hereditano i nipoti, figliuoli della sorella gli
 stati, & prencipati, & non quelli del fratello, si come
 ho udito da gli huomini del paese. Sono tanto auidi, à
 mangiare carne humana, che sono stati ueduti hauer

Iuca è un
 certo loro
 grano.

trouato

trouato una femina grauida, che uoleua partorire, & perche era de i suoi uicini, andarle contra, & in un tratto aprirle il uentre con un coltello di pietra focaia, o di canna, & cauarne la creatura, laquale fatto un gran fuoco arrostirono, & mangiarono di subito, dipoi ammazzata del tutto la madre, se la mangiarono con tutte le immonditie in tanta fretta, che era un spauento à uedere. Questi, & altri peccati de gli Indiani hanno causato, che la diuina prouidentia ha permesso, che, quantunque siano tanto lontani dalla Spagna, che pare quasi impossibile, che si possa andare da una regione all'altra: tuttauia noi habbiamo aperto questo camino per il largo mare Oceano, & siamo giunti à questi paesi, doue solamente dieci, o quindici Christiani uanno contra à mille, & à dieci mila, & gli uincono. Io credo, però, che questo non auuenga per nostro merito, perche siamo peccatori, ma che DIO uoglia castigarli per nostra mano, poi c'ha permesso, che così si faccia. Tornando hora à proposito, per quanto io intendo questi Indiani non hanno religione alcuna, ne intendono più di quanto permette DIO, che gli dica il Demonio. I signori, o Caciqui loro non hanno altra autorità sopra di quelli, se non che gli fabricchino le lor case, gli laurino i lor campi, gli diano per mogli quelle Donne, che uogliono, & che gli cauino oro de i fiumi, co'l quale cōtrattano cō i popoli uicini. Essi si chiamano Capitani nelle guerre, & trouansi con loro nelle battaglie. Sono in ogni cosa di poco costantia. Nō si uergognano di cosa alcuna, ne fanno che cosa sia uirtù:

Indiani
mangiaro
no una do
na graui-
da.

Quindici
christiani
uinceua-
no mille
Indiani.

HISTORIA DEL PERU

insibil
 oryguem
 obanu on
 Indiane
 partori-
 fono sen
 za leuatri
 ci.

uirtù: ma nelle malitie sono astuti uno contra l'altro
 Più auanti di questa prouincia è la sopradetta monta-
 gna de gli Andi, piena di molti colli, passata questa
 dicono gli Indiani, che è una bella ualle con un fiume,
 che passa per lei, oue (come dicono gli habitatori di
 Arma (è una gran ricchezza, & molti Indiani. In
 tutte queste parti, le Donne partoriscono senza leua-
 trice, ò comadre, che uogliamo dire, & così fanno per
 tutta la India. Et hauendo partorito, di subito uanno
 al fiume à lauar se, & le creature. Nõ si guardano per
 hora, ò momento alcuno dall'aria, ne dal sereno, ne an-
 co gli nuoce. Et ueggo, che cinquanta di quelle Donne
 mostrano di hauer manco dolore nel partorire, che
 una delle nostre. Ma non so se questo auiene per la mol-
 ta delicatezza delle nostre, ò per la gran bestia-
 lità delle altre.

DELLA PROVINCIA DI PAUCURA, & delle sue maniere, & costumi. Capo XX.

Paucura
 prouin-
 cia.

PA S S A T A la gran prouincia di Arma, trouasi di
 subito quelle di Paucura, laquale hauea sei mila
 Indiani, la prima uolta, che ui entrassimo, co'l Capitan
 Georgio Robledo, & è dissimile nella fauella da Ar-
 ma. I costumi sono quegli istessi, eccetto, che questi so-
 no miglior gente, & meglio disposta. Le femine por-
 tano una picciola coperta, per coprirsì il corpo. Que-
 sta prouincia è molto fertile per seminarui Maiz, &
 altre cose. Non sono tanto ricchi d'oro, come quei che
 restano

restano adietro, ne hanno sì gran casc, ne le montagne tanto aspre. Vn fiume corre per quella con pochi riui. Vicino alla porta del lor signore nomata pemana, era un' idolo di legno della statura di un' huomo grande, la cui faccia era uolta ad oriente, con le braccia aperte. In questa prouincia Paucura, & in Arma, ogni Martedì sacrificauano due Indiani al Demonio, senza hauer riguardo, s' erano del suo popolo, o di quelli, che pigliauano in guerra. Nelle case de i signori hanno cane grosse, come è sopradetto, le quali, poi che sono secche diuengono durissime, & ne fanno un cerchio come prigione larga, & corta non molto alta, ma fatta tanto forte, che non ne puo uscire chi ui è posto dētro. Quando uanno alla guerra, ui mettono quei che pigliano, & dandogli bene da mangiare, quando sono ingrassati, gli conducono alle piazze uicine alle case, nel giorno, che celebrano le feste, & iui uccidendogli crudelmente, se li mangiano. Io ho ueduto alcuna di queste prigioni in la prouincia di Arma. Et è da notare, che quando uogliono uccidere alcuno di quegli male auuenturati, lo fanno inginocchiare, & poi c'ha abbassato il capo, gli danno un colpo uicino alla copa, del quale colui rimane stordito, & non parla, ne si lamenta, ne dice bene o male. Io ho ueduto molte uolte gli Indiani essere uccisi senza parlare, ne chieder misericordia, anzi alcuni si ridono, quando sono ammazzati, sch' è cosa degna di gran marauiglia. Ma questo piu' tosto uiene da bestialità, che da ardire. I capi di coloro, che mangiano, appendono in cima di quelle grosse canne. Oltre questa

Poro
Indiani
ogni mat
ti sacri-
cavano
due huo-
mini al
demonio.

Indiani
douendo
esserere
ammaz-
zati rido
no.

HISTORIA DEL PERU

questa prouincia per l'istesso camino si giunge ad un' alta collina, ilquale luogo d'ogn' intorno e habitato, & ha molti castelli & terre nella parte alta. Quando u'entranno la prima uolta, essa era copiosa di gran case. Chiamasi il popolo del Pozo, & nel linguaggio, & ne i costumi si conforma con quelli di Arma.

Pozo terra.

DE GLI INDIANI DI POZO, ET quanto sono gagliardi, & temuti da i suoi uicini; Capo XXI.

IN QUESTA prouincia di Pozo, quando u'entrã mo co'l capitan Georgio Robledo, erano tre signori & altri principali. Essi, & i suoi Indiani erano, & sono i piu gagliardi di tutti gli altri delle prouincie uicine. Hanno da una parte il fiume grande, & dall'altra la prouincia di Canapa, & quella di Picara, dellequali ragionerò poco appresso. Dall'altra parte ha Paucura, come s'è detto. Questi non hanno amicitia con le altre genti. La loro origine (si come essi narrano) fu da certi Indiani, iquali anticamente uscirono di Arma, & giudicando fertile quel terreno, doue hora habitano, ui si fermarono, & da loro deriuarono quelli, che hora ui sono. I loro costumi, & la fauella si conforma con quelli di Arma. I signori principali hanno grã palagi tondi, & molto alti, ne i qualiui habitano dieci, ò quindici, & in alcun palagio meno, si come è la grandezza della casa. Alla porta hanno gran bastioni, & fortezze di quelle canne grosse, & nel mezo di quest:

di queste fortezze, molto grandi & alti tauolati, intapezzati di stuore, & le canne erano tante spesse, che niun Spagnuolo à cavallo poteua entrare per quelle. Dall'altra parte del tauolato guardauano à tutte le strade, per usder chi ueniua per quella. Quando entrāmo in questa terra co'l Robledo, il principal signore di quella si nomaua Pimaraqua. Gli huomini sono di miglior dispositione, che quei di Arma, et le femine parimente di gran corpo, & bi brutta faccia, quantunque ue ne siano alcune belle, benche poche. Entrando nella casa del signore era una riga lunga di idoli, & ne erano per ciascun'ordine quindeci, o uenti, tutti ad una linea, grandi come un'huomo. hāno la faccia fatta di cera con gran uiso in quella forma, che gli appa reua il Demonio. Dicono, che il Demonio, quando era chiamato, entraua nel corpo, o tronco di questi Idoli di legno, & daua risposta. i lor capi sono di teste de morti. Quando muorono i signori, li sepeliscono nelle lor case in gran sepulture, mettendono in quelle gran uasi di uino fatto di Maiz, et le sue arme, et l'oro, ador nandogli delle cose, c'haueano di maggior stima, & sepeliuano con lui alcune delle sue mogli uiue, si come ho detto di sopra. Mi ricordo, che nella prouincia di Arma, la seconda uolta, che ui passò il capitano Giorgio Robledo, io & Antonio Pimentel andassimo per sua commissione à cauare una sepultura nella terra del signor Iato, nella quale trouassimo piu di dugento piccioli pezzi d'oro, li quali chiamano in quel paese Chagualetas, che si mettono sopra i manti, & in altre

Oro inc.
limbile
del Perù.

Il demonio entraua nel corpo à gli Indiani.

HISTORIA DEL PERU

Oro inestimabile del Perù.

Spagnuoli hanno hauuto poco del tesoro del Perù.

patene, ma perche ui era malissimo odore da i morti, lasciassero stare senza pigliar altro di quello, che ui era. Et se si cauasse l'oro, che è sotterrato nel Perù, & in questa terra, non si potrebbe annouerare il ualore, & tanto sarebbe grande il peso, che poco si giudicherebbe esser quello, c'hanno hauuto gli Spagnuoli. Io stando in Cuzco ad intendere da quei prencipali la relatione de gli Inghi, udi dire, che Paolo Inga, & altri prencipali diceuano, che se tutto l'tesoro, che era nelle prouincie, & Guachi, che sono i lor tempi, et sotterrato, si unisce insieme, sarebbe tanto poco quello, c'hanno cauato gli Spagnuoli di quel paese, quanto sarebbe poco, cauando una goccia di un gran uaso di acqua. Et facendo la comparatione piu chiara, pigliauano una gran misura di Maiz, & cauatone un pugno, diceuano. I Christiani hanno hauuto questo, & il rimanente è in queste parti, ma noi medesimi non sappiamo di hauerlo, o doue sia. Si che sono grandi i tesori perduti in queste parti. Et quello, che s'ha hauuto, se non fusse uenuto in mano di Spagnuoli, certamente sarebbe stato offerto al Diauolo, et à i lor tempi, & alle sepulture de i suoi morti, perche queste genti non lo uogliono, ne cercano per altro effetto, poi che non danno foldo à chi uanno alla guerra, non comprano Città ne regni, ma uogliono solamēte adornarsi di quello, mentre che uiuono, et portarselo seco, poiche son morti. benchè per mio parere noi erauamo tenuti di ammonirli, che uenisseno alla nostra santa fede, & non attendere solamēte ad empire le borse. Questi Indiani,

diani, & le lor mogli uanno nude come i lor uicini: & sono gran lauoratori di terreno. Quando seminano o cauano la terra, in una mano tengono la uanga per cauare, & nell'altra la lancia per combattere. I Signori sono quiui piu temuti da i loro Indiani, che in altro paese. Succedono nel regno i figliuoli, che ui sono, ouero i nipoti del Signore. Vanno alla guerra con la istessa foggia, come quei di Picara, che è lontana da questo popolo due leghe: Paucura è una lega e meza, e Carrapa altrettanto. Ciascuna di quelle prouincie haueua tre tanti Indiani piu di questa: & perciò haueano guerra crudelissima uno con l'altro, & tutti li temeuano, & bramauano la sua amicitia. Vsciua de i suoi popoli gran copia di gente, lasciandoui chi guardassino la terra, & portando seco molti istromenti come buccine, tamburi, & flauti, andauano contra i lor nimici, hauendo forti legami, per legare quei, che pigliauano. Venendo poi alle mani, si leuaua grido, & rumore di amendue le parti, cosi s'uccideuano, pigliauano, & ardeuansi le case. Questi Indiani di Pozo in tutte le battaglie sempre furono piu arditi, & ualorosi, come ancora confessano i popoli uicini. Sono auidi di mangiar carne humana, come quei di Arma. Perciò gli uidi un giorno mangiare piu di cento maschi, et femine d'India, di quelli, c'haueano ammazzati & presi in guerra. Venendo con noi il Governatore Don Sebastiano Belalcazar per conquistare le prouincie di Picara, & di Paucura, che s'erano ribellate: & fu con noi Perequita, che in quel tempo era signo-

Indiani
di Pozo
piu arditi,
che gli altri.

re di Pozo, & nel fare l'entrata i suoi uccifero gl' Indiani, c'ho detto, & andauangli cercando per le macchie, come se fussero conigli. & lungo le riue de' fiumi, s'accopagnauano uenti o trenta Indiani cercando di sopra, & di sotto delle macchie, & ne gli scogli, di onde li cauauano, finche non ne restaua pur uno. Essendo in Paucura Roderigo Alonso, io, & due Christiani andauamo seguendo alcuni Indiani, & ci uenne incontra una Indiana delle piu belle, c'hauesse ueduto in quelle prouincie, & noi uedutala, la chiamassemo, ma essa, quando ci uide, come s'hauesse ueduto'l Diauolo, gridando ad alta uoce, si uoltò la, doue ueniuaano gli Indiani di Pozo, riputandosi à miglior sorte lo esser morta, & mangiata da loro, che restare nelle nostre mani. Così uno de gli Indiani nostri confederati, che ueniua con noi, senza che noi lo potessimo impedire, le diede crudelmente si gran colpo nella testa, che la stordì, & un'altro con un coltello di pietra focaia le tagliò la gola. La Indiana quando fu à loro uicina, altro non fece, che inginocchiarsi, & aspettare la morte, laquale essi le diedero, & subito le beuerono il sangue, & le mangiarono il core crudo, & le uiscere conseruando i quarti col capo, per mangiarveli la notte seguente. Io uidi due altri Indiani, iquai douedo esser uccisi da quelli di Paucura, rideuano tanto di buona uoglia, come se non fussero quelli, che douessero essere ammazzati. Così è manifesto come questi Indiani, & i lor uicini hanno per costume di mangiar carne humana, & usauano di mangiarne, prima che noi entrassimo nel-

Indiana
donna ab-
hortiua li
Spagnuo-
li.

Indiani
che rideua
no, douen
do esser
morti.

la sua terra, & la conquistassimo. Questi Indiani di Pozo sono molto ricchi d'oro, & hanno gran minere d'oro nella spiaggia del Rio grande, che passa per la sua terra. In questo luogo il gouernatore Don Sebastian di Belalcazar, & il suo capitano, & Luocotenente generale Francesco Hernandez Giron, presero il Mariscal Don Georgio Robledo, & gli tagliarono il capo, & medesimamente amazzarono de gli altri. Ma perche'l corpo del Mariscal non fusse portato alla uilla di Arma, gli Indiani mangiarono lui, & gli altri morti, non ostante che gli hauea fatto sepelire, & arsero una casa sopra i corpi: come dirò nella quarta parte di questa historia, doue si tratteranno le guerre ciuili, che sono state nel Perù, & iui si potrà ueder manifestamente la uerità da coloro che bramano di saperla.

Georgio Robledo decapitato.

Georgio Robledo mangiato da gli Indiani.

DELLA PROVINCIA DI PICARA,
& de i Signori di quella. Capo XXII.

VSCENDO di Pozo, & andando uerso Oriente, è situata la prouincia di Picara, grãde, & ben popolata. I prencipali signori, ch'erano in quella quando la trouassimo, si nomauano Picara, Chuscucua, Sangitana, Cambiriqua, Ancora, Aupirimi, & altri prencipali. La lor fauella, & costumi si conforma à quelli di Paucura. Questa prouincia si stende uerso alcune montagne: dallequali nascono fiumi d'acqua bella, & dolce. Sono (p quãto si crede) ricchi d'oro. I a di-

Picara prouincia.

HISTORIA DEL PERU

spositione della terra è come la sopradetta, copiosa de' monti: ma quasi per tutto habitata, perche tutte le montagne, le costiere, & le ualli son lauorate tãto bene, che gli è un sollazzo à uedere quei seminati. In ogni luogo sono alberi, che producono d'ogni sorte frutti, hanno poche case: perche guerreggiando le abbrusciano. Quãdo entrammo la prima uolta in quel paese, u'erano più di dieci, ò dodeci mila, huomini da guerra. Vanno nudi, perche essi, & le lor donne portano solamente picciole coperte, ò fazzuoli, per coprirsi le uergogne, nel rimanente non sono dissimili da i sopradetti, à iquali si conformano nel mangiare, nel beuere, & nel maritarsi. Perciò quando muoiono i lor signori, & prencipali, li metteno nelle sue sepulture grandi, & profonde, bene accompagnati di donne uiue, & delle loro cose più care, come usano di fare per la maggior parte gli Indiani di questo paese. Alle porte de i signori sono piazze picciole, circondate di grosse canne, in cima dellequali pendeno le teste de i lor nimici, et è cosa spauenteuole da uedere, come sono molte, & fiere, con i capelli sparsi, & i uolti colorati di maniera, che paiono faccie de Demoni: sotto le canne fanno certi buchi, per doue l'aere possi respirare. Quando soffia il uento, fanno sì gran strepito, che pare d'udire una musica diabolica. Bramano di mangiar carne humana come quei di Pozo, perche quando ui entrassimo la prima uolta co'l Capitan Georgio Robledo, uënero con noi più di quattro mila di quei di Picara, iquai se la presero tanto commoda, che uccisero, &

cisero, & mangiarono più di trecento Indiani. Passata questa montagna, che soprasta à questa prouincia ad Oriente, che è quel tratto, de gli Andi, affermano, che ui è una gran prouincia, & ualle chiamata Arbi, ben popolata, et ricca. Noi non l'habbiamo trouata, ne altro ne sappiamo, se non per fama. Questi Indiani di Picara tengono per le strade grandi stecchi pontuti di Patara nera, & acuti come di ferro, & gli cuoprono sottilmente con foglie, paglia, o herba. Quando guerreggiano con Spagnuoli, metteno tanto di que' stecchi per le strade, che ui si camina con fatica, & molti s'hanno guastato in quelli le gambe, & i piedi. Alcuni di loro portano archi, & saette: ma non le auelenano con la sopradetta herba, ne attendono molto à saettare, si che poco danneggiano con quelle. Tirano con fionde le pietre con molta forza. Gli huomini son di mezzana statura, & cosi le femine: tra le quali ue ne sono alcune belle. Andando da questa prouincia uerso Cartago, si ua à Carrapa prouincia, non molto lontana, laquale è ben popolata, & ricca.

Astutia
de Indiani
nel guer-
reggiare.

DELLA PROVINCIA DI CARRAPA, & quai cose si hanno da dire di essa.
Capo . XXIII.

LA PROVINCIA di Carrapa è lōtana dodeci leghe da Cartago, posta sopra alcune mōtagne molto aspre, senza hauere niun'altra, che le souerchi, eccetto la cima della montagna Andes, che auāza di sopra.

Carrapa
prouincia

HISTORIA DEL PERU

Le case sono picciole, & basse fatte di canne, & coper-
 te d'altre canne minute, dellequali è grã copia in quel-
 le parti. le case de i lor Signori alcune sono picciole,
 & alcune grandi. Quando noi Christiani Spagnuoli
 entrassemo la prima uolta in questa prouincia, ui era-
 no cinque Prencipi: il piu degno de iquali chiamauasi
 Irrua, ilquale l'anno passato ui era entrato per forza,
 & come potente tiranno, gli signoreggiaua à sua uo-
 glia. Tra le montagne sono alcune uallette, & pianure
 habitate, & copiose di fiumi, & riui, con molte fonti:
 ma quell'acqua non è tanto buona, et saporita, come le
 sopradette. Gli buomini sono di gran corpo, larghi di
 faccia, & parimente le dōne, che sono feroci. Sono ric-
 chissimi d'oro, & ne haueano de' pezzi grandi finissi-
 mo, & molti bei uasi, ne iquali beueano il uino fatto di
 Maiz tanto potente, che beuendone assai, priua l'huo-
 mo di sentimento. Son tanto uitiosi nel beuere, che uno
 Indiano beueua in una sentata una misura di quattro
 boccali di uino, & piu, non gia in un tratto, ma in piu
 uolte. Quando hanno pieno il uentre di questa beuan-
 da si prouocano à uomitar, & gittano, ciò che uoglio-
 no. Et molti di loro con una mano tengono il uaso da
 bere, & con l'altra il membro da urinare. Non sono
 gran mangiatori, ma sono inuecchiati nel uitio del be-
 re, tutti li Indiani, che sin'ad hora sono trouati. Se muo-
 rono i lor signori senza figliuoli, domina la prencipal
 moglie, & morta quella, succede il nepote del morto,
 che sia figliuolo di sua sorella, se ne ha, & sono nel lin-
 guaggio differenti da gli altri. Non hanno tempio, per
fare

fare oratione, & alcuni di questi Indiani parlano col Demonio, come i sopradetti.

Sepeliscono i lor morti nelle proprie case, in cauerne fatte à questo effetto, & ui pongono le mogli uiue, & altre cose di prezzo, si come fanno i lor vicini. Quando alcuno Indiano inferma, fanno grã sacrificij per la sua salute, come hanno appreso da i lor passati, & il tutto dedicano al maladetto Demonio, ilquale (pmettēdo così Iddio) gli da à credere, che tutte le cose siano in suo potere, et ch'egli sia superiore del tutto. Non gia (com'ho detto) che questa gente nō sappi, che gliē un solo DIO, creatore del mōdo, pche il potente DIO non pmette, che il demonio possa attribuirsi questa dignità, laquale ē da lui aliena, ma essi credono questo malamente, p i grãdi abusi, che sono tra loro. Benche intendo da lor stessi, che spesso uolte odiano il Demonio, uedendo le sue menzogne, & falsità. Nondimeno pche se li tiene soggetti p i loro peccati, nō escono della prigione dei suoi inganni, ma stan ciechi nella loro cecità, come i gentili, & altre genti di miglior intelletto, & giudicio di loro, finche la parola Euangelica entri ne' loro cori, & che i christiani, che uengono nell'India, procurino di aiutar questa gente con la dottrina: pche facendo altrimenti, non so come gli riuscirà, quando gli Indiani, & gli Spagnuoli appariranno nel giudicio uniuersale, auanti la diuina presentia. I Signori prencipali si maritano con le nipoti, et anco con le sorelle, et hãno assai mogli. Māgiano gl'Indiani, che uccidono, cōe gli altri lor popoli. Quãdo uãno alla guerra, tutti por

Indiani
conosco-
no le falsi-
tà del de-
monio.

HISTORIA DEL PERU

tano gran pezzi d'oro, gran corone in capo, & le maniglietutte d'oro: & si portano auanti bandiere di gran prezzo. Io uidi una bandiera, che donarono al Capitan Georgio Robledo, la prima uolta, che entrasemo nella lor prouincia, laquale pesò tremila, & tanti ducati larghi: & medesimamente gli diedero tanto oro, che ualse dugento, & nouata: & altre due some di questo metallo in gioielli di più maniere. La bandiera era lunga, & stretta, posta sopra una gran pertica, & sparsa de pezzi d'oro à stelle, et altre di foggia rotōda. In questa prouincia medesimamēte sonomolti fruttari, alcuni cerui, et altre cacciaaggioni. Hāno cose da māgiare di piu sorte: et alcune radici di campo molto saporite da mangiare. Partiti di là, andammo alla prouincia di Quimbaia, oue è Cartago, Città lontana da Arma uentidue leghe. Tra Carrapa, & Quimbaia è una ualle grāde, & dishabitata, doue era signore quel tiranno Irrua sopraddetto, che signoreggiaua in Carrapa. Egli & i suoi successori ebbero gran guerra con quei di Quimbaia, da iquali furono astretti à lasciar la patria: ma egli poi con sue astutie entrò in questa prouincia di Carrapa. Gli è fama, che ui sono gran sepolcri de' prencipi, che furono sepolti.

DELLA PROVINCIA QVIMBAIA, & i costumi de' suoi Signori, & come fu edificata Cartago, & da cui. C. XXIII.

Quimbaia prouincia **E** LA prouincia di Quimbaia lunga quindecileghe, & larga dal fiume grāde sin alla montagna

Neuata

Neuata de gli Andi. quel spaccio è tutto habitato, & non è terreno aspro & sassoso, come il passato. Sonou grandissimi & spessi luoghi da canneueri, si che ui si ua con gran fatica, perche tutta la prouincia & i fiumi son pieni di canneueri. In niuna parte di questa prouincia ho udito ne ueduto, che sieno tante canne, come in questa parte, & ha uoluto il signor Iddio, che qua abbondassero le canne, accioche gli habitatori con poca fatica edificassero le lor case. La montagna Neuata, che è la Cima del tratto grande de gli Andi, è lontana sette leghe dai luoghi habitati di questa prouincia. Sopra la cima di questa è un' apertura, che getta fuoco, laqual, quando manda la fiamma di sopra, mena gran fumo, & nascono di questa montagna molti fiumi, che adacquano tutta la terra. Et sono principali, il fiume di Tacurumbi, quel della Cegne che passa uicino alla città, & altri molti, che non si possono nominare, per esser assai. Quando crescono il uerno, ui tengouo i suoi ponti di canne ligate strettamente con forti ritorte à gli alberi d' amendue le riue, sono tutti ricchi d' oro. Stando io in questa città l' anno passato 1547. si cauarono in tre mesi piu di quindici mila ducati larghi d' oro, & chi ui haueua piu brigata, teneua tre o quattro Mori, & alcuni Indiani. Per doue passano questi fiumi famosi, si fanno alcune ualli copiose di canne, & ui sono alcuni fruttari, di quei, che si trouano nelle Indie, & gran palme de pissiuai. In questi fiumi sono fonti di acqua salsa, & è cosa marauigliosa à uedere, come sorgono nel mezo

Tacurūbi
fiume.

i fiumi,

HISTORIA DEL PERU

i fiumi, là onde si deue render gratia à Dio signor nostro. Farò un capitolo particolare di questi fonti, per esser cosa notabile. Gli huomini son ben disposti, & di bella faccia, & medesimamente le femine sono di uago aspetto. Le lor case sono picciole, et coperte con foglie di canne. Vi sono molti fruttari, et altre cose portateui di Spagna, & molte, che pur ui uengono in quel paese. I signori uiuono in gran delitie, & tutti i Prencipi di questa prouincia sono confederati insieme. Non mangiano carne humana, se non nelle gran solennità: i loro signori solamente hanno gran ricchezza d'oro. Haueano ornato gioielli d'oro ogni cosa, che uedeua con gli occhi, & haueuano molti uasi grandi da beuere. Io uidi un uaso, che donò Tacurumbi Prencipe al Capitan Georgio Robledo, che era capace di due boccali d'acqua. Questo istesso Prencipe ne donò un' altro à Michel Munoz, maggiore, & più ricco. Le loro arme sono lanze, & dardi, & certe altre arme da lanciare, che sono cattiuue. Sono accorti, & sagaci, & alcuni si danno à strigherie. Concorrono alle lor feste, & solazzi, poi c'hanno beuuto, & fassi una squadra di femine, & una d'huomini, ne anco i garzoni si stanno in ocio, & si uanno contra, dicendo con certo lor suono: Batatabati Batatabati, che significa, Hor su giuochiamo. Così il giuoco si comincia con dardi, & perliche: dipoi fornisce con ferite di molti, & morte d'alcuni. Fanno de i lor capelli gran rotelle, lequai portano seco alla guerra. E stata gente indomita, & difficile da conquistare, finche si fece giustitia de gli antichi

antichi

antichi loro Principi, quantunque per ucciderne alcuni ui riuscì grã frutto, perche il tutto si faceua per pigliare questo pallido oro. Quando andauano alle lor feste, & solazzi, in qualche piazza, tutti gli Indiani si uniuano insieme, & suonando uno di loro un tamburo, faceuasi auanti un' altro, & cominciava à danzare, et gli altri tutti lo seguivano danzãdo, et haueano in mano il uaso da bere, perche beuono, ballano, & cantano ad un tẽpo. Ne i lor canti narrano à lor uso le fatiche presenti, & le passate Imprese de i lor maggiori. Non hanno fede alcuna, & parlano co' l Demonio, si come i sopradetti. Quando sono infermi, si bagnano spesso, & narrano in quel tempo le spauenteuoli uisioni, che ueggono. Poi che io tratto di questa materia, dirò ciò, che auenne l'anno passato, del quaranta sei in questa prouincia Quimbaia. Quando Blasco Nunez Vela uice Re era trauagliato da Gonzalo Pizarro, & da' suoi compagni, uenne una general Pestilenza nel Perù, la quale cominciò molto auanti nel Cuzco, et occupò tutto quel paese, oue morirono genti senza numero. La malattia era di tal sorte, che doleua il capo con una grã febre, & subito il dolore scendeua all' orecchia sinistra con tanta furia, che gli infermi moriuano fra tre giorni. Venuta la pestilenza in questa prouincia, uicino à Cartago meza lega è Consata fiume, à cui sta uicino un picciol lago, oue fanno il sale di una sortiua uicina, doue stando molte Indiane à fare sale per le case de i lor signori: uidero un'huomo grande co' l uentre aperto, & senza le budelle con due fanciullini in bracc-

Pestilenza generale nel Perù.

Spettacolo apparuto à gli Indiani auanti la pestilenza.

cio,

cio, il quale le disse. Io ui prometto, che uoglio uccidere
 le femine de' Christiani, & la maggior parte di uoi al-
 tre, & si partì. Le femine, & gli huomini Indiani,
 perche era giorno, non hebbero spauento, anzi tornati
 à casa, narrarono con riso, quanto era auenuto. In una
 terra di un uicino, detto Geraldo Gelestopinan, uidero
 l'istessa figura sopra un cauallo, laquale correua per
 tutte le montagne come un uento. Così la pestilenza
 et il male delle orecchie estinse la maggior parte de gli
 huomini di quella prouincia, & morirono tutte le fe-
 mine da seruitio, c'haueano gli Spagnuoli, iquali per
 tante morti erano spauentati. Molte femine, & gio-
 uani Indiani affermauano di uedere uisibilmente molti
 de gli Indiani, che erano morti. Questa gente crede,
 che sia nell'huomo altra cosa che il corpo, non perciò
 credono, che ui sia anima, ma una certa trasformatio-
 ne da loro imaginata: & credono, che tutti i corpi
 hanno da risuscitare. Et il Demonio gli fa credere,
 che risusciterãno in luogo, doue haueranno gran pia-
 cere, & riposo. Perciò mettono nelle sepulture gran
 quantità di uino di Maiz, di pescie, et d'altre cose tali,
 insieme cõ le loro arme, come se cõ quelle potessero li-
 berarsi dalle pene infernali. E costume loro, che morto
 il padre, hereditano i figliuoli, et nõ ne essẽdo, succedo-
 no i nipoti figliuoli della sorella. Questi Indiani nõ so-
 no natiui di questa prouincia Quimbaia, benche ui sia-
 no già gran tempo, perche uccisero quei del paese, i
 quai nõ doueano esser pochi, come significano i luoghi
 honorati, & tanti Cãnauerali. Medesimamẽte ne i mō-
 ti sono

ti sono alberi grossi, come due buoi, & altri più, ilche manifesta quāto soleua quel paese essere habitato. la onde io cōgetturo, che già gran tempo habitino in questo paese gli Indiani, che ui sono. La tēperatura dell' aere è molto sana, et gli Spagnuoli uiuono in questo luogo lungamēte cō poche infermità, senza grã freddo, ò caldo.

SI CONTINVA NEL CAPO SE-
guente, circa quello, che tocca à Cartago,
& la sua edificatione, & del animale noma-
to Chuca. Capo XXV.

ESSENDO questi Cannauerali tanto chiusi, & spessi: l'huomo, che non sapesse andare per lo paese, si perderebbe tra quelli, perche non potrebbe uscirne, tanto sono copiose, & alte: le selue oscure, & molto larghe, con rami assai, & altri alberi di più maniere, i cui nomi non ho saputo. Più adentro sono gran cauerne, & concauità grandi, oue allieuanò le api, che formano i lor faui, de iquali cauano mele tanto buono, come quello di Spagna. Alcune api sono poco maggiori di uno moschino, nell' apertura del fauo: pche l'hanno ben chiuso, esce, come una canna, che par lunga mezzo dito, per doue entrano le api à fare il lor lauoro cō le ali cariche di quello, che raccolgono da i fiori. Il mele di queste api è molto raro, & alquanto agro, & cauano di ciascuna lor casa un quartiere di mele. Trouasi un' altra sorte di api, che son poco maggiori, & nere, perche le sopradette son bianche, l' apertura che tengono queste per entrare nell' albero è di cera, con

Api d'India quali.

HISTORIA DEL PERU

certa mistura più dura, che pietra. Questo mele è senza comparatione migliore, che quello delle api sopradette, & la lor casa cape piu di tre boccali. Sonouì altre api maggiori, che quelle di Spagna, ma niuna di quelle offende col stimolo, se non quando sentono cauare le lor case, all' hora assaltano colui, che taglia l' albero, attaccandosi agli alla barba, & à capelli. Alcune case di queste api maggiori, sono capaci più, che di mezza terzaruola, & è migliore il lor mele, che quel delle altre. Io presi alcune di quelle api, ma ne uidi pigliare assai piu da Pietro Velasco cittadino di Cartago. In quella prouincia è un frutto ottimo, che si chiama Caimito, grãde come un persico, & nero: ha dẽtro certi offetti piccioli, & certa latte, che si attacca alle mani, & alla barba: di maniera, che si lieua cõ fatica. Vi sono altri frutti, nomati Ciruelas molto saporosi. Medesimamente ui sono anchora Aguates, Guaue, & Guaiuae, & altri frutti garbi, come limoni, di buon' odore, & sapore. Tra i Cannauerali tãto spessi stanno molti animali, & grã leoni, & ui si uede un' animale simile ad una uolpe picciola, ha la coda larga, i pie corti, è di color beretino, & ha il capo come la uolpe. Io uidi un tratto una di queste con sette figliuoli, laqual sentendo un romore, aperse una borsa, che le hauea fatto la natura sotto' l uentre, & postoui dentro i figliuoli, fuggi con tanta leggierezza, che rimasi stupefatto, che essendo tanto picciola, potesse correre con tanto peso. Chiamano gli Indiani quest' animale Chiucha. Sonouì molte serpi di gran ueleno, & molti Cerui, Conigli, & molti

Caimito
forte di
prune.

Guada-

Guadaquinati, che sono poco maggiori, che lepri, hanno buona carne, & saporosa da mangiare, & molte altre cose, lequai mi rimango da contare, per esser di poco conto. La Città Cartago è posta in una leuatura piana tra due fiumicelli piccioli, & è sette leghe lontana dal fiume grande di Santa Marta, et appresso ad un altro picciolo, fiume delquale beuono gli Spagnuoli. Sopra questo fiume è sempre un ponte di quelle canne grosse, c'habbiã narrato la Città d'amēdue le parti ha difficile montata, & strada cattiuā: perche nel uerno uì è il fiume grande: uì pioue quasi tutto l'anno, et uì caddeno certi raggi, che fanno lampeggiar l'aria. Questa Città è sì ben guardata, che possono gli habitatori di quella uer securi, che non gli sia robbata, & questo dico, perche non si uede, finche non si giunge tra le case. Georgio Robledo edificò questa Città, & la maggior parte delle altre sopradette in nome di sua Maestà, essēdo gouernatore di quelle prouincie il signor Francesco Pizarro, del mille cinquecento quaranta. Chiamasi Cartago, perche la maggior parte de gli habitatori, et conquistatori di quel luogo, che si trouauano con Georgio Robledo, erano uenuti di Cartagena, & perciò gli fu posto tal nome. Poi che son giunto à Cartago, passarò à narrare della grande, & spaciosā ualle, doue è posta la Città di Cali, & quella di Popaian, doue si camina per i Cānauerali fangosi fino, che si peruiene ad un piano, per doue corre un grā fiume nomato Vieia, ilquale nel uerno si passa con gran fatica, & è lontano dalla Città quattro leghe, & subito si giunge al fiume grande, lon-

Cartago
d'India, &
suo sito.

Cartago
d'India
da chi fu
edificata.

Vieia fiume.

de, lontano una lega. Et quando s'è passato dall'altra banda con certe barche, & nauì di un legno, la uia che mena à Cartago, & quella che uiene da Anzerma, si riduce in una strada. Da Anzerma à Cali sono cinquanta leghe, & da Cartago poco piu di quarantacinque.

DESCRIVESI LA PROVINCIA,
ch'è in questa grande, & bella ualle, finche
si giunge à Cali. Capo XXVI.

SIN DALLA città Popaián, si comincia andare tra le file de i monti, che fanno il pian di questa ualle, che è largha dodeci leghe, & oue è piu, & oue meno, & in alcuni luoghi tanto si stringe essa, & il fiume corrente, che non ui si puo andare con barche, ne con altra cosa. perche mena tanta furia, & molte pietre, & ha tanti gorgghi, che le barche uanno à fondo, & ui sono affocati molti Spagnuoli, & Indiani, & perdute assai mercatantie, nõ si potendo pigliar terra, per il gran furore, che mena. Tutta questa ualle da Cali città, sin' à questo stretto, fu prima habitata da grandi, & bei popoli, le cui case sono grandi & unite. Queste terre, & gli Indiani habitatori si sono perduti co'l tempo, & con le guerre, perche quando entrò tra loro il Capitan Sebastiano Belalcazar, che fu il primo, che gli trouò & conquistò, sempre stettero in guerra, combattendo molte uolte con gli Spagnuoli, per difendere il suo paese, & non gli diuenire

uenire soggetti. Con lequai guerre, & con la gran fame, che soffersero, per non poter seminare, morirono la maggior parte di fame. Medesimamente si consumarono tosto per un'altra occasione, cioè, che il Capitano Belalcazar edificò tra questi popoli, nel piano Cali Città, laquale poi fu edificata doue è al presente. Gli Indiani natui di quel luogo stauano tanto ostinati di non uolere l'amicitia de' Spagnuoli, parendogli graue cosa di stare à loro ubbidientia, che non uolsero seminare, ne coltiuare la terra, perciò soffersero tanta necessità, che morì la maggior parte di loro. Poi che gli spagnuoli si partirono di quel sito, gli Indiani montanari, che stauano nella piu alta parte della Valle, scesero à basso, & diedero sopra quelli infermi, & morti di fame, che u'erano rimasti, & uccisili in breue spacio, se li mangiarono tutti: per lequai cause, tutte quelle nationi sono rimaste in sì poco numero, che à fatica se ne ritroua alcuno. Dall'altra parte del fiume uerso Oriente è la fila de i monti de gli Andes, & passata quella, è un'altra Valle maggiore, & piu bella nomata Neiua, per doue passa l'altro braccio del fiume di santa Marta. Nella costa del monte è una discesa d'acque. Sonouì ancora molti popoli Indiani, differenti di natione, & costumi. Sonouì molti Barbari, che mangiano carne humana, riputandola un cibo prezioso. Nella cima della fila de' monti fansi picciole ualli, tra lequali è Buga prouincia: i cui popoli sono ualorosi alla guerra. Gli Spagnuoli, che si trouarono la, quando uccisero Christofano di Alaia, erano

Indiani
ostinati
di non sot
toporsi a
Spagnuo-
li.

Colli
di
poco
numero
di
monti

HISTORIA DEL PERU

poco temuti da loro: & quando uccifero costui, si uenderono i suoi beni allo incanto à precij molto eccessiui. Perche si uendè una porca, & un porcello da latte mille, & seicento ducati d'oro. Et si uendeuano porcelletti lattanti cinquecento ducati, & una pecora del Perù dugento ottanta: & io la uidi pagare da Andres Comez di Cartago, & la comperò Pietro Romaro di Anzerma. E i mille, & seicento ducati della porca, & del porcello, riceue il Gouvernatore Don Sebastian Belalcazar de i beni di Georgio Robledo, ilquale la comperò. Vidi ancora, che la medesima porca fu mangiata in un conuito, che si fece, subito che giungessimo à Cali Città co'l Vadillo. Giouanni Pacheco conquistatore, che hora si troua in Spagna comperò un porcello per dugento, & uenticinque ducati, & i coltelli si uendeuano quindecim ducati l'uno. Io uidi dire à Gieronimo Luigi Tessello, che quando il Capitan Michel Munoz andò alla giornata della Vieia, comperò una treccia di corda, per far scarpe per trenta ducati d'oro, & io comperai un paio di calze con otto ducati d'oro. Medesimamente si uende in Cali un quinterno di carta trenta ducati d'oro. Altre cose haurei da dire in questo luogo à gloria de i nostri Spagnuoli: poi che stimano si poco i denari, iquali spendeno lietamente, quando gli strigne il bisogno. comperauano per cento ducati, & più i porcelletti: prima, che nascesseno. Non uoglio narrare se meritano di esser lodati: ò no per queste comprede che faceuano, ma uoglio, che'l

Coltelli
quanto si
uendeua-
no in In-
dia.

che'l prudente Lettore consideri, quanto paese s'è trovato. & habitato dal uentisette sin' al quarantasette. E considerando questo, uedrà quanto son degni di honore, chi trouarono, & conquistarono questo paese: affaticandosi tanto in trouarlo, et quanto deue sua Maestà riconoscerli per la fedel seruitù, non essendo stati micidiali de gli Indiani, perche chi si sono dilettrati di ucciderli, meritano più tosto castigo, che premio. Quando si scopriua questo paese, comperauano i caualli per tremila, & quattromila ducati, & sino à questo tempo: alcuni, che non hanno fornito di pagare i debiti uecchi, & perche già son carichi di ferite, & satij di seruìre, sono imprigionati ad istantia de i creditori. Passata la fila de' monti, & la gran ualle sopradetta, oue fu edificata la terra Neiuà: & uenendo uer Ponente, sono più copiosi popoli nelle montagne: perche ho assignato la ragione per laquale morirono nel piano. I popoli delle montagne giungono sino alla costa del mar Australe. Hanno le case sopra gli alberi, come quei di Tatabe, molto alte, à foggia de palchi. La terra di questi Indiani è molto fertile, & copiosa di porci, di daini, & altre saluaticine. & anco pauoni, papagalli, guacamaie, fagiani, & assai pescie. I fiumi sono ricchissimi d'oro. Vicino à loro corre il gran fiume Darien famoso per la Città uicino à lui edificata. Tutte queste nationi medesimamente mangiano carne humana: Alcuni portano archi, & saette: altri bastoni, mazze, come è sopradetto, & gran lance, & dardi. Vn'altra prouincia è

Comen-
datione
de Spa-
gnuoli cō
quistato-
ri dell'In-
die.

HISTORIA DEL PERU

cia è nella cima di questa Valle uerso Tramontana, & confina con la prouincia Anzerma. gli habitatori si no-
 mano Chancos, iquai sono tãto grandi, che paiono pic-
 cioli giganti, con larghe spalle, & robusti, la faccia
 larga, & il capo stretto, perche in questa prouincia,
 nella Quimbaia, & in altre prouincie dell'India (co-
 me s'è detto) gli formauano il capo conforme all'arte
 che dispongono dargli. Et cosi alcuni rimangono co'l
 capo senza collo, altri mancano di fronte, & altri l'hã
 no molto larga, & questo fanno, quando sono nati di
 fresco con una tauoletta, & poi con legature. Le femi-
 ne sono come i maschi ben disposte, & uanno tutte
 nude, portando solamente certi fazzuoli per coprirsi
 le parti uergognose, iquai non sono di cotone, ma gli
 cauano della scorza di un certo albero, & gli fanno
 sottili, & belli, larghi come una uerga di due palmi.
 Combattono con gran lance, & dardi. Tal uolta esco-
 no della lor prouincia, à guerreggiare con quei di An-
 zerma lor uicini. Quando il Mariscal Robledo entrò
 in Cartago quest'ultima uolta (ilche non douea fare)
 perche lo accettassino per Luocotenente del Giudice
 Michel Diaz Armedariz, mandò à quella città certi
 Spagnuoli à guardare la strada, che uà da Anzerma à
 Cali, oue trouarono certi Indiani, che scēdeuano ad uc-
 cidere un Christiano, che conduceua capre à Cali, &
 uccisero uno, ò due di quelli Indiani, marauigliandosi
 della loro grandezza. & ueramente, benche nõ sia an-
 cor scoperta quella terra; nondimeno i lor uicini af-
 fermano, che sono tanto grandi, come ho detto. Per le

monta-

montagne, che scendono dalla fila uer Ponente, & le
 ualli, che ui si fanno, sonouì terre assai di molti In-
 diani, & sono habitate sin uicino à Cali, & confinano
 con li Barbacoi. Hanno i lor popoli diuisi, & sparsi, p
 quelle ualli, le case sono unite à dieci, & quindici, &
 più, ò meno. Chiamano questi Indiani Gorrioni, per-
 che quando cominciarono ad habitare in questa ualle,
 Cali Città, chiamauano il pescie gorron, & uenendo
 carichi à uenderlo, gridauano gorron, gorron: & co-
 sì non sapendo altro nome à quei popoli, li chiamaron
 gorrioni, dal lor pescie, si come Anzerma fu nomata
 dal sale, che chiamano Anzer. Le case di questi India-
 ni sono grandi, & rotonde, coperte di paglia. Han-
 no pochi alberi fruttiferi, cauano oro basso di cinque,
 ò sei caratti in gran quantità, ma di fino poco. Corro-
 no per le lor terre alcuni fiumi di buon'acqua. Dentro
 alle porte delle lor case tengono per magnificentia i
 piedi de gli Indiani, c'hanno amazzati, & molte ma-
 ni: & perche non si perdesse cosa alcuna, empiuano le
 budella di carne, ò di cenere: alcune à foggia di salci-
 cioni, & altre come lucanica. Medesimamente ui ha-
 ueano le teste, & i quarti intieri. Vn Moro di Giouan-
 ni Cespede, quando entrammo co'l gouernatore Gio-
 uan di Vadillo, in questi popoli, uedendo quelle bu-
 della star pendenti: & credendo, che fusseno lucani-
 che, andò à despicarle, per mangiarsele, & lo ha-
 uerebbe fatto, quando non fussino state secche dal fu-
 mo, & dal tempo. Fuori di casa tengono posti per or-
 dine capi, gambe, bracci, & altre parti del corpo, in

HISTORIA DEL PERU

tanta quantità, che par marauiglia à crederlo. Et io se
 ño hauesse ueduto quello che scriuo, et ño sapesse come
 molti, iquali si trouano in Spagna, lo fanno, & l'hanno
 ueduto assai uolte: Ño narrerei, che questi huomini fa-
 cessero cosi grã beccaria di carne humana: solamente p
 māgiarsela, ma sappiamo di certo, che questi Gorrioni
 sono auidissimi di māgiare carne humana. Ño tengono
 idolo alcuno, ne casa di adoratione. Quei, che sono
 eletti à parlare co'l Demonio, pigliano da lui le rispo-
 ste. Preti, ne frati non sono ardi di andarui soli à
 predicare, come si fa nel Perù, & in altre parti del-
 l'India: pche temeno di esser ammazzati. Questi In-
 diani sono diuisi dalla ualle, & dal Rio grande due, o
 tre, o quattro leghe, & anco più. Et al suo tempo
 scendono à pescare alle lagune, & al fiume grande,
 di onde ritornano con gran quantità di pescie. Son
 di corpo mezano, & poco atti, alla fatica, & le lor
 femine uanno uestite con habito grosso di cotone. I
 lor Signori morendo sono riuolti in alcune coperte
 lunghe quanto tre pertiche, & larghe due: & poi
 gli riuolgono d'intorno una corda fatta di tre rami,
 & lunga più di dugento braccia. Tra quelle coperte
 mettono alcune gioie d'oro, et altri sepelliscono in pro-
 fonde sepulture. Questa prouincia cadde nella giu-
 risdittione di Cali. Vicino à quello, nella cauerna
 del fiume grande, è un picciol popolo: perche la guer-
 ra passata ha consumato la gente, che ui era in gran
 numero. Vna gran laguna, che è unita à questo po-
 polo, crescendo il fiume, si empie, ma tiene i suoi ac-
 quedutti

quedutti quando l'acqua si minuisce, & abbassa. Uccideno in questa laguna gran quantità di pescie molto saporoso, il quale danno à i uiandanti, & contrattano con quelli di Cartago, di Cali, & d'altre parti. Oltre la gran quantità, che danno uia, & mangiano, ne tengono riposta gran quantità, per uenderla à quei dalle montagne, & hanno gran numero de uasi pieni di liquore, ilquale cauano del pesce. Quando ueniuano co'l Governatore Giouan di Vadillo, giungessimo à questo popolo, essendo astretti da estrema necessit , & trouassimo alquanto pescie. Dipoi andando co'l Capitan Robledo, per fabricare la uilla Anzerma, ne trouassimo tanto, c'hauerebbe caricato due nauì. Questa prouincia delli Gorrioni   molto fertile di Maiz, & altre cose. Sonouì molti cerui, guadaquinai, & altre seluaticine, con molti uccelli. Nella gran Valle di Cali, perche   molto fertile, sono le pianure con l'herba seluatica, & buona solamente à cerui, & ad altri animali, che uì si pascono: perche i Christiani non sono tanti, che possino occupare s  larga campagna.

Popoli;
che si m 
tengono
di pescie.

COME E' SITVATA CALI CITTA
de gli Indiani circonuicini, & chi fu il fon
datore di quella. Capo XXVII.

VOLENDO giungere à Cali Città, si passa il Frio picciol fiume, pieno di molte, & spesse foreste, & scendesi per una alta collina, longa pi 

HISTORIA DEL PERU

di tre leghe. Il fiume corre uelocemente, & ha acqua freddissima, perche nasce dalle montagne, & uà per una parte di queste uille: finche mettendo nel Rio grande, perde il nome; oltre questo fiume si camina per larghe campagne. Sonouì molti cerui piccioli, & per ciò leggieri al corso. Gli Spagnuoli hanno le lor stanze in queste campagne, & ui stanno i lor creati per attendere à fatti loro. Gli Indiani uengono à seminare le terre, & à cogliere i maizali, di quei luoghi, che tengono sopra le montagne. Vicino à queste stantie passano molti riuì, che addacquano i seminati. Et oltre quelli ui corrono alcuni fiumi piccioli di buona acqua. Lungo i fiumi, & i riuì sopradetti, sonouì molti naranzi, cedri, limoni, & gran platani, ma cãnauerali maggiori, che fanno le canne dolci. Sonouì ancora Pini, Guraue, Guaue, Guanauane, & un pomo granato di ottimo sapore, & hanno ancora palte, & sossini con altri frutti in abondantia: & al suo tempo singolari. Meloni di Spagna, con molte uerdure, & altri legumi Spagnuoli, ma non s'è cauato ancora formento della medesima terra. quãtunque dicano, che si cauerà della ualle Lile lontana cinque miglia da questa Città. Parimente non ui sono plantate uigne: benche la terra è disposta à nodrirne molte, si come in Spagna. La Città è situta una lega lontana dal Rio grande sopradetto, & uicina ad un picclol fiume d'acqua singolare, ilquale nasce nelle montagne, che le stanno sopra. Tutte le riuiere sono piene di uerdeggianti giardini, & ui sono d'ogni tempo uerdure, & de i frutti sopradetti. La

Cali città
dou'è si-
tuata.

detti. La terra è situata, come in una tauola piana, & se non fusse il gran caldo, che ui regna, queste sarebbe il miglior sito, c'habbia ueduto in tutta l'India: per-
 cioche altro non ui manca per esser buono. Gli India-
 ni, & i Caciqui, che seruono à i signori, à iquali sono
 raccomandati: habitano nelle montagne. Dirò d'al-
 cuni suoi costumi, & del porto di mare, per lo quale ui
 entrano le mercatantie, & gli animali. L'anno, ch'io
 uscì di questa Città, ui erano uentitre luoghi uicini, te-
 nuti da gli Indiani. Non mai ui mancano Spagnuoli,
 che uanno quà, & là, attendendo à i lor contratti.
 Il Capitan Michel Munoz, edificò questa Città di Ca-
 li, in nome di sua Maestà, essendo Governatore del
 Perù Don Francesco Pizarro del mille cinquecen-
 to trentasette; benche (come ho sopradetto) l'ha-
 uea prima edificata il Capitan Sebastian Belalcazar
 nelle terre de Gorrioni. Ma per metterla doue hora
 la fece Michel Munoz: uogliono dire alcuni, che
 egli fu ricercato, & forzato dal Senato di questa
 Città à fabricarla: perciò à mio parere, l'honore di
 bauer edificato questa Città, si deue à Belalcazar, &
 al Senato sopradetto: perche se uogliamo con-
 siderare la uolontà del Munoz, non sap-
 piamo qual la si fusse, come nar-
 rano i medesimi conqui-
 statori, che erano
 uicini à quel
 luo-
 go.

DE I POPOLI, ET SIGNORI
dell'India, che sono soggetti à i termini di
questa città. Capo XXVIII.

ALLA parte di questa Città uer ponente, fin à i
luoghi montuosi, sono molte terre habitate da gli
Indiani soggetti à gli habitatori del paese, iquali fu-
rono, & sono motto domestici, & semplici senza mali-
tia. Tra questi popoli è una picciola ualle ne i monti.
Da una parte la circondano alcune montagne, delle-
quali subito dirò: dall'altra sono altissime selue di cam-
pagna ben popolata. La ualle è piena, & sempre se-
minata di Maizali, & Iucali: ha grandi alberi, frut-
ti, & molti palmari delle palme di pisiuai; sonouì
molte gran case rotonde, alte, & sostentate su drit-
ti pali. Quando ui entrai, eranui sei signori, iquai
sono poco stimati da i suoi Indiani. Sono tenuti da i
Prencipi per gente da seruitio, insieme con le mogli,
molte dellequali nondimeno sono quasi sempre nelle
case de' Spagnuoli. per mezo la ualle Lile, passa un
fiume, nelquale mettono alcuni altri, che nascono del-
la montagna. Le ripe son copiose de' frutti, che na-
scono nel medesimo paese, tra iquali, ne è uno detto
Granadilla di buon gusto, & odore. Confina con
questa ualle un popolo, il cui signore è il più potente di
tutti i suoi conuicini, & è rispettato da tutti: nomasi
Pitecui. Nel mezo di questo popolo è una gran casa
alta, & rotonda, con una porta, nel mezo: nella alta
parte

parte dellaquale sono quattro fenestre, che le dan luce, & è coperta di paglia. Entrando dentro, si troua una gran tauola attrauersata d'una parte all'altra, sopra laquale erano posti per ordine corpi morti de gli huomini uinti, & presi in guerra, iquali apriuano con coltelli di pietra focaia, & gli cauauano le uiscere, dipoi mangiata la carne, empiuano la pelle di cenere, & gli faceuano la testa di cera, co'l proprio osso. & gli metteuano sopra la tauola, si che pareuano uiui. Ad uno di essi metteuano in mano dardi, all'altro lance, & ad altri mazze. Oltra questi corpi ui erano molte mani, & piedi pendenti dal uolto della gran casa, & in un'altra uicina, sono molti corpi, capi, & ossi, che gli è un spauento à uedere sì tristo spettacolo, perche tutti erano stati ammazzati, & mangiati da i lor uicini, come se fussero animali, del che essi si gloriavano, recandoselo à gran ualore, con dire di hauer preso tale costume da i lor padri, & maggiori. Così non si contentando de i cibi naturali, faceuano i lor uentri sepulture uno dell'altro: benche al presente, illuminati dallo Spirito Santo, hanno riconosciuto la loro cecità, & molti di loro son diuenuti Christiani, sì che spero co'l diuino aiuto, che ogni dì ueniranno alla cognitione della nostra fede.

Vn'Indiano di questa Prouincia nomato Vcache, (che fu parte assegnata al Capitan Georgio Robledo) interrogato da me, per qual causa teneuano in quel luogo tanti corpi morti, rispose, che questo risultaua à gloria di quel Signore, & che non solamente uoleua-

no ue-

HISTORIA DEL PERU

no uedersi inanti gli Indiani, c'haueano morti: ma che faceuano appendere le loro arme dal palco, & muri della casa per memoria, & che dormendo loro, il Demonio entrava in quei corpi pieni di cenere, & le mostrava à i uiui, con forme tanto spauenteuoli, che alcuni si moriuano di spauento.

Questi Indiani morti, tenuti da questo signore per un trionfo, erano quasi tutti natiui della gran città di Cali: perche (come ho detto auanti) molti migliaia d'Indiani, & quei della montagna nõ mai cessauano di guerreggiare con loro.

Questi Indiani usano le arme, come i lor uicini. uãno generalmente nudi: benche à questo tempo la maggior parte porta camisette, & picciole uesti di cotone, & il medesimo uestono le loro Donne. Hanno le nari aperte, & in quelle tengono gioie nomate Carecuri, che sono, come chiodi d'oro ritorti, & tanto grossi quanto un deto, & alcuni piu, altri meno. Al collo portano una collana ricca d'oro fino, & basso, & nelle orecchie anelli, & gioie. Portauano anticamente una picciola coperta dauanti, & una sopra le spalle, & le femine da la cintura in giu portano una coperta di cotone. In questo tempo uanno uestiti come dico. Portano gran reti di pater nostri piccioli di ossi bianchi, & coloriti, che chiamano Chaquire. Quando moriuano i loro prencipali, faceuano grandi, & profonde sepulture nelle lor case, con molta uettouaglia, & le loro arme, & tesoro. Non hanno alcuna religione, & per quanto intendiamo, man-

cano

cano di ogni luogo per fare oratione . I loro infermi si bagnauano & preualeuansi di alcune herbe da loro conosciute , sanandosi alcuni di loro . Dicono pubblicamente , che parlano co'l Demonio coloro , che eleggono à tale ufficio . Non usano questi , ne i sopradetti , il peccato della sodomia , & chiamano femina quello Indiano , che per stimolo del Demonio commette simil colpa . Si maritano con le nipoti , & alcuni Prencipi con le sorelle , si come fa la maggior parte . I figliuoli della moglie prencipale succedono nel Regno . Alcuni di loro sono indouini , & sopra tutto molto sporchi .

Piu auanti di questo popolo , del quale era signore Petequi , sono molti popoli indiani , tutti confederati insieme . Quelle terre sono lontane una dall'altra . Le case sono grãdi, tonde , & coperte di paglia . I costumi sono , come i sopradetti . Al principio guerreggiarono con Spagnuoli , & gli diedero assai che fare : ma dipoi non si sono ribellati , anzi sono diuentati Christiani , & uanno uestiti con camisette , & serueno chetamente à i loro signori . Oltre à questa Prouincia , uerso il mare d'Ostro è Timbara prouincia , doue sono tre, ò quattro signori , & è tra fiere montagne , dalle quali si fanno alcune ualli : oue i popoli hanno le loro case . I campi sono lauorati , & pieni di uettouaglia , d'alberi fruttiferri , di palmari , & d'altri simil cose . Portano per arme lance , & dardi . Sono stati molto faticosi à conquistare , & non sono ben domati , perche habitano

Timbara
prouincia
doue è.

HISTORIA DEL PERU

bitano in così tristo paese, & perche sono bellicosi, & gagliardi, hanno ammazzato assai Spagnuoli, & fatto loro gran danno. si rassomigliano ne i costumi à i passati, & son poco dissimili nella fauella. Piu auanti sono altri popoli, & regioni che si stendono sin' al mare, tutte di una lingua, & dell' istesso costume.

SI CONCLVDE QUANTO SI
 appartiene à Cali città, & de gli Indiani,
 che stanno nella montagna, uicino al por-
 to di Buona uentura. Capo XXIX

OLTRE le dette Prouincie, Cali città tiene soggetti molti popoli Indiani, che habitano nelle piu fiere montagne, & boschi, i piu fieri del mondo. In una parte montuosa nelle colline, & in alcune ualli habitano, & quantunque sia quel paese aspro, & seluoso, nondimeno esso è fertile di uettouaglia, & d'ogni sorte di frutti, piu copiosamente che nel piano. Sono in quei monti assai feroci animali, & specialmente gran tigri, che ogni di uccidono molti Indiani, & Spagnuoli, che uanno al mare, ò tornano uer la città. Le lor case sono picciole, & coperte con foglie di palme, delle quai sono copiosi quei monti. sono circondate de grandi & grossi pali per fortificarle, che le tigri di notte non gli offendano. Le arme, l'habito, & i costumi sono come quei della ualle Lile, & nella fauella mostrano di essere una istessa gente. sono

te. sono membruti, & di gran forze. Hanno uiuuto sempre in pace da quel tempo, che diedero obediienza all'Imperatore, & hanno gran confederatione con Spagnuoli, & quantunque uadino per le lor terre i Christiani, non li danneggiano, ne hanno morto alcuno di loro sin'ad hora: anzi subito che gli ueggono, gli danno da mangiare. Da questi popoli è lontano tre giornate il porto di Bonauentura, che è pieno di montagne di spine di palme, & de pistuaes, & è lontano da Cali trenta leghe, ne si puo sostentare senza l'opera di quei di Cali. Non faccio capitolo particolare di questo Porto, non ui essendo altro che dirne, se non, che fu edificato da Giouan Ladrillo, che trouò il fiume, con l'aiuto del Gouvernatore Don Pasquale di Andegoia, & poi fu per dishabitarci, per la assenza dell' Andegoia, & per certe differenze, che furono tra lui, & il Gouvernatore Belalcazar, sopra'l gouerno, & li termini, come si dirà; & Belalcazar lo prese, & mandò in Spagna. All' hora il Senato di Cali, insieme co'l Gouvernatore, prouide, che sempre stessero nel Porto sei ò sette Cittadini, accioche uenendoui le nauì da terra ferma, dalla nuoua Spagna, & da Nicaragua, possino securamente scarricare le mercatantie de gli Indiani, & trouar case, doue riporle, come si fa al presente: & quei, che ui stanno, son pagati da i mercanti. Tra questi è un Capitano con autorità solamente di udirle le cause, & rimetterle alla giustitia di Cali. Et per sapere in che modo è fabricata questa Terra, & Porto di Buonaventura,

Indiani
benigni
uerso Spa
gnuoli.

Porto di
Bonauen
tura edifi
cato da
Giouan
di Ladril
lo.

HISTORIA DEL PERU

nauentura, basta quanto sen'è detto. Douendo con-
durre à Cali mercatantie, che si scarichino in questo
porto, per sostentare la gente tutta, ui è un solo ri-
medio co' gli Indiani di queste montagne, iquai usa-
no di portarle in spalla: perche in altro modo sareb-
be impossibile, poi che uolendo andare con muli, sareb-
be il camino tanto malageuole, che per mio crede-
re, non ui si potrebbe andare con bestie cariche, per
l'asprezza delle selue. Benche per lo fiume Da-
gua ui sia un' altro camino, per lo quale entrano gli ar-
menti, & i caualli, ma con gran pericolo, & ue ne
muorono assai, ò uengono à tale, che per alquanti gior-
ni sono inutili. Giunte le nauì, i signori di questi In-
diani mandano al porto quella quantità, che ciascu-
no può, così per strade, & costiere, appigliandosi al-
le radici, & per tal parti, che temeno di precipitar-
si uanno gli huomini con carghi, & fasci di tre an-
fore, & più, & alcuni sopra certe sellette di scorcia
d'albero portano adosso un'huomo, & una Donna,
benche siano di gran corpo, & caminano così carichi
senza stancarsi, ne sentir gran fatica. Et se hauessero
qualche salario, andarebbono lietamente à casa: ma
quanto guadagnano, gli uien tolto da i comandatori,
benche ueramente gli danno poco salario quelli, che
passano per questa uia. Et quantunque essi dicono di
andarui, & tornare uolentieri, tuttauia sentono gran
fatica. Quãdo giungono presso à Cali, nel piano, smon-
tano à pie, & uanno con gran fatica. Ho udito lodare
molto gli Indiani della nuoua Spagna, che portano
gran

gran pesi : ma di questi mi sono marauigliato. Et se nõ gli hauesse ueduto: passando per le loro mōtagne: non lo crederei, ne sarei ardito di scriuerlo. Passati questi Indiani sono altre terre, et nationi, p̄ lequali corre il fiume di san Giouāni molto ricco, et habitato da molti Indiani ; ma le lor case sono fatte su gli alberi . Sonouì ancora molti fiumi habitati da Indiani , tutti ricchi d'oro; ma non si possono conquistare , per esser il paese pieno di montagne: et de' fiumi ch'io dico, et perche nõ ui si può andare per quelle, se nõ con barche guidate da loro istessi . Le case ui sono grandi , nellequali stanno uenti , ò trenta habitatori . Tra questi fiumi fu edificata una terra de Christiani ; dellaquale narrerò poche cose ; perche durò poco tempo , & gli Indiani del paese uccisero Pai Romero, Luocotenente del gouernatore Andagoia ; ilquale hebbe da sua Maestà per premio quei fiumi , & chiamauasi il gouernatore del fiume di san Giouanni . Gli Indiani condussero Pai Romero , & gli altri Christiani con inganno ad un fiume, promettendo di dargli gran quantità d'oro , & ui concorsero tanti Indiani , che uccisero tutti i Christiani Spagnuoli, & menato uia Pai Romero, lo stracciarono in pezzi. Così presero tre donne uiue , lequali trattarono malamente . Alcuni Christiani per gran uentura, & loro ardire , fuggirono dal furore de gli Indiani . Quel luogo non s'è più rifatto , ne anco si rifarà, per i tristi habitatori . Seguendo più auanti , perche nõ intendo di scriuer cose aliene del mio proposito , narrerò ciò che si troua da Cali sin' à Popaian .

IL CAMINO DA CALI, SINO A
Popaian, & quai popoli Indiani sono nel
mezo. Capo XXX.

DA CALI Città, dellaquale ho fornito di trattare sino à Popaian, sono uentidue leghe, & il tutto è buon camino di campagna senza monti: benche ui siano alcune selue, & costiere: ma non sono aspre, ne malageuoli, à passare. Vscendo de Cali, si uà per piano, doue sono certi fiumi: finche si giunge al gran fiume Xamundi, sopra ilquale sempre è un ponte di canne grosse: ma chi uà à cauallo, passa per lo guado senza pericolo. Doue nasce questo fiume sono alcuni Indiani, che si stendono tre, ò quattro leghe uerso una parte detta Xamundi, si come il fiume: & così nomasi il popolo, il fiume, & il Signore. Questi Indiani contrattano con quelli di Timba, et posseggono assai oro, delquale hanno dato gran quantità à quelle persone, che gli hanno hauuto per raccomandati. Oltra questo fiume per l'istessa uia di Popaian, lunge cinque leghe, è il gran fiume di santa Marta, ilquale si passa senza pericolo: perche sempre ui sono barche, & nauicelle incauate in un legno, con lequali gli Indiani passano, quando uanno da una Città all'altra. Questo fiume sino à Cali per adietro fu habitato da gran popoli, iquali si sono consumati co'l tempo, & con la guerra, che gli fece il Capitano Belalcazar, che fu il primo, che gli trouò, & conquistò: benche si sono

si sono consumati così tosto, principalmente per quel tristo costume, & maladetto uicio di mangiarsi uno l'altro. Sono rimaste alcune reliquie di questi popoli, & nationi ad amendue le parti del fiume, nonansi Aguali, & sono soggetti à Cali Città. Nelle montagne è un lungo tratto, doue d' ambe le parti sono molti Indiani, iquali, per esser aspro il paese, non s'hanno potuto pacificare, per le alterationi auenute nel Perù, benchè, quantunque siano nascosti, & separati: tuttauia gli indomabili Spagnuoli gli hanno pur ueduti, & uinti più uolte. Questi, & quelli uan nudi, & offeruano i costumi de i lor circonuicini. Passato il Rio grande, che è lontano da Popaian quattordici leghe, si passa uno pantano, lungo poco più di quattro leghe: oltre ilquale la strada è assai buona, sino al fiume detto delle Pecore, ilquale si passa il Verno con pericolo per la sua profondità: & perche ha la foce, & il guado uicino al Rio grande: nelquale sono annegati molti Indiani, & Spagnuoli. Di subito si uà per una collina, che dura sei leghe, piana, & molto buona: & nel fine di quella si passa il fiume Piandamo, le cui riue, & tutta questa collina fu per adietro habitata da molta gente: laquale è rimasta intiera dal furore della guerra: perche si sono scostati dalla strada maestra, & quiui si tengono più sicuri. Verso Oriente è la prouincia Guambia, & molti popoli, & Signori, i cui costumi dirò di sotto. Oltre il fiume Piandamo, si passa Plaza fiume, popolato da amendue le parti fin' al suo nasci-

Fiume del
le pecore.

HISTORIA DEL PERU

mento. Piu auanti si passa il Rio grande sopradetto à
 guazzo, perche non è profondo meza statura de hu-
 mo. Oltre il fiume sino à Popaian, è pieno il tutto
 di belle stanze nomate in Spagna Alcaia, ò cortigli. I
 Spagnuoli ui tengono i loro armenti, & i campi, &
 le pianure sempre son seminate di Maiz, & ui si co-
 mincia à seminare formento, ilquale ui nascerà in
 quantità, perche il terreno è disposto à produrlo.
 In altre parti di questo Regno si coglie il Maiz tra
 quattro, & cinque mesi: si che, ui si semina due uol-
 te all'anno. In questa terra si semina una uolta all'an-
 no, perciò si coglie il Maiz il Maggio, & il Giugno,
 & il formento il Luglio, & l' Agosto, si come in Spa-
 gna. Tutte queste campagne, & ualli furono prima
 popolate, & soggiogate dal signore di Popaian, uno
 de i prencipali Signori di quelle prouincie. Hora ci
 sono pochi Indiani, perche guerreggiando con Spa-
 gnuoli, si mangiarono uno l'altro per la fame, cau-
 sata dal non uoler seminare: accioche gli Spagnuoli
 non trouando da mangiare, si partisseno dalla loro
 prouincia. Sonouì molti alberi fruttiferi: & special-
 mente aguacate, ò peri in gran copia, & saporosi.
 I fiumi, che sono nelle montagne de gli Andi, corro-
 no per questi piani, con acqua bella, & dolce, &
 in alcuni si troua alcuna mostra di oro. Il sito della
 città è in un piano alto, il piu sano, & di miglior
 aria, che sia sotto Popaian: & anco nella mag-
 gior parte del Perù: & ueramente l'aria piu to-
 sto, esser di Spagna, che d'India. Sonouì gran case di
 paglia.

paglia. Popaian città è il capo di tutte le città nominate, eccetto di Vraba, laquale ho detto esser del gouerno di Cartagena . tutte le altre sono soggette à questa: & in essa è la Chiesa catedrale . Et perche è la prima, & perche stà nel mezo delle altre prouincie , stà nomò il gouerno di Popaian . Da Oriente ha la lunga fila de i monti de gli Andi . A Ponente sono altre montagne p lo alto del mar d' Ostro . Dall' altra parte sono i piani sopradetti . Popaian città fu edificata, & popolata dal capitan Sebastian Belalcazar, con l' aiuto del gouernatore Don Frãcesco Pizarro, in nome di sua Maestà, l' anno del Signore 1536 .

Popaian
da chi fu
edificata .

DEL FIVME DI SANTA MARTA, & delle cose che sono nelle sue Riuiere.
Capo . XXXI.

PO I C H E son gionto à Popaian , & dechiarato quanto posseggono i suoi conuicini, il sito, la fabrica, et l' esser popolato, douẽdo passare auanti, parmi di parlare di un fiume , che ui passa uicino, ilquale è uno de i bracci del gran fiume di santa Marta . Ma prima , che si parli di questo fiume , trouo gli scrittori far mentione di quattro fiumi prencipali, cioè del Gange , che corre per l' India Orientale . Del Nilo , che diuide l' Asia dall' Africa, & adacqua l' Egitto . del Tigri , & dell' Eufrate , che circondano Mesopotamia , & Cappadocia . Questi quattro fiumi , secondo le sacre lettere, escono del Paradiso terrestre. Tro-

HISTORIA DEL PERU

Indo fiume da il nome all'India. Danubio fiume principale d'Europa. Fiumi in India, che paiono un seno di mare.

uo medesimamente, che si fa mentione di tre altri fiumi, cioè l'Indo, delquale si noma l'India. Il Danubio, ch'è il principale di Europa, & il Tanai, che diuide l'Europa dall'Asia. Di tutti questi il Gange è maggiore, & più degno, delquale dice Tolomeo, che almeno è largo ottomila passi, & al più uentimila. Si che la maggior larghezza del Gange sarebbe di sette leghe. Questa è la maggior larghezza del maggior fiume del mondo, che si sape se prima, che fussino trouate queste Indie. Ma hora son trouati fiumi tanto grandi, che paiono più tosto un golfo di mare, che fiumi correnti per la terra. Et questo narrano quei Spagnuoli, che andarono co'l Governatore Orilana, iquali dicono, che il fiume, per loquale egli scese dal Perù sino al mar di Tramontana, ilquale si chiama fiume della Amazone, ò del Maragnon, è lungo più di mille leghe, & largo in alcuni luoghi più di uenticinque quelli, che hanno nauicato per lo fiume dell'Argento, affermano, che andando per mezzo di quello, in molti luoghi, non si uede la terra delle sue riue: si che in molte parti è largo più di otto leghe. Grande è il fiume Darien, & non meno quel di Vrapatia, & altri fiumi, che sono di smisurata grandezza, tra i quali è il fiume di santa Marta. Questo si fa in due bracci, uno de iquali dirò, che uà per sopra Popaian, nella gran fila de' monti de gli Andi. lontana da quella cinque, ò sei leghe cominciano certe Valli, che si fanno della istessa fila de' monti, lequali per lo passato furono ben' habitate:

ma non tanto al presente, & ui stanno certi Indiani nomati Coconuchi. Da questi, & da un'altro popolo lor uicino (detto Cotara) nasce questo fiume, ilquale, come ho detto, è uno de i bracci del grande, & ricchissimo fiume di santa Marta. Questi due bracci nascono lontani uno dall'altro più di quaranta leghe, & doue si uniscono, il fiume è tanto grande, che tiene una lega: & quando giunge nel mare di Tramontana, è largo più di sette leghe, & entra nel mare con gran furore, & strepito, per le sue onde alte. Molte nauì pigliano acqua dolce molto à dentro nel mare, nelquale entra più di quattro leghe con tanta furia, che non si mescola con l'acqua salza. Questo fiume mette in mare per molte foci. Dalla montagna de i Coconuchi, oue nasce questo braccio, si uede un picciolo fiumicello, che si estende per la larga Valle de Cali, & tutte le acque, fiumicelli, & lagune di amendue le file de' monti; uengono à mettere in lui: sì che quando giunge à Cali, è tanto grande, & potente, che à mio parere mena tant'acqua, come Guadalquibir quando uà grosso per lo regno di Siuiglia. Indi all'ingiu, perche ui entrano molti fiumicelli, & riui, quando giunge à Buritica uicino ad Antioca, corre assai più grosso. Sono molti popoli, & prouincie dal suo nascere, sinche mette nel mare Oceano, & gran ricchezze, si di ricche minere d'oro, come di quello, posseggono gli Indiani, & alcuni sino ad hora, ne posseggono in gran copia: & sono tanto grandi i contratti,

HISTORIA DEL PERU

che non si puo à bastanza lodare ; hauendo riguardo
 alla gran copia , che ui si troua , & è meno stimato ,
 perche la gente di quel paese è di poco giudicio . I lin-
 guaggi ui sono tanto differenti , che faceua mestiero
 di condurui interpreti douunque si andaua . La pro-
 uincia di Santa Marta, il prencipale di Cartagena ,
 Il nuouo regno di Granata , & questa prouincia di
 Popaian , hanno le lor ricchezze lungo à questo fiu-
 me . Oltre il paese (che s'è trouato) intendesi di mol-
 ti luoghi habitati nella terra tra un braccio, & l'al-
 tro del fiume , & buona parte è in procinto di esser
 scoperta . Gli Indiani dicono , che ui è gran ricchez-
 za, & che gli Indiani di questa terra hanno di quel-
 l'herba mortifera di Vraba . Il gouernatore Don Pie-
 tro di Heredia passò per lo ponte di Brenuco, fatto
 da gli Indiani con grossi traui, & forti , & ritorte ,
 fatti come i sopradetti, per andare al Rio grande, &
 andò alquante giornate per il paese : ma perche ha-
 ueua pochi caualli , & Spagnuoli , diede uolta . Me-
 desimamente il gouernatore Don Sebastiano Belalca-
 zar uolse mandare un Capitano all'altra parte Orien-
 tale , che è meno pericolosa ; & nomasi la Valle Abur-
 ra , per trouare intieramente la terra, doue si unisco-
 no questi fiumi grandi . Et stando per andarsene , si
 ritrasse da quel uiaggio , perche gli furon tolte le gen-
 ti dal Vice Re Blasco Nunez Vela , quando prese la
 guerra con Gonzalo Pizarro , & con i suoi segua-
 ci . Hor tornando al fiume di santa Marta, dico che
 questi bracci , doue si uniscono , fanno molte Isole ,
alcune

alcune delle quali sono habitate. presso al mare sono molti lucertoni, & altri gran pesci, & il pescie Vitello grande, come un vitello, & quasi della sua forma, iquali nascono nelle spiagge, & nelle Isole, & uen- gono à pascersi, quando possono uenirui senza perico- lo, dipoi tornano al lor loco naturale. Più in giù da Antioca circa uenti leghe è Mopex città della giuridi- tione di Cartagena, & chiamano questo fiume Cauca, ilquale ha di corso piu di quattrocento leghe dal suo nascere, fin che entra nel mare.

Vitello
pescie.

S I CONCLVDE LA RELATIONE
de gli altri popoli, & signori soggetti à Po-
paian, & quanto ui è da dire, finche si esce
de i suoi confini. Capo XXXII.

POPAIAN città ha molti confini, habitati da gran popoli: perche uerso Oriente (come s'è det- to) ha la Prouincia Guambia ben popolata, & Guan- cia Prouincia, & un'altro popolo di Maluasa, Polin- dara, Palace, Tembio, & Colaza, & altri popoli lor uicini, & sono luoghi ben popolati. Gli Indiani di que- sta terra cauauano assai oro di bassa lega, di sette ca- ratti poco piu ò meno: bēche ne haueano ancora di fino, ma era poco, rispetto al basso: & ne faceuano gioie. Sono gran guerrieri, & tanto auidi à mangiare car- ne humana, come quei di Arma, di Pozo, & di An- tioca. Ma perche queste nationi, sin' ad hora non han-
no cono-

Popaian
città, &
suoi con-
fini.

HISTORIA DEL PERU

no conosciuto'l nostro DIO, uero Giesu Christo, non si tiene gran conto de i lor costumi, & uita. Non per cio restano d'intendere tutto quello, che gli pare conuenevole à fatti suoi, uiuendo con cautelle, procurandosi la morte uno all'altro co'l guerreggiare. Hanno guerreggiato duramente con Spagnuoli, senza osservare la pace, che promissero di subito, che furono conquistati, et uenne à tanto la lor durezza, che si lasciavano più tosto morire di fame, che sottoporsi à Spagnuoli, credendo, che mancandoui la uettouaglia, abbandonassero la sua Prouincia. Ma gli Spagnuoli, per uenire à capo della loro Impresa, sostennero assai miserie, & gran fame, come si dirà. Ma de gli habitatori, con la sopra intentione, si consumarono molte migliaia, mangiandosi insieme, & mandando le anime all'inferno. Et quantunque, nel principio si prendesse cura della conuersione de i suoi popoli, non si daua loro intiera notitia della nostra religione, perche ui erano pochi religiosi. Ma al presente son meglio trattati, si nelle persone, come nel procurare, che si conuertino, perche sua Maestà, con feruor Christiano, comanda, che gli sia predicata la nostra fede, & i signori del suo alto consiglio delle Indie se ne pigliano cura, mandandoui frati dotti, di buona uita, & costumi: cosi co'l diuino aiuto si fa gran frutto. Verso la montagna Neuata, ò la fila de i monti de gli Andi, sono molte ualli popolate da gli Indiani, sopradetti nomate Coconuchi, di onde nasce il Rio grande già detto, & si conformano ne i costumi

mi co' gli altri, eccetto, che non fanno quell' abhomine-
 uole peccato di māgiare carne humana. Per lo alto del
 la montagna sono molte bocche, che gettano fuoco, &
 di una esce Acqua calda, da farne sale, cosa degna da
 uedere, & da udire, con quale arte si fa. Io ho promes-
 so di render ragione in quest' opera di molte fonti mi-
 rabili, che sono in questa Prouincia, ma fornito di
 trattare quanto s' appartiene alla uilla di Pasto, ne
 parlerò. Medesimamente è uicino à questi Indiani
 un' altro popolo detto Zotara, & piu auanti à mezo
 di è Guanaca prouincia. Ad Oriente è l' ostinata pro-
 uincia de Paez doue furono tanto danneggiati gli Spa-
 gnuoli, & hanno sei ò sette mila Indiani da guerra. so-
 no ualorosi, di gran forza, & netti. Hanno i lor Ca-
 pitani, à i quali ubidiscono. Habitano in montagne
 aspre, & le lor case tengono nelle ualli, fatte da quel-
 li. & ui corrono molti fiumi, & riui, ne i quali si cre-
 de, che sieno buone minere. Portano lancia di palma
 nera, lunghe ciascuna piu di uenticinque palmi, mol-
 te gianette, & gran numero de cani, de iquali si preua-
 gliono à tempo conueneuole. Hanno morto tanti Spa-
 gnuoli, sì capitani, come soldati, che dà grande affan-
 no, & non poco spauento à ueder, come si pochi India-
 ni, habbino fatto tanto male: benchè questo è auenuto
 per colpa dei morti, iquali tanto delle proprie forze si
 fidauano, che non pensando, che questa gēte gli potesse
 resistere, promise Iddio, che essi morissero, rimanendo gli
 Indiani uittoriosi. et stettero così, finche il Gouvernato-
 re Don Sebastian Belalcazar con gran danno loro,
 & destru-

Acqua
 calda, del
 la quale,
 si fa il sa-
 le.

paez pro-
 uincia
 ostinata.

HISTORIA DEL PERU

& destruction della sua terra, & della uettouaglia, gli
 tirò alla pace, come referirò nella quarta parte delle
 guerre ciuili. Verso Oriēte è la Prouincia Guachicho
 ne ben popolata. Piu auanti sono altri popoli, & Pro-
 uincie. p l'altra parte uerso Ostro è il popolo Choche-
 quio, la Lagunetta, et il popolo detto dalle fosse, doue è
 un picciol fiume di questo nome. Più auanti è un'altro
 popolo de Indiani, & un fiume detto le Gionte. più auā-
 ti è uno popolo detto i Capitani, & la gran Prouin-
 cia de i Masteli, & il popolo di Patia sparso per una
 bella ualle, oue passa il fiume, che si fa de riui, & de' fiu-
 mi; la maggior parte de iquali nasce da questi po-
 poli, & corre nel mar d'Ostro. Tutti questi piani, et
 campagne furono prima bene habitate, ma gli habita-
 tori auanzati dalle guerre, si sono ritirati alle monta-
 gne, & alti luoghi. Ver Ponente è Bamba Prouin-
 cia, & altre terre, che contrattano insieme. oltre que-
 ste, sono altre terre di molti Indiani, doue s'è fonda-
 to una terra, & chiamano quella Prouincia Capa-
 quinta. Tutte queste nationi habitano in terre ferti-
 li, & abbondanti. possedono gran quantità d'oro tanto
 basso di lega, che à uolerlo affinare, non dispiacerà à i
 uicini di Popaian. In alcuni luoghi si sono ueduti idoli,
 ma non hanno tempio alcuno. parlano co'l Demonio,
 & per suo consiglio fanno molte cose conformi al suo
 comandamento. Non intendono bene l'immortalità
 dell'anima, ma credono alcuni, che i loro maggiori
 risuscitino; altri (si come ho inteso) uogliono, che
 le anime de i morti entrino in quelli, che nascono. Fan-
no à i

Bāba pro-
 uincia, do-
 ue è.

no à i morti grandi, & profonde sepulture. sepelisco-
 no i lor signori con alcuna delle lor mogli, & con rob-
 ba, & uottouaglia, & del suo uino. In alcune parti gli
 ardono, finche douentano cenere, in altri solamente sec-
 cano il corpo co'l fuoco. In queste Prouincie sono le
 istesse uettouaglie, & frutti, come nelle sopradette, ma
 non hanno palme di pisiuaes. raccolgono gran quanti-
 tà di tartufole, che sono come funghi di terra. Van
 nudi, & scalzi, con picciole coperte, & ornati con
 le sue gioie d'oro. Le Donne uan uestite con picciola
 ueste di cotone, & portano al collo collane di moschet-
 te d'oro belle, & uistose. Non parlo dell'ordine, che
 tengono al maritarsi: perche è cosa fanciullesca, &
 taccio altre cose di poca importanza. Alcuni son
 grandi indouini, & negromanti. Medesimamente
 sappiamo, come sono in quei paesi molte herbe uti-
 li, & altre dannose. Tutti mangiano carne hu-
 mana. Questa Prouincia era uicina à questa
 Città, & la piu popolata, che fusse nella mag-
 gior parte del Perù. Ma se fusse stata
 signoreggiata da gli Inghi, essa
 per commune parere, sareb-
 be la migliore,
 & la più
 ric-
 ca.

QUELLO, CHE SI TRVOVA
 da Popaian alla città di Pasto, & chi l'edifi-
 co', & quanto si puo dire de gli habitatori
 di quella. Capo XXXIII.

DA POPAIAN sin'à Pasto uilla sono quaran-
 ta leghe, & i popoli soprascritti. Vscendo di Pa-
 sto, per l'istessa uia, si giunge ad una terra, che fu an-
 ticamente grande, & ben popolata, & cosi era quan-
 do i Spagnuoli la trouarono, & al presente ancora
 ui sono molti Indiani. La ualle di Patia, per doue
 passa il fiume sopradetto, si fa molto stretta, là, doue
 è questo popolo, & gli Indiani habitatori tengono le
 loro case uer ponente, & in molte & gran fosse. I Spa-
 gnuoli chiamano questa terra il popolo del sale. Sono
 molto ricchi, & hanno pagato gran tributi d'oro fino
 à i lor signori. Nelle arme, uesti, & costumi, si rasso-
 migliano à i sopradetti, eccetto, che questi non māgia-
 no carne humana, & hanno alquanto di ragione. Han-
 no molti odoriferi pini, contrattano con la prouincia
 Chapanchita, et con altre. Piu auanti è la Prouincia di
 Mastelli, c'hauea piu di quattro mila Indiani da guer-
 ra. Vicino à questa è la prouincia de gli Abadi, et quel-
 la d'Isancal, & Pagan, & Zaguampus, & quella, che
 chiamano Chorros dell'acqua, & Pichilimbui; medesi-
 mamente ui sono Tiule, Angaian, Pagual, Cuchaldo,
 & altri signori, & popoli. La terra dentro piu uer Po-
 nente, ha gran notitia di molti luoghi popolati, et ric-
 che

che minere, & di molta gente, che giunge sin' al mare d'Ostro. Sono cōvicini à questi certi popoli, nomati *Asqual*, *Mallama*, *Tucurres*, *Capuis*, *Iles*, *Gualmatal*, *Funes*, *Capal*, *Males*, *Epiales*, *Pupiales*, *Turca*, et *Cumba*. Tutti questi signori, et popoli, si nomano *Pastos*, & da loro si noma *Pasto uilla*, che significa *populatione* fatta nella terra di *Pasto*. Sono uicini à questi popoli altri Indiani, et nationi, dette *Quillacinghi*, et hanno le lor terre uerso Oriente ben populate. I nomi de' piu principali narrerò secondo'l mio costume, & sono *Mocondino*, *Besendino*, *Buizaco* *Guaiãzanga*, *Mocosonduque*, *Guaquamquer*, & *Macasamata*. Quest' altra prouincia *Cibandoi* piu Oriẽtale, è molto fertile. Euui ancora *Pastoco* popolo, & uno altro uicino ad una laguna, ch'è nella cima d'una montagna, & della piu alta selua di quelle file, d'acqua freddissima: perche essendo lunga otto leghe, & larga quattro, non uì si crea alcun pesce, & il terreno non produce *Maiz*, ne alberi. Vicino à questa è un' altra laguna dell' istessa qualità. Più auãti si ueggano gran montagne, & gli Spagnuoli non fanno, che cosa sia dall' altra parte.

prouin-
cie à Pa-
sto sog-
gette.

Quilacin
ghi pro-
uincia.

Altri popoli, & signori sono ne i confini di questa terra, iquali non nomino: bastando di hauer nominato i prencipali. Concludendo adunque di *Pasto*, dico, che questa ha piu Indiani, che altra città, ò uilla della giuriditione di *Popaian*, & piu che *Quito*, & altri popoli del *Perù*. Et certamente doueua esser meglio popolata anticamente, perche gli è una marauiglia à uedere, che quantunque uì siano gran piani, & riuẽ

HISTORIA DEL PERU

Popoli di
Pasto nō
mangia-
uano car-
ne huma-
na.

Et riue de' fiumi, Et selue, Et alte montagne, non si andarà per alcuna parte: benche dura, Et malageuole, che non ui si uegga esser stato habitato, Et lauorato. Et quando gli Spagnuoli lo trouarono, Et conquistarono, eraui gran numero di gente. I costumi di Quillacinga, ne di Pasto, non si conformano insieme: perche quei di Pasto non mangiano carne humana, quando cōbattono con gli Spagnuoli, ò tra loro stessi. Le loro arme son pietre in mano, Et pali à foggia di bastoni, Et hanno poche lance mal fatte. Questa gente è molto animosa. Gli Indiani illustri, Et nobili si trattano molto bene: ma l'altre genti sono di tristi costumi, Et peggiori gesti, si gli huomini, come le femine. Sono sporchi, Et di semplice natura. Questi, Et i passati sono tanto sporchi, che spedocchiandosi mangiano i pedocchi, come se fussero pignuoli, Et non perdono molto tempo à lauare, Et mondare i uasi, ne iquali mangiano, Et le olle, nellequali alleffano i lor cibi. Non hanno religione, ne se gli è ueduto idolo: solamente credono di tornar uiui in altra parte, con allegrezza, Et sollazzo. Tra queste nationi Indiane, sono alcuni secreti, iquali sono da DIO solo conosciuti. Le lor Donne uestono una ueste picciola, à foggia di sacco, con laquale si cuoprono sin' à ginocchi, et un'altra picciola sopra la prima, Et quasi tutte son fatte di herba, Et di scorcie di alberi, Et altre di cotone. Gli Indiani uestono una coperta lunga tre braccia, laquale si auolgono alla cintura, Et d'intorno la gola, Et il rimanente si pongono in capo, Et
alle

alle parti dishoneste, & portano piccioli fazzoletti sopra le parti uergognose, come i Pasti, & ui aggiungono una uesta di cotone cucita, larga, & aperta ne i lati. Le femine portano picciole coperte, et una sopra le spalle, che le scende su'l petto, & uicino al collo gli danno certi punti. Quei di Quillacinga parlano col Demonio, & non hanno religione. Fanno grandi, & profonde sepulture, nellequali mettono i corpi morti, e il loro hauere, che è poco. I signori, & i nobili ui mettono alcune delle sue mogli, & alcune fantesche Indiane. Hanno tra loro questo costume, si come intesi da essi, che morendo alcuno de i principali, tutti i circonuicini donano al morto de i loro Indiani, & tre, o quattro delle lor donne, & condottili alla sepoltura, gli embriacano con uino di Maiz, & uedendoli fuor di se stessi, li pongono nella sepoltura, perche tengano compagnia al morto, si che non muore alcuno di quei Barbari, che non meni seco da uenti persone à morire. Oltre lequali mettono nelle sepulture uasi di uino, o beuanda, & altri cibi. Io passando per il paese di questi Indiani, procurai di sapere quello che scriuo, & di mandando, perche offeruauano cosi tristo costume, che senza le loro Indiane, che sepeliuano con i morti, procurauano di hauer di quelle de i uicini, intesi come il Demonio gli era apparuto molto spauenteuole, & tremendo, che gli disse come risusciterebbono in un gran Regno, che gli tiene apparecchiatto: si che per andare con più riputatione mettono maschi, & femine nella sepoltura. Così per inganno

Indiani di Quilacinga parlano col demonio.

O
da
ono
.

Il diauololo pmetteua altio regno a gli Indiani.

HISTORIA DEL PERU

del maladetto nimico, caggiono in un altro peccato. Dio Signor nostro sa per qual causa permette, che il Demonio parli con questa gente, & habbia tenuto sopra di loro tanta autorità; & che per sue parole siano stati sì lungo tempo ingannati. Hora che sua Maestà diuina leua da loro l'ira sua, molti abhorriscono il Demonio, & seguono la nostra sacra religione. Alcuni de' Pasti parlono col Demonio. Quando morono i lor Signori gli fanno bonore quanto possono, piangendoli per molti giorni, & mettendo nelle sepolture loro quello, che ui mettono gli altri. Tra i confini de' Pasti nasce poco Maiz; sono gran pastori d'animali, & specialmente di porci, de' quali tengono gran quantità. Nasce in questo paese assai orzo, tartufole, signime, & assai pomi granati molto saporiti, & altri frutti soprannominati. Su quello di Quilacinghi nasce assai Maiz, & ui nascono frutti come i sopradetti; eccetto quei che sono natiui della laguna; perche questi non hanno alberi, ne seminano in quella parte per lo freddo grande che ui è. Questi di Quilacinga sono ben disposti, bellicosi, & indomiti. Sonouì gran fiumi d'acqua singolare; & credesi, che alcuni d'essi tengano oro in abundantia. Vno di questi fiumi passa tra Popaian, & Pasto, ilquale si noma Caldo, & si passa il uerno con fatica, & pericolo. Tengono grosse funi per passarlo quelli, che uanno da una parte all'altra. La sua acqua è piu eccellente, che qual'altra io habbia ueduto nell'Indie, ne in Spagna. Passato questo fiume, per andare a Pasto, ui è una montagna,

Quei di Pasto, come sepelliscò lor Sig.

Quilacinghi non seminano Maiz.

la cui scesa è di tre miglia. Sino a questo fiume durò la caccia, che Gonzalo Pizarro, e i suoi seguaci diedero al Vice Re Blasco Nunez Vela, laquale si tratterà nella quarta parte di questa Historia, doue si scriuono le guerre ciuili, e si uedranno i gran successi, che ui occorsero.

SI CONCHIVDE LA RELATIONE

di quāto è in questo paese, fin che s'esce de' termini della uilla di Pasto. Cap. XXXIIII.

IN queste prouincie de' Pasti è Angasmaio gran fiume che è sin doue ginnsse il Re Guainacapa figliuolo del gran Capitano Topainga Iupange Re del Cusco. Passato il fiume Caldo, e la gran montagna di Costa sopradetta, si ua per certe colline, e per costiere, e per un picciol luogo dishabitato, e deserto, per doue passando io, senti gran freddo. Piu auanti è un'alta montagna con una bocca di Vulcano nella cima della quale esce alle uolte gran fumo, e dicano gli habitatori, che ne' tempi passati la montagna s'aperse, e gettò gran quantità di pietre. Questo Vulcano resta à man dritta per gingere a Pasto andando da Popaian. La terra è situata in bella ualle, e ui corre un fiume d'acqua saporita, e molti fumicelli, e fonti, che mettono in quello. Questa ualle si chiama Atris. Anticamente era ben popolata, ma hora si sono ritirati a i luoghi montuosi. Questa ualle è circondata parte da gran montagne, e di pianure. gli Spagnuoli hanno in questa ualle tutto

Villa del
Costa
Pasto
Loreno
Alfons
edificata

Bocca di
Vulcano.

le lor case, & possessioni. le pianure, & campagne sempre son piene di formento, di orzo, & di maiz: & hanno un molino, doue si macina il formento: delquale è tanta abondantia in quella Villa, che non ui si m̃gia pane di Maiz. Sono in quei piani cerui, conigli, pernici, colombi, tortore, fagiani & pauoni, & gli Indiani ne pigliano assai. La terra de' Pasti è molto fredda, & ui fa maggior la primauera, che l' uerno: et il popolo di questo luogo è Christiano, si che la compagnia del marito non da fastidio alla moglie, ne il uestirsi bene. Vi è in uerno, & primauera, come in Spagna. La Villa delicio-
sa di Pasto fu edificata dal capitan Lorẽzo Aldana in nome di sua Maesta, essendo gouernatore Don Francesco Pizarro, et Capitan generale di tutte queste prouincie del Perù del 1539. Et il detto Lorenzo Aldana Luogotenente generale del medesimo Don Francesco Pizarro, sopra Quito, Pasto, Popaian, Timana, Cali, Anzerma, & Cartago. Et gouernando il tutto in persona, & per opera de i Luogotenenti da lui creati, come narrano i conquistatori di quelle città, tutto'l tempo, che ui stette, procurò che fussero aumentati gli habitatori del paese, facendoli sempre trattar bene.

Villa delicio-
sa di
Pasto da
Lorenzo
Aldana
edificata.

QVAI FONTI NOTABILI, ET fiumi sono in queste prouincie, & come ui si fa ottimo sale con mirabile artificio. Capo XXXV.

PRIMA che si tratti de i confini del Perù, & che si passi al gouerno di Popaian, parmi che sia conuene-
uole

uole dar notitia de i fonti notabili, che sono in questo paese, de iquali si fa il sale, che gioua per loro sustentamento, perche non hanno saline, essendo il mare lontano da questa prouincia. Quando il gouernatore Giouan di Vadillo uscì di Cartagena, noi che andauammo con lui, attrauersammo le montagne di Abibe molto aspre, & malageuoli, doue sentimmo grandissima fatica. ui morirono assaissimi caualli: perciò rimasero per strada assai delle nostre bagaglie. Entrati che fummo nella campagna, trouammo luoghi pieni d'alberi fruttiferi, & di gran fiumi. Et perche ci ueniua meno il sale, che portassimo di Cartagena, & il nostro cibo era herba, & fagioli, per non hauere carne, se non di cauallo, & di alcuni cani, che pigliauamo, cominciammo à sentire necessità, & molti per lo mancamento del sale, douentando gialli, s'indeboliuamo, & quantunque trouassimo qualche stanza de gli Indiani, non ui era altro sale, se non era inuolta nell'agi, che essi mangiano, & era tanto poca, che si reputaua auenturato chi ne poteua hauere alquanto. Ma la necessità, che insegna all'huomo gran cose, ci mostrò in un'alto colle un Lago piccolo di acqua nera, & salsa, & mettendone alquanto nelle olle, facessimo tanto sale, che daua sapore à i cibi.

Foggia di
far sale.

Gli habitatori del luogo pigliano da questa fonte, da i laghi, et da alcun'altre fonti, quant'acqua uogliono in grandi olle, et hauendola consumata al fuoco per la maggior parte si quaglia, & uiene sal nero di tristo

HISTORIA DEL PERU

sapore, ma con quella alleffano le lor uiuande, & non sentono quel mancamento, che sentirebbono, quando non hauesino quelle fonti.

La diuina prouidentia sempre s'ha preso tanta cura delle sue creature, che in ogni luogo le ha dato le cose necessarie; & se gli huomini sempre considerassino le opere di natura, conoscerebbono quanto obligo habbiano di seruire al uero Dio. Nel popolo detto Cori, tra i confini d'Anzerma, è un fiume, che corre con alquanta furia, & uicino a quello sono alcuni ruscelli d'acqua amara, come la sopradetta. Gli Indiani del paese pigliano quanto gli pare di quell'acqua; la cuocano in olle grandi, sin che cali tanto, che d'una terzarola uenba a meza libbra; & subito con l'esperienza che tengano, la fanno rapigliare, & ne risulta sale tanto eccellente, come si caua dalle saline di Spagna. Per tutto il territorio di Antioca è un gran numero di queste fonti, & fanno tanto sale, che lo portano infraterra, cambiandolo in oro, & uesti di cotone per uestirsi, & altre cose per i loro bisogni opportune.

Passato il gran fiume che corre circa Cali, & uicino a Popaian piu disotto da Arma uilla, essendo col Capitan Giorgio Robledo, trouammo Mungia terra, donde attrauersammo la montagna de gli Andi, & trouammo la uilla di Aburra & i suoi piani.

Mungia,
doue si fa
sale in grã
copia.

In questa terra di Mungia, & in un'altra detta Cenufara trouammo altre fonti, che nasceuano uicino alle montagne circa i fiumi, & dell'acqua di quelle
fonti

fonti faceuamo tanto sale, che n'erano piene quasi le case, & era fatto in forme come pani di zuccaro. Portano questo sale per la ualle Abura alle prouincie di Oriente: lequali sin ad hora non sono state uedute, ne trouate da gli Spagnuoli. Et gli Indiani con questo sale sono ricchissimi. Nella prouincia di Caramanta, che non è molto lontana da Anzerma uilla, sorge di un fiume d'acqua dolce una fonte, la cui acqua manda fuori un uapore a foggia di fumo, ilqual si debbe uscire di qualche metallo, che nasce in quelle parti. Gli Indiani fanno di quest'acqua sal bianco, & buono. Medesimamente dicono d'hauere una laguna uicina ad una gran balza, al pie della quale ui è dell'acqua sopradetta, della quale fanno sale per i lor Signori, & baroni, & affermano, ch'iuì si fa migliore, & piu bianco, che in altri luoghi.

In tutta la prouincia d'Anzerma sono queste fonti, & fanno sale dell'acqua di quelle. Nella prouincia di Arma, di Carrappa, & di Pocara patiscano gran necessità di sale, perche ui sono poche di queste fonti, & molta gente: & per ciò quella che ui si fa si uende molto bene.

Anzerma
copiosa di
fonti da
far sale.

In Cartago città tutti gli habitatori sono forniti di quanto fa di mestieri a far il sale, che si fa una lega lontano, in una terra d'Indiani nomata Consota: per laquale corre un fiume non molto grande, circa del quale fassi un picciol colle, & di quello nasce una fonte con acqua nera, & spessa: della quale portano a basso, & cocendola, finche si consumi la maggior

HISTORIA DEL PERU

parte, la fanno rappigliare, & risulta un sale di grano bianco, & perfetto, come quello di Spagna. Gli habitatori di questa Città non consumano altro sale, che di quello, che si fa in quel luogo.

Più auanti è il popolo Coinza, per loquale passano alcuni fiumi di acqua singolare, & notai in quelli alcune cose, che mi fecero marauigliare, cioè, che per gli stessi fiumi, & per lo letto, che fa l'acqua, nasceuano di queste fonti amare: & gli Indiani con molta industria ui metteano canne grosse come trombe usate per cauar' acqua delle nauì, cõ lequali cauauano quanta acqua gli piaceua, senza, che si mescolasse con la dolce del fiume, & di quella faceuano il lor sale. In Cali Città non è alcuna di queste fonti, & gli Indiani haueano il sale in compreda dalla prouincia Timba, che è uicina al mare. Ma quelli, che nõ possono comperarne, cocendo acqua dolce, con una certa herba la fanno appigliare, & ne risulta sale cattiuo, & di tristo sapore. Gli Spagnuoli, che uiuono in quella Città, non patiscono di sale, essendo lor uicino il porto di Buouauentura, perche uengono dal Perù le nauì, che ne portano gran quantità, come pietre ammassate.

Nella Città di Popaian medesimamente sono alcune di queste fonti, & specialmente ne i Coconuchi, ma non così buone come quella di Cartago, & di Anzer, ma, & la sopradetta.

Pasto uilla ha il sale quasi tutto di compreda, ma più buono, che quello di Popaian. Ho ueduto co' miei occhi

occhi altre simil fonti, ma me ne passo con silenzio parendomi hauerne detto à bastanza: perche s'intenda la qualità di quelle fonti, & qual sale si caua di quelle, corredoui tuttauia i fiumi di sopra. Hauendo dichiarato la forma di fare il sale in queste Prouincie: passo auanti à descriuere la situatione, che tiene questo gran regno del Perù.

NARRASI LA DESCRITTIONE
del regno del Perù, cioè da Quito città,
fin' alla uilla dell'Argento, che è più di set-
tecento leghe. **Capo XXXVI.**

POI C'HO concluso quanto s'appartiene al gouerno della Prouincia di Popaian: parmi tempo di stender la mia penna à dar notitia delle cose grandi c'ho da dire del Perù, cominciando da Quito Città. Ma prima ch'io narri, come fu edificata questa Città, fia bene descriuer la terra di quel regno, ch'è lungo setteceto leghe, & largo cento, et più, et meno in diuerse parti. Non uoglio trattare hora di quello, che i Re Inghi signoreggiarono, ma solamēte di quella parte, che si chiama Perù, cioè da Quito, sin' alla uilla dell'Argento, che sono i suoi termini. Et perche meglio s'intenda: dico, che questo paese del Perù è di tre file di mōtagne, ò gioghi deserti, oue gli huomini à nissun modo potrebono uiuere. una di queste file è le montagne de gli Andi, piena di gran selue, & il paese tanto mal sano, che se non si passa la montagna non si truoua gente, ne giamai

ue ne

ue ne habitò. L'altra è la parte montuosa lungo la
 montagna de gli Andi, che è freddissima, coperta nel
 la cima con molta neue, laquale non mai cessa di ca-
 dere. Non potrebbe a modo alcuno niuer gente in que-
 sta lunghezza di montagne si per le gran neui, & fred-
 di, come, perche il terreno è tanto dalle neui, & da
 uenti abruciato, che non rende frutto. L'altra fila
 de' monti trouo io, che sono i luoghi arenosi, che sono
 da Tombez fin passata Tarpaca, nel qual spatio, altro
 non si ci uede, che monti, arena, & il gran Sole; che
 ui stende i suoi raggi, non ui si truoua acqua, ne al-
 beri, ne herba, ne cosa creata, se non uccelli, i quali
 con l'aiuto delle sue ali possono attrauersare doue gli
 piace. Essendo questo regno tanto lungo, come dico.
 ui sono luoghi assai dishabitati per le ragioni sopra-
 dette, & quel paese che si habita, è di questa maniera,
 che la montagna de gli Andi fa molte rotture, & aper-
 ture, nelle quali si fanno ualli molto profonde, & tan-
 to spaciose che rimangono tra i monti luoghi piani, et
 quantunque caggia la neue, quella rimane su i luoghi
 alti; & le ualli, perche si trouano scoperte dal Sole, nõ
 sono combattute da uenti, ne ui aggiungono le neui:
 perciò quel terreno è tanto fruttifero, che rende frut-
 to copioso d'ogni cosa che ui si semina, & ui nascono
 molti alberi, uccelli, & animali. cosi queste parti,
 essendo tanto fruttifere, sono habitate da gli huomi-
 ni del paese, & da quei delle montagne. Fanno le loro
 case di pietre coperte di paglia, uiuono sani, & sono
 persone molto svelte. Facendo adunque aperture, &

piani tra le montagne de gli Andi, & la neuata; ui so-
 no gran terre & copia di gente; perche da queste ual-
 li corrono fiumi d'acqua buona, & uanno a porsi nel
 mar Australe. Così questi fiumi entrando nelle arene
 sopradette; causano con l'humore, che ui si sparge, che
 ui si generano molti alberi, & se ne fanno ualli belle
 & uaghe: alcune delle quali sono due, & tre leghe
 spatiose, & ui si ueggono molti Caruberi, ouer Si-
 lique; benché siano tanto lontani dall'acqua. Et per-
 doue sono gli alberi, la terra è senza sabbia, & mol-
 to fertile. Queste ualli anticamente furono ben popo-
 late, ma non sono così piene di gente a questi tempi,
 Et perche non pioue mai ne gli arenali del Perù; fan
 no le case scoperte, come quelle delle montagne, ma
 fanno terrazzi galanti, o case grandi di mattoni
 crudi, con i suoi marmi infuori, & per guardarsi
 dal Sole mettono disopra una stora. Et fassi così a
 questo tempo, & gli Spagnuoli nelle lor case non usa-
 no altre coperte, che di queste store con creta incro-
 state. Et douendo seminare, cauano de' fiumi, che ba-
 gnano queste ualli, certi piccioli riui d'acque, con
 tant'ordine, che adacquano, & seminano la terra
 senza che se ne perda un palmo. Et perche l'acqua u-
 rigando quei luoghi, le riue sono uerdegianti, liete,
 & piene d'alberi. Ad ogni tempo si coglie in quelle
 ualli assai formento, & Maiz, & d'ogni cosa, che
 ui si semina si che quantunq; habbia descritto il Perù
 cō tre file di monti deserti, & abbandonati; nondimeno
 delle medesime, per diuina uolontà si fanno le ualli,
 & i fiumi

Luoghi,
 doue non
 pioue mai

Et i fiumi ch'io dico, si che gli huomini fuori di questi luoghi non potrebbero uiuere, & perciò gli habitatori sono stati uinti cosi facilmente, & non si possono ribellare: ilche se facessero, morirebbono tutti di fame, & freddo: perche, (come ho detto) eccettuando la terra, che essi habitano; il rimanente è pieno di selue, di neue, & di montagne altissime, & spauentose. Et questa è la sua figura. Questo regno è lungo settecento leghe dalla Tramontana all'Ostro. Et se uolestimo cõtare quello, che signoreggiarono i Re Inghi, sarebbono mille, et dugẽto leghe di camino dritto, dall'Ostro à Tramontana per la linea meridiana, et per lo più largo da Leuãte à Ponente, poco piu di cento leghe, ma in altre parti quaranta, & sessanta piu, & meno. Questa lunghezza tiene quanto si stendono le selue, & i monti per tutta la terra del Peru. Questa fila de' monti, è tanto grande, che per lo piu si chiama Andi: è lontana dal mare Australe, per una parte quaranta leghe, & dall'altra sessanta, & altroue piu, altroue meno. Ma perche è si alta, & la sua maggior altezza è uicina al mar sopradetto, i fiumi sono tanto piccioli, che il lor tratto è molto corto.

L'altre montagne, pur uanno à lungo questo paese, finiscono ne i piani, uicino al mare tre, otto, ò dieci leghe, & piu, ò meno, secondo la diuersità delle parti. La constellatione della terra, & la qualità de i piani, è piu tosto caldo, che freda, & uaria secondo i tempi, perche è tanto bassa, che il mare quasi è tanto alto, come quella, ò poco me

no . Et ui è maggior caldo quando 'l Sole è passato sopra di quella , & è giunto al tropico del Capricorno che è à gli undici di Decembrio , & si uolta alla linea equinottiale . La montagna non ostante c'ha parti, & Prouincie molto temperate , si potrebbe dire , che sia di contraria qualità de i piani, cioè piu fredda, che calda . Questo ho detto , per narrare le qualità particolari di queste Prouincie , delle quali dirò ciò , mi resta à dire.

QVAI POPOLI, ET TERRE
sono da Pasto , fin'à Quito città .

Capo XXXVII.

P O I c'ho scritto come fu edificata la diletteuole uilla di Pasto , sia bene , che mi uolti à lei , seguendo il camino, per dar notitia di quanto si troua sino à Quito città.

Ho detto, che Pasto fu edificata in Atris ualle , che è nel paese di Quillacinghi, gente, si come ancora quella di Pasto, sfacciata, sozza, & poco stimata dai suoi conuicini. Vscendo di Pasto , uassi ad una terra di essi Pasti nomata Funi , & piu auanti poco piu di tre leghe, si giunge ad Iles, & tre leghe piu auanti si ueggono le stanze di Gualmatan , seguendo 'l camino uerso Quito, si uede la terra di Ipiale, lontana dal Gualmatan tre leghe .

In tutte queste terre nasce poco ò nulla di Maiz , perche la terra è molto fredda, & il seme del Maiz è delicato : ma ui nascono in copia tartufole , & Quinio, &

HISTORIA DEL PERU

nio, & altre radici, che essi seminano. Da Ipiales si va
 a Guaca picciola Prouincia, ma prima, che ui si giun-
 ga, uedesì la strada de gli Inghi, tanto famosa in
 queste parti, quanto è quella, che fece Annibale per
 le alpi, quando scese in Italia. Et questa si puo tene-
 re in maggior stima, si per i gran palagi, & sepol-
 chri, che ui erano per tutto, come, perche è fatta con
 gran difficultà, per esser tanto aspre, & sassose le mon-
 tagne, si che causa marauiglia a uederle. Medesima-
 mente si giunge ad un fiume, uicino al quale si uede il
 luogo, doue anticamente i Re Inghi fecero una for-
 tezza, & indi guerreggiando con quei di Pasto, an-
 dauano a conquistarli. Sopra questo fiume è un ponte
 fatto da natura, ilqual pare, che sia con arte fabri-
 cato, & è d'una pietra uiua, alta, & grossa, nel mezo
 della quale fassi un'occhio, per doue passa la furia del
 fiume, & disopra uanno i uiandanti. Questo ponte in
 lingua Indiana si chiama Lennichaca, & significa nel
 la nostra, ponte di pietra. Vicino a questo ponte è
 una fonte calda di sorte, che non ui si puo tener per
 gran spatio la mano, tanto è il gran caldo, col qua-
 le esce. Et ui sono altri sortiui, & acque del fiume,
 & la dispositione della terra tanto fredda, che non si
 puo soffrire, se non con gran fatica. Vicino a questo
 ponte uolsero i Re Inghi far una fortezza, & ui te-
 neuano fedeli guardie, lequali haueuano cura che le
 sue proprie genti non ritornassero al Cuzco, o a Qui-
 to, perche ogni conquista, che si faceuano su quel di
 Pasto, teneuano per nulla.

Acque cal-
 de, che p-
 ducon sa-
 le.

In tutte le terre sopradette trouasi una sorte di frutti detti Mortunij, piu picciole che Endrine, & sono neri. Hanno tra loro certe uue picciole, molto da quelli stimate, delle quali, quelli che ne mangiano grã quantità s' embriacano, & facendo molti atti sconci, stanno un giorno naturale in pena con poco sentimento. Et io fo questo, perche andando a combattere contra Don Gonzalo Pizarro, andaramo insieme io, & Roderico dalle Montagne mio amico, & Taracona alfiero del Capitan Don Piero di Gabrera, & altri soldati giungemmo a Guaca doue Rodrico hauendo mangiato di queste uue, uenne a tale, che temeua del suo morire. Dalla picciola Prouincia di Guaca si ua a Tuza, che è ultima terra de' Pasti, & ha a man dritta le montagne, che soprastanno al mar dolce; & a sinistra le costiere, sopra'l mar Australe. Piu auanti si ua ad un picciol colle, doue si uede una fortezza degli Inghi con la sua caua, laqual hebbero anticamente, & doueua esser forte tra gli Indiani. Da Tuza, & da questa fortezza, si camina sin al fiume Mira, che è molto caldo, & nascono in quel luogo molti frutti, buoni meloni, & ui sono buoni conigli, & tortere, & pernici. Vi si raccoglie gran quantità di formento, d' orzo, e di Maiz, e di molte altre cose perche il paese è fertile. Da Mira fiume si ua all' ingiu, sin a grã di & sontuosi palagi di Carangue, ma prima che ui si giunga, uedesi la laguna Iguarcoca, che significa nella nostra lingua mare di sangue, doue, prima che gli Spagnuoli entrassero nel Perù, il Re Guainacapa, per

per un dispiacere fattogli da gli huomini del paese, & da altri popoli suoi uicini, ne fece uccidere più di uentimila, & portare i corpi in questa laguna, & perche i morti erano molti, questo luogo pareua un lago di sangue, & perciò gli rimase questo nome.

Piu auanti sono le stanze di Carangue, doue, secondo alcuni, nacque Atabalipa, di Guainacapa: perche la madre sua era natia di questa terra, ma non è così, perche io procurai con diligenza di saperlo, & trouo, che Atabalipa nacque in Cuzco, & che quanto ne dicono altramente, è ciancia. Le stanze di Carangue sono in una piazza picciola, doue è un lago di pietra eletta. i palazzi de gli Inghi medesimamente sono fatti di pietre bellissime, lauorate molto sottilmente, senza alcuna mistura, che è cosa mirabile da uedere. Eraui anticamente il Tempio del Sole, nel quale erano offerte più di dugento Donzelle bellissime, & queste erano tenute di offeruare castità, ma se corrompeuano i propri corpi, erano castigate crudelmente: & quelli che commetteuano adulterio, erano appiccati, o sotterati uiui. Queste donzelle erano con gran diligenza guardate, & ui erano sacerdoti, che offeriuano sacrificij, conformi alla lor religione. Questo Tempio del Sole era tenuto in gran ueneratione al tempo de gli Inghi, & se ne prendeuano gran cura di conseruarlo. Era copioso di uasi d'oro, & di argento, & d'altre ricchezze: di maniera, che i muri erano incrostati con piastre d'oro, & d'argento. Et

to, & quantunque il tutto sia rouinato: nondimeno si uede pure, come anticamente è stata una gran cosa. Gli Inghi teneuano in queste stanze di Carangue le loro guarnigioni ordinarie da guerra, & i Capitani, i quali in pace, & in guerra stauano in quel luogo, per resistere à chi si leuassino à ribellarsi. Poi che si ragiona de' Signori Inghi, prima ch'io passi piu auanti, scriuerò alquanto del lor gran potere, & come Signoreggiarono in questo regno.

CHI FURONO I RE INGHI, ET
in qual modo comandarono in questo Re-
gno del Perù Capo XXXVIII

DO V E N D O nella prima parte trattare piu uolte de gli Inghi, & dar notitia di molte lor stanze, & altre cose memorabili, mi è paruto conuenueuole di ragionarne in questo luogo, accioche i lettori sappino chi furono questi Signori, & intendano il ualor di quelli, senza prender errore. Non ostante, che ho fatto di loro un libro particolare molto copioso, nel quale scriuo à lungo le imprese di quelli.

Inghi Re
quali fu-
rono.

Per quanto ci dicono gli Indiani di Cuzco, si comprende come anticamente erano gran disordini nelle Prouincie di questo regno, che noi chiamiamo Perù, & che gli huomini natiui del paese haueuano cosi poca ragione, & giudicio, che erano poco meno che bestie, & che molti mangiauano carne humana, pigliuano per mogli le figliuole, & le sorelle, commettendo

K altri

altri piu graui peccati, & teneuano in gran uenera-
 tione il Demonio, al quale seruiuano. Oltre di questo
 haueuano sopra i colli, castelli, & fortezze, dalle
 quali per picciola occasione uscuiano a guerreggiare
 insieme, uccidendosi, & pigliandosi a lor potere. Et
 non ostante, che commetteffero tanti peccati, dicono
 tuttauia, che alcuni di loro si dauano alla religione:
 & percio si fecero in questo regno assai Tempii, oue
 faceuano oratione, & ui uedeuano il Demonio, ilqua-
 le adorauano, facendo auanti a gli Idoli gran sacri-
 ficii, & superstitioni. Viuendo la gente di questo re-
 gno in tal modo, si leuarono gran tiranni nelle prouin-
 cie di Collao, & nelle ualli de gli Inghi, & in altre par-
 ti, i quali faceuano tra loro si aspre guerre, che ro-
 uinarono molti castelli, & fortezze, & duraua sem-
 pre tra loro l'ostinatione di mal fare, della qual cosa
 si godeua molto il Demonio, nimico dell'humana natu-
 ra, accioche tante anime si perdessero.

Stando in tale stato le le Prouincie del Perù, si leua-
 rono due fratelli, uno de' quali hauea nome Mangoca-
 pa. Gli Indiani narrano di costoro gran marauiglie,
 fauolose, & dannose, lequai ciascuno potrà leggere
 nel libro da me promesso, quando uenirà in luce. Que-
 sto Mangocapa edificò Cuzco città, & le diede leggi a
 suo costume. Egli & i suoi discendenti si chiamaron In-
 ghi, che significa Re, & gran Signori. Tanto fu il lor
 potere, che conquistarono, & signoreggiarono da
 Pasto sin' à Chile, & le lor bandiere uennero per la par-
 te d'Ostro al fiume Maule, & per quella di Tramonta-

Indiani
 del perù
 adorano
 il Demo-
 nio.

Mangoca
 pa primo
 Re de gli
 Inghi.

Cuzco
 città da
 Mangoca
 pa.

na al fiume Angasmaio: & questi fiumi furono i confini del suo Imperio, che fu da un capo all'altro, mille & trecento leghe. Edificarono gran fortezze, & forti palagi, tenendo in tutta la prouincia Capitani, & gouernatori. Fecero sì grandi imprese, & gouernarono così bene lo stato, che pochi del mondo li furono in questo superiori. Erano di acuto ingegno, & teneuano gran conti senza lettere, lequai non sono state trouate in queste parti dell'India. Messero in buoni costumi i lor soggetti, & gli diedero ordine di uestirsi, & che portassero certa foggia di scarpe di legno. Credeuano l'immortalità dell'anima, & sapeuano assai secreti di natura. Credeuano, che ui fosse un creatore del tutto, & teneuano il Sole per Dio supremo, alquale edificarono gran Tempii. Per inganno del Demonio, adorauano alberi, & pietre, come i gentili. Ne i Tempii principali haueano assai Vergini bellissime alla foggia delle Vestali in Roma. Scioglieuano dell'esercito Capitani, i piu ualorosi, & meglio fortunati, che poteuano. Hebbero gran destertà di amcarsi i lor nimici senza far guerra, castigauano i ribelli crudelmente. Ma poi che fo un libro particolare di questo, basta quanto n'ho scritto: accioche quelli, che leggono questa parte, sappiano chi furono questi Re, & la lor possanza, & così torno al mio proposito.

Termini della Signoria degli Ingh.

Inghi tengano conto senza lettere.

Inghi ridussero il Perù a' buoni costumi.

LE TERRE ET PALAGI, CHE
sono da Carangue fino à Quito città, &
quãto si narra del Giardino fatto da quei
di Otabalo, & di Carangue. Cap. XXXIX

HO NARRATO nel Capo passato la gran Si-
gnoria, & potere, che hebbero gli Inghi, Re del Cuz-
co in tutto l'Perù, perciò sia bene, dopo questa bre-
ue dichiarazione, seguire l'Historia.

Dalle reali stanze di Carangue, per lo camino fa-
moso de gli Inghi si ua alla stanza di Otabalo, che è
assai degna, & ricca, & ha da una parte gran ter-
re d'Indiani natiui. Le terre, che ui sono uer ponente,
si chiamano Poritaco, Collaguazzo, Guanche, Caim-
bo, & appresso Marañõ fiume grande sono i Quissi po-
poli sparsi qua & la, doue sono gran monti. Quiui
Gonzalo Pizarro all'entrare nella Canela, con buona
copia di Spagnuoli, ben in ordine, con molta uetto-
uaglia: & con tutto questo soffersse gran fatica, &
gran fame. Nella quarta parte di quest'opera darò
perfetta notitia di questo scoprimento, & dirò come
da quella parte si scopersse il rio grande, & come d'in-
di passò nel Mar Oceano il Capitano Orillana, & nar-
rerò come egli andò in Spagna, & che sua Maestà lo
creò suo Governatore in quei paesi.

Verso Oriente sono le habitationi & terre di lau-
ro di Catocoiambe, & le montagne di Iumbo, & assai
altre terre, con molte, che non sono compiutamente ri-
trouate

trouate. La gente di Otabalo, & di Carange si chiama Guammaracona, per quella occisione, che fece Guainacapa nella Laguna, & perche uccise la maggior parte de gli huomini di età, & ui rimasero solamente i fanciulli, esso gli chiamò Guāmaracona, che significa in nostra lingua, Ancora sono fanciulli, sono inimici a Carangui, & a quei di Otabalo; perche la maggior parte d'essa narra, ch'essendosi diuulgato per la ragione di Quito, nella quale è compreso questo paese, come gli Spagnuoli erano entrati nel Regno, & ch'era presso il Re Atabalipa, dopo il gran spauento, & marauiglia teneuano per strana cosa, & non mai ueduta, quella che udiuano de' caualli, & della lor prestezza, credendo, che gli huomini, & i caualli fossero uno stesso corpo. Si sparse la fama grande de gli Spagnoli nel loro uenire; così stauano ad aspettar la loro uenuta, credendo, che s'haueuano potuto rompere il Re Inga lor Signore, medesimamente potrebbero soggiogar loro. Dicono, che in quel tempo il S. Carangue haueua grã quantità di tesoro, suo & del Re dell'Inga. Ma Otabalo, ch'era di maluagia natura considerando acutamente, che in simili tempi si acquistano thesori, & cose di grã prezzo, essendo ogni cosa so sopra come in pro uerbio. A fiume riuolto &c. Chiamò i suoi Indiani principali, & scielse i piu suelti, e ben disposti, a' quali comandò, che si uestissero le lor camisette, & abiti, e pigliassero pertiche lunghe, & sottili, & si mettessero sopra i colli, & luoghi alti, si che potessero esser ueduti da i Carangui, & egli poi con maggior numero di

Indiani si
stupiuano
di vedere i
caualli.

HISTORIA DEL PERU

Indiani, & di donne fingendo gran timore, giunse a Carangue dicendo, come fugiuano dal furore de gli Spagnuoli, i quali a cavallo haueuano assalito i suoi tesori, & l'altre facoltà. Questa nuoua diede gran spauento a quei di Carangue, iquali la teneuano per certa, uedendo da i colli gli Indiani per i luoghi alti, & le costiere, i quali pensauano, che fossero Spagnuoli. Et perche erano lontani, credettero che fosse il uero quel che diceua Otabalo, cosi senza altro aspettare, si posero a fuggire, Otabalo facendo uista di uoler fuggirsene con loro si rimase alla coda loro con la sua gente, & diè uolta alle stanze di quei di Carangue, & rubò tutto il tesoro, che ui trouò, il quale non fu poco, & tornò poi alla sua Terra, doue si publicò l'inganno.

Quei di Carangue auisati del furto tanto strano, ne mostrarono grande affanuo, & furono tra loro molte guerre. Ma entrando indi a pochi di in quella prouincia di Quito il Capitan Sebastiano Belalcazar lasciarono gli odii, per attendere alla difesa. Così Otabalo, & i suoi rimase con quello, c'haueuano rubato, come dicono gli Indiani di quelle parti: ma la inimicitia tra loro non è finita.

Dalle stanze di Otabalo si uà a quelle de' Cochesqui passando prima un porto di neue, & una lega auanti, che si giunga a quelli, la terra è tanto fredda, che ui si uiue a fatica. Da Cochesqui si ua a Gualabamba longi da Quito quattro leghe doue per esser basso il terreno, e sotto l'equinottiale ui è gran caldo: ma tuttauia
è molto

re. E caldo & cordiale, quanto dimostra l'esperienza, perciò quei del paese lo comprano, & l'usano per le loro infermità, & specialmente al dolor de' fianchi, & di corpo, & al dolore di stomaco, & lo pigliano in beuande.

Hanno copia di cotone, del quale fanno uesti per se stessi, & ne pagano i lor tributi. Nel territorio di Quito era gran quantità di pecore, lequali più si rassomigliauano nella forma a i cameli. Tratterò di sotto di queste pecore, & della loro qualità, & quanta differentia sia da queste pecore, & agnelli, a quelle del Perù. Medesimamente ui sono assai cerui, & conigli, pernici, tortore, colombi, & altre cacciagioni. Quanto alla uettouaglia necessaria, eccetto il Maiz; ui sono l'altre due, che sono tenute principali da gli Indiani per mantener la uita. Vna chiamano tartufole, che sono come fonghi di terra, lequali poi che sono cotte, rimangono tenere, come una castagna cotta, & non hanno guscia, ne osso, come ha il fungo di terra; questo frutto nasce da un'herba simile al papaue-ro. Hanno un'altra uettouaglia nomata Quinua, la cui foglia è simile al blito moresco, la pianta cresce all'altezza d'un'huomo, & fa i semi assai minuti, alcuni bianchi, alcuni colorati, della quale fanno beuande, & la mangiono allessa, come il riso. Vi sono assai altre radici, & semi oltre di questi, ma conoscendo l'utile del formento, & dell'orzo, molti del paese soggetti a Quito città semino dell'uno, & dell'altro, & s'auuezzano a mangiarne, e si fanno beuande d'orzo.

Et come ho sopradetto, tutti gli Indiani sono dediti alla fatica; quantunque alcune Prouincie sono dall'altre differenti, come dirò passando per quelle, perche le Donne lauorano i campi, gouernano i terreni, & le biade, & i mariti filano, & tessono, & si occupano a far uesti, dandosi ad officii femminili, ilqual ordine appresero da gli Inghi, perche ho ueduto ne i popoli Indiani, soggetti al Cuzco, della progenia de gli Inghi, doue, mentre che le Donne arano, essi attendono a filare, & a gouernar la casa, facendo in ogni cosa piu tosto officio di donna che di huomo. Al tempo de gli Inghi ui era una strada reale fatta a mano, & a forza d'huomici, che uscua di questa Città, & giungeua a quella del Cuzco, di doue ne uscua una grande & superba strada, come quella, che ua alla Prouincia di Chile, che è lontana da Quito mille & dugento leghe, nella qual strada, ad ogni quattro leghe erano ornatissimi palagi de i Signori molto uagamente fabricati. Questa strada si puo comparare a quella lastricata da Romani, laquale chiamiamo in Spagnuolo strada di Argento. Mi sono trattenuto oltre il mio solito a narrare le particolarità di Quito, & questo ho fatto, perche piu uolte ho detto questo, come questa città è la prima, che fosse habitata nel Perù da quella parte, & perche è stata in gran riputatione, & hora medesimamente è tra le buone del Perù, & concludendo il parlamento circa di quella, dico, che la fabricò, & fece habitare il Capitan Sebastiano Belalcazar, ilqual fu dopo gouernator nella Prouincia di Popaian, in no-

Indiani di Quito fanno officio di femine.

Strada superba edificata da da gli Inghi.

Questa città edificata da Belalcazar.

me dell' Imperadore , Don Carlo nostro Signore , essendo Governatore , & Capitan generale Don Francesco Pizarro nel Perù , & nelle prouincie della nuoua Castiglia , del mille cinquecento trentaquattro anni da CHRISTO nato .

QVAI POPOLI SONO VSCITI DI Quito , fin'a' Palagi di Tomembamba , & di alcuni costumi di quel paese. Capo XLI

DALLA Città di San Francesco di Quito , sino a' Palagi di Tomembamba , sono cinquantatre leghe , subito che s' esce di questa Città , per la uia sopradetta , si ua per la uia gia detta a Panzaleo terra , i cui habitatori sono molti differenti da i loro uicini : specialmẽte nella legatura del capo , con i quali si conoscano le generationi de gli Indiani , & la diuersità delle Prouincie , dalle quali nascono.

Indiani fa
conoscono
alla lega-
tura del
capo.

Questi & tutti gli altri di questo Regno , piu di mille & dugento leghe parlauano generalmente nel linguaggio de gli Inghi , ilquale si usa in Cuzco . Parlauasi generalmente con tal fauella : perche i Signori Inghi lo comandarono , hauendone fatto legge nel suo Regno , & castigauano i padri , che non l' insegnauano a i loro figliuoli . Ma non ostante , che parlassero in linguaggio del Cuzco : nondimeno ciascun popolo si conseruaua la propria fauella , usata da i suoi maggiori ; perciò questi di Panzaleo haueuano altra lingua da quei di Carangue , & di Ottabalo. Sono di cor-
po,

HISTORIA DEL PERU

po, & dispositione, come quei di capitolio passato. Vanno uestiti con le loro camiciette senza maniche, & colaro, ma con le aperture da i lati, per doue spin gono fuori le braccia, & disopra, oue metton fuori il capo, & disopra certe uesti larghefatte di lana, o di cotone. Le uesti de' lor Signori sono della sorte stessa, ma piu fine, & di miglior colori. Portano per scarpe certi stiuali d'una radice, ouero herba nomata Cabuia, che manda fuori un torso grande, ilquale produce un'herba bianca, come canape molto forte & utile, & di questa si fanno stiuali, o borzechini, che gli seruono per scarpe, & portano in capo certi rami d'alberi. Alcune lor donne uanno uestite galante alla foggia del Cuzco, con un manto cosi lungo, che le cuopre da capo a piedi, senza cauar fuori le braccia: & in luogo di cintura si cingono con una cosa, che chiamano Cumbe, come un legame galante di prezzo, & ben largo: con questo si stringono la cintura, & si mettono sopra un'altro manto sottile, che chiamano liquido, ilquale gli scende dalle spalle, fin'a' piedi. Hanno per strignersi d'intorno questi manti certe fibbie d'argento, o d'oro, & nel fine alcune altre piu strette, lequali chiamano Topos. Si pongono in capo una cinta molto galante, che nominano Vincaca, & con i suoi stiuali caminano. Et finalmente l'uso del uestire delle Signore di Cuzco, e' stato il piu bello, galante, & ricco, che sin'ad hora si sia ueduto nell'Indie. Tengono gran cura de' capelli, i quali si pettinano con diligenza, & gli portano sparsi. Tratterò al-

Donne
del Cuz-
co si uesto
no piu ga
lante del-
l'altre.

troue piu largamente circa quest'habito delle Signore di Cuzco. Tra questa terra di Panzaleo, & Quito città sono alcune terre d'ameudue le parti in alcuni monti. Ver Ponente è la Valle Vrsillo, & Langazi, oue nascono di tutte quelle cose, che ho scritto nel Capitolio dell'edificatione di Quito: perche questa terra è molto temperata. Gli habitatori di questi luoghi sono tra loro confederati, & amici. Per queste terre non mangiano l'un l'altro, ne sono tanto tristi, come quelli delle Prouincie sopradette. Haueuano anticamente grandi oratorii, & diuersi Dei, come s'intende da loro stessi. Ma poi che furono signoreggiati da gli Inghi, faceuano i lor sacrificii al Sole, ilquale adorauano per loro Dio.

Inghi faceuano adorar il Sole.

Di qua si piglia la uia, che mena a i monti di Iumbi, ne' quali sono alcune terre, doue gli habitatori nõ sono così atti a seruire, come i conuicini di Quito, & tanto facili da domare, anzi sono piu uitiosi, & superbi. Et questo nasce, perche habitano in terreno tanto aspro, che per esser caldo, ui godono molte delitie. Adorano medesimamente il Sole, & si rasomigliano ne' costumi, & ne gli affetti a' loro conuicini, perche furono parimente soggiogati dal gran Topainga Iupange, & da Guainacapa suo figliuolo.

Vn'altra uia uerso il nascer del Sole, mena ad altre terre nomate Quiso, habitate da Indiani de gli stessi costumi, come questi sopradetti.

Oltre Panzaleo tre leghe sono le stanze, & popolo Mulahalo, ilquale, benchè sia al presente di poco numero

numero per esserui mancati gli habitatori, nondimeno, anticamente haueuano gran palagi per alloggiar gli Inghi, & i lor Capitani, quando ui passauano, con alcune larghe stanze, doue teneuano la prouisione di uettouaglia, & d'arme. A destra mano di questa terra Mulahalo è una bocca di Vulcano, di fuoco, della quale dicono gli Indiani, che uscì gran quantità di pietre, & di cenere, sì che rouinò molte terre, doue aggiunse quella fortuna. Vogliono dir alcuni, come prima, che mandassi fuori di quella materia, si uidero uisioni infernali, & udiuansi uoci spauenteuoli. Et pare che sia cosa certa quella, che narrano questi Indiani di un

Vulcano
nel Perù,
che getta
fuoco.

tale Vulcano: perche, quando il Governatore Don Pietro di Aluarado, che fu Governatore di Guatimala entrò nel Perù col suo essercito: uenendo ad entrare in queste Prouincie di Quito, pareuagli, che piouesse cenere per molti giorni, & questo affermano gli Spagnuoli, che erano con lui, & per mio auiso alcuna bocca di fuoco delle molte, che sono in questa prouincia, l'hauea mandata fuori, per le gran mine-re, che ui debbon esser di zolfo.

Poco piu auanti di Mulahalo è la terra, & gran palagi nomati Tacunga, che erano tanto degni come quelli di Quito: & quantunque siano rouinati gli edifici, pur si uede la grandezza di quelli, perche ne i muri di questi palagi si ueggono le incassadure, o uer nicchi, doue stauano le pecore d'oro, & altre grã cose scolpite ne' muri. Et era specialmente ricca quella stanza, ch'era assegnata a i Re Inghi, & nel tempio del Sole,

Sole, doue si faceuano i sacrificij, & superstitioni loro, doue staua gran numero di Vergini dedicate al seruitio del Tempio, lequali (come ho detto di sopra) chiamano Mamacone. Quantunque habbia detto, come nelle Terre passate erano palagi, & luoghi da riporui uettouaglia, & arme, tuttauia al tempo de gli Inghi non era altroue casa reale, ne Tempio principale, come in questo luogo, ne anco in altra terra piu auanti, finche si giugne à Tomebamba, come nar- rerò in quest' Historia. In questa terra i Signori Inghi teneuano il Maggiordomo prencipale, ilquale haueua carico di raccogliere i tributi delle prouincie uicine, & condurli in questo luogo, oue medesimamente haueua gran quantità di gente uenuta da una terra all'altra. Io ho ueduto, che tra gli Inghi Cuzco città, era la principale del suo Imperio, di onde si dauano le leggi, & usciano i Capitani alla guerra, & era lontana da Quito piu di seicento leghe, & da Chile molto piu. Considerando adunque, come la lunghezza di questa Terra era habitata da gente Barbara, & alcuna molto bellicosa: per conseruare piu chetamente, & con maggior securezza la loro Signoria, ordinarono sin dal tempo del Re Inga Iupange padre del gran Topainga Iupange, & auolo di Guainacapa, che quando conquistauano una di queste gran Prouincie, ch'uscissero di quel luogo dieci, o dodici mila huomini con le lor mogli, ouero sei mila, o altra quantità, che pareua a quelli. Questi andauano ad un'altra terra, o prouincia, che fosse di quella tem-

Mamacone vergini sacrate al Sole.

cuzco città principal de gli Inghi.



peratura, come la loro, che lasciauano. Perche se
usciauano di paese freddo erano parimente condotti a
paese freddo, & se di caldo, a caldo. Et questi si chia-
mano Mitimaes, cio e gente uenuta da una terra al-
l'altra, alla quale si dauano heredità de' campi per il
suo lauorare, & sito, per farui le case. Gli Inghi co-
mandauano a questi Mitimai, che stessero ubidienti a
quanto i lor Governatori, & Capitani gli ordinaua-
no: si che ribellandosi quei del paese, essi fauorendo il
Gouernatore gli castigauano, & riduceuano al ser-
uitio de gli Inghi, & parimente se i Mitimaes solleua-
uano qualche seditiione, erano raffrenati da quei del
paese, & con tal industria teneuano il suo regno sicu-
ro, che non si ribellasse, & le prouincie ben prouedu-
te di uettouaglia, perche la maggior parte di quella
gente (come ho detto) era passata da una terra all'al-
tra. Presero poi un' altro auiso, per non esser odiati
da quei del paese, che non mai priuauano di Signoria i
Caciqui, a' quali essa toccasse per heredità. Et se per
caso alcuni commetteuano tal fallo, o si trouauano in
tal colpa che meritassero d'esser priuati della Signo-
ria, c'haueano, dauano quella al figliuolo, o al fratello
del colpeuole, comandando, che fosse da tutti ubidito.
Nel libro de gli Inghi tratto piu a lungo di questi Mi-
timaes, doue meglio s'intenderà quanto hora ne dico.
Tornando hora a proposito dico, che questi segnalati
palagi di Tacunga erano di questi Indiani Mitimaes
i quali doueuan ubidire a quanto il maggiordomo
de gli Inghi gli ordinaua. D'intorno a questi palagi
sono

Inghi pru-
denti a ma-
tenerli il
regno.

sono le terre, & stanze de i Caciqui, & principali, i quali sono ben proueduti di uettouaglia.

Quando si fece l'ultima battaglia nel Perù, che fu nella ualle Saquisagana, doue fu ammazzato Gonzalo Pizarro, uscimmo del gouerno di Popaian col gouernatore Don Sebastian Belalcazar, poco meno di dugento Spagnuoli per trouarsi in fauore di sua Maestà contra i tiranni, & certamente, che alcuni di noi giugnemmo a questa terra, perche non caminauammo unitamente, & che ci prouedeuamo di uettouaglia, & d'altre cose necessarie tanto compiutamente, che non so doue hauesimo potuto trouar meglio, perche in una parte haueuamo assai conigli, nell'altra gran copia di porci, nell'altra molte galline, & medesimamente di pecore, d'agnelli, di castrati, & d'uccelli, & così prouedeamo a tutti coloro, che passauano per colà. Tutti uanno uestiti con i loro manti, & camisette ricche, & galanti, & molto grandi, si come ciascun puo farle piu ricche. Le donne uanno uestite come quelle di Mulahalo, & hanno quasi l'istessa fauella. Le loro case sono di pietra, coperte di paglia, alcune grandi, altre picciole, come puo fare ciascuno. I Signori, e Capitani hanno assai mogli, ma una di esse ha da esser la principale, & legittima, i figliuoli della quale hereditano la Signoria. Adorano il Sole, e quando morono i lor Signori, gli fanno gran sepulture ne i colli, o ne' campi, doue gli metteno con gioie d'oro, & d'argento con le loro arme, robe, & mogli uiue, non gia le brutte, & assai uettouaglia. Questa foggia di sepelir

Foggia di
sepelire i
morti in
Tacunga.

HISTORIA DEL PERU

morti s'usa nella maggior parte dell'India per consiglio del Demonio, ilquale gli auisa, che quei Signori andranno in questo modo nel regno, che gli tiene apparcchiato. Fanno gran pianti per i loro morti, & le mogli, che non s'uccidono, si tondono con le fantesche, & stanno molti giorni in continuo pianto & poi che hanno pianto la maggior parte del giorno et della notte che sono morti, lo piangono un'anno continuo. Usano la beuanda come i passati, & mangiano la mattina per tempo giacendo in terra senza adoperarui mantile. Poi che hanno mangiato il loro maiz, o carne, o pesce, spendon tutto'l giorno in beuer una beuanda che chiamano la chica, o uino fatto di Maiz. Sono diligenti nel fare i lor canti, stādo appoggiati ordinariamente gli huomini, & le donne a mano, & andando d'intorno al suono di tamburo, narrano con le lor canzoni le cose degne de i lor passati, tuttauia beuendo, finche sono embriachi. Poi che sono fuori di se, alcuni pigliano quelle donne, che gli piacciono, & cōdottele in certe case, sfocano con quelle la lor lussuria, non se lo recando a biasmo, perche non conoscono qual dono si conserua con la uerecondia, ne tengono conto d'honore, e manco riguardano al mondo. Solamente procurano di mangiar quello, che colgano a sua mano cō fatica. Credono l'immortalità dell'anima per quanto intendiamo da loro, & che ui sia un Creatore del tutto; & considerando la grandezza del cielo, il mouimento del Sole, della Luna, & altre cose merauigliose, quantunq; siano acciecati dal Demonio,

Indiani di Tacunga credono l'immortalità dell'anima.

nio,

nio, credono, ch'esso habbia possanza in ogni cosa. E' che alcuni conoscendo le sue maluagità, & come è sempre bugiardo, & gli tratta pessimamente, l'hanno in odio, ma pur l'ubidiscono per timore, credendo, che sia in lui qualche Deità. Portano gran riuerentia al Sole, & lo tengono per Dio. I Sacerdoti menano uita santa, & sono honorati sommamente douunq' si trouano. Haueno da narrare altri costumi, & cose di questi Indiani, ma perche tutti l'offeruano generalmente, ne andrò parlando nel seguēte dell'opera, e cōcludo questo capo, dicēdo, che questi di Tacunga usano p' arme lance di palma, gianette, dardi, & fionde. Sonouì tuttauia molti Mitimai di quelli, che u'erano quādo gli Inghi signoreggiuano le prouincie del suo regno.

D'ALTRI POPOLI, CHE SONO
da Tacunga sino al fiume Bamba, & quanto auuēne al gouernator D. Pietro Aluarado, & al Marischial D. Diego di Almagro. c. 42

SVBITO, che s'esce di Tacunga, per la uia reale, che mena alla gran città di Cuzco, si giunge alle stanze di Muliambato, delle quali altro non ho da dire, senon che sono habitate da Indiani, simili a quei di Tacunga di natione, & costumi: & hanno stanze, & luoghi da riporui quāto i Vicariij de gli Inghi ordinauano, & ubidiuano al Maggiordomo, che staua a Tacunga. Perche i Signori teneuano quelle terre per cosa principale da mantenere, come Quito, Tomebãba, Casalmaca, Sausa, Bilca, Paria, & altre dell'istessa

HISTORIA DEL PERU

Inghi come facevano correr le poste.

qualità, ch' erano come capo di regno, o di Vesconato, come uolsero darli autorità, & iui stauano i Capitani, & i Gouvernatori, i quali poteuano far giustitia, & radunare essercito, quando si mouea guerra, o si leuaua alcun tiranno: tuttauia non determinauano cosa d'importāza senza auisarne i Re Inghi. Et p̄ far questo hanno ottimo ordine, che in otto giorni andaua la nuoua per la posta, da Quito, al Cuzco, & haueuano ogni meza lega una picciola casa, doue restano due Indiani con le lor mogli, & cosi giungendo la nuoua uno di quelli andaua correndo l'altra meza lega, & prima che giungesse, diceua a gran uoce la nuoua, che portaua, & udendo colui, che staua nell'altra casa, correua l'altra meza lega con tanta leggerezza, che essendo la terra aspra, & sassosa, ne cauallo, ne mula potrebbe andar in si poco tempo: & perche nel libro de i Re Inghi, ch' uscirà fuori col Diu. n. aiuto, dopo questo, tratto a lungo di queste poste, non ne dirò piu, ma ne tratto solamente per dar qualche chiarezza al lettore. Da Myliambato si uà al fiume Ambato, doue parimente sono palagi, che seruiuano come i passati. Et indi a tre leghe sono i palagi sontuosi di Moca, la cui grandezza, & numero è tanto, che rimango stupito a uederli. Ma poi che gli Inghi perderono la loro Signoria, quei palagi con ogni lor grandezza rouinarono, & son uenuti a tale, che non se ne uede altro, che i uestigii, & alcuna parte di quegli edificii, i quali, perche furon fatti di pietre molto belle, & di gran prezzo, dureranno grā tempo, & età queste memorie
senza

senza guastarsi. Sono ne' contorni di Moca alcuni popoli Indiani, che uanno uestiti tutti, & cosi le lor donne, & offeruano i costumi, & la fauella de gli altri passati. Verso Ponente stanno i popoli Indiani, chiamati Sichi, & ad Oriente i Pillari, & questi tutti hanno gran monitione, perche quel paese è fertile & ui sono gran mandrie de' cerui, & alcune pecore, & castrati, nomati del Perù: hanno assai conigli, pernici, tortore, & altre cacciagioni. Oltre di questo, gli Spagnuoli tengono per tutte quelle terre, & campi grandi armenti di uacche, che ui si trouano in copia, & grasse per la bontà de' pascoli; & assai capre per esser la terra tanto commoda à nodrirle, che non ui manca da mangiare. Vi si creano porci migliori, ch' in altra parte dell' Indie, e ui si fanno cosi buoni per sutti, come nella montagna Morena. Vscendo di Moca si giunge a' gran palagi di Riobamba non meno degni da mirare, che quei di Moca. Et sono nella prouincia Puruaes in belle & uistose pianure, molto simili a quelle di Spagna nella temperatura dell' aria nell' herbe, ne i fiori, & in altre cose, come fanno coloro, che sono andati per il paese. in questo luogo di Riobamba stette alquanto tempo Quito città, & indi fu trasportata doue è al presente. Ma senza questo sono memorabili i palagi di Riobamba, pche ueiendò Don Pietro d' Aluaro, che fu gouernatore di Guatimalla prouincia uicina al Regno della nuoua Spagna, con un' armata di nauì, piena di nobilissimi Cauallieri, de' quali parlerò largamente nella terza parte di questa Hi-

HISTORIA DEL PERU

Spagnoli,
che mali
sofferfero
nell'Indie

storia, saltando con gli Spagnuoli nella costa alla fama di Quito, entrò per certe montagne aspre, & sassose, nelle quali sofferfero gran fame, & altri incomodi, de' quali parmi ragioneuole, che si narri qualche parte, perche hanno patito gli Spagnuoli tanti mali nel trouar queste Indie, che per mio giudicio niuna natione del mondo ha patito tanto. Gli è da sapere come in meno d'anni sessanta s'è trouata una sì lunga nauigatione, & un paese sì grande, & pieno di tanta gente, & è stato trouato caminando per montagne aspre, & sassose; & per deserti senza uia, dipoi è stato conquistato, & edificatoui di nuouo piu di dugento città. Veramente quelli che han fatto questo, sono degni di laude con perpetua fama, & assai maggiore, che non saprà immaginar la mia memoria, ne scriuer la mia debil mano. Dirò bene una cosa certissima, che per questo camino si sofferse tanta fame, & stanchezza, che molti lasciarono gran quantità d'oro, & ricchi smeraldi, che non haueano forza di portarli. Passando piu auanti, dico, che sapendosi in Cuzco la uenuta del Governatore Don Pietro di Aluarado, per un' auiso portato da Gabriel di Roias, il Governatore Don Francesco Pizarro: non ostante, che fosse occupato nel far habitare quella città da Christiani, uscì a pigliar il possesso nella costa maritima del mare Australe, & della terra de i piani, & comandò al Marscal Don Diego di Almagro suo compagno ch'andasse con gran furia alle prouincie di Quito, & pigliasse in suo potere i soldati, che teneua Sebastiano Bel-

alcazar

alcazar suo Capitano, & che usasse in questo ogni sua diligenza. Così il diligente Mariscal andò a gran giornate, sin che giunse alle prouincie di Quito, & tolse i soldati, che ui trouò, riprendendo aspramente il Capitan Belalcazar, perche era uscito di Tangaraca, senza commissione del Governatore. Passate altre cose, c'ho scritto altroue, il Governator Don Pietro d'Aluarado, accompagnato da Diego, da Gomez, da Alfonso de Aluarado, ch'è hora Mariscal del Perù: & dal Capitan Garcilaso della Vega, & Giouanni di Saavedra, con molti altri segnalati cauallieri, i cui nomi si leggono nella terza parte dell'opera mia, giunse uicino a quel luogo, doue era il Mariscal Don Diego di Almagro, & fecero alcune battaglie a corpo a corpo, tanto, che si cominciava a credere, che douessero raunarsi insieme, così per mezzo del dottore Caldera, & d'altre persone prudenti, uennero a quest' accordo, che il capitan lasciasse nel Perù l'armata delle nauì, che conduceua, & armizi per la guerra, col rimanente dell'apparecchio, & della gente, & che per lo danno, c'haueua riceuuto, gli fussero dato cento mila scudi: fatto questo accordo, il Mariscal prese a suo gouerno la gente, & il capitano andò alla città de i Re, doue il Governatore Don Francesco Pizarro, auisato dell'accordo, lo staua aspettare, & lo raccolse con singolar honore, come era il merito di tal ualoroso Capitano, come Don Piero d'Aluarado, & datogli i suoi cento mila scudi tornò al gouerno di Guatimala. Questo accordo da

A c c o r d o
tra D. Pie
tro d'Al
uarado, &
D. Diego
di Alma
gro.

HISTORIA DEL PERU

me scritto, si fecene' piani, & palagi di Riobamba, de' quali scriuo al presente. Et ui si trouò il Capitan Belalcazar, ilqual poi fu Gouvernator della prouincia di Popaian, & hebbe crudel battaglia con gli Indiani, nella quale rimasero uittoriosi i Christiani, con la morte di molti Indiani, come si narrerà piu innãti.

QUELLO, CHE SI PUO' DIRE
delle Terre d'India, sin che si giunge alle stãze, o Palagi di Tomebamba. Capo XLIII.

GIA ho detto, come questi palagi di Riobamba sono nella Prouincia di Puruaes, luogo meglio popolato, che si troui nel territorio di Quito, & di buona gente. Questi, & le lor mogli uanno uestiti. Ne' costumi si rassomigliano a' lor uicini, & per esser da gli altri conosciuti, portano una legatura in capo, & alcuni, o la maggior parte uanno co' capelli lungi, & se gli intrezzano minutamente. Le donne fanno quel medesimo. Adorano il Sole, parlano col Demonio quei che sono eletti a tal' ufficio. Hebbero, & pare c'habbino ancora altri riti, & abusi de gli Inghi, da' quali furono conquistati. Quando morono i lor Signori, gli fanno nel campo una sepoltura profonda, & quadra, oue gli mettono con le lor arme, & tesori, se n'hanno, & fanno nel campo una sepoltura nelle loro proprie case, & offeruano nel sepolire quei riti, che tengono gli huomini di queste parti, cio è, che sepeliscono con quelli le piu belle mogli, che hab-

Costumi
di Tome-
bamba.

A cordo
si D. G. m
-A' b. or
-o, ob. m
D. Diego
-am. A. ib
-ro.

habbino. Et questo fanno, p̄ quãto ho udito da Indiani
 huomini di credito, perche taluolta per diuina per-
 missione causata da i lor peccati, & idolatrie, gli pa-
 re con illusioni del Demonio, che ueggano quei, che
 son morti gia gran tempo, andare per le loro heredi-
 tà, ornati di quelle cose, che portarono seco, & ac-
 compagniati da quelle mogli, che furono con quelli se-
 polte uiue: perciò giudicando, che nel luogo, doue uã-
 no, habbino bisogno d'oro, & di Donne, gli mettono
 tai cose, la causa di questo, & anco perche il figliuolo
 della sorella heredita la Signoria, tratterò di sotto.
 Sono molti popoli in questa Prouincia di Puruaes di
 qua, & di là, de' quali non scriuo per breuità. Da
 Riobamba uer Leuante, sono altre terre nelle monta-
 gne, che confinano, doue nasce il fiume Maranon, &
 la montagna Tinguragua, d'intorno alla quale sono
 medesimamente molte terre, & offeruano tutti quei
 costumi, che sono detti de gli altri Indiani. Vanno
 tutti uestiti, & le loro case son fatte di pietra. Furo-
 no soggiogati da' Signori Inghi, & da' loro Capita-
 ni. Vsan la fauella del Cuzco, benche hanno la loro
 propria. Verso Ponente è Vrcolazo montagna ne-
 uata, nella quale son poche terre. Da questa mon-
 tagna si piglia un camino, che guida a San Giaco-
 mo città detta Guaiaquil. Vscendo di Riobamba, si uã
 ad altri palagi detti Caiambi: la terra per di qua è
 piana, & molto fredda. Partiti da quella si ua a Tam-
 bi, ouer palagi di Theocasa, posti in gran piano dis-
 habitato, & molto freddo, oue si fece la battaglia
 detta

ib. oris
 sicut
 quod
 homo
 Illusioni
 fatte dal
 demonio

Fatto di
arme, che
durò un
giorno.

inodulll
lab 9331
omomre

Castumi
di Tanc
bamba.

detta Teocasa tra gli Indiani del paese, il Capitan Sebastiano Belalcazar, laquale durò un giorno intiero & fu molto crudele, come si narrerà nella terza parte di questa opera: ma niuna delle parti hebbe vittoria. Lontano di qui tre leghe sono i palagi principali nomati Tiquizambi, i quali hanno da mano destra Guaiaquil, & a sinistra Pomolata, Quiznam, & Maca con altre regioni, sin' all'entrare in quelle nominate del fiume grande. Partendosi di qua all'ingiu, sono i palagi di Cancan terra, laquale, per esser calda, è chiamata da gli habitatori lunga, cio è terra calda. Doue, perche non è freddo, si nodriscono alberi, & altre cose, lequali non uengono, doue fa freddo. Per ciò quei popoli, che habitano in queste regioni calde, & temperate, fin' a quest'hora son chiamati Ingghi, ne si perderà questo nome, finche durarà tal gente, ancor che passino molte età. Da questi palagi sino a quei sontuosi di Tomebamba, sono quasi uenti leghe nel quale spatio sono stanze, & luoghi da riporui uitouaglie, & cose da guerra, lontane tre, o quattro leghe una dall'altra, tra i quali ue ne sono due principali, uno si noma Canaribamba, & l'altra Hatuncanari, di onde presero quei del paese, il nome, & la sua prouincia si chiamò le Canare, come si chiamano al presente. A man destra, & sinistra di questo real camino, sono molte Terre, & Prouincie, lequali non nomino: perche furono conquistate, & signoreggiate da gli Ingghi. Osseruano i costumi sopra detti, & usano la fauella del Cuzco. Vanno essi, &

le Donne loro uestiti medesimamente si conformano
 co sopradetti nel maritarsi, nell hereditare la signo-
 ria, nel porre uiuande nelle sepulture, ne i pianti gene-
 rali, & nel sotterrare le mogli uiue. Tutti haueano
 per sopremo Dio il Sole, credeuano come gli altri, che
 ui sia un Creatore di tutto, ilquale chiamato in lin-
 gua del Cuzco Tecibiracoche. Et quantunque haues-
 sero questo conoscimento: nondimeno anticamente
 adorauano alberi, pietre, la Luna, & altre cose, come
 gli haueua persuaso il Demonio nostro nemico. Quei,
 che sono eletti parlano col demonio, & gli ubidisco-
 no in assai cose. Ma in questi tempi, hauendo Iddio no-
 stro Signore leuato l ira sua da quelli, fece, che gli è
 stato predicato l'Euangelio, perche hauessero il lume
 della fede, ilquale non ancora conosceuano. Così a que-
 sti tempi abhoriscono il Demonio, come tristo in mol-
 te parti, doue prima era honorato, & i Tempij di quei
 maladetti Dei son disfatti, & ruinati, si che non si ue-
 de segno di statua, o di simulacro. così molti di loro
 diuentano Christiani, & ui sono poche terre nel Pe-
 rù, doue non siano chierichi, & frati, che gli am-
 maestrano nella fede. Et accioche meglio conoscano il
 proprio errore, & che conosciutolo, abbraccino la
 santa fede nostra, si è fatto un' arte da parlare nella
 lor lingua, con molta industria, accioche s'intendano
 insieme, & in questo si è molto affaticato il Reueren-
 do Padre fra Domenico di san Tomaso, dell ordine di
 san Domenico. Per tutto il rimanente di questo ca-
 mino sono piccioli fiumi, & alcuni mezzani, ma po-
 chi

Indiani
 credono,
 che ui sia
 un solo
 Dio.

HISTORIA DEL PERU

chi grandi, & tutti di acqua singolare. Hanno alcuni ponti per passare ad altre parti. Ne i tempi adietro, prima, che gli Spagnuoli acquistassero questo Regno, per tutte le selue, & montagne erano pecore di quel paese, & maggior numero di Guanachi, ma gli Spagnuoli affrettandosi ad ucciderli, le hanno ridotte in poco numero, & quasi non se ne troua. Lupi, ne alcune bestie dannose non sono state trouate in queste parti eccetto le tigri, le quali di si, che si trouauano nelle montagne di Buonauentura, & alcuni piccioli Leoni, & Orsi. Medesimamente nelle parti basse, & doue è la montagna, si ueggono alcune serpi, & volpi in ogni parte, & Chiuche, con altre saluaticine, che si creano in quel paese, pernici, colombe, tortore, & molti cerui. In quel di Quito sono molti conigli, & per la montagna alcuni Daini.

LA GRANDEZZA DE' PALAGI
ricchi, che sono nel sito di Tomebamba, nella Prouincia de' Canari: Capo XLIII.

IN ALCUNE parti di questo Libro ho detto il gran potere de i Re Inghi del Peru, & il loro gran ualore, & come in piu di mille e dugento leghe di costa teneuano i lor Vicari, & Gouvernatori, & molti gran palagi, & depositi pieni di tutte le cose necessarie per la prouisione di gente da guerra. In uno di questi depositi erano lance, nell'altro dardi, nell'altro stivali, e scarpe, & in un'altro diuerse arme, che tengono.

Cost

Così haueano pieno un Deposito di ricchi panni, un altro di grossi, & in un altro ogni sorte di uettouaglia: di maniera, che alloggiato il Signore, & la gente da guerra, non gli mancava cosa alcuna dalla grande, alla picciola, che non fossero ben proueduti. Et se si faceua nel paese qualche insulto, o latrocinio, i Signori Inghi di subito gli castigauano, usando tanta giustitia, che non restauano di eseguire il castigo, se ben fossero lor propri figliuoli. Et non ostante, che tenessero quest'ordine, & haessero tanti Depositorij, & Palagi, che il Regno era pieno di quelli, ad ogni dieci, o uenti leghe, o almeno nel confino della Prouincia, haueuano un Palagio sontuoso per i Re, & ui faceuano il Tempio del Sole, doue stauano i sacerdoti, & le Mamacone uergini sopradette, & maggior luoghi da riporui le uettouaglie, & arme, che gli altri, & in questo staua il Governatore, & maggior Capitano, con gli Indiani Mitimai, & molta gente da seruitio. Quando non era guerra, & che il Signore non andaua per quella parte, il Governatore haueua cura di raccogliere i tributi de i suoi confini, & mandare le uettouaglie ne i Depositorij, rinouandoli di tempo in tempo, & fare altre grandi imprese. perche, come ho detto, quel luogo era come capo del Regno, o di Vescouato. Era una gran machina uno di questi Palagi; perche, quantunque morissero alcuni Re, il successore non rouinaua, ne disfaceua cosa alcuna, anzi l'aumentaua, & ornaua meglio: perche ciascuno faceua il suo palagio, comandando, che quello

del

88 HISTORIA DEL PERU
del suo successore stesſe ornato, ſi come l'hauena laſciato quel morto Re.

Queſti famoſi palagi di Tomebamba, i quali (come ho detto) erano ſituati nella Prouincia delli Canari erano de i ſuperbi, & ricchi, che fuſſero nel Perù, & ouunque fuſſero i maggiori, & piu degni edificij. Et ueramente non ſi dice coſa di queſti edificij tra gli Indiani, che non habbiamo ueduto eſſer di piu, conſiderando le reliquie, che ſon riſte di quelli.

Alla parte uer Ponente di queſti palagi, è la Prouincia de i Guancabilchi, che ſono i confini della Città Guaiaquile, & porto uecchio: & ad Oriente è il gran fiume Marannon con le ſue montagne, & alcune terre. I palagi di Tomebamba ſon poſti, doue ſi congiungono duo piccioli fiumi, in un piano, che cinge piu di dodici leghe. La terra è freda, & copioſa di cerui, & d'altre cacciagioni. Il tempio del Sole era fatto di pietre ſottilmente lauorate, alcune delle quali erano molto grandi, & poſte una nera, & roſſa, l'altre pareuano di Diaſpro. Alcuni Indiani uolſero dire, che la maggior parte di queſte pietre, delle quai furono fabricati queſti palagi, & il Tempio del Sole, erano ſtate leuate dalla gran Città di Cuzco, per commiſſione del Re di Guainacapa, & del gran Topainga ſuo padre, con grande gomene, ilche non muoue picciola marauiglia, ſe fu coſi, per la grãdezza, & gran numero di pietre, & la lunghezza del camino. I ueſtibuli delle porte a molti di queſti palagi erano uagamente

gamente uariati con alcune pietre di gran prezzo, et smeraldi interposte. Di dentro i muri del tempio del Sole, et de i palagi de i Re Inghi erano ornati con uarij intagli d'oro, et di figure pur d'oro fino. La coperta di queste case era tanto ben lauorata, et posta, che non essendo guasta dal fuoco, durerebbe lungo tempo, et età. In quei palagi sono alcuni manipoli di paglia d'oro, et per le mura erano scolpite pecore, agnelli, uccelli, et altre cose d'oro. Narrasi oltre di questo, c'haueano gran somma di tesoro in fiaschi, in olle, et in altri uasi et molte uesti ricchissime piene d'argento. Ma finalmente non posso dir tanto, che non sia breue nel uoler aggrandire le ricchezze, che teneuano gli Inghi in questi palagi reali, de iquali si predeuano grãdissima cura, tenēdo molti orefici per lauorare intorno le sopradette, et altre tai cose. Le uesti di lana, c'haueano ne i depositi, erano di tanto numero et ricchezza, cb'essendo conseruate, ualeuano un grã tesoro. Le uirgini dedicate al seruitio del tempio, erano piu di dugēto, molto belle, et natiue dalle isole Cãnari, et del distretto, gouernate dal principale Maggiordomo del maggior Inga, c'habitaua in questi palagi. Prouedeuano a i sacerdoti, et alle uirgini delle cose necessarie coloro, c'haueano cura del tempio, i portinari delquale, come affermano, alcuni erano castrati, et haueuano cura di guardare le Mamacone, cioè le uergini sacrate al tempio. Ne palagi de i Re Inghi erano molte stanze, nellequali alloggiua la gente da guerra, et luochi maggiori da riporui le cose so

HISTORIA DEL PERU

pradette, & sempre ui era sufficiente prouisione, benchè si consumasse robba assai. Perche quelli, che ne teneuano conto, haueano sempre riguardo a chi entrava, & usciva: facendo però sempre la uolontà del Signore. Gli habitanti di questa prouincia nomati Cannari, sono di corpo ben disposto, & di buono aspetto, portano lunghi i capelli, & se gli auolgono al capo, di maniera, che con quelli, & con una corona rotonda di uerghe tanto sottile, come filo d'un tamiso si uede chiaramente, che sono Cannari, hauendo il segno, che portano per esser conosciuti. Le lor donne parimente portano i capelli lunghi, & dānosi d'intorno al capo un'altra uolta, sì che son conosciute per Cannarie, come i mariti. Portano uesti di lana, o di cotone, & stivali fatti (come ho detto) a foggia di scarpe di legno. le donne sono alcune belle, ardenti in lussuria, & amano gli Spagnuoli. Queste donne si danno alla fatica, la uorano la terra, seminano i campi, cogliono le biade, et molti de i lor mariti stanno à casa tessendo, filando, & ordinando le arme, & altre cose loro, & ornādosì la faccia, ouero facendo altri ufficij femminili. Quando passaua l'esercito de Spagnuoli per la loro prouincia, perche erano tenuti di portare in spalla le loro bagaglie, molti mandauano le mogli, & le figliuole a tale ufficio, & essi rimaneuano à casa: & io uidi questo, quando andauano ad unirsi co'l gouernatore Gasca, presidente di sua Maestà, perche ci diedero gran numero di femine, che ci portorno le bagaglie. Alcuni Indiani dicono, che fanno questo piuttosto,

per

per c'hanno mancamento d'huomini, & copia di donne, per la gran crudeltà, usata da Atabalipa cōtra gli habitatori di questa prouincia, quando entrò in quella, poi che nel popolo di Ambato hebbe rotto, & morto'l Capitano Generale di Guascar Inga suo fratello, nomato Atoco. Et affermano, che quantunque uscirono della terra huomini, donne, & fanciulli con rami uerdi, & foglie di palma a chiedergli misericordia, egli tuttauia con fiero uiso, & mostrando gran seuerità, comandò a suoi soldati, & Capitani, che gli uccides-
 seno tutti, così fu morto gran numero d'huomini, & de fanciulli, si come io narro nella terza parte di questa historia. Perciò quei, c' hora son uiui, dicono d'hauer dieci, o quindici uolte piu femine, che maschi, & che hauendone sì gran numero, esse seruono in questo, & in altro, che le comandano i padri, & i mariti. Le lor case sono picciole, fatte di pietra, et coperte di paglia. La terra è fertile, & copiosa di uettouaglia, & di cacciaggione. Adorano il Sole, come gli altri. I Signori si maritano con quelle dōne, che piu gli piacciono, & quantunque sian molte, una di quelle è la principale. Auanti, che si maritino, fan gran conuiti, & hauēdo mangiato, & beuuto a lor uoglia, fanno altre cose per loro uso. Il figliuolo della moglie principale heredita lo stato, quantunque il Signore habbia figliuoli delle altre mogli. Sepeliuano i morti, si come i lor uicini con le mogli uiue, & altre lor ricchezze. Usano le arme sì come gli altri passati. Alcuni son grandi indouini, & strighi, ma non usano il pessimo

Atabali -
 pa crude-
 le contra
 quei di
 Ambato.

Canari Si-
 gnori, co-
 me li ma-
 ritano.

HISTORIA DEL PERU

peccato, ne altre idolatrie, ma tuttauia honorauano il Demonio, & parlauano cō lui quelli, che a tale ufficio erano eletti. In questo tempo i lor Signori son Christiani, & quando io passai per Tomebamba, il principal Signore di quelli si chiamaua Don Fernando, & ha piacciuto al nostro Dio redentore, c'habbino nome de i suoi figliuoli, & che stiano soggetti alla santa madre Chiesa, poi c'ha uoluto, che gli sia predicato il santo Euangelio, fruttificando in loro la sua parola, et che i tempij de gli Idoli siano stati rouinati. Et se il demonio tal uolta gli inganna, egli usa un'inganno coperto, si come usa tal hor di fare cō i fedeli, & non alla scoperta, come soleua prima, che queste Indie pigliasseno lo stendardo della Croce, che è la bandiera di Christo. Molte & gran cose successero in questi reali palagi di Tomebamba, regnando gli Inghi, et ui cōcorsero molti eserciti per cose importati. Quando moriuu il Re, la prima cosa, che facea il successore, poi c'hauea preso la corona, era che mandaua Governatori a Quito, & a questo luoco di Tomebamba, perche pigliasseno il possesso in suo nome, comandando, che gli facessero palagi dorati, come haueano fatto i suoi antecessori. Narrano gli Oreioni del Cuzco, che sono i principali saui di questo regno, che Inga lupan gue padre del grã Topainga, che ui edificò il tempio, si compiaceua di habitare la maggior parte del tempo piu tosto in queste stanze, che in altro luoco, & il medesimo dicono di Topainga suo figliuolo. Et affermano, che standoui Guianacapa, seppe come gli Spagnuo

- il dno A
 - abito sp
 - le conca
 - ih iou
 - Amparo

Quito cit
 tà molto
 timatada
 li Inghi.
 - Oreioni
 saui prin-
 cipali.

li erano entrati nel suo regno, nel tēpo, che Don Francesco Pizarro era alla costa, nella naue con i suo tredici compagni che furono i primi inuentori del Perù, & che ancora disse come dopo la sua morte douea signoreggiare quel regno gente strana, simile a quella, che ueniua nella naue sopradetta, & diceua questo per auiso del demonio, ilquale pronosticaua, come gli Spagnuoli doueano procurare di tornare a quella terra con gran potētia. Et certamente hoggi molti Indiani saui, & antichi dicono, che facendosi un palagio in questo luoco, quello fu in buona parte causa delle differentie, che nacquero tra Guascar, & Atabalipa. Et concludēdo dico, che questi palagi di Tomebamba furono gran machine, & quantunque siano tutti rouinati, & guasti, tuttauia si cōprende bene quali furono. La prouincia de Cannari è molto larga, et copiosa de fiumi, ne iquali è gran ricchezza. Nel mile cinquecento quarantaquattro furno trouate in quei fiumi certe minere grandi, & ricche, dellequali quei di Quito cauarono piu d'ottocēto mila ducati d'oro: et eraui tāta copia di questo metallo, che molti cauauano nel badile piu oro, che terra. Et cosi affermo, perche fu cosi, & parlai con uno, che cō una leuata di badile cauò piu di seicento ducati d'oro, et li Indiani cauorno l'oro, che noi sapiamo, eccettuādo quello, c'hebbero gli Spagnuoli. Questa prouincia produce formēto, doue si semina: & parimente l'orzo. Credesi, che ui si alleueranno assai uiti, & ui nascerà ogni frutto, & legume, che nasce in Spagna, & ue ne sono ancora de piu saporiti.

HISTORIA DEL PERU

Non ui m'aca sito per edificarui città, anzi ui si troua
 accommodato. Quando passò per là il Vice Re Bla-
 sco Nunez Vela, che fuggiua dalla furia tirannica di
 Gonzallo Pizarro, & di quelli, che erano in sua com-
 pagnia. Dicono lui hauer detto, che se fusse gouernato
 re del regno, edificherebbe una città in quei piani, &
 diuiderebbe gli Indiani del paese tra gli habitatori di
 quella. Ma permettendolo Iddio per causa a lui mani-
 festa, il Vice Re fu ammazzato, & Gonzallo Pizar-
 ro mandò il capitano Alfonso di Mercadillo, che edi-
 ficasse una città in quei confini. Ma perche questo luo-
 co è per confine di Quito, non ui si edificò, ma fu fa-
 bricata nella prouincia di Caparra, come si dirà di
 sotto. Dalla città di san Francesco di Quito sino a que-
 sti palagi, sono cinquantacinque leghe. Hora lascie-
 rò la strada reale, per laquale io camino, per dare no-
 titia delle terre, & regioni, che sono tra i confini delle
 città porto Vecchio, et Guaiaquil, et concludo con la
 edificatione di quelle, per uoltarmi alla strada reale,
 per laquale ho cominciato a camminare.

QVAL CAMINO E' DALLA PRO-
 uincia di Quito, alla costa del mar Australe
 & i confini di Porto uecchio città. C. XLV.

Son giunto co'l mio scriuere a i palagi di Tome-
 bamba, per dare tale notitia, che s'intenda la qua-
 lita di Porto uecchio, & Guaiaquil città, & certa-
 mente rifiutai in questo passo la carriera di passare
 auanti

auanti, prima, perche andai poco per quelle prouincie, & perche le genti del paese mancano di ragione, & ordine ciuile, si che con gran difficultà si puo intendere da loro cosa alcuna di momento: & parimente, perche mi pareua, che bastasse di seguire la strada reale: ma l'obbligo, ch'io tengo di soddisfare a i curiosi, mi fa ardito di passare auanti, per dargli uera relatione di ogni cosa, quanto piu mi sarà possibile: dellaquale diligentia, mi rendo certo, che mi renderanno gratie gli huomini beueuoli, & prudenti. Così darò uera relatione di quanto puoti intendere in quel luoco, & fatto questo, ritornarò al mio principale cammino.

Voltandomi à queste città Porto, & Guaiacuil, elle sono di questa maniera, che montando per la strada di Quito alla parte della costa del mar Australe, comincierò da Quaque, ch'è per quel capo il principio di queste terre, & per l'altra si potrà dire, che sia il fine. Da Tomebamba non è uia dritta alla costa, se non per andare a i confini della città san Michele, che fu la prima terra edificata da Christiani nel Perù. Perciò dico, che ne i confini di Quito, non molto lontano da Tomebamba, è Cambo prouincia, quantunque prima, che ui si gionga siano altre terre maggiori, & minori di gente uestita, & le donne di buon aspetto. Nel paese di questi popoli sono palagi principali, come ne i passati. ubbidiuano a i Signori Inghi, & parlauano con la fauella ordinata da loro in tutto il Regno. A certi tempi si raccolgono insieme con i loro principali, doue si tratta di beneficiare la patria, &

Sã Michele fu la prima Città edificata da i Christiani nel Perù.

giouar al particolare. Hanno i costumi de i sopra-
detti, & si rassomigliano a quelli nella religione. Ado-
rauano per Dio il Sole, & altri Dei, & haueano: credo
no l'immortalità dell'anima, parlauano co'l Demo-
nio, ilqual per diuina permissione haueua sopra di
loro gran Signoria. Hora perche si predica in ogni
parte la santa fede, molti si fanno Christiani, &
tengonsi & preti, & frati, che gli insegnano la dot-
trina della fede nostra. Tutti gli habitatori di que-
sta prouincia, & gli altri di quel paese portano un
segno, co'l quale son conosciuti. Stando in Cuzco,
ui entrava molta gente, & a i segni conosceano quei
de Canchi, altri di Cane, di Colle, di Guanca, altri
Cannari, & altri Chacapoi; & questa fu una galan-
te inuentione per non si pigliare in iscambio a tempo
di guerra. Molti lignaggi di gente, che concorreu-
ano insieme ad un luoco, per commissione del Signore
a trattar le cose di suo seruitio, erano d'un colore,
di una qualità, di un'aspetto, senza barba, de l'istef-
so habito, & d'un medesimo linguaggio. Tutti que-
sti popoli principali hanno chiese, doue si dicono mes-
se, si predica, & si tiene grand'ordine ad allenare i fi-
gliuoli de gli Indiani, accioche imparino le oratio-
ni, & sperasi co'l Diuino aiuto, che debbano miglio-
rare, & crescere nella cognitione della fede. Da
Chumbo prouincia, si uà quatordici leghe per stra-
da molto aspra, & malageuole, finche si gionge ad
un fiume, nelquale sempre stanno huomini del paese
con barchette, che passano i uiandanti per lo fiume, a
smontare

smontare al passo di Guainacapa, ilquale (come si dice) è lontano da Puna Isola dodici leghe, & dall'altra parte sono gli Indiani del paese, ma non di tanto giuditio, come gli altri, & perciò furono intieramente soggiogati da i Re Inghi.

SI DESCRIVONO ALCVNE CO
se toccati alle Prouincie di Porto uecchio,
& alla linea Equinottiale. Capo XLVI.

IL primo porto dal Perù, è Passao, dalquale, & dal fiume S. Giacopo, comincia il gouerno del Marchese Don Francesco Pizarro, perche quanto rimane a dietro, uer la parte di Tramontana, cade nel termine della Prouincia di S. Giouanni, & così potiamo dire, che entra ne i confini della città di S. Giacopo, di Porto uecchio, perciò essendo questa terra tanto uicina alle Equinottiale, credesi, che gli habitatori non siano ben sani. Quãto alla linea Equinottiale alcuni Cosmografi furono uarij, & errarono, affermando, che per esser calda, non ui si puo habitare, essendo questo manifesto a tutti noi, c'habbiamo ueduto la fertilità della terra, & l'abondantia delle cose pertinenti alla sustentatione della uita humana. Et perche si parla della linea Equinottiale, in alcuni luoghi di quest'Historia, ragionerò di quella, quanto ne ho udito da periti Cosmografi, cioè, che la linea Equinottiale è una linea, ouer cerchio imaginato per mezo'l mondo da Levante a ponente, scostato ugualmente dai poli del mondo.

HISTORIA DEL PERU

mondo. Nomasi Equinottiale, perche il Sole passando per quella, fa l'Equinottio, cioè, una ugualità del di alla notte. Et questo auiene due uolte all'anno, cioè, ad undici di Marzo, & à tredici di Settembre. Ma (si come ho detto) alcuni pensauano, che sotto la linea Equinottiale non si potesse habitare, & lo credeuano, perche il Sole mandando i suoi raggi al dritto in terra, deue causarui un caldo tanto smisurato, che non lo possino tolerare gli habitatori. Furono di questa opinione Virgilio, Ouidio, & altri huomini singolari. Altri seguendo Tolomeo, dissero, che si poteua habitare in qualche parte, ma non totalmente. Altri affermarono quella esser temperata, senza smisurato caldo, anzi temperatissima, & questo afferma santo Isidoro nel primo delle sue Etimologie, oue dice, che il Paradiso Terrestre è in Oriente sotto la linea Equinottiale, & temperatissima. Et hora ne mostra l'isperimenta, che non solamente sotto la linea Equinottiale, ma etiandio tutta la Zona Torrida, che è da un Tropico all'altro si habita, & è molto ricca & fertile, per esserui tutto l'anno i giorni, & le notti quasi uguali, si che il fresco della notte, tempera il caldo del giorno: cosi la terra sempre è saggiornata à produrre, & creare frutti. Questa è la sua proprietá naturale, quantunque in alcuna parte ui sia qualche differentia. Hora tornando à questa Prouincia di S. Giacopo di Porto uecchio, dico, che gli Indiani di questo paese non uiuono lungo tempo: & per fare quest'isperimenta, ne gli Spagnuoli

Torrída
zona habi-
tata con-
tra la cõ-
mune opi-
nione.

ue ne sono tanto pochi uecchi sin'ad hora, che sono piu tosto uenuti pochi con la guerra, che con la infermità. Da questa linea uerso il polo Artico, è lontano il Tropico del Cancro quattrocento e uenti leghe, in uenti tre gradi, e mezo; doue giunge il Sole, à gli undici di Giugno, e non passa piu auanti perche di là torna adietro, uerso la medesima linea Equinottiale, e ui giunge à tredici di Settembre, e per conseguente descende sin' al Tropico di Capricorno altre quattrocento, e uenti leghe, e sta ne i medesimi uenti tre gradi, e mezo. si che da un Tropico all'altro, sono ottocento e quaranta leghe. Questa ultima distantia chiamarono gli antichi Torrida Zona, cioè, terra arsicciata, e brusciata, perche il Sole tutto l'anno si muoue sopra di quella. Gli habitatori di questa terra son di corpo mezano; tengono il terreno fertilissimo, perche ui nasce gran quantità di Maiz, Iuca, Age batate, o carote, e altre sorti di radici utili à sostentare l'huomo. Hanno parimente assai Guaiuae buone, di due, o tre sorti, con assai Guauae, Aguacate, e timi di due sorti, alcuni di sapore tanto singolare, che sono tenuti, come i frutti di buon gusto. Le altre si nomano Cerezille. Sonou i meloni di Spagna, e di quei del paese. Nascono in tutti i luoghi legumi, e faue, e molti alberi de Naranzi, Limoni, e assai Platani. In alcune parti uengono Pini singolari, e ui soleua esser gran quantità de Porci, che teneuano, si come ho narrato parlando del porto di Vraba, l'ombilico sopra

Da un tropico all'altro sono ottocento, & quaranta leghe, cioè la zona Torrida.

Porci con l'ombilico sopra le spalle.

HISTORIA DEL PERU

pra le spalle, il che è una cosa, laquale iui gli nasce,
 & perche non se gli troua l'ombilico di sotto, dissero
 esser quello, c haueano disopra, & la loro carne è mol-
 to saporita. Medesimamente ui sono Porci della schiat-
 ta di quei di Spagna, & assai Cerui, di carne molto
 buona, che sono nella maggior parte del Perù: Per-
 nici ui si creano à squadre, cosi Tortore, Colombi,
 Pauoni, Fasani, & gran numero d'altri uccelli, tra i
 quali ue ne è uno, detto Suta, grande, come l'Occa.
 gli Indiani nodriscono di questi in casa, & sono de-
 mestichi, & buoni da mangiare. Hanno un' altro uc-
 cello nomato Maca, poco men grande, che un Gal-
 lo, & è bello da uedere, per i suoi uiuaci colori. Il
 becco di questi uccelli è grosso, & maggiore di un de-
 to, diuiso in due perfettissimi colori giallo, & uermi-
 glio. Si uegono per i boschi alcune Volpete, Orsi,
 Leoncini piccioli, alcune Tigri, & Serpenti, ma que-
 sti animali piu tosto fuggono da l'huomo, che lo assal-
 tino, & alcuni altri animali, i quali non conosco. Me-
 desimamente ui sono alcuni altri uccelli notturni, &
 di rapina per la costa, & a dentro, & alcuni Cando-
 ri, & altri uccelli detti Gallinazzi, & di tristo odo-
 re, & si nomano altramente Auras. Nelle pianure tra
 i monti, sono gran selue, & foreste d'alberi d'ogni
 sorte, utili per fabricare, & per altre cose. Ne i luo-
 ghi piu adentro creano api, le quali fanno nelle
 concauità de gli alberi, gran faui di mele singolare.
 Questi Indiani hanno molti luoghi pescarezzi, di do-
 ue pigliano assai pesce, & tra quelli, ne pigliano uno
chiamato

chiamato Bonito, di cattiva natura, perche chi ne mangia sente di febre, & d'altri mali. Nella maggior parte di queste costa uengono à gli huomini certi porri rossi, come una noce, & gli uengono nella fronte, nelle nari, & in altre parti, iquali oltre, che causano dolore, fanno brutta la faccia, & credesi, che uenga questo male da mangiare qualche sorte di pesce: ma sia, come si uoglia, queste sono auanzature di quella costa, & oltre gli Indiani, molti Spagnuoli hanno patito di questo male.

Porri che nascono i facciaagli Indiani.

In questa Costa, & paese, soggetto a Porto uecchio, & à Guaiaquil città, sono due sorti di gente, perche dal capo di Passao, & del fiume di S. Giacopo, sin' al popolo di Calango, sono huomini, c'hanno lauorata la faccia, ilqual lauoro comincia dall'orecchie all'insù, & scende sin' alla barba, di quella larghezza, che uogliono, perche alcuno si lauora tutta la faccia, altri una parte, quasi alla foggia de Mori. Le femine de gli Indiani hanno parimente lauorata la faccia, & uestono insieme con i mariti, con manti, & camisettes di cotone, & alcuni di lana: portano sopra la persona alcuni ornamenti di gioie d'oro & alcune corone di paternostri piccioli, nomiati Chaquira colorata, che si comprauano per grossi prezzi. In un'altra Prouincia ho ueduto tanto stimare questa Chaquira, che si daua per quella gran quantità d'oro. Nella Prouincia di Quimbai, doue è situata Cartago, certi Caciqui, o pricipali del paese diedero al mariscal Robledo mille, & cinquecento

Indiani
 Calanghi hanno lauorata la faccia.

VELLO

quecento ducati d'oro, per poco meno di una libra di paternostri, perche in quel tempo, per tre o quattro diamanti di uetro, dauano dugento, & trecento ducati d'oro. Et siamo securi, che di questa uendita non saremo da quelli incolpati per ingannatori. Emmi auennto di uendere una scure picciola di cupro, che è una sorte di rame, ad un Indiano, & mi diede per quella tanto oro, quanto pesaua la scure, & non attendeuano molto à considerare i pesi, procedendo alla

Indiani
hora pra-
tichi à uē
dere, &
sōprarla.

schietta. Ma hora è uenuto un' altro tempo, che fanno ben uendere quello, che posseggono, & comprare quelle cose di che hanno mestiero. I principali popoli, doue gli huomini del paese sogliono lauorarsi la faccia, sono le terre Passaos, Saramiri, Pimpaguace, Peclausemeque, la ualle di Sagua, Peconse, i monti di Christo, Apechigue, Sillo, Canilloha, Manita Capil, Manau Saraguaza, & altre di amendue le parti, che non si nominano. Le lor case son di legno, & coperte di paglia, & sono picciole, o grandi, come è

la facultà de i padroni.

QUELLO

QUELLO, CHE SI TIENE, SE
 gli Inghi soggiogarono questi Indiani, &
 qual morte essi diedero a certi Capitani di
 Topainga Iupangue. Capo. XLVII.

Molti dicono, che i Signori Inghi non soggioga-
 rono al loro Dominio questi Indiani di Porto
 uecchio, & cerca di questo dico; che non gli ebbero
 intieramente al suo seruitio, quantunque alcuni affer-
 mino il contrario, dicendo; che gli conquistarono, &
 ebbero sopra di loro signoria, & il uolgo à questo
 proposito narra, che Guainacapa uenne in persona à
 conquistarli, & perche in certe cose non lo uolsero
 contentare, comandò per legge, che i descendenti, &
 successori loro si cauassero di bocca tre denti di sopra,
 & tre di sotto, & che nella Prouincia di Guancabil-
 chi, si offeruò lungo tempo simil costume. Ma perche
 ueramente ogni parlamento del popolo è un confonde-
 re la uerità, ne mai fanno dare il certo di quella, io nõ
 mi spauento, benchè dicano questo; poiche in altre co-
 se fingono maggior uarietà nõ pensate, le quali riman-
 gono poi tra'l giudicio del uolgo, & non seruono à
 gli huomini saui, se non per fauole. Voglio fare tale
 digressione in questo luoco; accioche serua nel seguen-
 te dell' Historia; perche le cose replicate piu uolte nel-
 lo scriuere, muouono fastidio al lettore. questo gio-
 uerà per dare auiso, come la maggior parte di quel-
 le cose, che il uolgo narra essere auenute nel Peru, so-

Guainaca
 pa senten-
 tiò certi
 Indiani à
 cauarli tre
 dèti di so-
 pra, & tre
 di sotto.

no uariationi della uerità, come ho sopradetto. Et quanto s'appartiene à gli huomini del paese, che uoranno intendere i loro segreti, ne intenderà quello, che io dico. Ma quanto s'appartiene al gouerno, & alle cose delle guerre passate, accetto per giudici solamente gli huomini, che si trouarono in quei consulti, & congregationi, & nel disspacciare le facende. Questi tali dicano quello, che passò, & poi si narrino le ciancie del popolo: che si uedrà, come non s'accordano insieme, & tanto basti per questo auiso. Hora tornando à proposito, dico; che quanto intendo da Indiani uecchi, che furono Capitani di Guainacapa a tempi del gran Topainga Iupangue suo padre, uennero certi Capitani, con alcune squadre di gente, cauata dalle guarnigioni ordinarie, che stauano in molte Prouincie del Regno, & che con destertà gli trassero all'amicitia, & seruitù di Topainga Iupangue, & che molti de i principali andarono con presenti alla Prouincia de gli Argenti a fargli riuerentia, & furono da lui raccolti con tanta benignità, & amore, che a molti di coloro, ch'erano uenuti a uederlo, diede uesti ricche di lana, fatte in Cuzco. Et perche haueua di andare alle Prouincie di sopra: doue per suo gran ualore era tanto stimato, che lo chiamauano padre, & l'honorauano con nomi di preminentia, tanta fu la beniuolentia, & amore, che dimostrò con tutti, che si acquistò tra loro fama perpetua. Et per dare ordine alle cose pertinenti al buon gouerno si partì senza poter uisitare in persona le Prouin-

Topainga
chiamato
dagli In-
diani pa-
dre.

cie de gli Indiani. Nellequali lasciò alcuni gouernatori di quei di Cuzco, perche gl'insegnassero il uiuer costumato, che non fossero al tutto contadini, & altre cose utili al uiuer humano. Nondimeno essi non uolsero accettare il buon desio di coloro, che per ordine di Topainga rimasero in quelle prouincie, perche gli inanimasseno nel buon'uso di uiuere, et nella ciuilità, & costumi suoi, et che gli manifestasseno quanto s'appartiene all'agricoltura, & gli desseno una uia di uiuere con maggior ordine di quello ch'essi usauano. Anzi in premio del riceuuto beneficio, come sconoscenti, gli uccisero tutti, che non ne rimase pur uno in quei contorni, quantunq; non gli hauesino offeso in cosa alcuna, ne usatogli alcuna tirania, per laquale meritasseno la morte. Dicono, che Topainga, auisato di tanta crudeltà, finse di nõ saperlo, per altre cause importati, lequali lo impedirono da poter castigar quelli, c'haueano così malamente amazzato i suoi capitani, et uasalli.

Indiani di Porto vecchio non uolsero accettare i costumi de gli Inghesi.

COME QUESTI INDIANI FURONO conquistati da Guainacapa, & come parlano co'l Demonio, & sepeliscono con i lor Signori le mogli uiue, Cap. XLVIII.

FORNITO di dire quanto si cõprende in questa prouincia uicina alla città di Porto uecchio, è publica fama tra quei del paese, che quãdo regnaua nel Cuzco quello, che tennero per si gran Re, nomato Guainacapa, egli scese in persona a uisitar le prouincie di Qui-

Guainacapa nomato per grã Re.

HISTORIA DEL PERU

to, & soggiogò intieramēte al suo dominio questi Indiani, benchè narrano alcuni come gli uccisero maggior numero di gente, et de Capitani, che non uccisero a suo padre, et con maggior' ingāno, come narrarò nel capo seguēte. Debbesi intēdere, che tutte queste materie, delle quali scriuo circa i successi de gli Indiani, le narro per relatione di loro istessi, iquali, perche non haueano lettere, accioche l tēpo non cōsumasse le loro passate imprese & auenimenti, haueano una gentile inuentione, come tratterò nella seconda parte. Et quantunq; fussero fatti gran doni di ricchi smeraldi a Guainacapa da glihuomini di questo paese tuttauia egli nō ui hauea palagi, ne luoghi da riporui le uettouaglie, & gli armiggi. Et questo aueniua, perche l paese era mal sano, et le terre picciole, si che non uoleuano stantiarui gli Oreioni, facēdo poca stima di quei luoghi, poi c haueano bene da estēdersi nel paese, che possedeuano. I natiui di questo popolo erano grādissimi indouini, et molto dediti alla religione, tanto, che gli è publica fama nel perù, che nō ui fusse altra gēte, laquale offerisse tanti sacrificij come questi. I lor sacerdoti haueano cura de' tēpij, et di seruire a' simulacri de' lor falsi Dei, auanti a i quali a certi tempi cantauano certi hinni, & faceuano lor sacrificij a costume de loro antichi. Il Demonio con figura pin spauenteuole si lasciaua uedere da coloro, ch erano eletti a tale officio maladetto, iquali erano bene honorati da tutte le generationi di questi Indiani. Vno di questi daua la risposta a gli altri, et gli faceua intendere

intendere come stauano le cose. Et tal uolta per non perdere il credito, et mancare del proprio honore, fingeuano che gli fusse apparuto con strane faccie, perche credesseno, che il Demonio gli comunicaua, le cose ardue, & quello, che douea auenire, & riusciua cosi piu uolte con effetto, ancora che parlasse per bocca dell' istesso diauolo. Et nõ e auenuto alcũ fatto d' arme, o d' altro auenimento con noi nelle nostre guerre, che gli Indiani di questo regno non l' habbino prima predetto, ma in qual modo, & doue si doueano fare, non hãno saputo, ne anco fanno indouinare, essẽdo cosa manifesta, & cosi debbiamo credere, che Dio solo puntalmẽte sa quello che dee uenire, et non altra creatura. Et se'l demonio affrõta alle uolte nel uero, questo e a caso, et perche sempre rispõde con sentẽtie dubbiose, et per quel dono della sottilità del suo ingegno, et anco per la molta età, et esperiẽza, c'ha nelle cose, et parla cõ gente semplice, ma tuttauia molti de' gentili si sono aueduti dell' ingãno, cõpreso in queste risposte. Molti Indiani credeuano, che'l demonio fusse tristo, & falso, ma gli ubidiuano per timore piu tosto, che per amore, come tratterò nel seguẽte. Così questi Indiani ingãnati una uolta dal demonio, et l'altra dal medesimo sacerdote, ilqual fingeuano quello, che nõ era si trouauano sottoposti alla sua seruitù, et questo permetteua il potẽte Dio. Ne' tẽpij, o Guache, ch' e il suo oratorio, offeriuano presenti, et seruiuano a quelli, che teneuano per Dei, uccidẽdo animali per sacrificargli il sangue di quelli. Et perche gli fusse piu grato sacrifi-

Indiani
 ubidiuano
 il demonio
 per timore.

HISTORIA DEL PERU

cauano cosa piu nobile, cioe il sangue di molti Indiani, come molti affermano. Et hauedo preso alcuno de' suoi conuicini, con iquali hauesseno guerra, o inimicitia, concorreuano insieme (com' essi narrano) et hauedo embriacati se stessi, et lui, il maggior sacerdote l'uccideua con una delle loro lanciette di pietra focaia, o di rame, & tagliatoli il capo, l'offeriuano co' l' corpo al maladetto demonio, nimico della natura humana. Quando alcuno di loro era infermo, si bagnaua molte uolte, & facendo molti sacrificij, et offerte, chiedeuua la salute. I Signori, che moriuano erano piantati di auantaggio, & posti nelle sepolture con alcune delle lor mogli uiue, et altre lor cose di gran prezzo. teneuano l'immortalità dell'anima, benché con poco intendimento. Ma questo è certo, che questi, & la maggior parte di queste Indie (come narrerò di sotto) andando per i seminati, con diaboliche illusioni gli pareua di uedere la figura di quelle persone, ch' erano morte, come loro amici, padri, o parenti, uestiti, et accompagnati, come soleuano andare, mentre che gli duraua la uita. Et così con tali apparenze acciecati, faceuano la uolontà del demonio: & perciò metteuano nelle sepolture persone uiue, et altre cose, accio che'l morto andasse piu honorato: & così facendo, si dauano a credere d'offeruare la sua religione, & il comandamento de i suoi Dei: & che andarebbono a luoghi lieti, & diletteuoli, oue doueano andare, ben forniti di cibo, & beuande, come soleuano fare quà nel mōdo, quando erano uiui.

Indiani infermi cō sacrificij chiedeuano la salute.

Il Demonio con quali apparenze acciecaua gli Indiani.

COME QUESTI INDIANI STI-
mauano poco di hauer le mogli uergini, &
come usano il peccato nefando della So-
domia. Cap. XLIX.

IN MOLTE di queste parti gli Indiani adoraua-
no il Sole, benché con questo credeuano, che ui fusse un
Creatore del tutto, che stãtiasse nel Cielo. Questo ado-
rare il Sole, o lo hebbero da gli Inghi, ouero era loro
costume anticamente usato nella prouincia di Guãca-
uilca, come un sacrificio stabilito da' maggiori, et usa-
to da loro per molte età. Usauano (si come dicono) ca-
uarsi tre denti di sopra, & tre di sotto di bocca, si co-
me ho detto altra uolta. i padri li cauauano a' figliuo-
li, quãdo erano piccioli, non credendo di commettere
in questo alcun peccato, anzi si dauano a credere di fa-
re grato sacrificio a' lor Dei. Si maritauano alla fog-
gia de' lor uicini: et odo dire, che alcuni, o la maggior
parte prima, che si maritano, togliono la uirginità a
quelle, che s'haueano da maritare, mescolandosi con
quelle lussuriosamente. Et cerca di questo mi souuene
come in certe parti della prouincia Cartagena, quãdo
maritano le figliuole, et che la sposa deue andare a ma-
rito, la madre della giouane in presentia d'alcuni suoi
parēti le toglie la uirginità cō le dita, si che riputaua-
no, che fusse piu honore mādarla a marito così corrot-
ta, che cō la sua uirginità. Ma tra questi costumi usati
da loro, era miglior di alcune terre, che i parenti, o

Indiani si
cauauano
sei dēti p
seruitio
de i suoi
Dei.

Indiani
nō si cura-
no di ha-
uer le mo-
gli uergi-
ni.

HISTORIA DEL PERU

La madre amici togliuano la uirginità alla gionane, et cō que
 toglieua sta conditione la maritauano, et il marito la riceue-
 la uirgini ua. Succede nella Signoria sopra gl' Indiani il figliuo-
 tà alla fi- lo al padre, ouero il secondo fratello, et non ui essendo
 gliuola. de' tali, succede il figliuolo di sua sorella. Hanno mogli
 bellissime. Questi Indiani, de' quali io parlo, fanno di
 Maiz il miglior pane, che in tutte le altre parti delle
 Indie, et di così buon gusto, et ben fatto, che uince per
 bontà ogni buon pane di formento. Alcuni Indiani
 Successio hanno molte pelle d'huomini piene di cenere spauen-
 ne de re- teuoli, come le sopradette, ch' erano nella uale del Gi-
 gni come li fa. la soggetta a Cali città. Questi, perche erano tristi,
 et uitiosi, non ostante c' hauessero molte dōne bellissi-
 me, tuttauia (si come da loro intesi) usauano publica-
 mente il tristo uitio della sodomia, et anco se ne uan-
 tauano alla scoperta. Gliè uero, che gli anni passati il
 capitano Pacheco, et il capitano Olmo, c' hora si troua
 in Spagna castigarono quelli Indiani che cometteua-
 no simil peccato, auisandoli come dispiace a Dio som-
 mamente una tal colpa. Et gli pettinarono di manic-
 ra, che questo peccato al presente si ufa poco, o nien-
 tre tra loro, et hanno las iato altri cattiuu costumi,
 et gli abusi della religione, perche hanno udito predi-
 care a preti, et frati et uanno intendendo come la no-
 stra fede è perfetta, et uera, et che quanto diceua il
 Demonio è falso, et senza fondamento, massimamēte,
 che sono cessate le sue risposte perche ouunque si pre-
 dica il santo Euangelio, et si pianta la croce, il Demo-
 nio si spauenta, et fugge, ne osa parlare, ma fa come
 i malandrini

Risposte
 del diauo
 lo cessate,
 poi che si
 predicò lo
 euāgelio
 lie.

i malandrini

i malandrini, che assaltano, & rubbano di secreto. & questo fa egli uerso i deboli, che si trouano auolti ne i lor peccati, & induriti ne i uitiy. Glie ben uero, che si persuade meglio la nostra fede, a i giouani, che a uecchi, c'hanno fatto'l callo ne i uitiy et nō si guardano da cōmetter secretamente i soliti peccati. si che nō lo possino intendere i Christiani. Ma i giouani odone i nostri sacerdoti, ascoltano la santa dottrina Christiana, & la seguono, si che in questi contorni ue ne sono di tristi, & di buoni, come in altri paesi.

COME GL'INDIANI DI MANTA, anticamente adorauano un Smeraldo per Dio, & altre cose degne da udire di questi Indiani. Cap. L.

IN MOLTE historie, c'ho letto, ritrouo, se non m'ingāno, che quest'indiani in alcuna parte adorauano la figura del Toro, in altra quella del Gallo, & altre soperstitioni, piu tosto da riderne, che da farne stima. Et è da notare, che i Greci furono huomini eccellēti, et fiorirono in quelli le lettere lungo tēpo, & uiuerà la loro memoria. finche si trouerāno lettere: et caddero in quest'errore. gli Egittij fecero il medesimo. i Batriani, et i Babilonij altretāto. Romani ancora hebbero assai huomini dotti, et di singolar grauità tuttauia q̄sti tutti hebbero una istessa sorte di dei, che sono cose dannose, bēche alcune di q̄ste nationi adorano alcuni huomini, p hauer riceuuto da loro benefici, come fu Saturno, Cioue, et altri, ma q̄sti erano stati

N 4

huomini,

huomini, et non bestie, si che quelli, c'haueano tãta dottrina, bẽche inganneuole, tuttauia errarono. Così questi Indiani, non ostante che adorasseno il Sole, et la Luna, adorauano ancora alberi, pietre, mare, terra, et altre cose, che gli capeuano in animo, bẽche quanto intesi, in tutte le cose, che teneuano per sacre, ui uedeuano i lor sacerdoti il Demonio, co'l quale trattauano solamente la rouina delle proprie anime. Così al tempio piu principale di Pachacana teneuano in gran stima una Volpe, et l'adorauano, & in altre parti, come narrerò in questa historia, et in questo paese affermano, che'l Signore di Manta tiene, ouero teneua un Smeraldo grande, & ricco, ilquale tennero in gran stima i suoi antecessori, & alcuni giorni lo metteuano in publico, et l'adorauano con tanta riuerentia, come se fusse stata rinchiusa in quello alcuna Deità. Et infermando alcuni Indiani, ouero Indiane, poi c'haueano fatto lor sacrificij, ueniuno a fare oratione alla pietra, la quale affermauano, che giouaua per far trouare altre pietre, & il sacerdote, che parlaua co'l Demonio, dicea, che con offerire alla pietra, acquistauano la salute. Ma poi il Signore, & altri ministri del Demonio applicauano quei doni a loro uso, perche da molte parti infra terra ueniuno gl'infermi a Manta per sacrificare, & offerire i lor doni. Si che alcuni Spagnuoli, de' primi, che trouarono questo regno, m'hãno detto per certo, che trouarono gran ricchezze in Mantacittà, & che sempre diede maggior doni, che tutti gli altri uicini a quei Spagnuoli, ch'erano lor signori, Et dicono,

Mãti adora
rauanovn
Dio.

Et dicono, che non mai hanno uoluto dire, doue sia quella pietra sì grande, et ricca, quantunque gli habbino duramente minacciati i Signori principali, et per quanto si crede, non lo diranno ancora, se gli ammazzassero tutti, tanta ueneratione portauano a quella pietra. Questa città Māta è situata alla Costa, et così sono le altre c'ho detto. La terra a dētro ha piu numero di gente, & maggior città: sono dissimili nella fauella da quei della Costa, ma hāno i medesimi cibi. a le lor case son di legno, picciole, & coperte di paglia, o con foglie di palma. Tutti questi, ch'io chiamo di montagna, uanno uestiti insieme con le lor Donne. Ottennero alcuni greggi di pecore menate dal Perù, ma nō tate, come sono in Quito, ne anco nella Prouincia del Cuzco. Non sono sì grandi indouini, come quei della Costa, ne tanto dediti al peccato scelerato. Si tiene, che siano alcune minere d'oro in questi fiumi della montagna, & che ui sia la minera ricchissima de gli Smeraldi, laquale, benchè i Capitani habbino procurato di trouarla: tuttauia ancora è a loro nascosta, & gli huomini del paese non lo diranno. Glie uero, che'l Capitano Olmo dice di hauer saputo di questa minera, & afferma, che seppe doue era. Et io credo, che se così fusse, l'hauerebbe detto a suoi fratelli, & ad altri. Et ueramente si sono ueduti assai Smeraldi, trouati in quel paese di Porto uecchio, & sono migliori di tutta l'India. Et quantunque nel Regno nuouo di Granata, se ne siano ueduti in maggior copia: tuttauia i migliori di Granata non sono uguali in bontà, &

Manta città doue è fabricata.

HISTORIA DEL PERU

i conuicini di questo paese. I Caraquì con i lor uici-
 ni, sono altre sorti di gente, & non hanno la faccia
 lauorata, ma sono di minor ragione, che i lor vicini:
 pche uiuono in Republica. Guerreggiauano tra loro
 per leggiere cause. Nascendo le creature, gli ligano
 il capo stretto fra due tauole, in tal modo, che quan-
 do sono di quattro, ò cinque anni, gli rimane la testa
 lunga, & larga, senza la coppa. Questo fanno essi,
 & non si contentando di quel capo, che Dio gli die-
 de, se lo uogliono formare a loro modo. Alcune di
 queste genti, & specialmente quelle, che sono sotto
 Colima, alla parte di Tramontana, andauan nuzi, &
 contrattauano co gli Indiani della Costa, che ua di
 lungo, uerso il fiume di san Giouanni. Et narrafi, che
 Guainacapa, poi che gli hebbero ammazzato i suoi
 Capitani, giunse a Colima, oue fece edificare una for-
 tezza, & che uedendo quegli Indiani nudi, non passò
 piu auanti, anzi, che tornò a dietro, commettendo a
 certi suoi Capitani, che uedessero di signoreggiare
 quanto piu oltre potessero, & per allhora giunsono
 al fiume di san Giacopo. Molti Spagnuoli, che uiuo-
 no al presente, iquali uennero col Governatore Don
 Pietro Aluarado, & specialmente lo intesi dal Ma-
 riscale, Alfonso di Aluarado, & da i Capitani Gar-
 cilasso della Vega, & Giouan di Saauedra, & un al-
 tro figliuolo di Senatore, nomato Suardo Canga, di-
 cono, che giungendo il Governatore Don Pietro a
 sbarcare a questa Costa, quando uenne a questa ter-
 ra, ui trouarono gran copia d'oro, & d'argento, in

siò snta M

5 ouo b 21

Caraquì
 si fanno la
 testa lūga;
 & larga.

certi

certi uasi, et altre gioie preziose, senza il grã numero di Smeraldi, iquali s'haueſſero conosciuti, & conseruati, s'haurebbe cauato gran copia di denari, ma affermando tutti, che erano di uetro, & che per farne la proua, perche molti affermauano, che potrebbero esser pietre: gli portauano ad un' ancudine, & gli rompeuano con martelli, dicendo; che se erano di uetro, subito si romperebbono, ma che essendo di pietra, dimonstrerebbono la loro perfettione, stando saldi alle martellate. Così perche non gli conosceuano, ne spezzauano molti, senza pigliarne alcun comodo, ne anco dell oro: per ilche soffersero gran fame, & freddo, & caminando per le montagne, ui lasciavano gran some d'oro, & d'argento. Ma perche scriuo largamente di questo nella terza parte, passarò auanti.

Smeraldi
in copia
rotti da
Spagnuo-
li.

SI CONCLVDE LA NARRATIONE de gli Indiani della Prouincia di Porto uecchio, & circa la sua edificatione, & chi la edificò. Capp LI.

IO VO toccãdo breuemente quanto s'appartiene alle Prouincie di Porto uecchio, & ho toccato le cose piu importanti per uoltarmi di subito a i palagi di Tomebamba, doue lasciai la historia, ch'io tratto. Per tanto dico, che essendosi accordati Don Pietro Aluarado, et il Mariscal Don Diego di Almagro, ne i campi di Riobamba, il Governatore Don Pietro andò

Fresco
Pacheco
edico
Porto
ano.

HISTORIA DEL PERU

andò alla città de i Re, doue hauea da riceuere la paga di cento mila ducati, che se gli dauano, per l'armata. Fra tanto il Mariscal Don Pietro di Almagro lasciò commissione al Capitano Sebastiano Belalcazar d'alcune cose ptinenti alla Prouincia, et a conquistare Quito, & egli attese a riformare i popoli maritimi. Et fece questo in San Michiele, & in Clinio, & considerò attentamente di trouare un luoco utile, & di conueniente qualità, per fondarui la città di Trugillo, Laquale poi fece habitare il Marchese Don Francesco Pizarro. In tutti questi uiaggi, per quanto potei intendere, il Capitan Mariscal Don Diego di Almagro si portò da diligente Capitano. Et giunto alla città di San Michele, intese, come le navi, lequali ueniuan da terra ferma, & dalle Prouincie di Nicaragua, Guatimala, et della nuoua Spagna, quãdo erano giunti alla Costa del Peru, smontauano in terra, et faceuano danno alle genti di Mäta & a gli altri Indiani della Costa di Porto uecchio, uolendo prouedere a quei danni, & che quei del paese fuseno riguardati, & fauoriti, sapendo, come erano genti assai, & che ui si potrebbe edificare una città, determinò di mandare un Capitano a prouederui. Così dicono, che egli mandò il Capitan Francesco Pacheco con gente a bastanza per quella impresa. Et esso Francesco per fare quanto gli era imposto, s'imbarcò ad una terra nomata Piquaza, & doue meglio gli parue acconciò, edificò, & fece habitare Porto uecchio città, laquale allhora si nomò uilla. Et questo fu il giorno di

Francesco
Pacheco
edificò
Portovecchio.

San Gregorio, a dodici di Marzo, l'anno di CHRISTO redentor nostro mille cinquecento trentacinque, et fu edificata a nome dell'Imperatore Don Carlo nostro Re, & Signore. Attendendo Francesco Pacheco a questa conquista, & edificatione, uenne da Quito (doue andaua medesimamente per Luocotene generale di Francesco Pizarro, il Capitano Sebastian Belalcazar) Pietro di Puelles, con alquanto numero di Spagnuoli, a far habitare la medesima Costa del mar Australe, & fu tra questi, & quelli (si come dicono) alcuna contentione, finche Don Francesco Pizarro, auisato di questo, fece comandare quello, che si conueniua al seruitio di sua Maestà, & al buon gouerno, & conseruatione de gli Indiani. Così il Capitano Francesco Pacheco, hauendo conquistato le Prouincie, & passato per quelle due anni, fece habitare la città, come è detto, & il Capitan Pietro di Puelles, tornò a Quito. Questa città da principio fu chiamata uilla di Porto uecchio, laquale è posta nel migliore, & piu conueniente sito di quel paese, non molto lontana dal mar Australe. In molti luoghi di Porto uecchio, uolendo sepelire i morti, fanno fosse molto profonde, simili piu tosto ad un pozzo, che a sepultura. Et quando nogliono porre il corpo, dopoi, che hanno ben mondato da terra la sepultura, ui concorrono molti Indiani, oue cantano, ballano, & piangono ad un tempo, senza però scordarsi di bere, ne di suonare con certi loro tamburi, & altre musiche piu tosto spauenteuoli, che suoni,

ui, & fatte queste cose, & altre a costume de i loro passati, pongono i morti in queste sepulture tãto profonde, & s'è signore, o barone, gli metteno due, o tre delle sue mogli piu belle, & piu amate da lui insieme con uettouaglia, et uino di Maiz quãto gli pare. Fatto questo, mettono sopra la sepultura una di quelle canne grosse. Et perche queste canne son buse, si pigliano cura a certi tēpi di gittarui di quel beueraggio, che chiamano Azua fatto di Maiz, o d'altre radici, perche, essendo ingannati dal Demonio, hãno opinione, si come udi da qnelli, che il defonto beua di questo uino, che gettano per la canna. Il costume di sepelire le mogli uiue, le arme, & i tesori col defonto, & cose da mangiare: si usaua generalmente nelle terre, sin' ad hora trouate nell'India, & in alcune Prouincie, et oltre le mogli, ui metteuono ancora Garzoni.

! Indiani
gittano
uno beue-
raggio a i
morti.

DE I POZZI, CHE SONO NELLA punta di santa Helena, & quello, che narrano del uenire de' Giganti in quelle parti, & della fossa d'Alquitran, che ui è. C. LII.

PERCHE al principio di quest' opera narrai particolarmente i nomi de i Porti, che sono nella costa del Peru, cominciando da Panama, sin' al confino di Chile Prouincia, non mi par conueneuole di tornare a parlarne per esser camino si lungo, & perciò me ne taccio. Medesimamente ho dato notitia de i principali popoli di questo contorno. Et perche nel Peru è ri-
masto

maſto la fama de i Giganti , che uennero a ſmontare
 alla coſta , nella punta di ſanta Helena , che è il confi-
 no di Porto uecchio città : parmi conueneuole di dar
 notitia di quanto ne ho inteſo , ſenza però guardare
 alle opinioni del uolgo , & al ſuo uario parlare , che
 ſempre aggrandiſce le coſe piu di quello , che furono .

Narrano quei del paefe d'hauer udito da i lor padri,
 come uennero per mare in certe barche di gionchi,
 fatte a foggia di un gran burchio, huomini ſi grandi,
 che dal ginocchio in ſu erano tanto alti, come un'huo-
 mo comune in piedi : benche fuſſe di buona altezza,
 & che i lor mēbri ſi conformauano con le altre qua-
 lità de i corpi, tanto difformi, che era coſa moſtruoſa
 a uedere le lor teſte coſi ſmiſurate, & i capelli, che gli
 giungeuano alle ſpalle. I loro occhi pareuano piccio-
 li piatti. Affermando, che non haueano barba, & che
 erano ueſtiti alcuni di loro con pelli d'animali, & al-
 cuni ſolamente con la ueſte, che gli diede la natura, et
 che nō menarono femine ſeco. Queſti, giunti, che fu-
 rono a queſta punta, poi che ſi furono fermati in quel
 la parte a foggia di un popolo : perche ſin'a queſto
 tempo, ſi tiene memoria, doue fu la caſa loro, non tro-
 uando acqua per prouederſi di quello , che gli māca-
 ua, ſi fecero pozzi profondiſſimi : opera ueramente
 degna di memoria , fatta per mano d'huomini tanto
 fortiſſimi, come ſi preſume, che fuſſero quelli, per ef-
 ſere tãto grandi. Et cauarono queſti pozzi in un mō-
 te di ſaſſo uiuo, finche trouarono l'acqua, dipoi gli la
 uorarono ſin di ſopra di pietra, ſi che durarono molti
 anni,

Cigãti ue-
 nuti alla
 punta di
 ſanta He-
 lena.

Gigãti fe-
 cero poz-
 zi alla pū-
 ta di ſanta
 Helena.

anni, & età. L'acqua di quei pozzi è molto buona, & saporita, & sempre fredda, sì che molto diletta nel beuerla. Essendosi fermati questi huomini, ouero Giganti, & crescendo in gran numero, & hauendo quei pozzi, ouero cisterne, dellequali beueano, tutta la uettouaglia, che trouauano per lo paese struggeuano, & mangiauano. Et dicono, che mangiua piu uno di loro, che cinquanta huomini communi di quel paese. Et non bastando la uettouaglia, che trouauano per sostentarsi, uccideuano assai pesce, che pigliuano nel mare con le lor reti, et altri stromenti. Erano oltre modo abhorriti da quei del paese: perche quei Giganti gli uccideuano, per lussuriare con le lor mogli, & gli Indiani non erano bastanti di uccidere questa nuoua gente, laquale era uenuta ad occupare la sua terra, et signoria: benche si congregorono piu uolte i popoli, per determinare da difendersi da simil gente, ma tuttauia non mai furono arditì di uenire a battaglia con quelli. Passati alquanti anni, i Giganti, che stauano tuttauia in queste parti, perche gli mancauano le Donne & quelle del paese non gli piaceuano, o per la loro grandezza, o perche fosse tra loro uitio usato, per istigatione del maladetto Demonio, usauano uno con l'altro l'horribile peccato della sodomia. Et questo faceuano publicamente alla scoperta, senza temer Dio, ne hauer uergogna di se medesimi. Et affermano quei del paese, che Dio nostro signore, non uolendo dissimulare cosi gran peccato, gli mandò un castigo, alla bruttura di quel peccato conforme: perciò dicono,

Giganti che mangiauano piu, che cinquanta huomini comuni.

Giganti, che uccideuano li Indiani per lussuriare con le lor mogli.

dicono,

dicono, che stando loro inuolti nella sua maladetta sodomia, uenne da Cielo un fuoco tremendo, & horribile con un grã rumore, delquale uscì un Angelo risplendente con una spada tagliente, & lucida, con laquale gli uccise tutti d'un sol colpo, & il fuoco gli consumò di maniera, che ui rimasero solamente alcuni osi, & teste, lequai uolse Iddio, che non fusseno cōsumate dal fuoco, perche restasse memoria di così tremenda giustitia. Questo dicono de i giganti, & crediamo, che sia uero. perche in queste parti si son trouati, & trouansi osi grandissimi. Et mi hanno detto alcuni Spagnuoli di hauer ueduto pezzi di denti, i quali se fusse no stati intieri, bauerebbono pesato meza libra di carne. Et parimente c'haucano ueduto un pezzo d'osso di coscia, ch'era cosa mirabile a uedere la sua grandezza, & questo rende testimonio, che sia così auuenuto di questi giganti. perche oltre di questo, si uede il sito delle lor stanze, & i pozzi, ouero cisterne, che fecero. Ma non posso affermare di che paese uennero, ò per qual uia, perche non lo sò. Quest'anno del mille cinquecento & cinquanta, stando nella città de i Re, udi narrare, ch'essendo Vice Re della nuoua Spagna l'Illustrissimo Don Antonio di Mendoza, si trouarono in quella Prouincia osi d'huomini tanto grandi, come quelli di questi giganti; & anco maggiori. Oltre di questo ho udito più auanti, c'hora, come in un sepolcro antichissimo nella città di Mesico, & in altre parti di quel regno si trouauano osi de giganti, la onde si può credere, hauendolo ueduto tãte persone, che

Giganti ar
si dal fuoco.

Osi gran
dissimi de
Giganti.

Guainaca
pa edificò
una for-
tezza in
Tumbez.

no ne i piani . Giunse alla costa & nel porto di Tumbez, doue s'era fatto una fortezza, benche alcuni Indiani dicono, come quello edificio era piu antico . Ma perche gli habitatori di Puna isola erano in discordia con quei di Tumbez, i Capitani dell'Inga poterono facilmente edificare la fortezza, perche se si fussero trouati tra queste picciole guerre, & contrasti sciocchi, potrebbe esser, che se hauesseno ueduti in trauaglio . Così essendo per fornirsi la fortezza, ui giunse Guainacapa, & fece edificare un tempio al Sole, uicino alla fortezza di Tumbez, & porui piu di dugento uergini, le piu belle, che si trouarono in quel paese, & figliuole de i principali di quei popoli . In questa fortezza, laquale prima, che fusse rouinata, era (come essi dicono) mirabil cosa da uedere, Guainacapa teneua i suoi Capitani, o delegati con gran numero di Mitimai, & assai luoghi, per riporui robe di gran prezzo, & copia di uettouaglia per sostentare quelli, che ui stauano, & per la gente da guerra, che ui passasse. Et narrafi, che gli condussero un Leone & una Tigre molto fieri, iquali comandò il Re, che fusseno ben guardati: & debbono esser quelle bestie, che condussero per stracciare Don Pietro di Candia, nel tempo, che Don Francesco Pizarro con i suoi tredici compagni, che furono i trouatori del Perù, (come si tratterà nella terza parte di quest' opera) gionsero à questa terra . In questa fortezza di Tumbez era gran numero de Orefici, che faceuano uasi da uino d'oro, & d'argento, così per serui-

Don pie-
tro di Cā
dia strac-
ciato da
un Leone
& da una
tigre.

gio, & ornamento del Tempio, ilquale essi teneuano per sacrosanto, come per l'istesso Inga, & per inlastrare con piastre di questo metallo i muri del Tempio, & del palagio. Le donne, che erano dedicate a seruire al Tempio, non attendeuanò ad altro, ch' a filare, & tessere robba finissima di lana, & questo faceuano con molta delicatezza. Ma perche si scriue di questa materia copiosamente nella seconda parte, doue si tratta del regno de gli Inghi nel Perù da Mangocapa, che fu il primo de gli Inghi, sino a Guascar, ilquale essendo giustamente Re, fu l'ultimo di loro, non ne parlerò in questo capitolo, se non quanto si conuiene alla sua chiarezza. Subito, che Guainacapa si uide insignorito de i Guancauilchi di Tumbex, & della maggior parte di quel paese, fece comandare a Tumbala signor di Puna, che uenisse a fargli riuerentia, & che fattosi suo uassallo, gli cedesse la Signoria dell' isola. Tumbal Signor di Puna, udito questo, che l'Inga gli comandaua, ne sentì gran dispiacere, perche essendo Signore, & hauendo riceuuto quella dignità da i suoi progenitori, pareuagli graue peso, se perdendo la libertà, dono tanto stimato, riceuesse uno esterno da tutte le nationi del mondo, per solo, & singular signore, alquale sapeua, che non solamente hauea da seruire con la propria persona, ma doueua permettere in quella prouincia, che ui si facessero fortezze, & palagi, et sostentarli, prouedēdogli a proprio costo, et anco dargli p suo seruitio le figliuole, et le piu belle donne,

ilche gli piaceua piu, che qualunque altra cosa. Ma finalmente consultando con molti cerca la calamità presente, & quanto poco era il suo sforzo, per resistere al potere dell'Inga, trouarono, che sarebbe consiglio piu salutifero di fare con lui amicitia, benché fusse con finta pace. Così Tumbala gli mandò proprii ambasciatori con presenti, & offerendosi gli ubbidiente, lo pregaua, che uolesse uenir nell'Isola della Puna a diportaruisi per alquanti giorni. Fornito questo, & rimanendo Guainacapa soddisfatto dell'humiltà, con laquale si offeriuano al suo seruitio, Tumbala con i principali dell'isola fecero sacrificio a i lor Dei. chiedendo da quelli risposta di quello, c'hauano à fare, per non diuenir soggetti à colui, che si presumeua di esser sopremo Prencipe di tutti. Et è fama uolgare, che mandarono messaggieri a molte parti del paese uicino di terra ferma per tentare gli animi di quei popoli, & procurauano con loro parole, & persuasioni di prouocargli a sdegno contra Guainacapa, accioche sdegnandosi, & pigliando le arme, si potessero liberare dalla Signoria dell'Inga: & faceuasi questo con tale dissimulatione, che eccetto gli autori di questa congiura, pochi l'intendeuano. Facendosi questa pratica, Guainacapa uenne all'Isola Puna, doue fu con honor singolare raccolto, & alloggiato ne i palagi reali, che per la sua persona erano uagamente ornati, & fatti già poco tempo, doue concorreuano gli Oreioni con quelli dell'isola, mostrando tra loro una amicitia schietta, & non finta.

Ma perche molti di terra ferma desiauanò di uiuere, come erano uiuuti i lor passati, & è sempre paruta graue, & molesta la Signoria di persona esterna, & il naturale sempre è stato facile, & leggiro, si congiurarono con quei di Puna Isola per uccidere tutti quelli dell' Inga, che erano uenuti nel suo paese. Dicesi che Guainacapa in questo tempo comandò à certi suoi Capitani, che con molta gente da guerra andasseno à uisitare certi popoli di terra ferma, & ad ordinare certe cose pertinenti. Et che questi comandarono à gli huomini dell' Isola, che gli coduceßeno in barche per lo mare à sbarcare per lo fiume all' insù, in parte acconcia per andare doue erano mandati. Et che fatto questo ordine, con altre cose in questa isola, Guainacapa ritornò à Tumbes, ò uicino à quel luoco. Et che partito lui, di subito gli Oreioni giouani nobili del Cuzco entrarono con i lor Capitani nelle barche, ch' erano molte, & grandi in punto per loro. Et andando senza sospetto alcuno, quei del paese con inganno scioglieuano le funi, con le quali erano ligati i pali delle barche, sicche i poueri Oreioni cadeuano nell' acqua, oue coloro gli uccideuano crudelmente con arme da loro portate segretamente. Così uccidendo questi, & affuocando quelli, gli Oreioni furono tutti morti, di modo che non rimase nelle barche altro che coperte, & alcune loro gioie. I micidiali, poi che hebbero ammazzato questi, erano in tanta letitia, che dalle me medesime barche si salutauano, & parlauano tanto lieta-

Congiu-
ra di quei
di Puna
contra gli
Inghi.

Oreioni
ammazza-
ti da quei
di Puna.

mente, che dimostraruano per hauer ucciso questi, di hauer in sue mani lo Inga, & tutte le sue reliquie. Così godendosi il trofeo della uittoria, si preualeuano de i tesori, & ornamenti di quelli del Cuzco: ma gli riuscì alla riuerscia il pensiero, come andarò contando quello, che essi narrano. Morti come ho detto gli Oreioni, che uennero nelle barche, i micidiali tornarono di doue s'erano partiti, per leuare di nuouo piu gente. Così quei dell' Inga, non considerando qual giogo haueano posto sopra quei popoli, se imbarcarono in maggior numero con le lor robbe, arme, & ornamenti: & giunti là, doue haueuano ucciso i primi, uccisero questi ancora, senza, che ne fuggisse alcuno, perche s'alcuni, che sapeuano nuotare, uoleuano salvarsi la uita, erano ammazzati con colpi crudeli, & fieri. Et se si tuffauano nell'acqua per fuggire da i nemici, & ricercare fauore da gli pesci, che stanno nel mare, non gli giouaua, perche i loro nemici erano tanto destri al nuotare, imperoche la maggior parte del tēpo stauano in mare nelle lor peschiere, & perciò li pigliuano, et uccideuano, ouero annegauano, si che il mare era pieno di sangue, ilche faceua un tristo spettacolo. Poi che furono morti gli Oreioni, che uennero uelle barche, quei di Puna, & gli altri, che erano stati compagni a questo homicidio, tornarono alla loro Isola. Guainacapa udite queste cose, ne dimostrò gran dispiacere: perche tanti de i suoi principali mancasseno di sepoltura. Et ueramente nella maggior parte delle Indie, si pigliano
 piu

piu cura di ornare le lor sepulture, doue hanno da stare, poi che son morti, che di rassettare la casa doue hanno di stare, essendo uiui: perciò di subito fece chiamare molta gente, & mettendo insieme quei soldati, che gli erano rimasti, con gran studio attese à castigare quei Barbari: di tal maniera, che quantunque essi uolesseno resistere, non potero difendersi, ne ottener perdono, perche quel delitto era riputato si graue, che si attendeua piu à castigarlo con seuerità, che à perdonarlo con humanità. Così furono ammazzati a diuerse foggie, molte migliaia d' Indiani, & molti de principali furono impalati, & affuocati, iquai si trouarono in quel consiglio. Guainacapa, poi c' hebbe fornito questo si horrendo castigo, comandò, che ne i lor canti, ne i tempi tristi, & calamitosi, narrasseno le maluagità, che iui furono commesse: lequali essi narrano in lor linguaggio a foggia di stanze. Et subito tentò di mandar per lo fiume di Guaiaquil à fare una gran strada. Laquale, come si uede da i suoi pezzi, era una superba fabrica ma non fu fornita, ne si fece al tutto, come esso uoleua, & chiamasi questo, il passo di Guainacapa. Fornito questo castigo, & hauendo comandato, che tutti ubbidisseno à i suoi gouernatori, che stauano nella fortezza di Tumbes, & ordinate altre cose, l' Inga uscì di quella Prouincia. Altri popoli, & Prouincie sono tra i confini di Guaiaquil città, dei quali non ho che dire, perche sono dell' istessa foggia di uestire, & costumi, come gli altri.

Indiani
ornão meglio le se-
pulture,
che le ca-
se.

Castigo
di Guainacapa
sopra quei
di Puna.

DELL'ISOLA DI PVNA, ET DI
 quella dell'Argêto, & della mirabil radice Zar-
 zaparilla tanto utile ad ogni infermità. c. 55.

L'ISOLA PVNA, che è uicina al porto di Tum-
 bez, cinge piu di dieci leghe, fu anticamente te-
 nuta in gran stima: perche, oltre che gli habitato-
 ri erano gran mercanti, & c'haueano nella loro Isola
 a bastanza quanto fa mestiero à sostentare la uita hu-
 mana, ilche bastaua à fargli ricchi, erano ancora te-
 nuti tra i suoi conuicini per ualorosi; perciò nelle età
 passate, fecero gran guerre con quelli di Tumbes, &
 con altri uicini, per cause liggiere s'uccideuano in-
 sieme, rubandosi, & pigliandosi le mogli, & i figliuo-
 li. Il gran Topainga, mandò ambasciatori a gli hu-
 mini di questa Isola, chiedendo, che uoleessero essere
 suoi amici, & confederati. Et essi, per la fama, che
 udiuano di lui, & per le sue grandi imprese, udirono
 la sua ambasciata, ma non gli seruirono, ne furono
 totalmente da lui soggiogati, sin' al tempo di Guaina-
 capa: benche altri dicono, che furono soggiogati a
 gli Inghi, da Inga Iupangue, ma che poi si ribellaro-
 no. Ma sia come si uoglia, la cosa passò pur così di
 quei Capitani, che furon morti, come è publica fama.
 Sonò di mezzana statura, & mori; portano essi, &
 le donne uesti di cotone, & gran uolte di paterno-
 stri, in alcune parti del corpo, & si pongono sopra
 altri pezzi d'oro, per mostrarsi piu galanti. Que-
 st'Isola

Ist' Isola ha gran foreste, & alberi, & è molto copio-
 sa de frutti. Produce assai Maiz, & Iuca, & altre
 radici di buon gusto, & parimente ui sono molti uc-
 celli di ogni sorte, assai Papagalli, Guacamaie, &
 Gatti di uarij colori, & Simie, & Volpi, Leoni, &
 Serpi, & altri animali in gran copia. I Signori se-
 muorono, sono pianti da tutti i suoi popòli, maschi, &
 femine, & sepolti con gran reuerentia à lor uso, met-
 tendo nella sepoltura le sue cose piu ricche, & le ar-
 me, con alcune mogli, per accompagnare i mariti,
 piangono i lor morti, per molti giorni di continuo,
 & si tondono le donne, che rimangono in casa sua,
 & così fanno le parenti piu prossime. A tempo si af-
 fliggono, & fanno le loro essequie. Erano dediti al-
 la religione, & inchinati à commettere alcuni uitij.
 Il demonio haueua sopra di loro autorità, come sopra
 i passati, & essi parlauano con lui, in quanto udiuano
 le sue parole da quelli, che erano eletti a parlare con
 quello. Haueuano i lor Tempij in luoghi segreti, &
 oscuri, oue haueano i muri scolpiti con figure horri-
 bili. Auanti all'altare, oue sacrificauano, uccideua-
 no molti animali, & alcuni uccelli, & come dicono,
 ui uccideuano schiaui Indiani, o presi a tempo di guer-
 ra in altre parti, & offeriuano il sangue loro al ma-
 ledetto diauolo. In un'altra Isola picciola, uicina a
 questa, che chiamano dell'Argento, haueuano al tem-
 po de i loro antichi un Tempio, o Guaca, oue adora-
 uano i lor Dei, & faceuano sacrificij. D'intorno al
 Tempio, & uicino all'Oratorio, haueuano gran co-
 pia

Donne di
 India si
 tondono,
 morti i lo-
 ro mariti.

Guaca
 luoco di
 adoratio-
 ne.

copia d'oro, d'argento, & d'altre cose ricche, uesti di lana, & gioie, lequali in diuersi tempi ui haueano offerto. Dicesi medesimamente, che quei di Puna si danno alla sodomia. In questo tempo, per diuina uolontà, non sono tanto tristi, & se pur peccano, non lo fanno publicamente: perche hanno nell'Isola un prete, & hanno conosciuto in qual cecità sono uiuuti i lor padri, & quanto s'ingannauano nel loro credere: la onde comprendono quanto si guadagna à confessare la nostra santa fede catolica, & tener per Dio il Signor nostro GIESV CHRISTO: & così permettendo la diuina bontà, molti son diuenuti Christiani, & se ne conuerte ogni di maggior numero. In quest'Isola nasce un'herba in gran copia, & anco nel territorio di Guaiacuil città, laquale chiamano Zarzaparilla, perche nasce a foggia di roui, & manda fuori per i germogli, & quasi da ogni parte de i rami, picciole foglie. le radici di quest'herba uagliano à sanare molte infermità, & specialmente a dolori causati dal mal Francese. Quelli che uogliono sanarsi, si pongono in un luoco caldo, & esposto al Sole: di maniera, che il freddo, & l'aria non offenda all'infermo, doue solamente si purga, mangiando cibi delicati, con bere dell'acqua di queste radici, lequali cuoccono, come si conuiene per tale infermità, & cauate le radici, l'acqua rimane molto chiara, & senza alcun tristo odore, ne sapore, la danno a beuere a gli infermi, per alquanti giorni, senza fargli altro rimedio. Questa purga la malattia del corpo in tal modo,

Donne
 il sibal
 onobno
 Zarzapa
 rilla, her
 ba per la
 nar il mal
 francese.

Zarzapa
 rilla, co
 me si ufa
 a gli infer
 mi.

do, che'l corpo riman sano, come era prima, & net-
 to, senza segno alcuno di quelli, che sogliono restare,
 dopo altre cure, anzi resta in tanta perfettione, co-
 me, se non mai fusse stato infermo. Così sono sanate
 molte infermità a diuersi tempi in Guaiaquil, & i
 corpi putridi, beuendo solamente l'acqua di queste
 radici, ritornano sani, & di miglior colore, che non
 erano auanti l'infermità. Et altri infermi di mal
 francese, & con fiato puzzolente, beuendo di que-
 st'acqua i giorni conueneuoli, si sanauano. Et final-
 mente molti ritratti, & altri impiagati tornarono
 sani à casa. Et tengo certo, che sia una delle miglior
 herbe, & radici del mondo, & la piu utile, come
 si uede in molti, sanati con quella. In molte
 parti dell'India trouasi di quest'herba
 Zarzaparilla, ma non così buo-
 na, come nell'Isola di Pu-
 na, & nel territo-
 rio di Guai-
 quil cit-
 ta.

Sebastián
 Belalca
 217 1010
 2 Quico

Sebastián
 Belalca
 217 1010
 2 Quico

COME

COME FU EDIFICATA SANGIA
 copo città di Quaiaquil, & di alcune terre
 dell'India soggette à quella, & di altre cose,
 finche si esce de i confini di quella. C. L. V. L.

ACCIOCHE s'intenda in qual modo fu edifica-
 ta San Giacopo città di Guaiaquil, sarà necessa-
 rio ragionare alquanto di essa, secondo la relatione,
 che ne ho potuto hauere, non ostante, che nella terza
 parte di quest' opera, se ne parli lungamente, doue si
 tratta, come fu trouato Quito, et la conquista di quel-
 le Prouincie, per lo Capitan Sebastian Belalcazar, il
 quale hauendo grande autorità dal gouernatore Don
 Francesco Pizarro, & sapendo, come hauerebbe gen-
 te nella Prouincia di Guaiaquil, si dispose di fare una
 città in quel confine. Così con quei Spagnuoli, che gli
 parue di condurre, uscì di San Michele, doue erano
 giunte piu squadre, per conquistar Quito, & giunto
 in quella Prouincia, cominciò à disporre gli animi de
 gli habitatori alla pace, facendogli intendere, come
 doueano tener per Signore sua Maestà. Gli Indiani,
 che sapeuano, come i Christiani haueano popolato
 San Michele, Porto uecchio, & esso Quito: molti di
 loro uennero alla pace, mostrando hauer piacere del
 la sua uenuta. Così il Capitan Sebastiano Belalcazar
 edificò la città, doue gli parue, ma ui stete pochi gior-
 ni: perche fu astretto di ritornarsi a Quito, lasciàdo
 per giudice, & capitano Diego della Vega. Et uscito

Sebastian
 Belalca-
 zar tornò
 a Quito.

Sebastian
 Belalca-
 zar edifi-
 cò Quito
 città.

di quella Prouincia, non tardò molto che gli Indiani, cominciarono ad intēdere le importunità de Spagnuoli, et la grande auidità loro, che frettolosamente gli dimandauano oro, et argento et belle donne. Et perche gli Spagnuoli stauan dispersi, gli Indiani, poi che si furono accordati di unirsi insieme, deliberarono di ucciderli, poiche lo poteuano fare tanto ageuolmente, et così mandarono ad effetto dando sopra Christiani che nō pensauano a questo, et gli uccisero di tal sorte che ne fuggirono se non cinque, iquali con fatica, et pericolo si ridussero a Quito di doue s'era partito il capitano Belalcazar, a trouare le Prouincie piu uicine a tramontana, lasciando in suo luoco Giouan Diaz senatore. Et saputo in Quito questa nuoua, tornarono co'l medesimo capitano Diego Daza, et con il capitano Tapia, che uolse trouarsi a quella edificatione, et andando, ritrouarono alcuni incontri de Indiani iquali s'haueano confortato insieme a difendersi, dicendo, che doueano morire per defendere le lor persone et le facultà. Et quātunque gli Spagnuoli procurasseno di ridurgli alla pace, nō poterono: perche haueano preso grand' odio, et inimicitia cōtra di loro, laquale mostrarono di tal maniera che uccisero alcuni Christiani, et cavalli et gli altri si ritornarono a Quito. Fatto questo il Governatore Don Francesco Pizarro auisato di questo mandò il Capitano Zaicra, che edificasse quella città. Costui entrato nella Prouincia, et attendendo a diuidere della munitione de i popoli, et signori, tra gli Spagnuoli che uennero con

Francesco
Ortiz
Spagnuoli
ammazzati da gl'
Indiani.

lui a quella conquista, il gouernatore lo mandò a chiamare in fretta: perche si trouasse con la gente, che era con lui, al soccorso della città de i Re, laquale era assediata da gli Indiani. Con questa nuoua, & comandamento del gouernatore, si tornò a disfare la città. Passati alquanti giorni, il Capitano Francesco di Orillana, per commissione di Don Francesco Pizarro da nuouo entrò nella Prouincia, con maggior numero di gente, & de cavalli, & edificò la città San Giacopo di Guaiaquil, a nome di sua Maestà, essendo gouernatore Don Francesco Pizarro, l'anno di nostra salute, mille cinquecento trentasette. Molti Indiani di Guancauilchi, seruono a gli Spagnuoli, uicini di San Giacopo città di Guaiaquil, & oltre di quelli, sono nella giurisditione, Iaqual, Colonche, Chindai, Congon, Daule, Chonana, & altri molti luochi, che non uoglio narrare, perche poco importano. Tutti questi popoli sono in terre fertili di uettouaglia, & di quei frutti, c'ho narrato essere in altra parte, & nella concavità de gli alberi si fa un mele singolare. Ne i termini di questa città sono larghi campi, nudi, & alcune montagne, foreste, & selue, & grandi alberi. Dalle montagne scendono fiumi di acqua buona. Gli Indiani, & le lor mogli, uanno uestiti con le loro camifette, & certi fazzoletti per coprirsì le parti uergognose. Portano in capo una corona di pater nostri ben piccioli, che chiamano Chaquiras, alcuni de iquali son d'oro, & altri di cuoio di Leone, o di Tigre: le donne portano una uesta, da cintura in giù,

& con

Francesco
Orillana
edificò S.
Giacopo
città.

Sebastian
Belalcázar
zarco
a Quito.

Sebastian
Belalcázar
zarco
a Quito.

te troueranno terra fertile, & molto ricca. Vi sono gran montagne, & alcune spauenteuoli, et tremende. Gli Indiani uanno nudi, et non hanno tanto giudicio, come quelli del Perù: non furono soggiogati da i Re Inghi, ne hanno la ciuilità, come quelli: nel suo congregarsi, non offeruano ordine alcuno, ne mai hebbero ordine piu di quello c'hanno gli Indiani soggetti ad Antioca città, alla uilla di Arma, & alla maggior parte de' soggetti al gouerno di Popaian; perche questi stādo nelle prouincie de' Bracamori, imitano i lor costumi, & tengono quasi i medesimi effetti naturali, come quelli. affermano, che sono ualenti, & gran guerrieri: & gli Oreioni del Cuzco confessano, che Guainacapa si fuggì dalla furia loro. Il capitano Pietro di Vergara andò alcuni anni trouando, et conquistando in quel paese, et ui edificò alcune terre. Ma per le alterationi, che furono nel Perù, non si puote fornire di trouare quel paese, anzi gli Spagnuoli, che ui erano, uennero due, o tre uolte a guerra ciuile. Dipoi il Presidente Pietro della Guasca, tornò a mandare a questo trouamento il capitano Diego Palomino cittadino di San Michele, & stando io nella città de i Re, uennero certi conquistatori a dar conto al detto presidente, & a gli auditori, di quello, che fatto haueano. Il dottor brauo di Serauia per esser molto curioso, et auditore in quella Real audientia intese da loro quali luoghi haueano trouato. Certamente essendoui buona copia di gente, il Capitano che trouerà luoghi nell'Occidente, si trouerà in ricco terreno, per quanto

Bracamo
ri Indiani
nō hauea
no ordine
alcuno.

Guainaca
pa fuggi
dal furor
de Braca-
mori.

Bracamo
ri non so-
no stati
soggioga-
ti da Spa-
gnuoli.

io puoti comprèdere per quella cognitione, che ne tengo. Non ostante, ch'io sappia come il capitano Diego Palomino ui habbia fabricato, tuttauia, perche non ho certa nuoua di quelle fabriche, ne i nomi di quei popoli, non dirò quello, che se ne parla, perche basta quanto se n'è detto, accioche se ne intenda quello, che può essere. Dalla prouincia de Cannari sino à Losa città, detta medesimamente la Zarza, fanno dice sette leghe. il camino è sassoso, & fangoso, & è nel mezo de gli Argenti, come s'è detto. Subito che si parte dal palagio delle pietre, comincia una gran mōtagna non molto grande, ma fredda, che dura piu di dieci leghe, ai fin dellaquale è un' altro palagio detto Tamboblanco, dalquale la strada reale uà al fiume Catamaio. A destra mano, presso al medesimo fiume, è Losa città edificata da Alfonso Mercadillo, nel mille cinquecento quarantasei. D' amendue le parti di Losa città sono assai terre, i cui habitatori si rassomigliano ne i costumi a i lor conuicini, & per esser conosciuti, tengono in capo la lor propria ligatura. V sano i sacrificij come i passati, adorando il Sole, & altre cose piu comuni. Teneuano, come gli altri, che ui fusse un Creator del tutto: & cerca l'immortalità dell'anima, tutti intendono, che la parte interna dell'huomo è piu degna, che'l corpo mortale. Morti i Prencipi ingannati dal Demonio, come la maggior parte de gli Indiani, gli pongono in gran sepulture, accompagnati da donne, & dalle sue ricchezze. Et anco gli Indiani posueri furono diligenti in ornare le sepulture loro.

Bracamo
ti Indiani
no hauez
no ordine
Losa cit-
tà detta
Zarza.

Catama-
io fiume.

Alfonso
Mercadil-
lo edificò
Losa cit-
tà.

Lofani cō-
fessano u-
no Crea-
tore &
l'immor-
talià del-
l'anima.

Ma hora alcuni intendendo quanto poco gli giouana usare le loro uanità antiche, non consentono, che si uccidano femine, mettendole con quei, che muoreno, ne spargono sangue humano, ne sono tanto curiosi ad ornare le sepolture. Anzi ridendosi de gli altri, che lo fanno, aborriscono da quello, che i lor maggiori tennero in tanta stima. Et di quà è nasciuto, che non pongono cura di consumare il tempo in sepolchri solenni, anzi sentendosi uicini alla morte, comandano di esser sepolti in pouere sepolture, come i Christiani. Et questo osseruano quelli, che sono battezzati, la onde possono chiamarsi serui di Dio, & pecore del Pastore. Sonouì molte migliaia de Indiani uecchi tristi, come per lo passato, & saranno così: finche Id- dio per sua gran bontà, & misericordia gli tira al uero conoscimento della sua legge. Questi fanno se- pelire i lor corpi in alti colli di neue coperti, & in- uolti con grandi, & ricche coperte di uarie figu- re lauorate, per esser' in luoghi lontani delle terre de Christiani. Et stando nelle tenebre, gli piangono per molti giorni, & chi tengono carico del gouer- no, consentono, che siano uccise alcune donne, che gli tengano compagnia, con molte cose da mangiare, e da bere. La magior parte de i popoli soggetti a que- sta città furono signoreggiati da gli Inghi antichi si- gnori del Perù, iquali (si come ho detto in molti luo- ghi di quest' historia) tennero la lor corte in Cuzco, città da loro illustrata, laquale fu sempre capo del Regno. Et quantunque gli habitatori non fusseno

Lofani nō
piu si cura
no di bel-
le sepoltu
re.

HISTORIA DEL PERU

di grande ingegno, tuttauia praticando con quelli, lasciarono molti costumi rusticani, & s'accostarono alla ciuilità. L'aria di queste prouincie è buono, & sano, ma è piu temperato nelle ualli, & lungo il fiume, che nella montagna. Le cui stanze sono ueramente in buon terreno, ma freddo piu tosto, che caldo, benche ui sono deserti, & montagne neuate nel fine. Sonouì guanachi, & uicunie, che hanno forma di pecore, & pernici, alcune minori che galline, & altre maggiori che tortore. Nelle ualli, & pianure alle riuè de i fiumi sono gran foreste, & molti alberi fruttiferi del paese. Spagnuoli a questo tempo ui hanno piantato fichi, naranzi, & altri alberri di Spagna. Si creano su quel di Losa molte mandre di porci, della schiatta di Spagna, & assai gregi di capre, & d'altri animali domestici, per che hāno buoni pascoli, et buone acque de i fiumi, che corrono per ogni parte, scendendo da i monti, & sono le lor acque molto sottili. Si spera di hauer su quel di Losa assai minere d'oro, & d'argento, & già se ne sono trouate in alcune parti. Gli Indiani, che sono sicuri di non hauer guerra, & che con la pace sono Signori delle lor persone, & del proprio hauere, nodriscono assai galline, caponi, & colombi di quei, c'hanno potuto hauere di Spagna. Vengono bene in questa nuoua città i legumi. Gli huomini delle prouincie a quelli soggette, alcuni sono di corpo mezzano, altri no. Vestono le lor camifette, & uesti, come anco le donne. Gli huomini del paese dicono, che piu adetro nella montagna, sono assai terre, & gran fiumi,

fiumi, & che la gente è ricca d'oro, non ostante, che uadino nudi essi, & le lor donne, perche quel paese deue esser piu caldo, che il perù, & che gli Inghi non gli stignoreggiarono. Il Capitano Alfonso Mercadillo quest'anno, che è del 1550. è andato con assai Spagnuoli a cercare notitia di costì gran cosa. Il sito di questa città è il migliore, che si possi toruare in questi contorni le diuisioni delle terre de gli Indiani, erano prima tali per commissione di quei di Quito, & di san Michele. Et perche gli Spagnuoli, che caminauano per la strada Reale uerso Quito, & ad altre parti, portauano rischio di esser' offesi da gli Indiani di Carrochamba, & di Chaparra, si edificò questa città (come s'è detto) laquale nõ ostante, che la fecee habitare Gonzalo Pizarro, quando era ribello, tuttauia il presente Pietro di Gasca, considerando a quello, che si conueniua al seruitio di sua Maestà, confermò la concessione, che haueano quelli, che erano segnalati per habitarui, et a quelli Indiani ancora, iquali poi che fu giustitiato Conzalo Pizarro, egli cōcesse che ui habitasseno. Parendomi hauer ragionato a bastanza di questa città, parlerò delle altre del regno.

218 HISTORIA DEL PERU
DELLE PROVINCIE, CHE SONO
no da Tambablanco, fino à san Michele cit-
tà, che fu la prima terra habitata da Spa-
gnuoli nel Perù; & ciò, che si puo dire de gli
habitatori di quella. Capo LVIII.

Sã Miche-
le prima
terra edifi-
cata da
Spagnuo-
li nel Pe-
rù.

DOVENDOSI in questa scrittura satisfare al
lettore cerca le cose notabili del Perù, benchè sia per
me gran fatica partirmi da una materia, & pigliar-
ne l'altra, tuttauia non lasciarò di farlo. Onde trat-
tarò in questo luogo, senza seguire il camino per la
montagna, la edificatione di san Michele prima ter-
ra, & quella, che è medesimamente de i piani arenosi,
che sono in questo gran regno, narrerò le cose di que-
sti piani, le prouincie, & ualli, per doue uà di lungo
un'altro camino fatto da i Re Inghi, tanto grande, co-
me quello della montagna. Et darò notitia de gli In-
ghi, & della loro grandezza. narrerò medesimamen-
te il secreto, ch'io intesi, perche non piousse tutto l'an-
no in queste ualli, & piani arenosi, & quanto ui sia
gran fertilità, & abbondantia per la sustentatione de
gli huomini fatto questo tornerò al camino della mon-
tagna: seguendolo, finche pongo fine à questa prima
parte. Ma prima, ch'io scenda a i piani, dico, che an-
dando per lo proprio camino della montagna, si gion-
ge alle prouincie Catua, & Aiauaça, dalle quali ri-
mangono i Bracamori, & le montagne de gli Andi
ad Oriente, et ad Occidente la città san Michele, del-
laquale tosto scriuerò. Nella prouincia di Casas era-

no gran palagi, & stanze da riporui le entrate regali, edificati per cōmissione de gli Inghi, & ui erano i gouernatori con buon numero di Mitimai, c'haueano cura di riscotere i tributi. partendosi da Casas, si uà alla prouincia Guancabamba, oue sono maggiori edificij, che in Calua: perche gli Inghi ui haueano il suo sforzo, & una fortezza molto bella, laquale io uidi: benche sia guasta, & rouinata. Si come l'altre tutte. In Guancabamba era il Tempio del Sole, con gran numero de Vergini. I popoli conuicini a questo paese, ui ueniuanò ad adorare, & offerire doni. Le Vergini, et Ministri, che ui stauano, erano molto stimati, & ui si conduceuano i tributi di tutti i Signori delle prouincie; senza ilquale andauano al Cuzco, quando gli era comandato. Oltre Guancabamba, sono altri palagi, & stanze: alcune delle quali seruono a Losa città, altri alla città San Michele. Ne i tempi passati, una parte di questi Indiani guerreggiaua con l'altra, & uccidendosi per cause leggieri, si pigliauano le mogli. Affermasi, che andauan nudi, & alcuni di loro mangiavano carne humana, rassomigliandosi in questo, & in altre cose a quei della prouincia di Popaian. Ma perche i Re Inghi gli signoreggiarono, si ridussero a lasciare molti di questi costumi, & ad usare ciuilità, et ragione, c'hanno al presente maggiore assai di quella, che dicono alcuni di noi altri. Così ordinarono i loro popoli altrimenti, che non erano per lo passato. Portano uesti di lana de i loro animali, che è buona, & fina. Non mangiano carne humana, anzi riputandolo

Guancabamba Prouincia, doue era un Tempio molto honorato.

HISTORIA DEL PERU

putandolo gran peccato abhorriscono chi ne mangia. Non ostante, che siano tanto congiunti a quei di Porto uecchio, & Guaiaquil, non commetteuano il peccato nefando, anzi riputauano sozzi, & da poco, chi lo commetteua per ingano del Demonio. Affermano, che auanti lo esser soggiogati da Inga Iupangue, & da Topainga suo figliuolo, che fu padre di Guainacapa, & auo di Atabalipa, si difesero tanto ualorosamente, che per non perdere la loro liberta, ui morirono di loro molte migliaia, et gran numero de gli Oreioni, ma furono astretti di sorte, che p non rouinare al tutto, certi lor Capitani, in nome di tutti diedero ubidienza a questi signori. Gli huomiui di questo paese sono di buona presentia, & mori. Essi, & le lor mogli uanno uestite, come appresero da gli Inghi lor' antichi signori. In una di queste parti, portano i capelli oltre modo lunghi, & altroue corti, & in alcuna parte in treccie picciole. La barba, che gli nasce, si cauano, & per marauiglia ui uidi alcuno con barba, andando per quel paese. Tutti intendono la lingua del Cuzco, ma hanno le lor fauelle particolari, come ho narrato. Soleuano hauere gran copia d'animali, chiamati pecore del Peru: ma hora ne hanno poche, per la fretta, che gli hanno dato gli Spagnoli. le lor uesti son di lana di pecore, & di uicunnie, che e piu fina, & di guanachi, che uanno per i luoghi alti, & deserti: & chi non le puo hauer di lana se le fa di cotone. per le ualli, & piani dei luoghi habitati sono molti fiumi, & alcuni fonti

di acqua buona, & saporita. Hanno in ogni parte luoghi grandi da crearui animali, con molta copia di strame, & radici sopradette. Nella maggior parte di queste terre sono preti, & frati, iquali se uoranno astenersi da uitij, come la lor religione comanda, faranno gran frutto, si come per diuina gratia si fa nella maggior parte di questo Regno perche molti Indiani, & giouani si conuertono alla fede, & cō la sua gratia anderà crescendo. Gli antichi tempij nomati Guacas son rouinati, gli Idoli rotti, & il Demonio tristo è cacciato di quei luoghi, & doue il Demonio era per i lor peccati riuerito, è posta la croce. Et ueramente noi Spagunoli dobbiamo sempre laudare Dio, di così buono riuscimento.

Indiani si battezzano.

COME FU EDIFICATA SAN MICHELE città, & da chi. Capo LIX.

SAN Michele città fu la prima, che si edificò in questo Regno, dal Marchese Don Francesco Pizarro, & ui si fece il primo Tempio, ad honore di Dio nostro signore. Et per narrare de i piani, cominciando dalla ualle di Tumbes, dico; che ui corre un fiume, ilquale nasce nella Prouincia de gli Argenti, & uà a scaricarsi nel mar d'Ostro. la Prouincia, le terre, & il distretto delle ualli di Tumbes, è molto sterile, quantunque pioua tal'hora in quella ualle, & giunga l'acqua sin d'intorno a San Michele città. Ma pioue uer la montagna, & non lungo al mare

San Michele città prima edificata da Spagunoli nel Perù.

Questa

Il indial
-xxxxx
no

-ilM na2
-che cir-
ra pms
edificca
-sq2 ab
guoli nel
Pcm

Solana
ualle.

Questa ualle di Tumbes soleua esser ben popolata, lauorata, & copiosa di belli, & freschi condotti di acque, cauate del fiume, con le quali adacquauano, doue gli pareua percio raccogliuano assai Maiz, & altre cose pertinenti alla sostentatione humana, et molti frutti di buon gusto. I loro antichi signori, prima che fossero soggetti a gli Inghi, erano temuti, & seruiti con gran cerimonie piu, che tutti gli altri, come s'intende da loro publicamente. Vestiuaano le lor coperte, & camisette: portando in capo certo ornamento di lana, & alcuni d'oro, o d'argento, o di minuti paternostri, che chiamano (come ho detto) Chaque-ra. Questi Indiani erano dediti alla loro religione, & faceuano assai scrifici, si come ho narrato nell'edificatione di Porto uecchio, & di Guaiaquil città. Sono piu delicati, & deliosi, che i montanari. lauorano gagliardamente i campi, & portano gran pesi. I lor campi sono lauorati con grand'ordine, ilqual offeruauano ancora nel uiuere delitiosamente. Hanno molte sorti di frutti, & radici di bon gusto. Il Maiz uinascce due uolte all'anno, del quale, de fasuoli, et faua, quando il seminano raccolgono assai. le uesti son di cotone, che raccolgono per la ualle, quanto fa mestiero. Gli habitatori di Tumbes: hanno medesimamente peschiere, delle quali cauano gran frutto, perche con quei della montagna, sono stati sempre ricchi. Dalla ualle di Tumbes, in due giornate si giunge alla Valle Solana, che fu anticamente ben popolata, & ui erano palagi, & stanze da riporui i tributi. La strada reale de

le de gli Inghi passa per queste ualli tra gli alberi, et altre uerdure liete. Da Solana si uaa Pocheo, posta sopra'l fiume dell'istesso nome: benche lo chiamano Malcauilla: perche lungo la ualle all'ingiu è un signore, che tiene questo nome. Questa ualle fu ben popolata & per certo ui doueua esser gran gente, come ci manifestano i molti, et grandi edificij, che ui sono, & quantunque sieno rouinati, si uede esser uero quanto se ne dice, & quanta stima ne fecero gli Inghi poi che teneuano in questa ualle i lor palagi reali, & altre stanze, & luoghi da riporui i tributi. iquai luoghi sono dal lempo: & dalle guerre di maniera consumati, che non ui si uede cosa, per laqual si possa credere cioche si afferma, & prouasi quanto ne ho detto per le molte, & gran sepulture, & i larghi campi, che lauorauano nella ualle. Due giornate oltra Pocheo, è la gran ualle Piura, doue concorreno due o tre fiumi, & questo causa, perche la ualle è molto larga, & ui è edificata la città san Michele. Non ostante, che questa città sia tenuta al presente in poca stima, per esser le diuisioni strette, & pouere: nondimeno è cosa giusta, che sia conosciuto come essa merita di esser honorata, et priuilegiata, per esser stata il principio di quanto s'è fatto, & la stanza, che presero i gagliardi Spagnuoli: prima, che fusse preso il grã signore Atabalipa. Fu da principio edificata in Tangarara, ma per esser il sito mal sano, doue gli Spagnuoli uiueano infermi, fu trasferita, doue è al presente in due ualli piane, & uerdeggianti, & piene d'alberi.

Sã Michele
la città edificata
nella ualle
le Puna.

ma la terra è piu uicina ad una ualle, che all'altra, in sito aspro, & asciuto, doue non possono cōdurui acqua, deriuata per canali, come si fa in altre parti de' luoghi piani. È molto inferma, come narrano, chi ui hanno habitato: et specialmente causa infermità di occhi, il che auiene per mio auiso, per i uenti, et gran poluere di Primavera, & le grandi humidità dell'Inuerno. Affermano, che non pioueuua anticamente in questo paese, ma solamente cadeua alquanta ruggiata da cielo, ma da pochi anni in qua, ui cadono alcuni sguazzi di pioggia. La ualle è come quella di Tumbes, & ui sono assai uiti, fichi, & altri alberi di Spagna, come dirò. Francesco Pizarro, Governatore del Perù, chiamato in quel tempo nuoua Castiglia edificò, & fece habitare San Michele città a nome di sua Maestà nel mille cinquecento trentauno.

Sã Michele città edificata da Frãcesco Pizarro.

QUAL DIFERENTIA FA IL TEMPO nel Regno del Perù, cosa mirabile da uedere, che non ui pioue quanto son lunghi i piani, uerso'l mar Australe. Capo. LX.

P R I M A, ch'io passi auanti, parmi ragioneuole trattare cerca'l non piouere; & è da sapere, che la Primavera nelle montagne comincia di Aprile, & dura Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settembre: & Ottobre, entra il Verno, che dura Nouembre, Dicembre Genaro, Febraro, et Marzo: di maniera, che è poco dissimile dalla nostra Spagna quanto al tempo.

Q V A L S T R A D A F E C E R O F A -
re gli Inghi per questi piani, & che ui erano
palagi, & stāze da riporui i tributi, come in
quelle della montagna, & per qual causa
questi Indiani si chiamano Iūghi. C. LX.

P E R T E N E R buon'ordine in tutta la mia scrit-
tura prima, ch'io mi uolga a concludere quanto s'ap-
partiene alle prouincie di montagna, ho uoluto dichia-
rare quello, che mi torna a memoria de i piani, essen-
do (come altroue ho detto) cosa importante da sape-
re. Hora tratterò della gran strada, che fecero fare
gli Inghi per mezzo di quelli, & quantunque sia gua-
sta in piu luoghi, tuttauia dimostra d'esser stato gran
cosa, & la gran potentia de chi la fece fare. Guai-
nacapa, & Topainga Iupangue suo padre andorono
(come si narra da gli Indiani,) per tutta la costa, ui-
sitando le ualli, & prouincie de gli Inghi, benche
alcuni narrano, come Inga Iupangue auolo di Guai-
nacapa, & padre di Topainga, fu il primo, che uide
la costa, & andò per i piani di quella. I Signori, &
principali della ualle fecero in questa per sua commis-
sione un ponte largo quindecì piedi, & d'amendue le
parti un muro maggiore, che la statura di un'huomo,
& ben forte. Questa strada era netta, et andauasi per
sotto gli alberi, iquali piegauano sopra la strada. Al-
cuni rami, carichi de frutti, doue andauano di can-
dosi diuerse sorte d'uccelli, & papagalli. In ciascuna
di queste

Strada mi-
rabile edi-
ficata da
gli Inghi.

di queste ualli erano gran palagi per gli Inghi et stā-
ze per uettouaglia, da mātenere i soldati, perch' era-
no tanto temuti, ch' erano astretti a tenere molta uet-
touaglia. Et se mancava cosa alcuna, erano castigati
coloro, che doueano prouedere Et medesimamente se
alcuno di quei che andauano con lui fusse stato ardi-
to di entrare ne' seminati, ouero case de gli Indiani,
benche facessero poco danno, subito comandaua, che
fusse morto. Per questa strada durauano i muri d' amen-
due le parti, finche gl' Indiani per la moltitudine della
sabbia ui potero fare fondamenti. et perche piu auāti
si conoscesse la grādezza di quelli, figgeuano lunghi,
Et grossi pali, a foggia di pertiche, o di traua da un
spacio all' altro. Et si come haueano cura di purgare
le ualli per lo camino, et rinouare le mura, cosi rimet-
teuano i forconi, o pali, che fusseno caduti per lo uē-
to, si che questo camino fu una gran cosa, ma non tāto
faticoso come quello della montagna. Erano in queste
ualli alcune fortezze, et tempij, come anderò narrā-
do a' suoi luoghi. Et pche in molte parti di quest' ope-
ra ho da nominare Inghi, et Iūghi, dichiarerò al let-
tore, che significa questo nome Iunghi, si come ho fat-
to altroue de Inghi. Così intenderassi come le terre, et
prouincie del Peru sono situate (com ho dichiarato)
in molte di quelle bassure, che fanno le mōtagne de gli
And' et il monte neuado. Gli habitatori de' luoghi
alti chiamano montanari, et quei de' piani, Iūghi. Et
in molti luoghi delle mōtagne per doue uanno i fiumi,
essendo le mōtagne molto alte, i piani sono eleuati Et
di buone

di buon' aria: si che in molte parti ui fa caldo come in questi piani. Perciò gli habitatori di quei luoghi, benché stiano tra le mōtagne, si chiamano Iunghi .et per tutto' i Perù, quādo parlano di queste parti esposte al Sole, et calde, che sono tra monti, di subito dicono gli è Iunga. Gli habitatori non hāno altro nome uniuersale, quantunq; le terre, et regioni habbino i lor nomi particolari. Così quei, c' habitano nelle parti sopradette, et q̄gli, che stāno in questi piani, et costiere del Perù, si chiamano Iunghi p̄che habitano in paese caldo.

Iūghi popoli, perche hāno tal nome.

COME QUESTI IUNGHI FURONO ben seruiti, & si dauano alla religione, & che ui erano certi legnaggi, & nationi di quelli. Capo LXI.

PRIMA ch'io uada narrando le ualli, & i piani, et l'edificatione di quelle tre città, Trugillo, i Re, & Arequipa, dirò alcune cose, toccanti a questo, per non replicarle piu uolte, di quelle dico, che uidi, et che udi da fra Dominico di san Tomaso dell' ordine di san Dominico, ilquale è stato lungo tempo tra questi Indiani, insegnā dogli la nostra santa fede catholica. Si che per quanto io uidi, et cōpresi nel tempo, che andai per queste ualli, & per la relatione di esso fra Dominico, ragionerò di questi piani. I Signori naturali di quei popoli furono anticamente temuti, et ubbi'iti da i lor soggetti, et seruiti cōgrāde apparecchio a' lor costume, conducendo seco buffoni Indiani, et uadori, che sempre stauano a dargli piacere, et altri suonauano,

HISTORIA DEL PERU

nauano, & cantauano. Haueano assai mogli, le piu
 belle, che potesseno trouare. Ogni Signore nella sua
 ualle haueua le proprie stanze con pilastri di pietra
 cotta, et gran terrazzi, con altre porte principali,
 & certe stuoie, d'intorno laqual casa era una gran
 piazza, doue si faceuano i lor balli, et spassi. Quando
 il Signore mangiua, ui cōcorreua molta gente, et be
 ueano di quella lor beuāda di Maiz, o d'altre radici.
 In questi palagi erano portinari per guārdar le por
 te, et uedere chi entrauano, et usciano p̄ quelle. Tut
 ti andauano uestiti con le lor camisette di cotone, &
 larghi manti, et le donne medesimamente, eccetto, che
 i lor habiti erano grandi, et larghi a foggia di capuz
 zo, & aperti da i lati, per cauar fuori le braccia.
 Guerreggiuano l'uno con l'altro, et in alcune parti
 non mai potero imparare la fauella del Cuzco. Quan
 tunq; ui fusseno tre, o quattro lenguaggi di questi In
 ghi tuttauia haueano gli istessi riti, & costumi. Con
 sumano assai giorni, & notti a mangiare, & bere: &
 certamente gliè gran quantità del uino, o chica, che
 beueano questi Indiani, poi che non mai cessauano di
 tenere il uaso in mano. Soleuano alloggiare, & trat
 tar bene gli Spagnuoli, che passauano per le lor stan
 ze, et gli raccoglieuano honoratamente, ma non fan
 no così al presente: perche tantosto, che gli Spagnuoli
 ruppero la pace, & guerreggiarono insieme, & per
 quei trattamenti, che gli fecero, furono abhorriti
 da gli Indiani; & parimente, perche alcuni Gouverna
 tori, che sono stati sopra di loro, gli hanno fatto in
 tendere

Spagnuo-
 li p̄ la lor
 colpa mal
 trat
 gli India-
 ni.

tendere tali uiltà, & bassezze, non uogliono piu trar bene quei spagnuoli, che passano, anzi si presume- no di poter tenere per seruitori alcuni di loro, che so leuano esser Signori. Et questo è causato dal gouerno di quelli che sono uenuti a gouernarli; ad alcuni de i quali è paruto graue l'ordine della seruitù di quà, & che sia una oppressione, & molestia a gli huomini del paese, a uoler sostentarli ne gli antichi lor costumi, i quali s'hauesseno cōseruato, senza rompergli la loro libertà, ne anco hauerebbono cessato di ridurgli alla ciuilità, et cōuersione, perche a mio parere, poche na- tioni del mōdo haueano miglior gouerno, che gli In- ghi. Ma fuori del gouerno, non laudo cosa alcuna di loro, anzi piango le estorsioni, mali trattamenti, & euidenti morti, che diedero gli Spagnuoli a gli India- ni, usando la loro crudeltà, senza guardare alla nobil- tà, et sì alta uirtù della lor natione. Hora tutte le ter- re di queste ualli sono quasi disertate, benche per lo passato siano state popolose, come a molti è manifesto.

Spagnuo-
li usarono
crudeltà
contra gli
Indiani.

COME GLI INDIANI DI QUE-
ste ualli, & altri di questi regni credeuano,
che le anime uscisseno de i corpi, & nō mo-
risseno, perciò si faceuano porre le mogli
uiue nelle sepolture. Cap. LXII.

H O D E T T O molte uolte in questa historìa, che
nella maggior parte del regno del Perù, era co-
mune usato da tutti gli Indiani di sepelire con i mo-
rte tutte le cose preziose, c'haueano, & alcune delle
ue mogli

piu belle, & da loro piu amate. Et usauasi questo nella maggior parte delle Indie: di onde si comprende con quale maniera il Demonio inganna uno, & procura d'ingannare l'altro. Mi trouai nel Cenu, che è nella prouincia Cartagena, l'anno mille cinquecento trentacinque, doue si cauò in un campo piano, uicino ad un tēpio, fattoui ad honore di questo maladetto Demonio, tanto numero di sepulture, che fu cosa mirabile a uederle, et alcune tãto antiche, che ui erano nati grã di, & grossi alberi, & cauarono di queste sepulture piu d'un milione d'oro, senza quello, che cauarono gli Indiani, & quello, che si perdè nella medesima terra. In queste altre parti medesimamēte sono stati trouati gran tesori nelle sepulture, et se ne trouano hoggi di. Nō sono molti anni, che Giouan' della Torre, che fu capitano di Gonzalo Pizarro, nella ualle Ica, ch'è tra le ualli de i piani, trouò una di queste sepulture, et affermano, che ui trouò per piu di cinquanta mila ducati d'oro. Si che comandando, che si facessero le sepulture magnifiche, et adornãdole cō le lor intonicationi di marmo, et uolte, et mettendoui col defonto ogni suo hauere, le mogli, et serui, con gran quantita di cibi, et molti uasi di chicha, o uino, che usauano, & le sue arme, ci dimostra, che intēdeano l'immortalità dell'anima, et che neli'huomo era maggior cosa, che'l corpo mortale. Et essendo ingãnati dal Demonio, faceuano il suo comandamento, perche (si come dicono essi) gli giaceua intendere, che dopò morte doueano risuscitare in altra parte, che gli hauea preparato, oue potrebbano

Oro copiato ca- uato delle sepulture

Spagnolo
il uicino
cruce
contra gli
Indiani

bono mangiare a lor uoglia, come faceano prima, che
 morisseno. Et accioche credesseno, che dicesse il uero
 senza inganarli, quando lo permetteua la diuina uo-
 lontà, pigliaua la forma d'alcuno di quei principali,
 ch'era morto, & mostrauasi in quella figura con quei
 serui, et ornamenti, che soleua hauere nel mōdo, si che
 gli facea credere, che uiuesse nell'altro mōdo cosi lie-
 to, come dimostraua l'apparentia esteriore. Così que-
 sti Indiani acciecati per le sopradette illusioni, tenēdo
 per certo, che quelle apparētie fusseno uere, haueano
 maggior cura ad edificare le sepulture, che di qualū-
 que altra cosa. Morto il Signore, pōgono cō lui i suoi
 tesori, le mogli uiue, i serui, & altre persone da loro
 amate, fin che erano in uita. Così, per quanto s'è detto
 è una generale opinione tra questi Indiani lunghi, &
 i montanari di questo regno Perù, che le anime de i
 morti non moriuano, anzi che uiueuano sempre, &
 che nell'altro mondo si accompagnauano uno cō l'al-
 tro, credendo che stessero a piacere mangiando, et be-
 uendo, che è la lor principal gloria. Et hauendo que-
 sto per certo, sepeliuano con i morti le mogli da loro
 piu amate, et i piu cari seruitori, con tutte le lor cose
 di gran prezzo, & molti ornamenti per la loro per-
 sona. Et molti de i lor seruitori non capendo nella se-
 poltura del Signore morto, faceuano fosse ne i campi
 di quello, ouero doue egli soleua diportarsi, & iui si
 metteuano, credendo che il lor Signore gli cōa-
 seco per sua seruitù. Et alcune mogli per far
 riputasse maggior il seruitio parendole, ch' non fus-

Mo gli cre
 de uano,
 che i mor
 ti risusci
 ta sse no,
 & man
 giasse
 no.

Iūghi cre
 de uano,
 che i mor
 ti risusci
 ta sse no,
 & man
 giasse
 no.

Mogli che s'appicauano per seguir il marito morto.

sero ancor fatte le sepulture, s'appicauano per i capelli, et crediamo, che tutte queste cose siano uere, perche lo manifestano le sepulture de i morti, & perche questo maledetto costume s'offerua in molte parti. Souiemmi, che stando nel gouerno di Cartagena gia dodici, o tredici anni, essendo Governatore di Pirina Giouan' di Vadillo, un giouane fuggendo a tutto corso, uenne a lui, con dire, che lo uoleuano sepelir uiuo, con un Signore di quella terra, che era morto in quel tempo. Et gia due anni morì Alaiia Signore sopra la maggior parte della ualle di Sausa, et narrano gli Indiani, che posero con lui gran numero de mogli, et seruitori uiui, & se non m'inganno, lo dissero al presidente Gasca, ilquale ne riprese quei Signori, facendogli intendere, che commetteuano gran peccato senza frutto alcuno. Gli è cosa uera, che ueggono il Demonio nelle forme sopradette, & nel Peru lo chiamano Sopai. Et mi affermano, che nella ualle zole egli intraua in quei huomini di cenere, et parlaua con i uiui, dicendo queste cose, ch'io scriuo. Fra Dominico, ilquale (come ho detto) fu grande inuestigatore di tali nouità, disse, che una persona, che l'hauea mādato a chiamare Don Paolo figliuolo di Guainacapa, ilquale fu da quei del Cuzco accettato per Inga: gli narrò come un creato suo diceua, che uicino ad una fortezza del Cuzco udiua dire a gran uoce, & con strepito: Perche non guardi, o Inga a quello, che sei tenuto a mangiare, beui, et godi: perche tosto lascerai di mangiare, beuere, & godere. Et udi queste uoci cinque,

ci cinque, o sei notti colui, che le disse a Don Paolo, il quale tra pochi di morì, et morì medesimamēte quello, c'hauea udito le uoci. Queste sono astutie del Demonio, & lacci, ch'egli apparecchia a pigliar le anime di questi, che si dāno adindouinare. I signori di questi piani, & i suoi Indiani portano in capo il lor segno, per loquale sono conosciuti da gli altri. Ho scritto, come nella Puna; et nel territorio di Porto uecchio usauano la sodomia, ma non si narra, che in queste ualli, ne anco nella montagna, si cōmetta questo peccato. Credo bene, che fusse tra loro qualche tristo, come sono per tutto'l mondo, ma se era conosciuto, lo traugiuaano, chiamandolo femina, & dicendo; che si spogliasse l'habito uirile. Ma hora, che uanno lasciādo i lor riti, e che'l Demonio nō ha sopra di loro tāta forza, ne hanno tempio, ne oratorio publico, uanno intēdendo i suoi inganni, et procurano di mutar la uita in meglio: poi c'hanno udito il santo Euāgelio. Ma sono tanto dissoluti nel mangiare, et bere, et nel lussuriare con lor mogli, che se la gratia di DIO non scende in quelli, poco ui giouerāno l'amonitioni, perche lascino i uitij, a iquali attende uano giorno, & notte senza stancarsi.

Sodomia
biasmata
da alcuni
Indiani.

COSTV

COSTUME DI SEPELIRE I
 morti, & come piãgeuano ilor morti, fa-
 cendo le essequie. **Capo LXIII.**

POICHE ho narrato nel capitolo passato quel, che credono gl' Indiani, cerca l'immortalità dell' anima, & qual cosa gli fa intendere il nimico della natura humana, sia bene manifestare in che modo faceuano le loro sepulture, & ui sepeliuano i morti. Et in questo sono molti dissimili: perche alcuni faceuano le sepulture profonde, altri alte, altri piane, & ogni natione cercaua nuoua foggia di fare le sepulture. Et quantunque io habbia procurato assai, & praticato con huomini dotti, & diligenti, non ho potuto trouare la certezza dell' origine di questi Indiani, per sapere di onde pigliarono tale costume: benche nella seconda parte di quest' opera, scriuo, quanto ne ho potuto intendere. Ma tornando a proposito, dico; come ho ueduto, che questi Indiani tengono diuersi riti nel fare le sepulture: perche nella prouincia del Callao, come dirò a suo luoco, le fanno ne i suoi terreni, ma grandi come torri, alcune piu, altre meno, & alcune lauorate sottilmente, con pietre di gran prezzo. le lor porte fanno uerso Oriente, auanti alle quali s'istumano (come dirò) di fare i suoi sacrificij, & offerui alcune cose, spargendo quei luoghi, con sangue di agnelli, & d'altri animali. Nel paese del Cuzco se, eliscono i lor morti a sedere, in sedie principali,

cipali, che chiamano Duchos, uestiti piu riccamente, che poteuano.

ingano I
-o-
Costume
di sepeli-
re in Sau-
sa prouin-
cia.

Nella prouincia Sausa, che è tra le principali in questo Regno, mettono i morti in una pelle fresca, cucendolo in quella, & formandogli di fuori la faccia le nari: la bocca, i denti, & tutto'l resto, & di questa sorte se li tengono in casa. I figliuoli de i Signori, & principali una uolta l'anno portauano in letiche i corpi de i lor padri al proprio stato, con molte cerimonie, & gli fanno sacrificij di pecore, & d'agnelli, & anco di fanciulli, et di donne. Don Gieronimo Arciuescouo di Loaisa, comandò strettamente a quei della ualle, & a i preti, che insegnauano la santa dottrina, che sepelissero tutti quei corpi senza lasciargli a quella foggia, che stauano. In molte altre parti delle prouincie, & pradette sepeliscono i morti in profonde sepulture, & di dentro forate. In alcune prouincie si come su quel di Antioca, fanno le sepulture grandi, & ui soprpongono tanta terra, che paiono piccioli colli, & per la porta della sepoltura entrano con i defonti Donne uiue, & altre cose, che ui sogliono porre. Nel Cenu molte di quelle sepulture erano piane, & grandi, in uolto, & altre con lor leuature, che paiono piccioli colli.

Nella prouincia di Chinohan, sepeliscano i morti del piano, posti in certi letti di canne, altrimente nomati Barbacoi.

In un'altra di queste ualli istesse detta Iguana, gli sepeliscouo sentati. Et finalmente circa il sepelire

Lunagani
sepelisco-
no gli huo-
mini assen-
tati.

pelire stessi, o in piedi, o sedendo, sono differenti uno dall'altro. In molte ualli di questi piani, uscendo della ualle, per la montagna sassosa, & arenosa, sono fatti gran muri, che fanno molti appartamenti grandi, oue ciascun lignaggio si ha stabilito il proprio luoco, doue sepelisse i suoi morti, & ui hanno fatto gran concuità rinchiusa cō le porte piu tosto, che possono. Et certamēte gliè una marauiglia a uedere la grā copia de' morti, che si troua per q̄sti luoghi arenosi, e selue, in luoghi secchi, et il gran numero di teste, con molte uesti marcite dal tempo. Questi luoghi, che tengono per sacri, chiamano Guacas. che è nome di maninconia. Molte di quelle sono state aperte ne i tempi passati, & subito che gli Spagnuoli guadagnarono questo Regno, ne è stata cauata gran quantità d'oro, & d'argento. Per queste ualli usano di sepelire con i lor morti assai robbe di gran prezzo, & molte donne, et serui a loro piu cari, mentre, che uiueano. Nel tem-

Indiani a-
perte le se-
pulture, ri-
nouauano
le esequie

po passato usarono di aprire le sepulture, & rinouare i cibi, che ui haueuano posti. Et quando moriuano i Signori, concorreuano i Prencipi della ualle, & faceuano gran pianto. Molte donne si tondeuano di sorte, che rimaneuano senza capelli, & con tamburi & flauti, andauano suonando un uerso maninconico, cantando per quei luoghi, doue il Signore usaua di festegiare, et darsi piacere, & questo faceuano per non cessare a piangere, chi gli udiua. Forniti i pianti, faceuano certe superstitioni, tenendo tuttauia parlamenti col demonio. Fatto questo, & ammazzate al-

cune donne, gli metteuano nelle sepulture con i loro tesori, & copiosa uettouaglia: tenendo per certo, che andasseno a quel luogo, che gli dicea il Demonio. Osseruarono, et ancora osseruano generalmēte, che non metteuano i morti nelle sepulture, se prima non gli haueuano pianto quattro, cinque, o sei giorni, et anco dieci, come portaua la qualità della persona: perche quanto il Signore era piu degno, gli faceano piu honore, et mostrando maggior affanno, lo piangeuano con gemiti piu dolorosi, & lo manifestauano con musica dolente, narrando in quella tutte le sue degne imprese, che haueua fatto uiuendo. Et se era stato ualoroso, lo portauano con questi pianti narrādo i suoi chiari fatti. Quando lo mettono nella sepultura, ardonno uicino a quella alcune gioie, & uesti del morto: le altre pongono con lui. Hora non si usano molte di queste cerimonie: perche Dio non lo permette, et perche a poco a poco questa gente ua conoscēdo l'errore, che fecero i lor padri, & quanto poco giouano queste pompe, & uani honori: poi che basta sepelire i corpi in sepulture communi, come si sepeliscono i christiani, senza procurare di portar seco altra cosa, che buone opere, & quello, che ui è di piu, serue al Demonio, & fa che l'anima piu grauata scende all'inferno: benchè la maggior parte de i Signori uecchi, per mio credere si fanno sepelire alla foggia sopradetti, ma in luoghi secreti, per non esser ueduti da' christiani, & che faccino questo, l'intendiamo da i loro

Indiani
hora
sepeli-
scono i lo
ro morti a
la foggia
christiana

ni Indiani.

C O M E

COME IL DEMONIO FACEVA
intendere a gli Indiani di queste parti, che
fusse offerta grata a i lor Dei, il tenere alcu-
ni Indiani, che stessero ne i tēpii, accioche
i Signori cōmettessero cō quelli il graui-
fimo peccato della sodomia. C. LXIII.

IN QVESTA prima parte dell' historia ho di-
chiarato assai costumi, & usanze de gli Indiani, si di
quello, ch' io intesi nel tempo, che passai per quelli, co-
me di altre, lequali udi da alcuni religiosi, & persone
di gran bontà, iquali, per mio parere non lasciereb-
bono per cosa alcuna di dire la uerità di quello, che
sapeuano, et trouauano. Perche a noi christiani si cō-
uiene di usare qualche diligentia, per sapere i cattiu
costumi di questi popoli, & separarli da noi, facen-
dogli prima intendere la uia della uerità, accioche si
saluino. Perciò narrerò una gran maluagità del De-
monio, cioè; che in alcune parti di questo gran Re-
gno del Perù, solamente dico alcuni popoli del terri-
torio di Porto uecchio, & in Puna Isola, usauano il
gran peccato della sodomia, & altroue nò. Et io cre-
do, che fusse così in effetto poiche i signori Inghi era-
no molto da bene, et così la maggior parte de gli buo-
mini del paese. In tutto'l gouerno di Popaian nò tro-
uai uno, che cōmettesse un tal uitio nefando: pche
il Demonio si douea cōtentare, che cōmettessero tan-
to horribil crudeltà di mangiarsi uno con l' altro, &
che

Sodomia i
qual par-
te del Pe-
rù era em-
piissima-
mente usa-
ta.

che fusseno tanto crudeli, & inhumani, i padri uerso i figliuoli. Ma il Demonio, che teneua meglio presi gli altri nelle catene della perditione sua, quanto si tiene per cosa certa dando le risposte ne gli oracoli, & ne gli oratorij, gli faceua intendere, che per suo seruitio douesseno tenere nel Tempio alcuni giouani sin dalla fanciullezza: accioche, facendosi i sacrificij, & feste solenni, i Signori, & altri principali usasseno con quelli il maladetto uitio della sodomia: & perche i lettori intendano, come si offeruaua questa diabolica santimon'a, narrerò quello, che mi referì cerca di questo nella città de i Re, il padre fra Dominico di san Tomaso, & è questo. Veramente gli è cosa manifesta, che generalmente tra Montanari, & gli Inghi, hauea il Demonio introdotto questo uitio sotto specie di santità. Et è; che in ogni tempio, ouero oratorio teneano un'huomo, o due, o piu, secondo la qualità dell idolo, iquali andauano uestiti da femina sino dalla fanciullezza, & nella foggia di uiuere, nella fauella, & nelle altre cose, si conformauano con le femine. Con questi, sotto colore di santità, et religione, tēgono i Signori principali la brutta pratica carnale i giorni solenni. Et io so questo, perche ne ho castigato due; uno de gl' Indiani della montagna, che staua a quest' effetto in un Tempio, nomato Guaca, nella prouincia di Conchuchi, al confine di Guanuco ci i, & l'altro era della pronincia di Chiuca, Indiani sua Maestà. Et parlando io sopra questa malua peccato, che commetteuano, biasmando la ruttura di quello,

diabolica
illusione,
perche si
usasse la
sodomia.

di quello, mi risposero; che essi non erano colpeuoli di quello. perche i loro Prencipi gli haueano posti in quel luoco, sin dalla fanciulezza, per usare con quelli lo scelerato uitio della sodomia, & per esser sacerdoti, & guardare i tempij de gli Indiani. Et io cauai questo da loro, che il Demonio tanto hauea signoria sopra di loro, che non si contentando di fargli cadere, in cosi enorme peccato, gli facea intendere, che tal uitio era una specie di santità, et religione, per tenerli meglio soggetti. Questo mi diede in scritto fra Dominico, che è per tutto conosciuto, & è manifesto, come egli è amico della uerità. Parimente mi souiene, che Diego di Galueg, che hora è Secretario di sua Maestà, nella corte di Spagna; mi narrò, come uenendo lui, & Per alfonso Carrasco, uno de gli antichi conquistatori, che era cittadino di Cuzco città, della Prouincia di Collao, uidero uno, o due di questi Indiani, che erano stati ne i Tempij, come diceua

fra Dominico. Per ciò, io tengo per certo,

che queste tal cose siano opere

del Demonio nostro auersa

rio; et si puo cōpren-

dere manife-

stamen-

te, poi che

uole essere serui-

to con si maladetta opera.

COME

COME NELLA MAGGIOR PARTE
 di queste prouincie si usò di por nome a i
 fanciulli, & che guardauano a gli augurii,
 & segni. Capo LXV.

NEL tempo, ch'io stetti in questi regni del Perù,
 notai una cosa, che nella maggior parte di queste
 prouincie si usò di por nome a i fanciulli, quando
 haueano quindici, o uinti giorni, & gli duraua, sin
 che haueano dieci, o dodici anni, & in questo tempo
 alcuni pigliauano altro nome. Et per questo effetto,
 in un giorno determinato cōcorreua la maggior par
 te de i parenti, & amici del padre, & iui ballauano al
 loro costume, et beueano, che è la loro maggior dilet
 tatione. & fornito questo solazzo, il piu uecchio di
 loro, et di maggior stima, tonde il giouane, o la gioua
 netta, & gli taglia le unghie, lequali insieme con i ca
 pelli conseruano con gran cura. Essi usano di por no
 mi di popoli, de uccelli, de pesci, & di herbe. Et io ho
 compreso, che è così in effetto, perche ho hauuto meco
 un' Indiano nomato Vrcò, che significa uitello, un' al
 tro hauea nome Clama che è nome di pecora, un' altro
 si nomaua Piscos, ch'è nome de uccelli. Alcuni fanno
 gran stima di hauer i nomi de i lor padri, & di
 Signori, & principali pigliano i nomi a lor uo
 luntà, cioè i piu degni, che si trouino tra loro, quantu
 Atabalipa, che fu l' Inga preso da Spagnoli in una pro
 uincia di Casamalca, il suo nome significa Gualina: &

Cerimo
 nie di por
 re il nome
 a i fanciul
 li.

HISTORIA DEL PERU

suo padre si chiamò Guainacapa, che significa giouane ricco. Questi Indiani teneuano, & tengono ancora per sinistro augurio, che una femina partorisca due figliuoli ad un parto, ò che nascesse una creatura con qualche difetto naturale, cioè con sei dita in una mano, ò altro simile mancamento. Et se, come dico, alcuna donna partoriua due figliuoli ad un corpo, ouero uno con qualche difetto, si contristaua essa & il marito di maniera, che digiunauano senza mangiare Maiz, ne beuer chica, ch'è la loro beuanda: & faceuano altre tai cose à lor costume, come haueano imparato da i padri loro. Parimente questi Indiani attēdeuano ad augurij, & prodigij. Quando corre una stella, lieuanno gran gridi, & tengono gran conto della Luna, & de i pianeti, & in somma tutti sono grandi indouini. Quando fu preso uiuo Atabalipa nella prouincia Casamalca, uiuono ancora alcuni Christiani, che si trouarono co'l Marchese Don Francesco Pizarro, che lo prese, iquali uidero à meza notte nel Cielo a basso un segno uerde, grosso come un braccio, & lungo come una lancia gianetta. Et merauigliandosi gli Spagnuoli di questo, Atabalipa, che lo intese dimandò di esser condotto à uederlo, & uedutolo, si ritirò di mala uoglia, & così stette il giorno seguente. Et essendo interrogato dal gouernatore Don Francesco Pizarro, per qual causa era rimasto così afflitto, & di mala uoglia, rispose egli: Io ho ueduto quel segno nel Cielo. & dicoti, che quando Guainacapa mio padre morì, ueduto parimente un tal segno come questo:

Indiani,
 che atten-
 deano ad
 augurii.

sto così tra quindici giorni Atabalipa se ne morì.

Q V A L S I A L ' A F E R T I L I T A D I questi piani, & di molti frutti, & radici, che ui nascono, insieme co' l' buon' ordine, che tengono nell' adacquare i campi.

Cap.

L X V I.

HA V E N D O narrato con la maggior breuità, c' ho potuto alcune cose conuenienti al nostro proposito, sia bene, che mi uolti à ragionar delle ualli ad una ad una particolarmente, come s' è fatto de i popoli, & prouincie della montagna, benchè prima ragionerò de i frutti, uettouaglie, & condotti d' acque, che ui sono, & fatto questo, seguirò à narrare quello, che manca. Dico adunque, che tutta la terra delle ualli, doue non è sabbia, sin doue si trouano gli alberi, è il piu fertile paese del mondo, & piu grasso per seminarui ciò che si uole, oltre che con poca fatica si può coltiuare. Già ho detto come non ui pioue, & come adacquano i lor campi con l' acqua, che cauano de i fiumi, iquali scendono dalle montagne, fin che si giunge al mare Australe. Gli Indiani seminano per queste ualli il Maiz, & lo raccolgono due uolte l' anno in gran copia. In alcuni luoghi piantan radi-
ci di luca, che sono utili per farne pane, & uino, Maiz doue si racco-
glie due
uolte al-
anno.
quando gli manca il Maiz. Vi nascono assai dolci, quasi del sapore delle castagne, & alcune Tartuffole, con molti fagiuoli, et altri radici di buon gusto.

HISTORIA DEL PERU

gusto . per tutti i piani di queste ualli nascono certi
 frutti, i piu grati, c'habbia mai ueduto, & li chiama
 no Pepini, alcuni de i quali sono di buon sapore, &
 odore. Vi uengono parimente molti alberi di Guaia-
 ue, & di molte Guauae, & Palte, che sono a foggia di
 peri, & Guanauane, & Caimati, & pini di quel pae-
 se. Per le case de gli Indiani si ueggono molti cani dis-
 simili della schiatta di Spagna, di grandezza de bra-
 chi, che chiamano Chones. Vi uengono ancora mol-
 te Oche, & nelle spessure delle ualli nascono carobbe
 larghe, & sottili, minori che bacelli di faua. In alcu-
 ni luoghi fanno pane di queste carobbe, & lo ten-
 gono per buono. Vsano di seccare i frutti, & le ra-
 dici, che sono cōmode à questo, si come noi secchiamo
 i fichi, le uue passe, & altri frutti. Hora sono per
 queste ualli assai uiti, che producono uua assai, ma
 sin' ad' hora non se n'è fatto uino: & perciò non si
 può sapere quale egli sarà, ma credesi, che deb-
 ba esser debole per essere in luoco, che si adacqua.
 Medesimamente ui sono copiosi fichi, & molti po-
 mi granati, & in alcune parti, ui nascono sofini. Ma
 che uo io ragionando di questi frutti, poi che si crede
 douer nascere in questo paese di tutti quei frutti, che
 uengono in Spagna? Vi si raccoglie tanto formento,
 quanto possono narrare chi l'hanno ueduto, & è cosa
 mirabile à uedere pieni di seminati quei campi, iquali
 non hanno altra acqua, che condotta da fonti, o da
 fiumi, & che siano tanto freschi, & morbidi, che pa-
 iono un seminato di persa, o basilico. L'orzo ui na-
 sce

sce come il formento, limoni, naranzi, cedri, tutti di
 ottimo sapore, & platani grandi in gran copia. Ol-
 tre i sopradetti frutti ue ne sono alcuni per tutte le
 Valli di buon sapore, iquali non nomino, perche deue
 bastare, che habbia detto de i principali. Ma perche
 scendono da queste Valli i fiumi per i piani, & alcu-
 ne Valli sono ben larghe, & tutte si seminano, ouero
 si seminauano, quando erano meglio habitate, caua-
 uano de i fiumi alcuni condotti di acqua in fine, & in
 alcune parti, che par cosa mirabile d' affermare, per-
 che conduceuano le acque per luoghi alti, & bassi,
 & per costiere da i capi, & per le falde da i monti,
 che sono per le ualli, & ne fanno passare molti per
 trauerso di esse Valli, alcuni ad una parte, altri ad
 un'altra, si che gli è un diletto di andare per queste
 Valli, perche par che si camini per giardini, & fo-
 reste piene di uerdure. Usauano gli Idiani, & usano
 ancora parimente gran diligentia a cauare le acque
 de i fiumi, per quei loro canali. Alcune uolte mi è
 auenuto, che trouandomi uicino ad un condotto di
 questi, che adacquano gli campi, non haueua fornito
 di porre le tende, che quel condotto subitamente fu
 secco, & l'acqua era gita ad altra parte. Ma perche
 i fiumi non si seccano, stà in potere de i detti Indiani
 di condurre l'acqua doue essi uogliono. Questi con-
 dotti da acqua sono tutt' hora uerdeggianti, & ui è
 in copia la grammigna per i caualli. per gli albani. &
 per le foreste uāno scherzando uccelli di uari generi,
 & molti colombi, tortore, pauoni, fagiani & alcu-
 ne

Animali
nociui do
ue non si
trouano
nelle In-
die.

ne pernici, & molti cerui. Non uisi troua cosa tri-
sta, ne serpi, ne dragri, ne lupi, & il piu, che ui si ueg-
ga di nociuo, sono alcune uolpi tanto astute, che
quantunque usino gli Spagnuoli, & Indiani gran di-
ligentia in guardare le lor cose; ouunque si ferma-
no, tuttauia gli robbano qualche cosa, & quando non
trouano, che rubbare, gli pigliano le cingie delle selle,
o le redini de i morsi. In molte parti di queste ualli
sono gran Caneti di canne dolci, & percio in alcu-
ni luoghi si fanno zuccari, & altri frutti co'l suo
mele. Tutti questi Indiani Iunghi sono molto dispo-
sti alla fatica, & quando portano gran pesi sopra le
spalle, si spoglian nudi, tenendo solamente un stret-
to fazzoletto per coprirsi le parti uergognose, & cin-
gendosi i lor panni, uanno correndo con i pesi in spal-
la. Ma tornando all' adacquare di questi Indiani,
si come teneuano grand' ordine in adacquare i
campi, cosi lo teneuano maggiore a se-
minargli, con forma regolata.

Ma lasciato questo, narre-
rò il uiaggio, che è
da san Michiele
città, a quel-
la di Tru-
gillo.

IL C'AMINO, CHE E' DA SAN Michele città, fino a Truggillo, & delle ualli, che ui sono tra l'una, & l'altra. C.LXVII.

NE i capitoli passati ho narrato come fu edificata la città San Michiele, prima habitatione de Christiani nel Perù . Perciò traterò il camino , che è da questa sino à Truggillo. Da una di queste città all'altra possono esser cerca sesanta leghe . Partendosi da queste città sino alla ualle di Motupe , sono leghe uentidua, de luoghi arenosi, perciò il camino è molto aspro, specialmente per doue si camina al presente. Al fine di queste uentidue leghe sono alcune uallicelle, & anco scendono dall' alto del monte alcuni fiumi liquali non passano per quelle, anzi essendo sorbiti, et occultati dalla sabbia , non danno di se utile alcuno . Volendo caminar queste uentidua leghe, bisogna partirsi al tardi, accioche caminãdo tutta la notte si gionga per tempo a certi acquedutti di acque , delliquali beueno i caminanti , & indi caminano senza sentire molto il caldo del Sole , & se possono, empiono le lor botazze d'acqua, & i fiaschi di uino per trarsi la sete per strada. Quando si gionge alla ualle di Motupe, di subito si uede il camino reale de gl' Inghi, lauorato ancora alla foggia, c'ho narrato ne i capitoli passati. Questa ualle è molto fertile, non ostante, e scēda un fiume della montagna , ilquale di ragion ouerebbe scendere in q̃lla, ma si nascōde prima gioga al mare . I carobberi, et altri alberi s'est adono per

Indiani
che non
usano de
nari.

gran tratto, causato dall'humidità, che trouano le radici a basso. Et quantunque nella piu bassa parte della Valle ui siano de gli Indiani, quelli si mantengono con acqua de pozzi molto profondi, fatti da loro: & cōtrattano insieme, dando roba per roba, perche non usano moneta, ne si è trouato in queste parti alcuna forma di stampare danari. Narrano, che in queste ualli erano gran palagi per gli Inghi, & gran stanze per riporui le uettouaglie, & gli armamenti. Per le cime de i monti di pietra felice tengono i lor tempij & i luochi da sepelirsi. Ma per le guerre passate è molto scemato il loro numero. gli edificij regali, & le case degne son rouinate, & essi Indiani habitano in case picciole, fatte com'è sopradetto. A certi tēpi contrattano con quei della montagna, & hanno grandi luoghi, doue nasce il cotone, delquale fanno le lor uesti. Quattro leghe oltre Motupe, è Saianca, bella & fresca ualle, larga quasi quattro leghe. Passa per quella un gran fiume, delquale cauano gli acquedutti, che bastano per adacquare tutto'l paese, che seminano questi Indiani. Questa Valle ne i tempi a dietro fu molto bene popolata come le altre. eranui gran palagi, & stanze da riporui i tributi per i Signori principali, & ui staua il lor principale Maggiordomo, c'hauena il carico sopradetto. I Signori natiui di queste Valli furono molto stimati, & honorati da i lor soggetti; et cosi sono quei, che ui si truouano al presente. Vanno cōmpagnati, & seruiti da donne, & da i loro creati, & sono i lor portinari, & guardiani. Da que

sta ualle si ua a quella di Tuqueme, che è parimente grande, bella, & piena di foreste, & alberi: & fanno l'istessa mostra di grandezza gli edificij rouinati. Piu auanti una picciola giornata, è Cinto, ualle molto bella. Et è da sapere che tra ualle, et ualle resta a scriuere i luoghi arenosi, & sassosi, che ui sono; doue non si uede cosa uiua, ne alberi, ne herba. se non alcuni uccelli, che per là uolano. Et caminando per la sabbia, quando uedono la Valle: benche di lontano, riceuono gran contento: & specialmente, se uanno a pie, con molto sole, & gran uoglia di bere. Non deuono caminare per questi piani huomini nuoui nel paese, se non hanno buone guide, che gli sappino condurre per gli arenali. Da questa ualle si giunge a quella di Collique, per laquale corre un fiume dell'istesso nome, & è tanto grande, che non si puo passare, se non quando è primauera alla montagna, & Verno ne i piani, benche gli huomini del paese hanno tanta desterità a condurre le acque, per adacquare i campi, che quantunque sia Inuerno alla montagna, alcune uolte lasciano il corrente del fiume scoperto. Questa ualle è larga, & piena d'alberi, come le altre, ma ui mancano in molti luoghi gli habitatori, iquali guerreggiando tra loro, & co gli Spagnuoli, si sono consumati con quei danni, & fatiche, che portano le guerre.

Tuqueme ualle bellissima.

SEGUE IL CAMINO COMIN-
ciato nel precedēte capitolo, finche si giun-
ge a Trugillo. Capo LXVIII.

DA questa ualle di Collique, si camina, finche si per-
uiene alla ualle Zana, che è della maniera delle sopra-
dette. Piu auanti s'entra nella ualle Pascamaio, che
è la piu fertile, & meglio popolata, che tutte le al-
tre: dellequali ho scritto. Gli habitatori di questa
ualle, prima, che fussero signoreggiati da gli Inghi,
erano potenti, & molto stimati da i loro uicini, &
haueuano gran Tempij, doue faceuano i lor sacrificij,
ma tutti hora son rouinati. Per i sassi, & montagne
di pietra felice, sono assai Guache, cioè, luoghi oue
sepeliscono i lor morti. In tutta questa ualle sono pre-
ti, & frati, che attendono con la santa dottrina à con-
uertirli alla fede, & non gli lasciano usare la religio-
ne, & costumi antichi. Passa per questa ualle un fiume
molto bello, delquale gli Indiani cauano tanti con-
dotti d'acqua, che bastano per adacquare quei cam-
pi, che essi uogliono seminare, & hanno le radici, &
frutti sopradetti, & ui passa la strada reale de gli In-
ghi, & ui erano gran palagi, doue essi alloggiuano.
Questi Indiani narrano alcune antichità de i lor pro-
geniti, le quali non scriuo, perche mi paiono fauo-
lose. I Vicarij de gli Inghi riponenano i tributi in
quene case fabricate, per conseruarueli, & indi
erano portate a i capi delle Prouincie, doue soleuano
habitare

habitare i Capitani generali, & erano i Tempij del Sole. In questa ualle Pacasmaio si fanno assai uesti di cotone, ui si allieuanano assai Vacche, & meglio ui uengono Porci, & Capre, con altre greggi d'animali, che loro aggrada di tenere, & il paese è molto temperato. Io passai per questa ualle nel Settembre, del mille cinquecento quarant'otto, per unirmi con quei soldati, che uscivano del gouerno di Popaian, con l'esercito di sua Maestà, per castigare le passate seditio- ni: & parendomi questa ualle molto buona, lauda- ua Iddio, uedendo le frescure di quel luoco, con tan- ti alberi, & foreste piene di mille sorti di uccelli bel- lissimi. Andando piu auanti, si giunge alla ualle Cha- cama, nō meno fertile, & copiosa, che Pacasmaio, per la sua grandezza, & fertile terreno: oltre le quai co- se, ui sono molti Cannauerali dolci, de i quali si fa as- sai zucaro & buono, & altri frutti, & conserue, & euui un Monasterio di san Dominico, fabricato dal Reuerendo padre fra Dominico di san Tomaso. Quattro leghe piu auanti è la ualle di Chimo, larga & grande, doue è Trugillo città. Narrano gli India- ni, che anticamente prima, che gli Inghi Signoreg- giassero questa ualle: ui era un potente Signore, chia- mato Chimo, dal nome di questa ualle, ilquale fece grā di imprese; uinse assai fatti d'arme, & fabricò alcuni edificij molto antichi, iquali mostrano di esse stati gran machine di fabrica. Gli Inghi Re del ... co. Poiche s'insignorirono di questa ualle Chi ... e se- cero gran stima, & ui fecero fare gran ... anze, & luoghi

Atrocita
 ibi orio
 Trugillo

Cānaue-
 rali di zu-
 caro.

luoghi da diporto. La strada reale fatta con i suoi muri ui passa di lontano. I Prencipi natiui di questa ualle, sempre furono tenuti in gran stima, & hauuti per ricchi. Et questo s'è ueduto esser uero: perche nelle sepulture de i lor maggiori s'è trouata gran copia d'oro, & d'argento. Al presente ui sono pochi Indiani, & i signori non hanno tanta reputatione, come i passati, perche la maggior parte della ualle è diuisa tra gli Spagnuoli, che habitano nella nuoua città di Trugillo, per farui le lor case, & poderi. Il porto di mare nomato Arroccifo di Trugillo, non è molto lontano da questa ualle, & per tutta la costa uccidono assai pesce, per sostentamento di essa città, & de gli istessi Indiani.

Arroccifo
Porto di
Trugillo.

COME FU EDIFICATA TRUGILLO città, & chi l'edificò. Capo LXIX.

Trugillo
città, do-
ue è edifi-
cata.

TRUGILLO città è edificata in Chimo ualle uicina ad un largo, & bel fiume, del quale si cauano i condotti di acqua, & con questi gli Spagnuoli adacquano i giardini, & horti loro. L'acqua di questi condotti passa per tutte le case della città, & sempre si ueggono uerdi, & fioriti. Questa città di Trugillo è situata in luoco sano, & circondata di poderi, che chiamano in Spagna Grange, o Cortiui, doue i Cittadini tengono i loro Greggi, & Armenti con i emina. Et perche tutto quel paese si adacqua, in ogni parte sono assai Viti, Fichi, Pomi granati, et al-

tri frutti di Spagna, & gran quantità di Formento, con molti Naranzi, & è cosa bella da uedere l'acqua de fior de Naranzi, che ne cauano. Medesimamente ui sono Cedri, & Limoni di piu sorte, & altri frutti di quel paese in gran copia, & buoni. oltre di questo ui nascono molti uccelli, con assai Galline, & Caponi: si che potiamo credere, che gli Spagnuoli di questa città siano del tutto ben proueduti, hauendo abbondantia delle cose sopradette, & non gli mancando il pesce: perche hanno il mare uicino mezza lega. Questa città è posta in un piano, che fa la ualle nel mezzo delle sue uerdure, & alberi, uicina ad una montagna di sasso, ben posta, & fabricata con larghe strade, & piazze. Gli Indiani della Montagna scendono per seruire a gli Spagnuoli, che hanno sopra di loro il gouerno, di prouedere alla città di quelle cose, che nascono nella lor terra. Di quà cauano nauiccariche de uesti di cotone, fatte da gli Indiani per uendere in altre parti. Trugillo città fu edificata dal Principe Don Francesco Pizarro Governatore, & Capitano generale nel Regno del Perù, in nome dell'Imperatore, Don Carlo nostro Signore, l'anno di Christo, mille cinquecento, & trenta.

HISTORIA DEL PERU

DELLE VALLI, ET TERRE, CHE
sono per la strada de i piani, sin' alla città de
i Re.

Capo LXX.

NELLA montagna: prima, che si giunga al bor-
go, et muraglia della città dei Re, si habitarono mol-
te città nella frontiera di Cacapoi, et la città di Leõ
di Guanuco. Ma nõ uoglio trattare d'esse, finche non
rendo notitia delle terre, et prouincie della mōtagna.
che mi restano da contare, oue scriuerò con la breui-
tà, che sarà possibile, in qual modo furono edificate:
et poi seguirò quanto ho cominciato. Dico; che da
Trugillo alla città de i Re, sono ottanta leghe, et uas-
si sempre per luoghi arenosi, et per ualli. Subito, che
si parte da Trugillo, si giunge à Guanapa ualle, che è
sette leghe piu uerso la città de i Re, laqual ualle non
fu meno famosa, ne suoi tempi per la beuanda, che ui
si faceua, che Madrigale, o san Martino, per lo buon
uino, che ui tiene. Questa ualle fu anticamente ben
popolata: hauea alcuni signori principali, che furo-
no ben trattati da gli Inghi: poi che presero la signo-
ria di quel paese. Gli Indiani, che sono rimasti uiui
dalle guerre, et dure fatiche passate, attendono a la-
uorare il terreno, cauando i fiumi, condotti di ac-
qua, con iquali adacquano i campi, che coltiuano, et
si ued chiaramente, come i Re Inghi ui hebbero pa-
laoi et stanze, per riporui i tributi. In questa ual-
le Guanapa che è un porto di mare molto utile: perche
molte naua, che uanno p questo mar Australe di Pa-

nama

Arrocife
Porto di
Trugillo.

Guanapa
ualle fa-
mosa per
una sua be-
uanda.

nama al Perù, si forniscono di uettouaglia in questo Porto. Di quà si uà alla ualle di Santa, ma prima, che ui si giunga, si passa per una ualle picciola, per la quale non corre alcun fiume, ma solamente ui si uede uno occhio, o sortiua di buona acqua, della quale beuono i uiandanti, che uanno per quella parte, & questo deue esser causato da qualche fiume, che corre per le uiscere delle terra. La ualle di Sāta, ne i tempi a dietro fu molto popolata, & ui erano gran Capitani, & signori natiui del paese. Tanto che da principio furono arditì di contraporrsi a gli Inghi, iquali, come si narra, piu tosto con amore, et destertà, che usauano, si insignorirono di loro, che per forza, o per arme: et poi facendone gran stima, ui fecero edificare gran palagi, & stanze da riporui i tributi: perche questa ualle è una delle maggiori, & piu lunga, & larga, di quante habiamo passato. Corre per quella un fiume molto furibondo, & quando nella montagna è inuerno, cresce di maniera, che molti Spagnuoli ui sono affocati, passando da una riuu all'altra. A questo tempo ui sono barchette, con le quali passano gli Indiani, che erano anticamente molte migliaia d'huomini, & hora non sono quattrocento del paese; tal che gli è un'affanno a contemplare questa loro disgratia. Et passando per quella ualle, di niuna cosa piu mi marauigliai, che della moltitudine delle sepulture, che ui sono, et che per tutte le montagne, & luoghi asciutti sono appartamenti fatti a lor costume, et tutti pieni cō ossi di morti, si che nō è cosa in questa ualle che piu inuiti

Santa, ualle rigguardeuole, per le molte sepulture.

inuiti a guardarla, che le sepulture de i morti, & i campi, che soleuano lauorare, essendo uiui. Soleuano cauare de i fiumi gran condotti di acqua, con li quali adacquauano la maggior parte delle ualle, per i luoghi alti, & per costiere. Ma hora che ui sono si pochi Indiani, come ho detto, tutti i campi, che si lauorauano, son diuenuti foreste piene di sterpi, & di tante selue, che per molti luoghi non si puo andare. Quei del paese uanno uestiti con i loro manti, & camisette & cosi uestono le femine, & portano in capo le lor ligature, o segni. Nascono in questa ualle de i frutti sopradetti, & de i legumi di Spagna, & ui ucidono assai pesce. Le nauì, che uanno per la costa, sempre pigliano acqua da questo fiume, & si proueggono di altre cose. Et perche ui sono tanti alheri, & si poca gente, nascono tra queste selue tante mosche, o zenzale, che dan noia a chi passano, ouero dormono in questa ualle; oltre laquale due giornate, è la ualle Guambacho, della quale non ho, che narrare, se non, che essa è della maniera delle altre sopradette, & che ui erano i palagi de i signori Inghi. Del fiume, che corre per quella, cauano i condotti d'acqua, per adacquare i lor campi; che seminauano. Io andai da questa ualle, sin' a quella di Guarmeì, in un dì & mezzo, laquale medesimamente per lo passato hebbe gente assai. Vi nudriscono molti greggi de porci, di uacche, & di caualli. Da questa ualle di Guarmeì, si uà a quella di Parmoga, non meno diletteuole, che le sopradette, & io credo, che non ui sia alcuno Indiano, che si

che si preuagli della fertilità di quella: et se per auentura ue ne sono rimasti alcuni, quelli habitano ne' gioghi della montagna et nella piu alta parte della ualle, perche noi non ui uedemo altra cosa, che alberi, et foreste deserte. Vna cosa è degna da uedere in questa ualle: cioè nna bella, & ben fabricata fortezza, ad uso di coloro, che ue l'edificarono, et è cosa mirabile a uedere, per doue cauano i condotti d'acqua per adacqua re la piu alta parte della ualle. Le stanze, & palagi erano molto galanti, & haueuano dipinto per i muri molti fieri animali, & uccelli, con forti muri d'intorno ben lauorati, ma il tutto è rouinato, & cauato fin sotto i fondamenti, per cauarne oro, et argento, che ui fosse sotterrato. Questa fortezza al presente nõ serue ad altro, che a manifestare qual sia stato quel luoco. Due leghe oltre questa ualle è Guaman fiume, che in nostra lingua castigliana significa fiume del Falcone, et comunemente lo chiamano Barranca. Questa ualle è come la sopradetta, & quando pious alla montagna, il fiume sopradetto è molto pericoloso, et alcuni passando da una parte all'altra, ui si sono annegati, lontano di qua una giornata è la ualle Guaura, d'onde passeremo a quella di Lima.

Fortezza bellissima nella ualle di Guar mei.

IN CHE MANIERA E' SITVATA la città de i Re, & della sua edificazione, & chila edificò. Capo L. XI.

LA VALLE di Lima è maggiore, & piu' ga ai tutte le sopradette da Tumbes sin'a quella t si come era

HISTORIA DEL PERU

era grande, così fu molto bene popolata. In questo tempo vi sono pochi Indiani natiui del paese, perche quando si cominciò ad habitare la città nel loro paese, e gli occuparono i lor campi, e cōdotti d'acque: essi andarono ad habitare chi a quella ualle chi a quella altra. Se per uentura ue ne sono rimasti alcuni, essi hanno i lor campi, e riui per adacquare quelli.

Quando il Capitan Don Pietro Aluarado entrò in questo regno, si trouò il Marchese Don Francesco Pizarro gouernatore in Cuzco per nome di sua Maestà: perche il Mariscal Don Diego di Almagro fu quello, che appuntò nel capitolo, che tratta di Riobamba, temendosi il Pizarro, che costui uolesse occupare qualche parte della costa scendendo a questi piani, determinò di edificare una città in questa ualle. In

Francesco
Pizarro
edificò la
città de
Re.

quel tempo non si habitaua Trugillo, ne Arequipa, ne Guamanga, lequali dipoi furono edificate. Così il Pizarro, pensando di edificare questa città, poi e hebbe ueduto la ualle di Sagalla, et altri siti della costa scendendo un giorno co gli Spagnuoli per questo luoco, doue è la città, paruegli luoco opportuno per tale effetto, e che hauesse le qualità necessarie. Perciò di subito si fece il dissegno, e poi s'edificò la città in un campo nudo d'alberi di questa ualle, lontana dal mare due picciole leghe. Nasce sopra di quella un fiume ueramente, ilquale, essendo nella montagna prima-
mena poca acqua: ma quando il uerno, è molto
grauissimo entra nel mare per la uia di Ponente. La città è situata in modo, che il Sole non mai attrauer-

fa il fiume, ma nasce alla parte della città, laquale è
 tanto uicina al fiume, che un huomo di buon braccio
 trarebbe con una pietra in quello, & per quella uia
 non si può allargare la città, douendo rimanere la
 piazza nel territorio, anzi di necessità ha da rima-
 nere in una parte. Questa città dopo il Cuzco, è la
 maggiore, che sia nel regno del Perù, et la piu degna.
 Sono in quella assai buone case, & alcune molto belle
 con le lor torri, & terrazzi. Quasi per tutte le case
 passano i condotti d'acqua, ch'è di gran contento, &
 si seruono di quell'acqua per adacquare gli horti, &
 i giardini, che sono uerdeggianti, & diletteuoli. Al
 presente in questa città è la cancellaria reale. per la
 qual cosa, & per i molti contratti, che ui si fanno, da
 tutto il regno di terra ferma, sempre ui è molta gen-
 te, & grandi, & ricche botteghe de mercanti. L'an-
 no, ch'io uscì di questo regno, ui erano assai cittadini,
 c'haueano a gouernare gli altri, iquali si trouauano
 tanto ricchi, et prosperi, che le facultà d'alcuni uale-
 nano cento cinquanta mila ducati, & d'alcuni ottan-
 ta, o sessanta, o cinquanta, chi piu, chi meno. Et final-
 mente gli lasciai ricchi, et in gran prosperità. Escono
 tal uolta nauì dal porto di questa città, che portano
 ciascuna il ualore d'ottocento mila ducati, & alcune
 d'un milione. Et io prego il potente Dio, che essendo
 per suo seruitio, & aumento di nostra santa fe, con
 salute delle anime nostre, che sempre uadino mi-
 orā do. Sopra la città uerso oriēte è un grāde, et
 le, doue è posta una croce. Fuori della città, amē due

HISTORIA DEL PERU

le parti sono le stanze, & i poderi de gli Spagnuoli, doue essi tengono i loro armenti, le colombare, cō bei giardini uerdeggianti, & diletteuoli, pieni di frutti natiui del paese, & di fichi, platani, pomi granati, cāne dolci, meloni, naranzi, limoni, cedri, & citroni grandi, con quei legumi, che ui sono stati portati di Spagna; & ogni cosa ui è tanto buona, & saporita, che niente ui manca; anzi cōsiderando la lor bellezza, ne dobbiamo render gratie a Dio nostro signore, che gli creò. Et ueramente non ui essendo scandali, o seditioni, ne guerre: questo paese è de i buoni del mōdo, per sostentamento della uita humana: perche ue-

La città de i Renō patisce pestilētia, ne ui, pioe, necadono lampi, ne saette.

diamo come in quella non è fame, ne pestilētia, non ui pioe, ne ui caddono lāpi, ne saette, ne anco ui si odono tuoni, anzi sempre ui si uede il cielo sereno, et chiaro. Altre particolarità si potrebbero dire di quella, ma parendomi di hauerne detto a bastanza, passando auanti, concludo, che fu edificata dal Marchese Don Francesco Pizarro, gouernatore, et capitā generale in questi regni, per nome della Maestà, dell'Imperatore Don Carlo quinto nostro Signore, l'anno mille cinquecento, & trenta della nostra redentione.

DELLA

DELLA VALLE PACHACAMA,

& d'un tempio antichissimo, che ui fù, & quanto era honoraro da i Signori Inghi.

Capo LXXII.

PARTENDOSI dalla città de' Re per la medesima costa, quattro leghe lontano da quella, è Pachacama, ualle molto famosa tra gl' Indiani. Questa ualle è diletteuole, & fruttifera, nellaquale fu uno de i piu sontuosi tempij, che siano stati ueduti in queste parti, delquale dicono, che non ostante, che i Re Inghi, oltre il tempio del Cuzco, edificasseno altri tempij, et gli illustrasseno con ricchezze, tuttauia niuno si raggugliò a questi di Pachacama, ilquale era edificato sopra un picciol colle fatto a mano. Quest' edificio, cominciando da basso, finiua nel piu alto del colle: le sue molte porte erano dipinte, & cosi i muri con figure di fieri animali. Nel tempio, doue essi metteuano l'idolo stauano i sacerdoti, che fingeuano santità grādisima. Et quādo faceuano sacrificij auanti la moltitudine del popolo, andauano con la faccia uer la porta del tempio, et le spalle uerso la statua dell'idolo, hauendo gli occhi bassi, & pieni di gran tremore, et turbamento, come narrano alcuni Indiani, che uiuono al presente; et quasi si possono cōparare a i sacerdoti d' altro uolto, quādo i gētili aspettauano le sue uane risposte. dicono di piu, che auanti la figura di questo deo sacrificauano buon numero d' animali, & qualche sangue

Pachacama ualle faticosa.

Tempio di Pachacama piu illustre, che gl'altri del Perù.

HISTORIA DEL PERU

gue humano di persona, che uccideuano: & che nelle lor feste piu solenni dauano le lor risposte. Et perche si uidiuano, le riputauano uerissime. per i lastricati di questo tēpio sono sotterati molti tesori d'oro, et d'argento. I sacerdoti erano tanto stimati, che i Signori gli ubbidiuano in molte cose, ch'essi comandauano. Et narrafi, che uicino a quel tempio haueano edificato gran stantie per quelli, che andauano in pelegrinaggio: & che d'intorno si sepeliuano i morti, ma non ui si poteuano sepelire se non i Signori, & quei, che uengono in pelegrinaggio, o che portano offerte al tempio. Quando si faceuano le feste solenni dell'anno, ui concorreuano assai gente, facēdo i suoi giuochi cō suoni di musica da loro usata. Quando gli Inghi Signori principali di questo regno giōseno a questa ualle Pachacama, pche teneuano per costume in tutto'l paese, che acquistauano, di comandare, che ui si facessero tempii, & oratorii al Sole, uedendo la grandezza di questo tempio, & la sua antichità, & quanto era reuerito da gli huomini del paese, che mostrauano uerso di quello gran deuotione, gli parue, che con gran difficultà lo potrebbero rouinare. Dicesi che trattarono con i Signori, & con i ministri di quel loro Dio, o demonio, che questo tēpio di Pachacama rimanesse con l'auttorità, et seruitù, che teneua, ma che si edificasse l'altro tempio al Sole in luoco alto. Et essendo di subito l'arrichirono, et ui poseno assai uergini. Il demonio Pachacama dimostrò gran contento di queste uergine, & daua le risposte lietamente, perche

Pachaca -
ma d...
nio daua
risposte.

f... di subito l'arrichirono, et ui poseno assai uergini. Il demonio Pachacama dimostrò gran contento di queste uergine, & daua le risposte lietamente, perche

era seruito in amendue i luoghi, & le anime di quei sgratiati rimaneuano prese, in poter di esso demonio. Alcuni Indiani dicono, che questo maluaggio Demonio parla con certi uecchi in luoghi secreti: & che egli uedendosi di hauer perduto la sua auttorità, & che molti, iquali soleuano seruirgli, hora conoscendo il suo errore, son di contrario parere, gli dice, che il Dio predicato da Christiani, & egli sono una cosa istessa, & con tai parole, & false apparentie gli inganna, procurando di ritrarli da riceuere il battesimo. Ma gli resta poca parte di quei popoli, perche Dio uolendo, che molti conoscano la sua santa fede, & si chiamino figliuoli di Santa Chiesa, procura di maniera il lor bene, che ogni dì se ne battezzano molti. Questi tempii sono disfatti, & rouinati di maniera, che ui manca la parte piu principale, & malgrado del Demonio, nel luoco doue egli era seruito, & honorato, hora è posta la croce per suo maggior spauento, & a contento de i fedeli. Pachacama, ch'è il nome di questo demonio, significa creatore del mondo, perche Camac significa Creatore, & Pacha mondo. Il Governatore Don Francesco Pizarro, quando per diuina permissione, prese Atabalipa nella provincia Casamalca, hauendo notitia di questo tempio, & della gran ricchezza, che ui era, mandò il Capitan Hernando Pizarro suo fratello con buona compagnia de Spagnuoli, perche leuassero tutto l'oro, che era in quel Tempio maledetto, & quello tornasseno a Casamalca. Et quanti q; il capi-

Hernando
pizarro fu
il primo,
che entrò
in Pacha-
cama.

tan Hernando pizarro usasse ogni diligētia, p̄ gion-
gere a Pachacama, tutta uia gli è fama publica tra
gli Indiani, che i principali, & i sacerdoti del tempio
haueuano cauato piu di trecento some d'oro, ilquale
non mai s'è trouato, ne gli Indiani, che son uiui al pre-
sente, fanno dire doue sia: nondimeno Hernando Pizar-
ro, che fu il primo capitano Spagnuolo, che ui entras-
se, ui trouò certa quantità d'oro, & d'argento. Et di
poi il capitano Roderigo Orgōnez, et Francesco Go-
doi, & altri cauarono assai oro, & argento delle se-
pulture, Et si presume, anzi tiensi per cosa certa, che
ue ne sia assai piu: ma perche non si sa doue sia tanta
ricchezza, quella sin' ad hora è perduta: ne si potrà
ritrouare, se non a caso. Da quel tempo, che Hernan-
do pizarro entrò in questo tempio, il Demonio heb-
be poca forza; gli idoli, che ui erano furon rotti, &
per consequente gli edificij del tempio del Sole anda-
rono a rouina: oltre che ui manca la maggior parte
della gente, & ui sono rimasti pochi Indiani. la ualle
è morbida, & d'alberi copiosa, come le altre del pae-
se. Ne i campi di questa ualle si nodriscono molte uac-
che, & altri animali domestici, & caualle, dellequali
nascono caualli generosi.

DELLE

D E L L E V A L L I , C H E S O N O

da Pachacama , fin' alla fortezza del Guarco , & di una cosa notabile , che si fa in questa ualle . Cap. LXXIII.

D A L L A ualle Pachacama , doue era il Tempio sopradetto , si giunge a quella di Chilca , oue si uede una cosa notabile , cioè ; che non ni si uede cadere acqua dal cielo , ne ui passa fiume , o torrente , & nondimeno , la maggior parte della ualle è piena di seminati di Maiz , & d'altre radici , & d'alberi fruttiferi . Et è cosa notabile da udire quel , che si fa in questa ualle , cioè ; che per hauer l'humidità , necessaria per loro bisogni : gli Indiani cauano fosse larghe , et profonde , nellequali seminano , & piace a Dio , che con la rugiada , & humidità , ui si generi , ma tuttauia il Maiz , non ui potrebbe nascere , ne si mortificherebbe il grano , se non gittasseno in ciascuna fossa uno , o due capi di scombri , che pigliano in mare con le reti . Così nel seminare li põgono col Maiz nella fossa , che fanno , per gittarui il grano , & in questo modo si coglie in gran copia . Et ueramente è cosa notabile , ne mai ueduta altroue , che doue non pious , ne cade , se non alquanta ruggiada , possino uiuere le genti copiosamente . Cauano l'acqua per bere de' pozzi grandi , & profondi . In questa drittura , & nel mare sono tanti scombri , che bastano per sostentamento di questi Indiani , & per lo seminare . Vi furono faggi , & grandi

Popoli di
Acqua nõ
cadde da
Cielo , in
Chilcaval
le.

Indiani di
Chilcaval
le.

grandi stanze de gli Inghi per alloggiarui, quando andauano uisitando le Prouincie del suo Regno. Tre leghe oltra Chilca è la ualle di Mala, doue il Demonio per i peccati de gli huomini fornì di porre tutti i mali, che haueua cominciato in questo paese, & uisì confermò la guerra tra Don Francesco Pizarro, & Don Pietro di Almagro, ma prima ui occorsero diuersi casi, & elessero per arbitro sopra la loro contesa, chi douesse hauer' il gouerno di Cuzco città, in mano di fra Francesco di Bouadilla, frate dell ordine di nostra Signora della Mercede; & hauendo giurato amendue i Capitani di non si offendere, ui uennero a ueder si insieme, ma di questa uista altro non riuscì, se non che Don Diego con gran dissimulatione tornò a dietro col fauore della sua gente, & de i capitani, & il giudice Bouadilla sententiò sopra la querella, et dichiarò quello, ch'io scriuo nella quarta parte di questa Historia, nel primo libro della guerra delle saline. Per questa ualle Mala corre un fiume buono, & pieno di selue, d'alberi, & di foreste. Oltre la ualle Mala poco piu di cinque leghe è la ualle del Guarco molto famosa in questo regno, grande, larga, & piena d'alberi fruttiferi. Et specialmente ui sono in gran copia guaioue di buon'odore, & soaue gusto, maggiori, che le guauae. Vi uiene in copia formento, & Maiz & tutte le altre cose che ui seminano, si quelle del re, come de gli alberi portati iui di Spagna: oltra a questo, ui sono assai Colombi, Tortore, et altre sorti d'uccelli. Le foreste, & selue di questa ualle sono

Due Go-
uernatori

Guarco
ualle fa-
mosa nel
Perù.

no molto ombrose, sotto lequali passano i condotti di acqua. Gli habitatori di questa ualle dicono, che anticamente ui furono assai popoli, iquali concorreuano con quei della montagna, & con altri Signori del piano. Et seguendo gli Inghi ad insignorirsi di quanto uedeuano, i popoli di questa ualle, non uolēdo diuenir lor uasalli, poi che i padri loro gli haueuano lasciati liberi, et si mostrauano tanto ualorosi, che mantennero la guerra con non meno ardire, che uirtù, piu di quattro anni, nel progresso dellaquale si fecero da amē due le parti molte notabili imprese, come narrano gli Oreioni del Cuzco, et essi medesimi Indiani, come si narra nella seconda parte. Et durando la guerra ostinatamente, quātunque l'Inga da Primavera si ritirasse a Cuzco, per fuggire il caldo; tuttauia la sua gente māteneua la guerra. Ma perche era molto lunga, il Re Inga, che s'era disposto di uenirne a capo, uenendo da Cuzco con la nobiltà della terra, edificò iui una nuoua città, laqual chiamò cuzco, dal nome della sua principal città. Et ancora narrano, che fece chiamare le contrate, et colli da' nomi di quelli di Cuzco. Così durando quel tempo, quei di Guarco, poi c'hebero fatto ogni lor potere, fin' all'ultimo sforzo, rimasero uinti, et in seruitù del tiranno, ilquale nō hauea altra ragione di signoreggiare a quelli. E nō che la fortuna della guerra gli era stata fauoreuole. Et dopo laqual uittoria, ritornò cō la sua gente a Cuzco. Et estinse il nome della nuoua terra, c'hauea fatto. L'Inga, non ostante c'hauesse trionfato della sua uittoria: nondimeno

Popoli di Guarco si difesero assai dagli Inghi.

Guarchi uiti da gli Inghi.

HISTORIA DEL PERU

nondimeno comandò, che s'edificasse nel piu alto colle
 della ualle, la piu bella fortezza, che fusse in tutto il
 Regno del Peru, fondata sopra gran pietre quadre
 con le porte ben fatte, con grandi stanze, & larghe
 piazze. Dalla piu alta parte di questa fabrica reale,
 scendeva una scala di pietra, che giungeua sin' al ma-
 re, tanto, che le medesime onde battono quell' edificio
 con tanto empito, et forza, che muouono gran mara-
 uiglia a pensare in qual modo si potesse edificare quel
 luoco cosi bello, & forte. Questa fortezza al suo tē-
 po era bene ornata con pitture, & anticamente ui te-
 neuano gli Inghi molto tesoro. Di tutto questo edifi-
 cio, con la fortezza, benché fusse grande, come è so-
 pradetto, con pietre grandissime: tuttauia non se ne
 uede alcuna mistura, ne segno, come le pietre si com-
 mettesse una con l'altra: ma sono tanto unite stret-
 tamente, che a fatica si uede la giuntura. Dicono, che
 facendosi quest' edificio, quando giunsero dentro nel
 sasso, cō i lor picchi, et altri ferri, ui fecero certe cō-
 cavità, nelle quali hauendo cauato di sotto, ui faceua-
 no gran pauimenti di mattoni, et di pietre, si che con
 tale fondamēto quest' edificio restò cosi forte. Et cer-
 tamēte quest' opera, per esser fatta da gl' Indiani, me-
 rita d'esser lodata, et muoue a marauiglia chi la mi-
 ra, & quantunq; sia abbattuta, et rouinata: tuttauia
 si uede, che è stata per lo passato quello, che se ne dice.
 Parra che quāto è rimasto di quella fortezza, si do-
 urebbe conseruare, comandando a Spagnuoli, et a gli
 Indiani, che non la rouinasseno al tutto: perche que-
 sti

sti edificiu paiono i piu forti di quanti sono nel Perù,
 & piu degni da mirare, et ancora col tempo potreba
 bono giouare per qualehe effetto.

L A G R A N P R O V I N C I A D I
 Chinca, & quanto fu stimata ne gli antichi
 tempi. Cap. LXXIII.

O L T R E la fortezza di Guarco poco piu di due
 leghe, è il gran fiume Lunaguana, & la ualle, che egli
 fa, per doue passa il suo corso, è come le sopradette.
 Sei leghe lontano dal fiume Lunaguana è la bella, &
 gran ualle di Chinca, tanto famosa in tutto il Perù,
 come anticamente temuta, per lo ualore de i popoli di
 quel luogo. Et credesi, che sia cosi in effetto, perche
 quando il Marchese Don Francesco Pizarro con i
 suoi tredici compagni trouò la costa di questo Re-
 gno, tutti di quel paese gli diceuano, che egli andasse
 a Chinca, che era la maggiore, & migliore parte di
 tutto quel paese. Et essendo tenuta per tale, senza sa-
 pere altramente i secreti della terra, nella capita-
 latione, che fece con sua Maestà, dimandò per termini
 del suo Regno da Tempulla, o dal fiume san Giacopo,
 sino a questa ualle Chinca. Volendo sapere l'origine
 di questi Indiani di Chinca; & di donde uennero ad
 habitarui, dicono, che una quantità di loro i tem-
 pi passati, uenne sotto la bandiera d'un Capit. uo-
 lorofo, & Indiano che era molto dedito all' reu-
 gioni, ilquale con la sua desterità, che us puote con
 tutta

Chinca fa
 mosa ual-
 le nel Pe-
 rù.

Origine
 de gli In-
 diani di
 Chinca.

tutta la sua gente, giungere a questa ualle di Chinca, oue trouarono gente assai, ma tutti di cosi picciola statura, che'l maggiore era poco piu alto di due cubiti: & che essendo loro ualorosi, & quei del paese codardi, & timidi gli presero la Signoria. Et affermano di piu, che tutti quei del paese si andarono consuamando, & che gli auì de i padri, che hora uiuono, uidero in alcune sepulture gli ossi di quelli, che erano piccioli, come ho detto. Et rimanendo questi Indiani Signori della ualle, che era tanto fresca, & abondante, ordinarono i lor popoli, & dicono; che uiderono da un sasso un certo oracolo: la onde tutti riputarono questo luoco sacro, et lo chiamarono Chinca, & Camai, doue sempre fecero sacrificij. Il Demonio parlaua con i piu uecchi, procurando di tenerli sotto i suoi inganni, si come ui tenea la maggior parte. In questo tempo i signori principali di questa ualle con molti altri Indiani hanno riceuuto il battesimo, & ui è fabricato il monasterio di san Dominico. Ma tornando a proposito, affermano, che crescerono questi Indiani in gran numero di gente, & in potentia; di maniera, che la maggior parte de i conuicini procurauano di esser loro amici, & confederati, con utile, & honore di quelli, perciò, uedendosi tanto potenti in quel tempo, che gli Inghi attendeuanò ad edificare /uzco città, si disposero di andare con le loro arme a robare le Prouincie della montagna, & dicono; che mettendo in opera questo lor disegno, fecero gran danni a Sori, & Lucani, & che giunsero sino
 alla

alla Prouincia di Collao. Et indi, dopo l'hauer conseguito molte uittorie, et preso assai spoglie, ritornarono alla sua ualle. Et iui stettero essi, & i loro descendenti, dandosi piacere, & solazzo con molte donne, et offeruando i riti de gli altri Indiani. Era tanta gente in questa ualle, che per quanto dicono gli Spagnuoli, quando fu acquistata dal Marchese, quei di questo regno erano piu di uenticinque mila huomini, & hora credo, che non siano cinque mila caualli, tanto sono consumati dalle lunghe fatiche, & battaglie. La Signoria sopra di questi popoli fu sempre secura, & prospera fin che il ualoroso Inga Iupanguestese tanto la sua Signoria, che occupò la maggior parte di questo Regno. Et desiando di signoreggiare a i Signori di Chinca, mandò un Capitano suo parente, nominato Capainga Iupangue ilquale con l'esercito di molti Oreioni, & d'altra gente andò a Chinca, oue fece alcune battaglie con gli huomini del paese, ma non potendo soggiogarli del tutto, passò piu auanti. Ma dicono, che regnando Topainga Iupangue, padre di Guai-

Chinchi
soggioga
ti da Topa
inga Iu-
pangue.

nacapa, essi furono al tutto da lui soggiogati. Et da quel tempo accettarono le leggi de gl Inghi, sotto le quali si gouarnarono i popoli, & ui si fecero gran palagi, & stanze da riporui i tributi, & le uettouaglie per la guerra: et quantunque gli Inghi non priuarono del dominio i loro Signori principali: non imeno ui posero un loro Maggiordomo, o Luocotenente, comandando, che adorasseno il Sole, ilquale essi ueneuano per Dio. Così in questa ualle si fece un Tempio

del Sole, nel quale posero buon numero di Vergini, & assai ministri per celebrare le solennità, & farui sacrificii. Et quantunque ui si fece questo Tempio, nondimeno quei del paese di Chinca, non cessarono di fare oratione nel suo antico Tempio di Chincaicama. I Re Inghi ebbero medesimamente i lor Mitimai, & comandarono, che quei Signori facessero residentia nella corte del Cuzco, alquanti mesi dell'anno. Nelle guerre, che si fecero al tempo di Guainacapa, il Signore di Chinca, che hoggi uiue, si trouò quasi in tutte, & è huomo di buon giudicio, & intelletto, per esser huomo Indiano. Questa ualle è la maggiore di tutto'l Peru, & è cosa uaga da uedere i suoi alberi, & condotti d'acqua, con assai frutti, & pieni di ottimo sapore, & odore, ma non come quei di Spagna, quantūq; se gli assomigliano del gambo: perche quelli di qua sono gialli, leuandogli la scorza, & di tanto buon gusto, che l'huomo è astretto a mangiarne assai: uolendo esser satollo. Per le foreste sono gli uccelli sopradetti. In questa terra ui sono poche pecore, perche la guerra, che fu tra Christiani, le ha consumate. Nasce in questa ualle assai formento, & ui si mantengono molti sarmēti di uiti, che ui hanno piantate, cosi ui nascono di molte cose, che ui sono portate di Spagna.

In questa ualle era grandissimo numero di sepulture. Siificate ne i luoghi piu alti, & aridi della ualle. Gli Sp. nuoli ne aprirono molte, & ne cauarono gran somma d'oro. Questi Indiani usauano molto i balli,

Chinca è la maggior ualle di tutto'l Peru.

balli, & i Signori andauano con gran pompa, essendo studiosamente seruiti da i lor uasalli. Quando gli Inghi s'insignorirono di loro, gli leuarono molti loro costumi, & gli fecero usare i lor abiti, et fare altre cose, come quelli, che erano lor' unichi Signori. Questa gente è uenuta a poco numero per le lunghe guerre, che sono state nel Perù, & molti di loro sono stati condotti uia carichi di robbe di uerse.

DELLE ALTRI VALLI CHE
sono, fin che si giunge alla prouincia Tara
paca. Capo LXXV.

CAMINANDO dalla bella prouincia di Chinca per i piani, & arenali, si uà al fresco della ualle Ica, che fu grande, & popolata, come le sopradette. Corre per quella un fiume, ilquale in alcuni mesi quando alla montagna è Primavera, mena si poca acqua, che gli habitatori ne patiscono. Quando erano nella lor maggiore prosperità, & godeuano sotto la signoria de gli Inghi, oltre i molti condotti di acqua, c'haueano per adacquar la ualle, ue n'era uno maggior di tutti, condotto con gran' ordine dall'alta parte delle montagne, tanto che se ne seruiuano, senza scemare il fiume. Hora quãdo mancano di acqua, essendo rotto questo condotto grande, cauano per lo istesso fium gran pozzi per ordine, doue si ferma l'acqua, che e' beueno, & fanno piccioli condotti di acqua per adacquare i lor seminati. In questa ualle Ica si uono an-
T icamente

HISTORIA DEL PER V.

ticamente gran Signori, che erano temuti, & ubbiditi. Gli Inghi ui fecero edificare palagi, & stanze, da riporui i tributi, & usarono i costumi da me sopradetti. Sepeliuano medesimamente con i lor morti le mogli uiue, & assai tesori. Sono in questa Valle gran selue de carobberi, con molti alberi fruttiferi de i sopradetti, con armenti, colombi, tortore, & altri uccelli. ui si allieuanano ancora assai porci, & uacche. Da Ica ualle si uà alle belle ualli, & fiumi della Nasca, lequali anticamente furono cosi ben popolate come le altre, & i fiumi adacquauano i campi delle ualli alla foggia sopradetta. Tutti questi Indiani con la loro crudeltà furono consumati dalle guerre passate, come è publica fama. Alcuni Spagnuoli di grande auttorità mi dissero, che il maggior danno, che ha uessero quegli Indiani à lor rouina, fu causato dalla contesa tra i gouernatori Pizarro, & Almagro, sopra i confini del lor gouerno, laqual guerra costò loro tanto cara, quanto si narrerà al suo luoco. Nella Valle principale della Nasca, che per altro nome è detta Casamalca, erano gran stanze da riporui i tributi, lequali ui fecero edificare gli Inghi. De gli huomini del paese. non so che scriuere in particolare, se non, che essi narrano, come i lor progenitori furono ualorosi, & molto stimati da i Re del Cuzco. Io odo, che gl Spagnuoli hanno cauato gran copia d'oro delle seluiture di quelli. Essendo queste Valli tanto fertili, hanno piantato canne dolci, dellequali cauano assai zuccaro, & ui uengono altri frutti; tutte le-

quai

quai cose portano a uendere alla città di questo Regno. Per tutte queste ualli, & per le sopradette, uà di lungo la bella, & gran strada de gli Inghi, & per certi luoghi arenosi si ueggono alcuni segni, che mostrano il camino per doue si deue andare. Da queste ualli di Nasca si uà a quella di Hacari, & oltre di questa è Ocana, Cannana, & Quilca, nellequali sono gran fiumi. Et quantunque al presente ui siano pochi huomini del paese, tuttauia per lo passato erano ben popolate come le altre, ma con le guerre, & calamità si andarono consumando di maniera, che si sono ridotti al termine, che ueggiamo al presente. Nel rimanente queste Valli sono frutifere, abbondanti, & ben disposte per mantenerui greggi, & armenti. Oltre Quilqua ualle, ch'è il porto d' Arequipa città sono le Valli Chudi, Tambopalla, & Ilo. piu auanti è la ricca ualle Tarapaca. Circa il mare tra i confini di queste Valli, sono alcune isole copiose de Lupi marini. Gli huomini di questo paese uanno in barchette, & de i sassi, che sono in alto, portano giù gran copia di sterco d' uccelli, ilquale spargono per i campi, che uogliono seminare, & lo trouano tanto utile, che la terra con quello s'ingrassa, & douenta fruttifera, essendo sterile la doue seminano, & non ui portando di questo sterco, raccolgono poco Maiz. Ma se gli uccelli metten osi sopra i sassi di quelle isole sopradette, non ui la, ias= seno lo sterco, non si potrebbero sostentar, anzi essi raccogliendolo, se lo tengono in gran prezzo,

Tarapaca
ricca ualle.

HISTORIA DEL PERU

Et se lo uendono , o comprano tra loro , come cosa molto stimata. Parmi che non importi il dire piu particolarmente , circa le cose pertinenti à queste ualli, hauendo gia detto le cose di maggior' importanza , che ho potuto intendere , et uedere . Perciò concludo , che gli habitatori sono rimasti pochi , et che anticamente in queste Valli erano palagi , et stanze da riporui i tributi : si come nelle altre passate , ne i piani, et nelle arene. I tributi, che dauano a i Re Inghi, alcuni erano portati a Cuzco , altri ad Hatuncolla, altri a Bilca, et alcuni a Casamalca, perche la grandezza de gli Inghi , et il capo del suo regno era piu fermo nella montagna . Nelle ualli di Tarapaca certamente sono minere molto ricche, et di argento bianco, et lampeggiante . Chi sono andati piu auanti per quei paesi, dicono che ui sono alcuni deserti , finche si giunge al gouerno di Chile . Per tutta questa costa si uccideno assai pesci, et gli Indiani per poter pescare, fanno barchette di gran fasci di auena , o di cuoio di Lupi marini : de iquali è tanta copia in quelle parti, ch'è gran cosa da udire i gran muggiti , che danno, quando si ritruouano insieme .

COME FV EDIFICATA AREQUIPA città, e chi l'edificò. Capo LXXVI.

Arequipa città e edificata.

DALLA città de i Re sin' ad Arequipa , sono cento, et uenti leghe . Questa città è situata nella ualle Quilcqu tordeci leghe lontana dal mare , nella miglior

miglior parte, & piu fresca, che si potesse ritruouare, per edificaruella. Il sito di questa città è tanto buono, & temperato, che si lauda per lo piu sano del Perù, & piu grato per uiuerui. Vi nasce similmente formento eccellentissimo, del quale fanno pane assai buono, & saporito. Dalla ualle di Hacan, andando auanti, sino al passar di Tarapaca sono i suoi confini, & nella prouincia di Condesuio tiene alcune terre soggette al suo gouerno, lequali sono date in gouerno ad alcuni Spagnuoli. Gli Hubini, i Chiquiguanti, i Quimistachi, & i Collagui, sono popoli soggetti a questa città, iquali erano anticamente in gran numero, & possedeuano gran copia di pecore. La guerra de gli Spagnuoli gli consumò per la maggior parte. Gli Indiani della montagna delle parti gia dette adorauano il Sole, & sepeliuano i lor Signori morti alla foggia sopradetta. Tutti uanno uestiti con i loro manti, & camifette. Per la maggior parte di queste isole attrauerfano le antiche strade reali edificate da i Re, & eranui palagi, & stanze da riporui i tributi, iquali si pagauano di quelle cose, che raccoglieuano ne i lor terreni, Arequipa città, ritrouandosi un porto di mare tanto uicino, è ben fornita di rinfrescamenti, & di mercatantie, che conducono di Spagna, & la maggior parte del tesoro, che si caua di Charcas, uiene portato à questa città: doue lo pongono nelle nauì, che quasi ad ogni tempo sono nel porto di Quilca, per tornare alla città de i Re. Alcuni Indiani, & Christiani dicono, che al dritto di Hacari ben

dentro in mare sono Isole grandi, & ricche, & è fama, che si cauaua di quelle gran quantità di oro, per contrattare con gli huomini natiui della costa. Nel mille cinquecento, & cinquanta io uscì del Perù, & i signori dell'audientia reale haueano dato carico d'infamia al capitano Gomez de Solis cerca'l trouare queste isole: credesi, che siano ricche, se ui sono. Quanto all'edificare Arequipa, non ho altro che dire, se non che quando fu edificata, fu posta in altro luogo, & per giuste cause fu transferita, doue hora si troua. Vicino a quella è un Mongibello, o bocca di Vulcano, & si temono, che non mandi un giorno fuori gran fuoco, con danno grande del paese. Ad alcuni tempi la terra trema molto forte in questa città, laquale fu edificata dal Marchese Don Francesco Pizarro in nome di sua Maestà, l'anno di nostra salute mille cinquecento, & trenta.

Arequi -
pa doue è
e edificata.

SI MOSTRA COME OLTRE LA prouincia di Guancabamba è quella di Casamalca, & altre gran terre ben popolate.

Capo

LXXVII.

PERCHE la maggior parte delle prouincie di questo regno tanto si conforma insieme, che si può ben affermare in molte cose, che paiono una gente istessa, perciò narro breuemente quello, che si truoua in alcune, perche ne ho scritto largamente parlando delle altre. Et hora, che ho concluso con la maggior

breuità,

ria. Così furono tra loro molte contese, & morirono i quelle guerre, come affermano per certo gli stessi Indiani, piu di cento mila huomini: perche di subito nacquero tra loro partialità, essendo sempre vittorioso Atabalipa, ilquale giunse con la sua gente a Casamalca, & per questo ne ragiono nella presente Historia, doue seppe quello, c'haueua prima udito di quella nuoua gente, che era entrata nel regno, & che gia era à lui uicina, & pensando, che fusse facil cosa a prendergli, & tenersegli per serui, mandò il Capitano Calicuchima con grande esercito al Cuzco, che procurasse di pigliare, o di uccidere il suo nimico. Posto quest'ordine, rimase in Casamalca, & giunse Don Francesco Pizarro. così passati quei successi, che si narrano nella parte sopradetta, si uenne al fatto d'arme tra Atabalipa, & gli Spagnuoli, che non furono piu che cento & sessanta, nellaquale morirono assai Indiani, & Atabalipa fu preso. Con queste guerre, & col lungo tempo, che stettero i Christiani Spagnuoli in Casamalca, questo paese rimase sì mal concio, che non ui rimase altro che il nome, tanto fu il danno, che ui fece, ma poi col tempo ritornò a rifarsi. Ma per causa de i nostri peccati, non mai ui sono mancate le calamità, & guerre, onde non è tornato, ne tornerà piu nel primo suo termine. Hora ui è Governatore il Capitano Melchior Verdugo, cittadino di Trugillo. Tutti gli edificij, & repositori de gli Inghi, sono per la maggior parte difatti, & rouinati.

Atabalipa
preso da
Francesco
Pizarro.

HISTORIA DEL PERU

Questa Prouincia di Casamalcha è molto fertile: perche ui nasce formento in copia, come in Cicilia. ui si nodriscono molti armenti, con abbondante Maiz, & altre radici molto utili, & di tutti i frutti, c ho detto essere in altre parti. Sonouì Falconi, Pernici, Colombi, Tortore, & altri uccelli da pigliare piacere. Gli Indiani sono di buona dispositione, & hanno assai buoni costumi, che uagliano a fargli passare la uita senza necessità. Stimano poco l'honore, & perciò non sono ambiziosi, ne auidi per ottenerlo. alloggiano, & trattano bene i Christiani, che ui passano senza fargli noia: anchora che ui passi un solo. Gli Spagnuoli, che sono stati alquanto tempo in Casamalcha, lodano molto questi Indiani di humanità, et d'altre uirtù. Sono ingeniosi à far condotti di acque, per inaffiare i campi, fabricar case, coltiuar il terreno, nodrire armenti, & sopra tutto à lauorare oro, & argento. Et fanno di lor mano sì buona tappezzaria, come in Fiandra, pur di lana de i lor Greggi, & tanto bella da uedere, che la trama pare di seta: benche sia di lana. Le donne sono auenenti, & alcune molto belle. Molte di esse uanno uestite come le Pale del Cuzco. I lor Tempij, & Guache sono disfatti, & rotti gli idoli, & molti son diuenuti Christiani: perche sempre stanno tra loro preti, & frati, insegnando loro la nostra santa fede. In questa Prouincia Casamalcha, sempre furono minere di Metallo.

COME FU EDIFICATA FRONTIERA città, & chi l'edificò, & alcuni costumi de gli Indiani quel paese. Capo LXXVII.

PRIMA, che si giunga a Casamalca, vi è una strada, laquale medesimamente fecero fabricare gli Inghi, per la quale si uà alla prouincia di Chacapoi, & iui è fabricata Frontiera città, perciò sarà necessario narrare in qual modo essa fu edificata, & poi passarò a narrare di Guanuco. Io ho per cosa certa, come prima, che gli Spagnuoli entrasseno in questo Regno del Perù, gli Inghi naturali di quel luoco, ui fecero gran guerre, & conquiste, & gli Indiani Chacapoi, furono da loro conquistati, quantunque essi per difender la lor libertà, & uiuer tranquillamente, & in riposo, combatterono di tal maniera, & si ualorosamente, che l'Inga un tratto se ne fuggì con gran uergogna. Ma perche la potentia de gli Inghi, era molto grande, & i Chacapoi haueano pochi fauori, rimasero pur soggetti a colui, che uoleua esser di tutti Monarca. Così, poiche furono signoreggiati da Inghi, molti per loro commissione andorono ad habitare in Cuzco, oue il Re gli diede terreni da lauorare, & case da stantiare non molto lontano da un colle, che è uicino alla città nomata Carmenta. Quādo poi uidero, che stauano del tutto pacifiche le prouincie, ordinarono, che quelli con alcuni de gli Oreioni facessero fortezze a i confini, per tener se-

Indiane
di Chaca
poi della
linea

Chaca-
poi fece-
ro fuggir
gli Inghi.

Della mō
tagna che
cōfina cō
i Chaca-
poi.

curo il paese: perciò teneuano grande apparecchio di arme, solite usarsi da loro per ogni cosa, che auentisse. Gli Indiani Chacapoi sono bianchi, & tanto auenti, quanto io habbia ueduto per tutte le Indie, doue sono andato: le donne sono tanto uaghe, che per la loro beltà, molte di esse furono tolte per mogli da gli Inghi, & altre condotte nel Tempio del Sole. Così uediamo ogni dì, come le Indiane, che sono rimaste di questo lignaggio, son molto belle, bianche, & ben disposte. Vanno uestite esse, & i mariti con uesti di lana, & portano in capo i suoi flauti, che sono il segno da loro portato, per esser da gli altri conosciuti in ogni parte. poiche furono uinti da gli Inghi, persero da quelli leggi, & costumi, con i quali uiueano, adorauano il Sole, & Dei, come gli Indiani, & così doueano parlare co'l Demonio, & sepelire i lor morti al costume dei sopradetti. Alfonso Aluarado Mariscal, & Capitano del Marchese Don Francesco Pizarro entrò nelle terre dei Chacapoi, & hauendo conquistato la Prouincia, & fatto gli Indiani del paese soggetti à sua Maestà, edificò Frontiera città, in un sito, nomato Leuanto, che è luogo forte, & fu ridotto in piano con picchi, et zapponi, per edificar la città: benche indi à pochi giorni si andò ad edificarla in un'altra Prouincia nomata Guāca, che è tenuto per luoco sano. Gli Indiani Chacapoi, & questi di Guanca seruono à i Gouvernatori di questa città, & il medesimo fa la Prouincia di Cascaiunga, et altre terre, i cui nomi taccio, per esser

Indiane di Chacapoi bellissime.

Frontiera città edificata da Alfonso Aluarado.

Diella città di Chacapoi

di poca importanza. In tutte queste Prouincie furono gran palagi, & stanze da riporui i tributi de gli Inghi: le terre son molto sane, & in alcune si trouano ricche minere. Gli huomini del paese, & le lor donne uanno uestiti. Anticamente haueano Tempij, oue sacrificauano a quelli, che teneuano per Dei, & possedeuano molti Greggi di pecore. Faceuano uesti ricche, & di gran prezzo per gli Inghi, & hoggidi fanno tapezzarie molto belle, & stimate dignissime per la loro bellezza. In molte parti delle dette Prouincie soggette a questa città sono alberi, et copia di frutti, simili a i sopradetti. Il terreno è fertile, & produce in copia formento, & orzo, & fanno pergole di uue, hanno piantato fichi, & altri alberi portati di Spagna. Circa i costumi, cerimonie, sepulture, & sacrificij si conformano co i sopradetti, perche medesimamente sepeliscono i morti in gran sepulture, accompagnati da donne, & dalle lor ricchezze. D'intorno la città hanno gli Spagnuoli le loro possessioni, & seminati, doue raccolgono assai formento, & ui uengono bene i legumi di Spagna. Verso Oriente da questa città, passa il filo delle montagne de gl' Andi, & uerso Ponente il mar Australe. Passato'l monte, & la selua de gli Andi, si troua Mojobamba, et altri gran fiumi, et alcune terre di gente meno giudiciofa, che le Mojobã - altre, come si dirà nella conquista, che fece Alfonso ba fiume. Aluarado, sopra Chacapoi, & Giouan Perez di Gueuara nelle Prouincie, che sono tra i monti. Et tienfi per certo, che per queste parti habitino i discendenti del

HISTORIA DEL PERU

del famoso Capitano Ancouallo, ilquale, per la crudeltà usatagli da i Capitani de gli Inghi, partendosi della sua patria, se n' andò con i Chanchi, che lo uolsero seguire, si come narrerò nella seconda parte di questa Historia. Et si narrano cose marauigliose di una Laguna, doue dicono, che habitano questi popoli. L'anno di nostra salute mille cinquecento, & cinquanta, essendo Gouvernatore in Frontiera città, il nobile Caualliero Gomez Aluarado, uennero a lui piu di dugento Indiani, iquali narrauano, come gia molti anni, gran numero di loro, uscendo del paese, doue ueniua attrauerarono assai terre, & Prouincie, facendo tante battaglie con i popoli di quei paesi, che erano rimasti nel poco numero sopradetto. Et affermauano, che uer Leuante sono gran città habitate da gente copiosa, & che alcune terre sono molto ricche di metalli d'oro, et d'argento. Questi, et gli altri, che erano morti, uscirono della patria, à cercar paesi per habitare per quanto da loro s'è potuto intendere. Il Capitano Gomez di Aluarado, & Giouan Perez di Gueuara, & altri hanno dimandato di andare alla conquista di questo paese, & molti soldati, che erano col Vicerè, stauano attenti di seguire il Capitano, che potesse andare a trouar questi paesi. Frötiera città di Chacapoi, fu edificata dal Capitano Alfonso di Aluarado, in nome di sua Maestà, essendo Gouvernatore nel Perù Don Francesco Pizarro, l'anno della nostra salute mille cinquecento trentasei.

COME

COME FU EDIFICATA LEONE CIT-
tà di Guanuco , & chi l'edificò . C. 79.

VOLENDO narrare come fu edificata Leone città di Guanuco , è da sapere , che quando il Marchese Don Francesco Pizarro edificò ne i piani arenosi la ricca città de i Re , & che tutte le prouincie adiutrici a questa città , seruirono a quello , & che i uicini della città de i Re haueano sopra di loro Principi , che gli gouernauano , & che Ilatopa tiranno con altri Inghi del suo legnaggio , & altri adherenti andò guerreggiando cō gli huomini di questo paese , rouinando le terre , & disfacendo le case , et che ui furono molti conquistatori , che nō haueano il gouerno sopra quei popoli , il Marchese uolendo schifare gli incouenienti , che potrebono auenire , & gratificarsi costoro , dādo medesimamēte Indiani ad alcuni Spagnuoli di quelli , c'haueano seruito al capitano Don Diego di Almagro , iquali egli desiaua di tirare nella sua amicitia , desiando di contentare questi , & quelli , acciò c'hauendo seruito a sua Maestà , ne pigliassero qualche frutto nel paese ; Et non ostante , che il Senato della città de i Re procurasse con protesti , & dimande di sturbarlo , con dire , che questo si faceua a danno della loro Repub. il Marchese tuttauia facendo suo Luocotenente il capitano Gomez di Aluarado , fratello del signor Don Piero di Aluarado , gli comandò , che con buō numero de Spagnuoli andasse ad edificare una città nelle prouincie del sopradetto Guanuco .

HISTORIA DEL PERU

Leone città edificata su quel di Guanuco.

Ilatopa tiranno preso da Giovanni Varragua.

Così Gumez di Aluarado hauendo trattato alcune cose cō la gente del paese, edificò doue gli parue cōuenire Leone città di Guanuco, allaquale diede subito nome di Repub. eleggendo per Governatori coloro, che gli paruerono idonei. fatto questo, e passati molti anni, si dishabitò questa nuoua città, perche si leuarono la maggior parte de gli habitatori di q̄sto regno. Ma passati alquanti giorni, Piero Barroso la cominciò a fabricare di nouo: & l'ultima uolta Pietro di Puelles cō l'autorità del Dottore Christofano da Castro, hauendo prima guerreggiato assai con gli Chupi, attese ad edificarla, & si fornì di edificare: perche Giouanni di Varragua, & altri, haueano preso Ilatopa tiranno. Et quantunque siano passate le cose, come ho scritto, tuttauia potrei dire, che Gomez di Aluarado fu l'edificatore di quella, poi che le diede il nome: & se si dishabitò, questo auenne per la necessitā piuttosto, che per uolontā, & perche gli Spagnuoli stauano per tornarsi a casa. Costui adunque la edificò, & fece habitare in nome di sua Maestā, con l'auttorità del Marchese Don Francesco Pizarro suo Governatore, & General capitano in questo regno, l'anno di Christo nato mille cinquecento trenta noue.

IL SITO DI LEONE CITTA, LA FERTILITÀ de i suoi campi, i costumi de gli huomini, & di un palagio bellissimo de gli Inghesi. Capo LXXX.

Sito di Leone città.

Il sito di Leone città di Guanuco è buono, & ripulato

tato sano et anco si lauda per luoco temperato quanto alle notti, et alle mattine doue per la buona temperie gli huomini ui uiuono sani. Vi si raccoglie formēto et Maiz in grā copia, et ui si allieuanano uiti, fichi, narāzi, cedri, limoni, & altri frutti portatiui di Spagna, et oltre di q̄sti ui uengano assai platani. Si che questa è buona terra, et si spera, che debba migliorare. Si no driscono p̄ i campi grandi armenti di uacche, capre, caualle, & altri animali, & parimente assai pernici, tortore, colōbi, et altri uccelli, et sparuiieri da far uolare sono ne i monti alcuni Leoni, et Orsi molto grandi, cō altri animali: & per la maggior parte di q̄ste terre attrauerfano le strade reali, eranui ancora palagi, et stāze da riporui i tributi de gli Inghi, molto ben fornite. Nel luoco detto Guanuco, era un palagio reale, di mirabile arteficio, p̄che le pietre erano molto grādi, & cō bel ordine poste. Questo palagio era il capo delle prouincie conuicine a gli Andi, & uicino a quello era il tempio del Sole con buon numero di uirgini, & di ministri: & fu tanto gran cosa al tēpo de gli Inghi, che solamēte a seruire à q̄sto tempio stanano di cōtinuo piu di tre mila Indiani. Il Luocotenente de gli Inghi haueua cura di raccogliere i tributi: et le genti del paese seruono a questo palagio. Quādo gli Inghi comā dauano, che i signori della prouincia comparisseno securamente nel Cuzco, essi ui andauano. Narrasi, che molte di queste nationi furono gagliarde, et robuste, et come, prima che gli Inghi gli soggiogassero, fecero cō loro molti sāguinosi fat-

HISTORIA DEL PERU

ti d'arme. & che teneuano le lor terre tanto lontane una dall'altra; che non sapeua uno dell'altro, se non quando concorreuano alle lor congregazioni, & feste. Haueano in alti luoghi le lor fortezze dallequali scendeuano a guereggiare uno contra l'altro per cause leggieri. I lor tempij sono in luoghi conuenevoli a farui sacrifici, & le sue superstitioni: alcuni di loro udiuano le risposte, che gli daua il Demonio, iquali erano eletti ad un simile ufficio. Benche fussero oppressi da tanta cecità, tuttauia credeuano la immortalità dell'anima. Questi Indiani sono huomini, c'hanno giudicio, & fanno rispondere con ragione a chi gliela dimanda. I Signori di questo paese quando moriuano, eran sepolti con le mogli uiue, delle piu belle, si come usan parimente di fare gli altri sopradetti. Le donne stando nelle sepulture con i Signori morti, stanno ad aspettare la spauentosa morte, & si recano a gran uentura di andare con i lor mariti, o signori, credendo tosto di seruirgli alla foggia, che gli seruiuano nel mondo. Et perciò le pareua, che quanto piu tosto passasseno di questa uita, tãto piu tosto uerebbono a trouarsi con quelli. Questo costume nasceua in loro da quello, che s'è detto altre uolte, cioè che uedeuano per le possessioni, & seminati le effigie de i lor signori morti, accompagnati dalle mogli, & da gli altri, c'haueano posti nelle sepulture con loro.

Indiani Erano tra questi Indiani alcuni indouini, ouero astro
indouini. loghi, che guardauano a i segni delle stelle. Queste gē
ti poi che furono signoreggiate da gli Inghi, offeruono
rono

rono, & mantennero i costumi, & riti di quelli, & ordinarono i lor popoli. In ogni terra erano palagi, & stanze da riporui i tributi. Vsarono maggior ciuilità nel uestire, & ornarsi, & parlauano nel linguaggio generale del Cuzco, si come era la legge degli Inghi, laquale comandaua, che tutti i lor soggetti sapessero parlare in quella lingua. Chonchuchi, la gran prouincia de Guaili, Tamare, & Bombon con altri popoli maggiori, & minori seruono à Leone città di Guanuco: tutti sono fertilissimi di uettouaglia, & di molte radici di buon gusto, & utili a sostentare la uita humana. Nei tempi passati haueuano sì gran numero di pecore, & montoni che non ne sapeuano il conto, ma le guerre le hanno consumate in guisa, che di tanta moltitudine sono ridotte a sì poco numero, che se gli huomini del paese non le cōseruassero per farsi de gli abiti, si troueriano in trauaglio. Le case di questi Indiani, & quelle di tutti gli altri sono di pietra, & coperte di paglia, portano in capo certi lor cordoni, & segni, per esser conosciuti. Quantunque il Demonio habbia tenuto potestà sopra di loro, tuttauia non ho udito, che commettano lo scelerato peccato della sodomia. Gli è uero, che si cōme auuiene in tutte le nationi, u' sono pure alcuni mali huomini, ma quando sono conosciuti per tali, gli tengono per huomini effeminati, & da poco, & quasi gli comandano come a femine. In molte parti di questo territorio si truouano gran minere d'argento, & se si daranno a cauarle, ne piglieranno grã frutto.

CHE GOSA E' DEGNA DA DIRE da Casamalca, sin' alla ualle Saufa, & della terra di Guamachuco, che è del territorio di Casamalca.. Capo LXXXI.

Guamacuco prouincia quale è.

Ho dichiarato quanto ho potuto intendere circa l'edificatione di Frontiera città di Chacapoi, & Leone di Guanuco: hora tornando alla strada reale, dirò quai prouincie si trouano da Casamalca sino alla bella ualle di Saufa, ilqual camino de gli Inghi è ottocento leghe. Oltre Casamalca quasi undici leghe è un'altra gran prouincia, che fu anticamente habitata, & nomasi Guamachuco, ma prima che ui si giunga a mezzo camino, è una Valle molto uagha, et diletteuole, ma perche è alla costiera delle montagne, quel sito è caldo, & ui passa un bel fiume, nelle cui riue nasce formento, & pergole di uua, con fichi, naranzi, limoni, & altre piante, portate di Spagna. Anticamente ne i piani di questa ualle, erano i palagi de i Signori, con molti luoghi da seminarui, & uicino a quelli fu il tempio del Sole. La prouincia di Guamachuco è simile a quella di Casamalca. Gl'Indiani sono di un'istesso linguaggio, & babito, si conformano nella religione, & ne sacrificij, & in altre tai cose. Guamachuco hebbe anticamente gran signori, & narrafi, che furono da gli Inghi molto stimati. Nella piu degna parte di questa prouincia è un largo campo, doue erano stati i palagi regali, tra i quali

i quali ue ne sono due larghi uentidue piedi, & lunghi quanto è la corsa di un cauallo, fatti tutti di pietre, & ornati con grandi, & grossi traui, & coperti di paglia, posta con grand'ordine, come essi usano. Buona parte della gente di questa prouincia è consumata con le lunghe guerre, & disordini. Il luoco è di buona temperatura, piu tosto freddo, che caldo; molto abbondante di uettouaglia, & d'altre cose pertinenti a sostentare la creatura humana. Prima che gli Spagnuoli entrasseno in questo regno, & prouincia di Guamachuco, eranui molti armenti di pecore, & per i luoghi alti & dishabitati erano assai armenti d'animali seluaticchi, chiamati Guanachi, & uicunie, & si rassomigliano a i domestici. Gli Inghi haueano in questa prouincia un Vice Re, dalquale era comandato sotto pena di perdere la uita, che non entrasseno quei del paese, per uccidere questi animali seluaticchi, che ui erano in gran numero, & alcuni Leoni, Orsi, Volpi, & Cerui. Gli Inghi, quando uoleuano fare una real caccia, faceuano concorrere tre, o quattro mila Indiani, & tal hora dieci, o uenti mila, come pareua loro, che fusse il bisogno. Questi circondauano buona parte del campo, & a poco a poco si ueniuanò stringendo con buon ordine, finche si dauano mano, & gli animali stauano in quel luoco, che haueano circondato. Et era un gran piacere a ueder quai salti faceano i Guanachi, quanto spauento haueano le Volpi, & come procurauano di fuggire qua, o la, & entrando in quel cerchio

HISTORIA DEL PERU

guanuchi
adoraua -
no grã pie
tre.

un' altro numero de indiani cõ loro pali, ne uccideua
no, & pigliauano quanti piaceua al Signore, perche
pigliauano di queste cacciagioni dieci, o quindici mi-
la capi, ò quanto essi ordinauano, tanta era la copia
di essi animali. Della lana di questi animali si fanno
panni preciosi ad uso de gli Inghi, & delle lor mogli,
& figliuoli. Questi indiani di Guamachuco sono sta-
ti sempre domestici, & sono stati tenuti in gran sti-
ma da Spagnuoli. Anticamente haueano le lor reli-
gioni, & superstitioni del tempio, & adorauano al-
cune pietre grandi come oua, & altre maggiori di
uari colori, lequali haueano ne suoi tempij o Gua-
che, che teneuano ne i piu alti luochi delle montagne
cariche di neu. Poi che furono soggiogati da gli In-
ghi, adorarono il sole, & usarono maggior ciuilità
si nel loro gouerno, come nel trattamento della loro
persona. Soleuano nelli suoi sacrificij spargere sangue
di pecore, & di agnelli, iquali ammazzauano sen-
za scannarli, & subito con prestezza gli cauauano il
cuore, & l'interiora per mirare certi lor segni, &
strigherie; perche alcuni di loro erano indouini, &
per quanto intesi, guardauano al corso della comez-
ta, si come i gentili. Doue haueano i lor oratori uede-
uano il Demonio, & è publica fama, che parlauano
con lui. Questi oratorij sono cauti, & rouinati i
lor idoli, in luoco de i quali è posta la croce, spauen-
to al Demonio nostro nimico. Alcuni Indiani con le
lor mogli, & figliuoli son douentati Christiani, &
ogni dì se ne conuertono piu, udendo predicare il san-
to

to Euangelio: perche in queste stanze principali sempre stanno preti, & frati, che gli ammaestrano.

Da questa prouincia di Guamachuco esce una strada reale de gli Inghi, che mena a Chonchuchi; & in Bombon si torna ad unire con un'altra strada, come quella, una delle quai strade, si dice, che fece edificare Topainga Iupangue, & l'altra Guainacapa suo figliuolo.

COME GLI INGHI COMAN-

daronno, che i palagi fussero ben proueduti, & che cosi li manteneuano per la gente da guerra.

Capo LXXXII.

DA questa Prouincia di Guamachuco, per la strada reale de gli Inghi, si ua alla prouincia de Chonchuchi, lontana da Guamachuco due picciole giornate, & nel mezzo di quella erano palagi, & stanze da riporui i tributi: accioche ui potesseno alloggiare i signori, quando andauano peruiagio: perche era lor costume, quando andauano per questo gran Regno, di andare con gran maestà, & farsi seruire con grande apparecchio a lor costume, & affermano, che se non era per qualche importanza, non faceuano piu di quattro leghe al giorno. Et perche tutta la sua gente hauesse recapito sufficiente, ogni quattro leghe haueuano palagi, & stanze, fornite copiosamente di quanto si poteua hauere in quel paese. Et
 quan'unque

P A R T E P R I M A

quantunque il luoco fusse dishabitato: nondimeno uoleuano, che ui fusseno palagi, & stanze. I Luocotenenti, che stauano al capo delle Prouincie, haueano cura di comandare a quei del paese, che prouedesseno di fornire questi palagi. Et accioche tutti desseno la lor portione, & non piu, teneuano conto con una foggia di nodo, che chiamauano Quipo, col quale passato'l campo, si intendeuano, & non ui era fraude alcuna. Et quantunque paia a noi, che questo computo sia oscuro, gli e una gentil maniera di conto, senza inganno, come narrerò nella seconda parte. Percio quantunque da Guamachuco a Conchuchi, siano due giornate; nondimeno in due parti ui erano di questi palagi, & stanze sopradette. Teneuano sempre la strada per questi luoghi monda, & forte: & se alcune montagne erano sassose, disfaceuano le costiere facendoui gran luoghi da riposarui, & scale matonate, & tanto forti, che durauano, et dureranno per molte età. Non erano meno palagi, tra Conchuchi, che ne i popoli sopradetti. gli huomini del paese, son di corpo mezano. Vanno uestiti essi, & le mogli, & portano certi lor cordoni, & segni nel capo. Affermano, che gli Indiani di questa Prouincia erano bellicosi, & gli Inghi si uidero in trauaglio nel soggiogargli, quantunque alcuni di loro procurauano di farsegli amici con beneficij, che gli faceuano, & con parole amicheuoli. Gli spagnuoli hanno ammazzato alcuni di questi Indiani, in piu uolte, che il Marchese Don

Francesco

Francesco Pizarro, ui mandò alcuni spagnuoli, do-
 ue si fecero battaglie fiere, & spauenteuoli, & nar-
 rano alcuni spagnuoli, che gran numero di Indiani
 s'arsero, & impalarono. Et in uerità in quei tem-
 pi, o poco auanti, successe quella seditione genera-
 le, quasi in tutte le Prouincie, & gli Indiani tra i
 confini di Chuzco, & di Quito, uccifero piu di set-
 tecento Christiani Spagnuoli, dando morte crudelif-
 sime a quelli, che poteuano trouar uiui, & condurgli
 tra loro. Dio ci guardi dal furore de gli Indiani,
 del quale certamente si deue temere, quando possono
 mandare ad effetto il lor desio. Quantunque essi di-
 cessero di combattere per defendere la sua liberta, et
 liberarsi da quel tristo trattamento, che gli era fat-
 to, & gli spagnuoli combatteffero per rimaner signo-
 ri del paese, & delle lor persone. In questa prouin-
 cia de Conchuchi sempre furono minere ricche d'o-
 ro, & d'argento. Oltre quella sedeci leghe è la pro-
 uincia Piscobāba, doue era un palagio de i signori, di
 pietra, molto largo, & lungo. Vanno uestiti co-
 me gli altri Indiani sopradetti, & portano in capo
 un' picciol nastro di lana colorata. Ne i costumi si
 rassomigliano a i lor uicini, sono tenuti per giudicio-
 si, domestici, di buona inclinatione, & amici de'
 Christiani. Il terreno, doue hanno i lor castelli, è
 molto fertile di frutti, & di ogni uettoglia, che
 essi seminano. piu auanti otto leghe è la Prouincia di
 Guaraz, nelle montagne, molto aspra, & è cosa di-
 letteuole a uedere la strada reale, quanto se ne tro-
 ua di

Indiani
 uccifero
 assai Spa-
 gnuoli.

HISTORIA DEL PERU

ua di ben fatta, & di guasta, & quanto è largo, & piano per le costiere, & per i monti, & come in alcune parti sono cauate le montagne di uiuo sasso, per farui i luoghi da riposare, & le scale. Sono quest' Indiani di mezzana statura, & molto pronti alla fatica, si dauano con diligentia a cauare argento, & nel tempo passato pagauano tributo di argento a i Re Inghi. Tra gli antichi palagi era una fortezza antica, & grande, in forma quadra, laquale era lunga cento quaranta passa, et maggior di larghezza, & in molte parti di quella erano figurate faccie, & figure humane, molto arteficiosamente lauorate. Dicono alcuni Indiani, che gli Inghi fecero fare questa memoria, per animare i confederati, in segno di un trionfo de una battaglia c'haueano uinto. Altri narrano, & tengono per cosa piu certa che non sia cosi, anzi affermano, che anticamente, & per assai anni auanti, che regnassero gli Inghi, furono in quella Prouincia huomini grandi come giganti, si come dauano inditio quelle figure scolpite nelle pietre, ma che col tempo, et con le gran guerre, c'ebbero con i signori di quel paese, uennero meno: & finalmente rimasero estinti, non rimanēdo di loro altra memoria, che le pietre & le fabriche sopradette. Piu auanti di questa Prouincia è quella di Pancos, uicino alla quale passa un fiume, nel quale sono certe gran pietre, per farui un ponte da passare da una parte all'altra. Gli huomini di questo paese, hanno corpo auenente, & come Indiani, sono di gentile aspetto. Piu auanti è il grande, & son-

Giganti furono nella Prouincia de Concu chi.

È fontuoso palagio di Guanuco, che è il capo di tutte le terre di Casamalca, sin' a quello, & d' altri luoghi assai, come s' è detto nel capitolo di sopra, dove ho scritto l' edificatione di Leon città di Guanuco.

DELLA LAGUNA DI BOMBON,
& come si presume, che da questa nasca il gran fiume dell' Argento. Capo. LXXXIII.

BOMBON Prouincia è forte per la sua disposizione, & perciò gli huomini del paese, furono molto bellicosi: & prima, che gli Inghi gli signoreggiassero, fecero con loro molte battaglie, sinche (per quanto hora dicono publicamente molti Indiani) con doni, & offerte, che gli fecero, rimasero loro soggetti. In questo paese è una laguna, che cinge piu di dieci leghe. Questa terra di Bombon è molto fredda, & le montagne sono alquanto lontane dalla Laguna, & gli Indiani tengono d' intorno a quella le lor terre, cõ fosse, & fortezze, che ui teneuano. Le genti di Bombon, teneuano assai greggi d' animali: & quantunque siano stati consumati dalla guerra. nondimeno se ne ueggono pur alcuni, che ui sono rimasti, & per gli altri luoghi, & habitati de i lor confini, si ueggono le mandrie d' animali saluatichi. In questa parte nasce poco Maiz, per esserui, come s' è detto, il terreno freddo, ma tuttauia hanno altre radici, & uettouaglie, con le quali si sostentano. Sono in questa laguna alcune isole, & scogli, doue gli Indiani a tempo di guerra si

Bombon
Prouin -
cia si de-
scriue.

HISTORIA DEL PERU.

Fiume d'l
lo Argen
to, doue
nasce.

ra si ritirano, & ui stanno sicuri da i lor nimici. Tienfi per certo, che dell'acqua di questa palude, nasce il gran fiume dell'Argento, perche nella ualle di Sausa egli uà molto potente, & piu auanti si unisce con lui Parco, Bilcas, Abanchai, Apurima, Lucai fiumi; & correndo uerso Occidente, attrauersano molti paesi, de i quali escono per entrar in altri maggiori, i cui nomi nō sappiamo, sinche giungono al Paraguai, doue andarono gli Spagnuoli, primi trouatori del fiume dell'Argento. Io credo, per quãto ho udito ragionare di questo gran fiume, che egli nasce da tre, o quattro rami si come nasce il fiume Maranca, e quello di santa Marta, del Darien, & altri di questi paesi. Ma sia come si uoglia, noi crediamo, che questo fiume nasca dalla nominata laguna di Bombon, nel Regno del Perù; & scendono in questa laguna le acque, le quali cadono da' luoghi alti, de' ghiacci, & neui, che si disfanno col caldo del Sole, che non debbono esser in picciol Copia. Piu auanti da Bombon dieci leghe è Tarama Prouincia, i cui habitatori non furono meno bellicosi, che quei di Bombon. Questo paese è molto temperato, perciò ui si raccoglie piu Maiz, & formento, & altri frutti che si soglia hauersi in questi paesi. Erano anticamente in Tarama gran palagi, & stanze, per riporui i tributi de i Re Inghi. Gli huomini, & le donne del paese uanno uestiti di lana de i lor greggi; & adorano il Sole ilquale chiamano Mocha. Quando alcuno si marita, con corrono a i lor conuiti, & beuendo assai uino, uanno

Tarami
popoli,
quai so
no.

a uedere

a uedere lo sposo, et la sposa, doue basciandosi le guancie, & fatte altre lor cerimonie, s'intende, che sia fatto il maritaggio. I signori che muoiono, sono sepolti alla foggia de gli altri sopradetti; & le mogli loro, che rimangono uiue, si tondeno, & mettendosi capucci neri, si ungono la faccia con certa lor mistura nera; & hanno da stare in questa uiduità un'anno, & passato quello, per quanto ne intesi, si possono maritare, se le piace. Hanno le lor solennità generali, et i digiuni instituiti ogni anno, & digiunano tanto seueramente, che non mangiano carne, ne sale, ne anco dormono con le lor mogli. Colui, che reputano esser tra loro piu religioso, & piu amico de i lor Dei, o Demoni, è pregato da loro, che digiuni un'anno per la salute di tutti, & fatto questo al tempo, che si raccoglie il Maiz, si riducono insieme, & consumano alquanti giorni in mangiar & beuere. Non commettono il peccato abhominuole della sodomia, si che chi commette tal uitio, è motteggiato con quello antico prouerbio perche nella Prouincia di Guailas douea-
no essere alcuni uitiosi di questo graue peccato, & gli indiani vicini lo riputarono tanto sozzo, che per uituperar chi l'usauano, gli diceano contra il prouerbio che in tal modo s'è mantenuta la memoria di quello, & è in loro lingua, come se dicessero. Asta Guailas, & nella nostra. Ti uengono drietro quei di Guaila. Gli è fama publica tra loro, che essi parlano col Demoni o ne i loro Oratorij et Tempij, et gli indiani uecchi eletti per ministrare nella religione, parla-

Tarami
con quali
cerimo-
nie si ma-
ritano.

Prouer-
bio de Gē
boni con-
tra la so-
domia.

HISTORIA DEL PERU

uano con esso Demonio & egli gli rispondeua con uoci rauche, & spauenteuoli Andando da Tarama per la strada reale de gli Inghi, si giunge alla grande, & bella ualle Sausa, laquale fu una delle cose piu degne, che fusseno nel Perù.

TRATTASI DELLA VALLE

Sausa, de gli habitatori di quella, & quanto gran cosa fu per lo tempo passato.
Capo. LXXXIII.

Sausa ualle si discrive.

PER questa ualle Sausa passa un fiume, ilquale si è detto nel capitolo di Bombon, essere l'origine del fiume dell' Argento. Questa ualle è lunga quattordici leghe, & larga circa quattro, o cinque. Era tanto habitata, che quando ui entrarono gli Spagnuoli, dicono; & tiensi per certo, che ui erano piu di trenta milla Indiani, & hora dubito se ue ne sono dieci milla. Erano diuisi in molte sette, quantunque tutti si chiamino Guanchi. Dicono, che al tempo di Guainacapa, ouero di suo padre, ui fu posto tale ordine, che furono loro diuise le terre, & i confini, & chiamano una parte Sausa, dalla quale la ualle pigliò il nome, & il signore è nomato Cucisaca. La seconda chiamano Maricalbilca, et il signore Guacarapora. La terza nomano Lasapalanga, & il signore Alaia. In tutte queste parti sono gran palagi de gli Inghi: benche i piu degni sono in quella parte nomata Sausa: perche ui era un gran cerchio, dove erano forti palagi

palagi di pietre elette, & la stanza delle uergini, che seruiuano al tempio del Sole, che era ricchissimo, con molte stāze piene di quelle uettouaglie, che si poteuano hauere in quel paese. Oltre di questo ui erano assai orefici, che lauorauano uasi d'oro, et d'argento, ad uso de gli Inghi, & per ornamento del tēpio. Vi stantiauanò piu d'otto mila Indiani, per seruire al tēpio, & a' palagi de i Signori. Gli edificii erano tutti di pietra, il tetto era fatto de trauì grandissimi, & coperto di paglia. Questi Guanchi fecero co gli Inghi grã guerre prima, che fussero da loro soggiogati, come si dirà nella seconda parte. Vsaasi gran cura per la guardia di quelle donne sacrate al Sole, et se giaceuano con huomo, le castigauano seueramente. Questi Indiani narrano cose molto piaceuoli, & è, che affermano il lor nascimento procedere da un'huomo, il cui nome non mi ricordo, & d'una femina detta Vrocōbe, iquali uscirono della fonte nomata Guaribilca. Et questi usarono tãta diligentia a generare, che i Guanchi deriuaronoda quelli. Et che per memoria di questo, che narrano, i lor maggiori edificarono una muraglia molto alta, et grande, et uicino a quella un tempio, oue concorreuano ad adorare, come ad un luoco principale. Et da q̃sto potiamo raccogliere, che mancando q̃sti Indiani di fede, p̃mettendolo Dio per i lor peccati, il demonio prese sopra di loro grande autorità, ilquale, come tristo, che desiaua la rouina delle loro anime, gli faceua credere queste cose tanto scõueneuoli, come ad alcuni, che fussero nati di pietre, di

Castigo delle Mammacone, che fornica uano.

Origine fauolosa de i Guanchi.

Indiani, che p̃sauano esser nati di pietre di lagune, o di cauerne.

lagune, di cauerne; & tutto questo faceua egli, per
 che gli facessero tempij, & l'adorasseno. Gli Indiani
 di Guanca conoſcono, come ui è un Creatore del tut-
 to, ilquale chiamano Tacibirachoca. Credeuano l'im-
 mortalità dell'anima. Scorticauano quei che piglia-
 uano nella guerra, empiendo le pelli di cenere, et d'al-
 tre faceuano tamburi. Vestono con manti, & cami-
 sette. I popoli haueano borghi come fortezze fatte
 di pietra, che pareuano picciole torri, larghe da fon-
 damenti, & strette alla cima. Chi uede hoggidi que-
 ste terre, par di uedere torri di Spagna. Tutte fu-
 rono anticamente repubbliche ad altri soggette, &
 guerreggiuano una con l'altra. Ma quando furo-
 no gouernati da gli Inghi, si diedero alla fatica, &
 nudriuano gran copia di armenti, & usarono uesti
 piu larghe di quelle, che di prima portauano, & in
 capo una cinta di lana larga quattro dita. Combat-
 teuano con fionde, dardi, & con alcune lanciae. Anti-
 camente edificarono uicino alla fonte predetta uno
 Tempio nomato Guaribilca. Io l'ho ueduto, & uici-
 no a quello erano quattro alberi grandi come noci,
 iquali chiamano molli: & questi teneuano per sacri.
 Appresso a questi era un gran palagio per i Signori,
 quando ueniuaſi a sacrificare: & indi scendeuasi per
 certe pietre, sin che si giongeua ad un cerchio, oue si
 uedeua il sito del Tempio. Stauano molti guardiani
 alla porta, & scendeuasi per una scala alla fonte so-
 pradetta, doue è una muraglia antica, fatta in trian-
 golo. In questi palagi era un piano, oue dicono, che
 soleua

soleua stare il Demonio, ilquale adorauano, & egli parlaua con loro in quel luoco.

Dicono ancora questi Indiani di hauer udito da i lor maggiori, come in un certo tempo rimasero in quella parte assai Demoni, che danneggiarono grandemente gli huomini del paese, spauētandoli con horribil uisioni, & che essendo le cose in tal termine, si uiddero nel Cielo cinque Soli, iquali con il lor splendore, & uista turbarono tanto quei Demoni, che disparuero, dando grandissimi urli, & molti gemiti, & il Demonio Guaribilca, che habitaua nel luoco sopradetto non fu piu ueduto, & che tutto'l sito doue staua quel pessimo demonio fu arso. Quando gli Inghi signoreggiarono questa Valle, quantunque ui facessero edificare un tempio al Sole tanto grande, & magnifico, come faceuano in altri luoghi, tuttauia i popoli non cessarono di fare i lor sacrificii a questo Guaribilca. Ma hora tutte queste fabbriche son rouinate, & ui si ueggono herbe seluatiche. Dicono gli Indiani, che quando ui entrò il gouernatore Don Francesco Pizarro, fra vincētio di ualuedre uescouo ruppe le figure de gli idoli, & che da quel tempo in qua non ui furono mai uditi altri Demoni. Io andai a ueder questo edificio, & il tempio con Don Christofano figliuolo del signore Alaia, ch'è morto, ilquale mi dimostrò queste anticaglie. Questo, et altri signori della Valle son diuentati Christiani: & ui sono preti, & frati, iquali attendono ad insegnarli la nostra santa fede Catolica. Questa ualle Sausa è circondata da

Cinque
soli appar
uero i In-
dia.

HISTORIA DEL PERU

montagne cariche di neui, & i Guanchi tengono i lor
seminati per la maggior parte della Valle. La città
de i Re era in una Valle prima che fusse edificata do-
ue è al presente, & ui trouarono grandissima copia
d'oro, & d'argento.

DICHIARASI IL CAMINO, CHE
è da Sausa a Guamanga città, & quai cose
notabili ui si trouano. Cap. LXXXV.

IO trouo, che da Sausa a Vittoria città di Guaman-
ga sono trenta leghe, & che caminando per la strada
reale, si uà, fin ne' luoghi alti, che sono alla cima della
Valle, si ueggono alcuni edificii molto antichi, ma del
tutto rouinati. Seguendo il camino, si gionge ad Acos
terra uicina ad un luoco fangoso, pieno di molti giò-
chi, oue erano palagi, & stanze per riporui i tributi
de gl' Inghi, si come ne gli altri popoli de i suoi regni.
Gli habitatori di Acos sono scostati dalla strada rea-
le, & stanno tra montagne molto aspre uerso Orienz-
te. Non ho da dire altro di loro, se non che uanno ue-
stiti di lana, & che le lor case, & palagi sono di pie-
tra, et coperte di paglia, come le sopradette. Da Acos
esce una strada, che mena al palagio di Pico, et uà per
un colle, sin che scendendo passa per certe costiere, &
quantunque per esser aspre, pare, che il camino sia
malageuole, tuttauia essa è tanto bassa, & larga, che
pare di andare per lo piano. Et un fiume, che scende,
passa per Sausa, & ha sopra un ponte, quel passo si
chiama

chiama Angoiaco. Vicino a questo ponte si uedeno certe fosse bianche, di onde esce una sortiua di acqua saporita. In questo passo di Angoiaco erano gli edificii de gli Inghi, & un luoco circondato di pietra, doue era un bagno, che naturalmente sorgeua caldo, & acconcio per lauarsi, ilquale era tenuto da gli Inghi molto caro. Gli Indiani con le lor donne usano di lauarsi ogni dì in questo bagno. Il luoco per doue corre il fiume, è come una picciola Valle, oue sono molti alberi di molle, & d'altri fruttari, & foreste. Andando piu auanti si gionge al popolo di Picoi, passando primamente un picciol fiume, che ha il ponte, perche nel uerno corre con gran furore. partendosi da Picoi si uà a i palagi di Parco, che erano edificati sopra la cima d'un monte. Gli Indiani habitano nelle montagne molto aspre, & alte, che sono da una parte, & dall'altra di questi palagi, tuttauia sono alcuni, che alloggiano gli Spagnuoli uiandanti per quella strada. Prima che si gionga a Parco terra, è un sito dishabitato, che si uoma Pucara, & significa in nostra lingua, cosa forte, doue, come narrano gli Indiani, furono anticamente i palagi de gli Inghi, & il tempio del Sole, et molte prouincie portauano i tributi, per consignarli al Luocotenente, che haueua carico di riporre i tributi, & conseruarli. In questo luoco sono assai pietre fatte, o nasciute in tal foggia, che di lōtano fa mostra di una città, o castello da piu terre circondato: perciò si giudica, che gli Inghi gli posero buon nome. Tra queste rupi, ne è una uicina ad un picciol fiume,

Molti alberi Indiani fruttiferi.

tanto grande, che muoue gran marauiglia a uederla considerando la sua grossezza, et altezza, et è la piu forte, che si possi pensare. Io l'ho ueduta, & ui dormi una notte, & a mio parere essa è alta piu di dugento cubiti, & cinge d'intorno piu di dugento passi nella parte piu alta. Se questa fusse stata a qualche frontiera, ui si potrebbe fare ageuolmente una fortezza inespugnabile. Questa gran rupe ha un'altra cosa mirabile, che d'intorno ad essa sono tante fosse, che ui possono stare in alcune piu di cento huomini, & alcuni caualli, & in questo, come in ogn'altra cosa dimostra Iddio la sua gran potentia, & prouidentia, perche tutto questo camino è pieno di cauerne, oue gli huomini, & gli animali si possono ritirare per fuggire le acque, & le neui. Gli huomini di questo paese, che habbiamo passato, hāno le lor terre in gran monti, si come ho detto. la maggior parte di queste montagne, quasi da ogni tēpo ha la cima piena de neui, seminano i lor grani in luoghi aprichi a foggia de ualli, che si fanno tra le istesse montagne, & in molte di queste sono gran uerghe d'argento. Da Parcos scēde il camino reale per una selua, sinche si gionge ad un picciol fiume, nomato come i palagi, & euui un ponte fabricato sopra gran pietre. In questa montagna di Parco è il luoco, doue si fece il fatto d'arme tra gl'indiani, & il capitan Don Morgoueio di Quinnone, & doue Gonzalo Pizarro fece uccidere il capitan Gaspar Rodriguez di Campo rotondo, come si dirà ne i libri seguēti. Passato il fiume di Parco, è il palagio di

Assangaro, ch'è assegnato a Diego Cauilan, di onde si uà per lo camino reale, fin che si gionge alla città di san Giouanni di Vittoria de Guamanca.

PER QVAL RAGIONE SI EDIFICÒ la città di Guamanga, essendo prima le sue prouincie ne i confini di Cuzco, & della città de i Re. Cap. LXXXVI.

FORNITA l'ostinata guerra, che fu nel Cuzco tra gli Indiani del paese, et gli Spagnuoli, il Re Mango Inga Iupangue uedendosi conquassato, & che non potea ricuperar Cuzco città, determinò di ritirarsi alle prouincie di vitici, che sono piu adentro di queste regioni, passata la fila della gran mōtagna de gli Andes. Hauendo prima il capitan Rodrigo Orgonez datogli un grand' assalto, col qual liberò il capitan Ruidiez, che gia piu giorni era in potere del Re Inga, & facēdo Mango Inga questa determinatione, molti degli Oreioni del Cuzco, ch'erano la nobiltà di questa città, lo uolsero seguire. Il Re Mango Inga, poi che fu giunto a Vitici con gran somma di tesoro, ilquale hauea tolto da diuerse parti, doue lo teneua, & hauea seco le sue mogli, & l'apparecchio reale, si pose in luoco forte, d'onde uscì molte uolte ad inquietare coloro, che stauano quieti, procurando di fare quanto danno poteua a gli Spagnuoli, iquali esso tenea per crudeli nimici, perche hauendogli occupato la sua signoria, l'haueano forzato a lasciare la sua patria, &

Māgo In-
ga crudel
nimico de
i Spagnuo
li.

uiuier bandito. Mango Inga diceua publicamēte que-
ste cose, & altre simili in quei luoghi, doue andaua a
robare, & fare il dāno, c'ho detto. Et perche gli Spa-
gnuoli non haueano edificato in q̄sta prouincia alcu-
na città, anzi alcuni di quei paesi erano raccomāda-
ti a' uicini di Cuzco, altri a quei della città de i Re;
questa era la causa, che gl' Indiani di Mango Inga fa-
cilmente poteuano far gran danno a gli Spagnuoli.
Et andò questa cosa tanto auanti, chel Marchese Don
Francesco Pizarro mandò cōtra di lui certi Capita-
ni. Et uscendo per sua commissiōe di Cuzco, il fattor
Illan Suarez di Carauaiā, mādò il capitā Villa Die-
go, con buona copia de Spagnuoli a scorrere il paese,
hauendo nuoua come Mango Inga nō era molto lon-
tano da quel luoco, doue essi erano. Et non ostāte, che
si uedesseno senza caualli, che è la forza principale
contra questi Indiani, fidandosi delle lor forze, et col
desio, c' haueano di godersi la uittoria d'hauer uinto
l'Inga, credendo che uenirebbono cō lui le sue mogli,
& buona parte del suo tesoro, & apparecchio reale,
montando per un' alta montagna, giōsero alla cima di
quella tātō stanchi, et affaticati, che Māgo Inga, esse-
do auisato di questo, assalse i christiani, ch' erano uen-
tiotto, o trenta, et uccise il capitā Villa Diego, et gli
altri, di maniera, che se ne saluarono due, o tre con lo
aiuto de Indiani loro amici, iquali gli appresentaro-
no al fattore, ilquale senti grā dispiacere della succe-
duta disgratia. Il Marchese Don Francesco Pizar-
ro, udito questo, uscì con gran fretta di Cuzco, con
molta

Villa Die
go ucciso
da Mango

molta gente, ordinando, che s'andasse dietro a Mägo Inga: benche questo non giouò: pch'egli con le teste de christiani, si ritirò nel suo luoco in vitici, sinche il capitano Gonzalo Pizarro gli diede grādi assalti, gli diffece i bastioni, & prese certi ponti. Et pche gli Indiani solleuati, haueano fatto assai mali, & gran danni, il Governatore Don Francesco Pizarro con l'auiso d'alcuni huomini saui, et de i regali ufficiali, ch'erano con lui, determinò d'edificare tra Cuzco, & Lima, ch'è la città de i Re, una città de christiani, accioche assicurasseno il passo a li uiandanti, & a mercanti, la quale si chiamò S. Giouanni della Frontiera; sicche poi il dottore Christofano di Vaca di Castro nel gouerno del Regno, per una uittoria, ch'acquistò contra quei di Chile ne i colli, o ne i piani di Chupa, la chiamò uittoria. Tutte le terre, et prouincie, ch'era in questo di stretto da gli Andi, sin' al mar Australe, erano i confini di Cuzco, et della città de i Re, et gl'Indiani erano raccomandati a i cittadini di questa città. Ma il gouernatore Don Francesco Pizarro, hauendo determinato di edificare questa città, ricercò da diuerse parti gente, che uenisse ad habitare nella nuoua città, & chi non ueniua, perdesseno l'auttorità, che teneuano nell'esser gli raccomandati gl'Indiani: eccettuando jolamente quei, c'haueuano possessioni, sin' a Sausa prouincia, laquale fu assegnata per i confini di Lima, & fino alla prouincia di Andauaila, che fu assegnata al Cuzco. Questa città fu edificata, et fabricata alla foggia che si dirà nel seguente Capo.

San Giouā
ni della
Frontiera
edificata
da France
sco Pizar
ro.

COME FU EDIFICATA LA
Città di Guamanga, & chi la edificò.
Capo LXXXVII.

QVANDO il Marchese Don Francesco Pizarro determinò di edificare la città sopradetta in questa Prouincia, egli l'edificò non doue è posta al presente, ma in un luoco de gli Indiani, chiamato Guamanga, & fu causa, che questa città pigliasse tal nome, & era uicina alla lunga, & gran fila de gli Andi, oue lasciò per suo Luocotenente il capitano Francesco di Cardena. Et poi col tempo fu per certe cause mutata nel luoco, doue è al presente, cioè in un piano circondata da una fila di picciole montagne, che sono alla parte dell'Ostro. Et quantunque essa città sarebbe stata meglio in un'altro piano, meza lega lontano da questo: nondimeno, perche ui mancava l'acqua, non ue l'edificarono. Vicino alla città passa un picciolo torrente di acqua ottima, dellaquale beuono i popoli di questa città, & ui hanno edificato le migliori, & piu belle case, che siano nel Perù, fatte di pietre, de mattoni, & di tegole, con assai torri, sì che non ui mancano stanze, la piazza è piana, & molto grande. Il sito è soauissimo, perche ne il Sole, ne l'aere, ne l'acqua gli nuoce, nõ ui è humidità, ne calidità souerchia, anzi ui è una temperatura eccellente. Gli huomini hāno fatto le lor case di villa doue tengono i loro animali nelle ualli, & lungo a i fiumi di questa città. Il maggior fiume

fiume di quelli si chiama Vinaque, doue sono grandi, & antichissimi edificij & certamente quanto alle loro rouine, deuono hauer passato molte età. Gli Indiani di quel paese interrogati, chi fecero queste antichie, rispondono, che furono edificate da altra gente barbara, & bianca come noi, iquali dicono, che gran tempo auanti, che regnassero gl' Inghi, uēnero a queste parti, & ui habitarono. Questi, & altri edificij di questo regno a mio parere non hanno la foggia di quelli, che edificarono gli Inghi: perche questo edificio è quadro, & quelli de gli Inghi sono lunghi, & stretti. Medesimamente gli è fama, che furono trouate alcune lettere intagliate in una pietra. Io non affermo questo, ne lo niego, perche potrebbe essere, che ui fusseno uenute altre genti di tale ragione, & giudicio, che facesseno queste, et altre cose, che uediamo. In questo fiume Vinaque, & per altri luoghi di questo distretto, si raccoglie gran copia di formēto, che seminano, del quale si fa pane tanto buono, come il migliore, che si faccia in Andalusia. Hanno fatto pergole de uiti, & credesi, che col tempo ui saranno gran uignali, & per consequente ui nasceranno quasi di tutte le cose, che si piantano in Spagna. Sonouì in gran copia de i frutti del paese & tante Colōbe, che in niuna parte dell' India ne ho ueduto nodrire tante. L'estate si patisce alquanto di herba per i caualli, ma con la seruitù de gli Indiani non si sente questo mancamento. Et dice si, che i caualli, ne l'altre bestie mangiano in niun tempo de l'anno paglia, & quella, che

ui si raccoglie, non è buona, ne altresì il gregge minuto, ma solamente si pascono dell'herba de i campi, le ascese di questa città suon buone da salire: benchè in molte parti ui siano spini, & triboli, sì che hanno assai che fare, chi ui uanno, a piè, o a cavallo. Questa città nomata san Giouanni della Vittoria di Guamanga, fu edificata dal Marchese Don Francesco Pizarro, in nome di sua Maestà a noue di Gennaro, nel mille cinquecento trenta noue.

DI ALCUNE COSE NATURALI
pertinenti al destretto di questa città Vittoria.
Cap. LXXXVIII.

MOLTI Indiani, furono assegnati a i cittadini di questa città, perche ne hauesseno cura, et nõ ostante, che sian o hoggidi in gran numero, tuttauia ue ne mancano molti per causa delle guerre. La maggior parte erano Mitimai, iquali, come si dice, erano gente Indiana, trasportata da un luoco all'altro con industria de gli Inghi. Alcuni di loro erano Oreioni, ma non già de i principali di Cuzco. Alla parte uerso Oriente di questa città, è la gran montagna de gli Andi. A Ponente è la costa del mar Australe. Io ho ragionato di quelle terre de gli Indiani, che sono uicine alla strada reale: quelle, che restano a nominare sono fertili di uettouaglie, et copiose d'animali domestici, & tutti uanno uestiti. Haueano nascosti in certi luoghi alcuni oratorij, doue faceuano i loro sacrificij,

erificij, & uanità . Vſauano di ſepelire i loro morti, come gli altri : mettendoui donne uiue, & le coſe loro di maggior prezzo . Poi che furono ſignoreggiati da gli Inghi, adorauano il Sole, & gouernauanſi ſotto le lor leggi, & coſtumi . Furono da principio gente indomita, & tanto bellicoſa, che gli Inghi hebbero aſſai, che fare a conquiſtarli, tãto che affermano, che Inga Iupangue, quando regnaua, poi c' hebbe cõ quaſſato Sori, & Lucani, che ſono prouincie, doue habita gente robuſta, et ſoggetta a q̃ſta città, queſti di Guamanga, in grã numero , ſi fortificarono a modo d'una rocca, ſopra un forte colle, & fecero con l'Inga molte battaglie, come ſi narrerà al ſuo luoco: perche eſſi, per non perdere la ſua libertà , & non cadere nella ſeruitù del tirãno, ſtimauano poco la fame, et la lunga guerra, che patiuano . Ma Inga Iupangue bramoso di aumentare la ſua Signoria, & di non perdere la riputatione, gli tenne due anni aſſediati molto ſtrettamente, nella fine de iquali, hauendo fatto quanto era lor poſſibile, per defenderſi, non potendo piu, ſi diedero all' Inga . Quando Gonzalo Pizarro , ſi leuò nel Regno, per timore de i ſuoi Capitani , & in nome di ſua Maestà, i principali di Guamanga città, poi che hebbero leuata la bādiera in nome di ſua Maestà, andarono a fortificarſi ſu queſto colle, oue (per quanto ho udito) ritrouarono alcune reliquie di quelli Indiani . Tutti portano i lor ſegni , per eſſer conoſciuti, come uſarono i ſuoi maggiori . Alcuni di loro erano grandi indouini, & guardauano a piu ſegni, riputan-

Guamãchi
quanto ſi
difeſero
da gli In-
ghi.

Indiani ſi
gloriaua-
no di pre-
dire le co-
ſe future.

doſi

dosi a gloria di predire le cose future, nel che presero grande errore, si come errano al presente, uolendo pronosticare quello, che non sa, ne può intendere alcuna creatura, poi che le cose a uenire, a Dio solo sono manifeste.

DE I GRAN PALAGI, CHE FURONO nella prouincia di Bilcas, ch'è oltre la prouincia di Guamanga. Cap. LXXXIX.

DA Guamanga città, a Cuzco, sono sessanta leghe. In questa strada sono le leuature, & i piani di Chupa, doue si fece, quel crudel fatto d'arme, tra il Governatore Vaca di Castro, & Don Diego di Almagro, il giouane, ilquale conflitto, fu tanto ostinato, & duro, come scriuo al suo luogo. Piu auanti per la strada reale si giunge a gli edificij di Bilca lontani undici leghe da Guamanga, oue dicono quei del paese, che fu il mezzo della signoria de gl' Inghi, perche affermauano, che da Quito a Bilcas è tanta uia, quanta da Bilcas a Chile, le quai due terre erano i confini del suo Imperio, & alcuni Spagnuoli, che sono andati per questo, & per quel camino, affermano quel medesimo. Inga Iupāgue fece edificare questi palagi, & per quanto affermano gl' Indiani, i suoi successori aumentarono quelli edificij. Il Tempio del Sole era grande, & riccamente lauorato. Doue erano questi edificij è una leuatura nel piu alto della montagna, la quale teneuano sempre monda. In una parte di que-

Fatto d'arme, tra vaca di Castro & Diego di Almagro doue fu.

sto piano uerso il nascimento del Sole, era un' oratorio fatto di pietra, & circondato con una picciola muraglia: di doue uscì un terrazzo non molto grande, largo sei piedi, & erano fondati altri cerchi di muro sopra di quello, sinche nel fine era il luoco, doue si metteua il Signore a fare la sua oratione, fatto di un pezzo tanto grande, che era lungo undici piedi, et largo sette, doue erano due luoghi fatti per lo effetto sopraddetto. Dicono, che questa pietra soleua esser piena di gioie, d'oro, & di gemme, lequali ornauano quel luoco da loro tanto honorato, & stimato. Et una altra pietra nõ picciola, che hora è nel mezzo di questa piazza, a foggia di pilastro, oue sacrificauano, & uccideuano gli animali, & i teneri bambini, si come assai narrano, il cui sangue offeriuano a i lor Dei. Gli Spagnuoli hanno trouato in questi terrazzi alcuni tesori, che ui erano sotterrati. Alle spalle di questo Oratorio erano i palagi di Topainga Iupangue, & altre gran stanze, con molti luoghi da riporui le arme, & i drappi fini, con tutte le cose, che dauano per tributo gli Indiani, & le Prouincie, che sono sotto la giuriditione di Bilca, laquale, come ho detto altrove, era capo di quel Regno. Vicino ad una picciola montagna erano, et sono ancora piu di seicento case, oue raccoglieuano il Maiz, et altre uettouaglie da guerra, lequali andauano per lo regno. Nel mezzo della piazza era un' altro seggio, doue a foggia di teatro sedeuo il Signore a uedere i balli, & le feste ordinarie. Il Tempio del Sole, che era fatto di pietra,

posto

posto sopra un'altra pietra di gran prezzo, haueua due porte per andarui, & due gran scale di pietra, che haueuano per ogni canto trenta gradi per ciascuna. In questo Tempio erano stanze per i sacerdoti, et per chi haueano cura delle donne Mamacone, lequali attendeuanò alla loro religione con molta offeruantià, senza attendere piu di quello, ch'io dico in l'altra parte di questa historia. Gli Oreioni, & altri Indiani affermano, come la figura del Sole era di gran ricchezza, & che ui era assai tesoro in pezzi sotterato, & che seruiuano a questo Tempio piu di quaranta mila Indiani, diuisi per ogni tempo in certo numero, & ciascuno de principali attendeua a fare quanto gli comandaua il Governatore, che era Vicario degli Inghi. Et che solamente per guardare le porte del Tempio, ui erano piu di quaranta portinari. Per mezzo di questa piazza, corre un bello condotto di acqua, cauata del fiume con grande arteficio: & i Signori teneuano i lor bagni secreti, per loro, & per le sue mogli. È cosa degna da uedere i muri di questi edificij, & quei, che circondano gli Oratorij, le pietre sopradette, il Tempio, & i suoi gradi, ancora che sia rouinato, & pieno di herbaggi. cosi ancora son rouinate le stanze da riporui i tributi: & finalmente furono quel, che sono, & per quanto se ne uede, giudichiamo quello, che furono. Io ho udito cosi ragionare di questo edificio da gli Spagnuoli, primi conquistatori di questo Regno, & da altri, che lo uidero piu intiero.

Di qua segue il camino reale sino ad Vramarca, che è sette leghe piu oltre al Cuzco, nelqual spacio si passa il largo fiume, chiamato Bilca, perche passa uicino a questi palagi. Da questa parte, et da quella del fiume sono gran pilastri fatti di pietra cō calce, molto profondi, & forti per porui sopra il ponte fatto di gomme di rame, à foggia di funi, che tengono le trombe, per cauare acqua con la ruota. Et questi ponti in tal forma, sono tanto forti, che ui possono passare i ualli a fren disciolto, come se andasseno su' l ponte di Alcantara, o di Corbuba. Questo ponte quando ui passai, era lungo cento settantasei passi. Questo fiume nasce nella prouincia de Sori, che è molto fertile, & copiosa d'huomini bellicosi. Essi, et i Lucani usano l'istesso linguaggio, uanno uestiti con abiti di lana. possedono molti animali domestici, & le lor prouincie son ricche di minere d'oro, d'argento. Gli Inghi fecero tãta stima de Sori, & Lucani, che le lor prouincie erano camere dell'Imperio, & i figliuoli de i prencipali faceuano la residentia in Cuzco. Sono in questa prouincia i palagi, & i luoghi ordinarij da riporui i tributi; & per i deserti si uede gran numero d'animali seluatichi. Voltando alla strada prencipale, si giunge a i palagi di Vramarca, ch'è habitata da Mitimai, perche gli huomini del paese morirono la maggior parte nelle guerre, che fecero co gli Inghi.

Sori &
Lucani
molto sti
mati da
gli Inghi.

DELLA PROVINCIA DI ANDABAIL-
la, & qual cosa si contiene in quella, fin che
si giúge alla ualle di Saquisaguana. C.XC.

Chanchi
assedioro
no Cuz-
co.

QUAND'io entrai in questa prouincia, era Si-
gnore di quella un'Indiano prencipale, nomato Bas-
co, & i popoli del paese si chiamano Chanchi. Van-
no uestiti con manti, & camisette di lana. Questi
(come si dice) furono tanto ualorosi ne i tempi pas-
sati, che non solamente acquistarono terre, et signorie
ma furono tanto potenti, che tennero assediata Cuzco
città, & si fecero tra loro molte battaglie, fin che fu-
rono uinti co'l ualore di Inga iupangue. Medesima-
mente nacque in questa prouincia il capitano Ancoa-
lo, tanto famoso in queste parti per lo suo gran ualo-
re; delquale si narra, che non potendo sopportare di es-
ser signoreggiato da gli Inghi, & le tirrannie di alcu-
ni suoi Capitani, poi che fece grandi imprese nel di-
stretto di Tarama, & di Bombon, entrò molto nelle
montagne, & ui fece habitare le riuiere del Lago, che
è (come si dice) di sotto dal fiume Maiobomba. Io di-
mā dai di questi Canchi, che cosa sapeuano della loro
origine, iquali narrano un'altra schiocchezza, o no-
uella come q̃lli di Sausa, & è, che affermano i lor pa-
dri esser nasciuti, ouero usciti di una palude nomata
Soclococha, et che da q̃lla conquistarono, sin' ad un luo-
co chiamato Chuquibamba, doue subito si fermarono.
Et che passati molti anni guerreggiarono con Qui-
cui,

Origine
sciocca
de' Can-
chi.

cui, natione molto antica, che erano signori di questa
 prouincia Andabaila, laquale uinsero, et ui rimasero
 per signori sin' al giorno presente . Teneuano p' sacro
 quel Lago, delquale erano usciti, & era il lor Tēpio
 prēcipale, doue sacrificauano et faceano oratione. Se-
 peliuanò i morti secōdo il costume de i sopradetti, &
 così credeuano l' mortalitàà dell' anima, laquale chia-
 mauano Songon, che significa cuore. Sepeliuano con i
 signori alcune mogli uiue, con assai tesoro, & uesti.
 Portauano in capo i lor segni, et ancora deuono ha-
 uer le piazze per solennigiare le lor feste, & i balli:
 p'che di cōtinuo sono stati in questa prouincia preti,
 che ammaestrano gli Indiani. alcuni di loro, & spe-
 cialmēte de i giouani, son diuenuti Christiani. Il capi-
 tano Maldonato sempre è stato lor Governatore .
 Quasi tutti portano i capelli lunghi, intrezzati con
 un cordone di lana che gli pende fin sotto la barba, le
 case sono di pietra. Nel mezo della prouincia erano
 grā palagi, & luoghi da riporui i tributi per i signo-
 ri. Anticamēte erano molti indiani in q̄sta prouincia
 Andabaila: ma uennero pochi per la guerra, come è
 auenuto alla maggior parte di questo regno. La pro-
 uincia è molto grāde, et possegono grā numero d' ani-
 mali, et nō ne fanno il cōto chi gli tengono ne i mon-
 ti. E' copiosa di uetouaglia, ui nasce formēto e p' le cal-
 de ualli sono molti alberi fruttiferi . Noi stesimo qui
 molti giorni co' l' presidēte Gasca, q̄do andaua a casti-
 gare la rebellione di Gonzalo Pizarro . Gli Indiani
 soffersero grā fatiche, et seruitù, causata dall' Impor-

Chanchi
 chiama-
 no l'ani-
 ma Sogo-
 ne, cioè
 core.

HISTORIA DEL PERU

tunità de Spagnnoli, & questo buono Indiano signore di Guasco fu molto diligente a fare tal prouigione. Da questa prouincia Andabaila, nomata comunemente da Spagnuoli Andaguaila, si gionge al fiume Abancai, noue leghe piu auanti uerso il Cuzco: et ha questo fiume i suoi pilastri di pietra, molto forti, doue è un ponte, come hanno gli altri fiumi. Doue passa questo fiume, le montagne fanno una picciola ualle, doue sono alberi, et frutti, con altre uettouaglie in copia. A questo fiume Don Diego di Almagro ruppe, & prese il capitano Alfonso di Aluarado, generale del gouernatore Don Francesco Pizarro, come narrerò nella guerra delle Saline. Non molto lontano da questo fiume arsero i palagi, & stanze da riporui i tributi, si come nelle altre terre: ma piccioli, & non di poca importantia.

DEL FIVME DI APVRIMA, ET
della ualle Saquisaguana, & della strada, che
ui passa, & quanto ho da narrare, fin che si
gionge a Cuzco città. Capo XCI.

OLTRE il fiume d'Apurima, ch'è il maggiore de quāti habbiamo passato da Casamalca uerso la parte Australe, otto leghe lontano da Abancai, il camino è molto rotto, & guasto per le costiere, & monti. passarono gran fatiche coloro, che ruppero queste pietre, & fecero per quelle il piano, & specialmente quando si scende per lo fiume, ilquale ua con tanto furore per questo camino, ch'alcuni caualli carichi d'o-

ro, et d'argēto, cadēdoui sono perduti di maniera, che non si potero ricouerare. Sonoui due gran pilastri per farui un ponte. Quando io andai alla città de i Re, poi che rompemmo Gonzalo Pizarro, passammo con alcuni soldati per questo fiume senza pōte, perch'era disfatto, & ciascuno di noi montò in un cesto, traendosi da una fune, che era ligata a i pilastri da una parte, & dall'altra per piu di cinquanta passi, ilche non è picciola impresa a ueder gli huomini, che uanno per l'India, à quanto risco si pongono. Passato questo fiume, subito si ueggono i palagi de gli Inghi, & in qual luoco haueano un'oracolo, doue il Demonio (come narrano gli Indiani) daua loro risposta per lo troncone di un'albero, uicino alqual sepeliuano oro, & fa ceuano i lor sacrificij. Dal fiume Apurima si uà a i palagi di Limatambo. Et passando la montagna di Bilcaconga, doue il Capitan Don Diego di Almagro, cō alcuni Spagnuoli combattè co gli Indiani, prima che si entri nel Cuzco, si ua alla ualle di Saquisaguana, che è un piano tra le file delle mōtagne, ilquale non è molto largo, ne lungo. Nel principio di quello è il luoco, doue Gonzalo Pizarro fu rotto, & con tre altri capitani, che lo fauoriuano, giustitiato per cōmissione del capitano Pietro di Gasca presidente di sua Maestà. Erano in questa ualle sontuosi palagi, ricchi, doue i signori di Cuzco ueniuanò a diportarsi. Questo medesimamēte fu il luoco, doue il gouernatore Don Francesco Pizarro fece ardere Chalichuchima, capitano generale di Atabalipa. Da questa ualle al Cuzco so-

Srrana
foggia di
passare un
fiume.

Gonzalo
Pizarro,
doue fu
giustitia-
to.

Francesco
Pizarro
fece arde-
re Chali-
chuchima
generale
di Ataba-
lipa.

que leghe, & passa per quella la strada reale. Dall'acqua del fiume, che nasce uicino a questa ualle si fa un gran pantano profondo, che con gran difficultà ui si può andare nõ ui facendo una strada larga molto forte, la quale gli Inghi fecero fare con i suoi muri d'amendue le parti, tanto sodi, che dureranno lungo tempo. Vscendo della strada si camina per piccioli colli, & costiere sin che si gionge al Cuzco. Questa Valle anticamente fu molto bene habitata, & piena di seminati tanto grandi, che è cosa mirabile da uedere, per esser fatti con bel ordine de pareti larghi, iquali con alcune distanze ueniuanò a trouar gli altri di modo, che poteuano seminar Maiz, & altre loro radici. Così erano fatti i seminati a questa foggia piegati alle falde del monte. Molti di questi seminati son di formento, ilquale ui frutta bene. Gli Spagnuoli cittadini dell'antica città del Cuzco, ui hanno molti animali domestici, laqual città è situata tra certi colli, nella forma, che si dirà nel capo seguente.

IN QVAL MODO E' FABBRICATA Cuzco città, & le quattro strade reali, ch'escono di quella, de i grandi edificii, che ui sono, & chi l'edificò. Capo XCII.

Cuzco città è fabricata in un sito molto aspero, & d'ogn'intorno circondata da monti tra due torrenti piccioli, uno de i quali passa per mezzo, & perciò si sono posti ad habitare d'amendue le parti. Ha una ualle uer Leuante, che comincia sin dalla propira città, si
che i

Sito di
Cuzco
città.

che i torrēti, che passano per essa corrono uer Ponente. In questa ualle, per esserui gran freddo, non nascono alberi, che diano frutto, se non alcuni Molli. La città alla parte di Tramōtana, nel piu alto colle, et piu uicino ha una fortezza, laquale per esser stata grāde, & forte, mostra quale sia stato quello edificio, & quale è in questo tēpo, & quantunque la maggior parte sia disfatta, tuttauia sono in piedi gran fondamenti cō le rocche principali. Ha parimēte uerso Leuāte, et Tramōtana le prouincie di Andesuio, che sono le selue, & montagne de gli Andi, & la maggiore di Chincasuio, che s'intendono esser quelle terre, che ui sono fina a Quito. Alla parte dell'Ostro han le prouincie di Collao & di Condesuio, dellequali Collao è tra' luēto Leuante, et Ostro, ouer mezo di, che quanto alla nauigatione si chiama Sur, et quella di Cōdesuio è tra Ostro, & Ponēte. Vna parte di questa città si nom. Anacuzco, & l'altra Orzencuzco, luoghi doue uiueano i piu nobili di quella, & ui erano antichi lignaggi. Dall'altra parte era il colle di Carmenga, di doue sagliono a riga molte torricelle, che seruiuano per saper conoscere il muouimēto del sole, dellaqual' arte molto si uantano. Nel mezo uerso i colli, doue era piu habitato, era una piazza ben larga, laquale dicono, che anticamente fu un pātano, ò lago: ma ch' i frabricatori cō mistura, et pietre la fecero piana, come è al presēte. Da questa piazza uscirono quattro strade reali. Per quella, che chiamano Chincasuia, si ua alle terre de i piani, cō tutta la mōtagna sino alle prouincie di Quito, & Pasto.

Quattro
strade es-
cono da
la piazza
di Cuz-
co.

HISTORIA DEL PERU

Per la seconda strada nomata Condesuio si entra nelle prouincie soggette à questa città. Per la terza strada reale nomata Andesuio, si ua alle prouincie, che cadeno nella falda de gli Andi, & ad alcuni popoli, che passano la fila di quelli. L'ultima di queste strade nomata Collasuio, entra nelle prouincie, che giungono a Chile. Tanto, che si come haueano diuiso la Spagna in prouincie, così questi Indiani, uolendo nominare le lor prouincie, le conosceano dalle strade. Il fiume, che passa per questa città, ha i suoi ponti per passare all'altra parte. Et in niuna parte di questo regno del Perù si trouò forma di città con nobile ornamento, se non questa del Cuzco, laquale (com ho detto piu uolte) era capo dell'Imperio de gli Inghi, & la lor stanza reale. Et eccettuando questa, le altre prouincie dell'India sono piu tosto castelli, o terre: & se pur ui sono alcune città, quelle non hanno modo, ne ordine, ne alcuna ciuilità degna da lodare. Il Cuzco hebbe ottime qualità: et percio si deue credere, che fusse fondata da persone di gran giudicio. Vi erano le strade molto lunghe, ma strette, & le case fatte di pietra soda, con le giunture tanto belle, che illustrano le qualità de gli edificij. perche ui erano grā pietre poste con singolar magisterio. La maggior parte delle case era di legname, di paglia, o di terazzo: perche non ui uedemmo reliquia alcuna di tegole, di mattoni, ne di calze. In questa città erano per molte parti gran palagi de i Re Inghi, ne iquali colui che succedea nella signoria celebraua le sue feste. Eraui parimente il magnifico,

gnifico, & solenne Tempio del Sole, ilquale chiama-
 no Churicanche, & fu de i ricchi Tempij d'oro, &
 d'argento, che si uedesseno in tutte le parti del mondo.
 La maggior parte della città era habitata da Miti-
 mai, & eranui gran leggi, & statuti a lor costume,
 ma di tal maniera, che per tutto erano intesi, cosi in
 quello, che toccaua alle lor uanità superstitiose, & a i
 Tempij, quanto al gouerno ciuile. Essa ancora fu la
 piu ricca città, che fusse nell' India: perche i signori
 per la loro grandezza ui haueano ridotto copiosi te-
 sori in lungo tempo. Et eraui pena la uita a chi por-
 tasse fuori di quella oro, ne argento, che una uolta fus-
 se stato portato. Veniuano a i lor tempi di tutte le
 Prouincie i figliuoli de i Prencipi a far residentia nel
 la corte con i lor seruitori, & apparecchio signorile.
 Vi habitauano molti orefici, che attendeuan a lau-
 rare d'oro, & d'argento in quelle cose, che gli coman-
 dauano gli Inghi. In quel loro Tempio principale te-
 neuan un sommo Sacerdote, nomato Vilaoma. Al
 presente le case son molto buone, con torri d'intorno,
 & coperte di tegole. Questa città è fredda, & mol-
 to sana, ben proueduta da tutte le parti del Regno,
 doue gli Spagnuoli hanno auttorità sopra gli India-
 ni. Cuzco città fu edificata da Magocapa primo Re
 de gli Inghi, che ui regnasse. Ma poi, che furono pas-
 sati dieci signori, la rifece, & tornò a fondare Don
 Francesco Pizarro Gouernatore, & Capitan gene-
 rale in nome dell' Imperatore, Don Carlo nostro si-
 gnore, nel M. D. XXXIIII. nel mese d'Ottobre.

Oro, ne
 Argento
 non si po-
 teua por-
 tare fuo-
 ri di Cuz-
 co.

Cuzco
 città edi-
 ficata da
 Magoca-
 pa Re, &
 rifatta da
 Frâcesco
 Pizarro.

SINARRANO PARTICOLAR-
mente le cose di Cuzco città. Ca. XCIII.

PER CHE questa città era la piu importante, & la principale di questo Regno, a certi tempi iui ueni- uano gli Indiani dalle Prouincie, alcuni per fare gli edificij, altri per mondificar le strade, le contrate, & a fare quanto era lor commesso. Da una parte, & dall'altra sono molti edificij ancora in piedi, & pala- gi, con stanze da riporui i tributi, che ui furono alla foggia di quelli, che erano per tutto l Regno: benche alcuni maggiori, alcuni minori, & alcuni piu forti, che gli altri. Et perche questi Inghi furono ricchi, & potenti, alcuni di questi edificij erano dorati, & altri ornati con piastre d'oro. I loro predecessori te- nero per sacro un colle grande nomato Guamacauere, che è uicino a questa città, & dicono, che ui sacrifica uano sangue humano, & d'agnelli, & di pecore. Et perche questa città era prima de nationi esterne, es- sendoui Indiani di Chile, di Pasto, Cannari, Chacapo, Guanchi, Colli, & di tutti i lignaggi, che sono nelle Prouincie sopradette, ogni natione habitaua da per se in luoco a quella assegnato da i gouernatori dell' istes- sa città. Questi offeruauano i costumi de i lor padri, & offeruauano l'uso della sua terra: & quantunque fusseno insieme cento huomini: tuttauia si conosceua- no con quei segni, che portauano in capo. Alcuni de gli esterni sepeliuano i lor morti in alti colli, & altri

nelle

Guamacauere colle, tenuto per sacro da gli Inghi.

nelle possessioni con le mogli uiue, & le cose di maggior prezzo c'hauesseno, come è sopradetto, & assai robba da mangiare. Gli Inghi per quãto ne ho inteso, non gli uietauano alcuna di queste cose, purchè essi adorasseno il Sole che chiamauano Mocha, & gli facessero riuerentia. In molte parti di questa città sono assai edificij sotterranei, & medesimamente si trouano nelle uiscere della terra alcune lastre, & cannoni, con molte gioie, & pezzi d'oro di quello, che sotterrano, & certamente deue esser sepolto gran tesoro nel circuito di questa città, del quale non hanno i uiui cosa alcuna. Essendoui adunque tanta gente, alla quale signoreggiaua il Diauolo, per diuina permissione eranui molti strighi, indouini, & idolatri, ne ancora è ben purgata questa città da queste reliquie, & specialmente da strigherie. D'intorno a questa città sono molte ualli d'aria temperato, & ui si ueggono alberi assai, & fruttari, i cui frutti portano a uendere alla città. A questo tempo ui si raccoglie assai formento, & ne fanno pane. In questi luoghi sono piantati assai naranzi, & altri alberi fruttiferi di Spagna, & della medesima terra. Sopra il fiume, che passa per la città, hanno molini, & lontano quattro leghe, si uedono le pedrarie, di doue cauauno tutte le sorti di pietre per gli edificij, che è cosa mirabile da uedere. Oltra a quanto è sopradetto si nodricano nel Cuzco molte galline, & caponi così buoni & grassi, come in Granata, & per le ualli sono le mandre di uacche, & di capre, & d'altri animali si

Indiani
strighi.

di Spagna, come di quel paese; & perche in questa città non sono alberi spessi, ui uengono bene i legumi di Spagna.

DELLA VALLE IUCAI, DE I forti palagi di Tambos, & parte della Pro- uincia di Condesuio. Capo XCIII.

Iucal ual
le si lau-
da.

CERCA quattro leghe lontano da Cuzco città, è una ualle nomata Iucal molto bella, & posta tra le altezze delle montagne, in tal modo, che con le costiera loro, fanno il luoco temperato, & lieto, perche non uie' freddo estremo, ne gran caldo, anzi è riputata sì eccellente, che s'è ragionato da i cittadini, et Gouvernatori del Cuzco, di trasferire a quel luoco la città, & per poco lo haurebano fatto, ma perche sono in questa città edificij molto grandi: non muteranno luoco, per non hauer da fabricare da nuouo. Ne anco gli sarà permesso: accioche non si perda la antichità di questa città si degna. In questa ualle Iucal hanno piantato molte cose di quelle, che si dicono nel capitolo precedente. Et ueramente in questa ualle, in quella di Bilca, & in altre simili, per quanto hora se ne uede, spero, che co' l tempo ui seranno buoni uignali, & giardini, con fresche, & belle uerdure. Et dico questo piu particolarmente di questa ualle, che delle altre, perche gli inghi fecero gran stima, & andauano in questa per diportarsi, ma specialmente u' andaua Viracoché inga, che fu l'auo di Topain-

ga iupangue. Per tutte queste parti si ueggono pozzi di grandi edificij, che ui erano, ma specialmente quei, che furono in Tambo: laqual ualle è piu in giù tre leghe, tra due gran colli, uicino ad una apertura per doue passa un torrente. Et benchè questa ualle è di tempera tanto buona, come è sopradetto; nondimeno i colli sono sempre bianchi per la molta neue, che ui cade. Gli Inghi hebbero in questo luoco la miglior fortezza, che fusse in tutto il suo Regno, & bastaua poca gente, per difenderla da molti. Tra questi sassi erano alcune montagne tagliate, che faceuano quel sito inespugnabile, & il primo era pieno di grandi fondamente, o strade, che pareuano muraglie una sopra l'altra: nelle parte larga delle quali seminano la uettouaglia per loro sostentamento. Si ueggono anchora tra queste pietre alcune figure de leoni, & d'altri animali fieri, & d'huomini con arme in mano, che paiono alabarde, come se guardasseno il passo, & sono lauorate, queste figure con molto artificio. Vi erano grandi edificij di case, & dicesi, che si trouauano gran tesori, prima, che gli Spagnuoli ne fusseno signori. Et è uero che si ueggono in questi edeficij pietre lauorate tanto ben poste a suoi luoghi, & grandi, che ui fece mistiero di molta gente a porle, doue hora sono. oltre di questo, si dice per cosa certa, che questi edificij di Tambo, et d'altri, c haueano questo nome; perche non solamente questo luogo si chiama Tambo, si trouò in certa parte del palagio, o del Tempio, oro liquefatto, in luoco di calce

Tesori in
finiti sot-
terrati in
India.

di calce, & insieme con bitume, ilquale adoperano à fabricare, congiugneuano le pietre una con l'altra, & che il Gouvernatore Don Francesco Pizarro hebbe assai di quest'oro, prima, che gli Indiani lo disfacessero, & portasseno uia. Alcuni Spagnuoli affermano, che Hernando Pizarro, & Don Diego di Almagro il giouane cauarono gran quantità d'oro di Pacaritambo. Io non resto di credere queste cose, quando mi souuene delli ricchi pezzi d'oro, ueduti in Siuiglia, che erano state portati da Casamalca, doue fu unito quel tesoro, che Atabalipa promise à Spagnuoli, & lo cauò del Cuzco, ilquale fu poco, rispetto a quello, che dapoi fu portato, & trouato da i medesimi Christiani, & e piu, che uno, & l'altro quello, che gli Indiani hanno portato uia, & quello, che è sotterrato, & non si sa doue. Se le robbe di prezzo, che si perderono in quei tempi, fussero conseruate, ualerebbono tanto prezzo, che non ardisco à dirlo. Con questo dico, che gli Indiani nomati Chubibilosi, gli Ruini, i Pomatambi, & molte nationi, che non nomino, sono compresi tra i popoli di Condesuio, alcuni de i quali furono bellicosi; & hanno le lor terre tra le montagne. possedeuano animali domestici, & seluatici senza numero: le case son tutte di pietra, coperte di paglia. In molti luoghi erano palagi de i signori. Gli habitatori haueano i lor riti, come gli altri, et sacrificauano ne i lor Tempij Agnelli, & altre cose. Gli è fama, che si uedeua il Demonio in un certo Tempio, c'haueano nel territorio di Condesuio benche ho

udito da alcuni spagnuoli, che a questo tempo non si ueggono apparentie di questo nostro nimico. Ne i fiumi, che passano per gli Aimarai s'è raccolto assai oro, & cauauasi quando io mi trouaua in Cuzco. In Pamatambo, & in alcune parti di questo Regno si fa ottima tapezzaria, per esser buona la lana, che ui si fa, & i colori di tale perfettione, che uincono quelli de gli altri regni. In questa prouincia di Condesuio sono molti fiumi, alcuni de i quali si passano con ponti fatti di ritorte, si come ho detto, che si fanno in questo Regno. Sonouì anchora molti frutti del paese, & assai alberi. Vi si ueggono assai Corui, & Pernici, & molti Sparuieri per pigliarli.

Tapezza
ria otti-
ma in Pa
ma tâbo.

D E L L E M O N T A G N E D E G L I
Andi, delle loro gran selue, come ui si gene-
rano gran serpenti, & de i cattiui costumi
de gli Indiani, che habitano a dentro nelle
Montagne. Capo. XCV.

Q V E S T A fila, o tratto di montagne, che si no-
ma de gli Andi, è tenuto per uno de i grandi del mon-
do; perche esso comincia sin dallo stretto di Magal-
lanes, per quanto s'è ueduto, & si crede, & per il lar-
go di questo Regno, ua attrauerfando tante terre, &
Prouincie, che nõ si possono nominare. Tutto è pieno
d'alti colli, alcuni de i quali sono coperti de neui, altri
hanno certe aperture, che uomitano fuoco. Queste
mōtagne sono malageuoli da passare p le gran selue,
& per

Tratto
delle mō
tagne de
gli Andi
grandissi
mo.

HISTORIA DEL PERU

Et perche quasi sempre ui piooue, Et anco la terra è tanto ombrosa, che bisogna andarui con molto auertimento: perche le radici de gli alberi uengono di sopra, Et occupano tutto il monte, si che i caualli ui uanno con gran fatica. Gli è fama tra gli Oreioni, che Topainga Iupangue attrauersò questa mōtagna con grande esercito, benchè hebbe assai, che fare alla conquista di questi popoli, che u'habitauano. Nelle costiere di quella, uerso il mar Australe, gli habitatori erano huomini di buono intelletto, tutti andauano uestiti, Et si gouernauano sotto le leggi, Et costumi de gli Inghi. Conseguentemente all'altra parte del mare, uerso l'nascimento del Sole, è publica fama, che gli huomini del paese sono di minor giudicio, Et intelletto. Seminano gran quantità di Coca, che è un herba molto stimata tra gli Indiani, come narre- rò nel seguente capitolo. Et perche queste montagne sono tanto grandi, può essere il uero, che ui siano assai animali, come Orsi, Tigri, Leoni, Daini, Porci, Gatti mamoni, Et altre saluaticine belle da uedere. Alcuni Spagnuoli ui hanno ueduto serpenti tanto grandi, che pareuano gran traui, Et di questi si dice, che quantunque stiano sopra quei colli, Et con la grandezza, Et fiero aspetto dimostrino di esser feroci, tuttauia non danneggiano, ne uccidono persona alcuna. Ragionando io circa questi serpenti con gli Indiani, mi dissero una cosa, laquale scriuerò, perche mi certificarono q̃lla esser uera, et è, ch' al tempo di Inga Iupangue figliolo di Viracoeche Inga,

Serpenti
 grandissi-
 mi nelle
 mōtagne
 de gli An-
 di,

certi

certi Capitani con molta gente da guerra andarono per sua commissione a uisitare gli Andi, & a soggiogare quegli Indiani, che potessero, all' Imperio de gli Inghi: ma che entrando in queste montagne, furono morti la maggior parte da questi serpenti, & fu tale il danno, che gli Inghi se ne risentirono assai. Vna uecchia incantatrice, ueduto questo, gli disse, che la lasciasse andare a gli Andi, doue essa addormenterebbe di tal sorte i serpenti, che non offenderebbono piu ad alcuno. Et hauuta licentia di andarui, si ritirò doue haueano riceuuto'l danno. Et iui facendo suoi scongiuri, et dicēdo alcune parole, li ridusse di animali feroci, ch'erano, a tanta māsuitudine, come hora si uegono esser ridotti. Questa potrebbe essere una favola, ma tuttauia p quanto si uede al presente, questi serpenti, bēche siano grādi, nō fanno dispiacere ad alcuno. Questi Andi haueano terre bē popolate, doue gli Inghi haueano i lor palagi, & case principali. Il terreno è fertile, & produce assai Maiz, et iuca con altre radici, lequali essi seminano, et altri frutti molto buoni. La maggior parte delli Spagnuoli cittadini di Cuzco, hāno fatto piātare narāzi, limoni, fichi, peri, et altre piāte di Spagna, et ui uēgono grā platani, cō molti pignuoli saporiti, et di ottimo odore. Tra q̄ste mōtagne, et selue habitano gēti rosticani leq̄li nō hā case, ne roba, anzi uāno come animali, uccidēdo cō le saette gli uccelli, et le bestie, che pascono p māgiarsele. Nō hāno Signori, ma si ritirano p le cauerne, et p le cōcauita de gli alberi separatamēte, uno in questa

Serpenti
incantati
da una
Vecchia
che nō of-
fendeno
alcuno,

HISTORIA DEL PERU

parte l'altro in quella. Et ui praticano (quantunque non l'ho uedute) certe Mone, lequai sono grandi, et uanno per i rami de gli alberi, con lequali per tentatione del Demonio, che sempre procura di fare, che gli huomini commettano piu greui peccati, usano carnalmente, come farebbono con donne, & affermano

Indiani,
che usano
Carnalmē
te con al-
cune Mo-
ne.

Mostri na-
ti d'huo-
mini, & di
Mone.

che q̄lle parturiuano alcuni Mostri, c'haueano il capo, & le parti dishoneste d'huomo, & le mani, et piedi di di Mona. Sono (come si dice) piccioli di corpo, & di figura mostruosi, et di grā peli. Et se gliè il uero, che si trouino, rassomigliano al Demonio lor padre. Dicono ancora, che nō parlano ma che solamente mandano fuori uu gemito, & urlo spauenteuole. Io non affermo questo ne lascio di crederlo, perche si come assai huomini di buon intelletto, et ragione iquali san no che cosa è Dio, gloria celeste, et Inferno, lascio do le lor mogli, s'hanno sporcato con mule, cagne, caualle, et con altre bestie mescolato, ilche mi spiace di nar rare, potrebbe ancor essere che così fusse. Andando io nel mille cinquecēto quarantanoue a i Charchi a ue der le prouincie, et città che sono in q̄l paese, hauēdo p̄ quest' effetto lettere del presidēte Gasca a tutti i Go uernatori, che mi desseno fauore, p̄ch'io potesse inqui rere di tutte le cose notabili delle prouincie, noi si tro uassimo a dormire in una tēda, un patricio cittadino di Malaga nomato Innigo Lopez de Numibai, et io, do ue un spagnuolo ci narrò, ilquale si trouò là, di bauer ueduto nella mōtagna uno di questi mostri morto, ch' era della forma sopradetta. Et Giouā di varagas cit-
tadino

adino di Pace città, mi disse, et affermò, che gli Indiani in Guanuco gli diceano, com' udiuano gli urli di questi Diuoli, ouero mone, sicche corre la fama, che quelli sueturati hāno cōmesso sì maledetto peccato. Parimēte ho udito p̄ cosa certa come Frāc. di Almēdra cittadino della città dell' Argēto trouò un' Indiana, che si giaceua cō un cane, et fece ardere l' Indiana. Et oltre di questo ho udito da Lope di Mēdeta, e da Giouāni Hortiz di Zarate, et da altri cittadini della uilla dell' Argento, come nella prouincia di Aulaga una Indiana partorì di un cane tre o quattro mostri, iquali uissero pochi di Piaccia al nostro Signore, che quātunque le nostre maluagitā siano tanto grandi, almen nō permetta, che si cōmettano peccati tāto sozzi, et enormi.

Come in tutte le Indie gli huomini del paese usarono di portare un' herba o radice in bocca, & dell' erbadeta Coca tāto stimata, la qual nasce ī molte parti di questo regno. 96

IN tutte le parti della prouincia, per lequali sono andato, ho compreso come gli Indiani di quei paesi si pigliano grā diletto di portar' in bocca radici, rami, o herbe. Perciò nel territorio d' Antioca alcuni usano di portare in bocca l' herba nomata Coca, ch' è molto minuta, et nella prouincia d' Arma portar' altre herbe. Nella prouincia di Quimbaia, et d' Anzerma portano rami teneri d' alberi che sēpre stā uerdi, tagliano certi legni piccioli, cō iquali si danno p̄ i denti senza stācarsti. La maggior parte de gli Indiani sog-

Indiani
portano
in bocca
Coca, her
ba.

HISTORIA DEL PERU

getti a Cali, & a Popaian portano in bocca la Coca minuta sopradetta, & di una picciola zucca cauano una certa mistura, o confettione, ch'essi fanno, & se la menano per bocca, & fanno quell'istesso di certa terra a foggia di calce. In tutto'l Perù si usa di portare in bocca questa Coca dalla mattina, sinche uanno a dormire, senza mai cauarla. Alcuni Indiani interrogati per qual causa sempre tengono occupata la bocca con quest'herba, laquale non mangiano, ne altro ne fanno che menarsela tra denti, dicono che sentono poco la fame, & che si trouano di hauer maggior forza, & uigore. Io credo, che gli gioui in qualche cosa, ouero piu tosto, che sia un costume uitioso conuenueuole a simil gente, come sono gli Indiani. Ne gli Andi da Guamanca, fin' alla uilla dell' Argento si semina questa Coca, che fa un' albero picciolo, ilquale coltiuano con diligentia, perche faccia la foglia, che chiaman Coca, la quale è a foggia di mirto, la seccano al Sole, & poi la pongono in cesti, che tengono poco piu di una zara. Questa Coca fu tanto stimata nel Perù del mille cinquecento quarantaotto sin' al cinquãta uno, che non posso pensare, ch'alcuna herba, ò radice, ne altra cosa prodotta da albero, che produca ogn'anno, come questa, eccetto la canella, che è cosa differente da quella, si stimasse tanto, perche ualsero in quest'anno le diuision, dico del Cuzco, di Pace città, della uilla dell' Argento, ottantamila ducati di rendita, ò sessanta, o quaranta, o uenti, o piu et meno, e tutto per questa Coca. Colui c'hauea il gouerno sopra gli Indiani, computaua per

Indiani
mastican
do la Co
ca, sento-
no minor
fame .

Coca d'e
stremo
prezzo
nell'In
dia.

ua per

ua per rendita principale i cesti di Coca, che raccogliuua, & finalmente la teneuano come una possessione dell herba di Trugillo. Questa Coca era portata a uedere alle minere de Potosi, & si pagò tanto a piātare gli alberi, & raccogliere la foglia, ch'è questa Coca, che nō uale essa tanto, ma nō mai sarà, che non uenga stimata assai. Alcuni in Spagna si sono arricchiti, facendo mercantia di Coca, cioè cōperandola, & uēdendola, o ribarrattandola con gli indiani ne i mercati.

DEL CAMINO, CHE MENA DAL Cuzco a Pace città, & quai terre ui sono, fin che si esce de gli Indiani, chiamati Cāchi. 97.

DA Cuzco sin'a Pace città sono cerca ottanta leghe: & è da sapere come prima che s'edificasse questa città, i confini di Cuzco erano le terre, & ualli, che hora son soggette a Pace città. Dico poi, ch'uscendo di Cuzco, per la strada reale di Collasuiro, si ua alle strette di Mohina, lasciando a mano sinistra i palagi di Quispi. Passa la strada per questo luoco, subito che si esce di Cuzco, laqual strada è fatta di calce, & mattoni mescolati con pietre. In Mohina è un pantano, pieno de luoghi fangosi, per iquali ua la strada fabricata su gran fondamenti. Furono in Mohina grandi edificij, che sono gia guasti, & disfatti. Quando il gouernatore Don Francesco Pizarro entrò nel Cuzco co gli Spagnuoli, fu trouato d'intorno à questi edificij & in quelli gran quantità d'argento, & oro, & di uesti molto ricche (come ho detto altre uolte.) Odo

HISTORIA DEL PERU

Figure an-
tiche di
pietra cō
pater no-
stri in ma-
no.

dire da alcuni Spagnuoli, che in questo luoco era un uolto di pietra, conforme alla forma dell huomo, con ueste larga, & con paternostri in mano, con altre figure, & uolti. Et questo dimoſtraua la grãdezza de gli Inghi, et eſſi uoleano, che tai segni ui durasseno per l'auenire, & alcuni erano idoli, che adorauano. Piu auanti da Mohina è l'antico popolo di Vrcō, lontano sei leghe da Cuzco. In questo camino è una muraglia molto grande, & forte, et per quãto narrano gli huomini del paese, per la piu alta parte di quelle ueniua- no cãnoni d'acqua, cauata cō grande industria di alcuni fiumi, & condotta con quell'ordine, ch' eſſi sogliono fare gli acquedutti. In questa gran muraglia era una larga porta oue stauano portinari, à pigliar i daci, & tributi, che si pagauano a i signori. Altri Vicarij dell'istessi Indiani stauano in questo luogo, p̄ prēdere, et castigare coloro, che ardiscono di cauare argento, ouer oro di Cuzco città. Erano in queste parti le caue delle pietre, dallequali cauauano pietre p̄ far gli edificij, cosa mirabile da uedere. Vrcō è situato in un colle, doue è un palagio p̄ i signori. Di qua a Quiquisaua è il camino di tre leghe, tutto di aspre montagne: p̄ mezzo dellequali si scende al grã fiume Iucai: sopra'l quale è un ponte fatto alla foggia sopradetta. Vicino a questo luoco habitano gli Indiani nomati Cauini, i quali prima, che fussero signoreggiati da gli Inghi, si apriuano le orecchie, tenēdo d'intorno a quelle il suo ornamento: & erano Oreioni. Māgocapa, ch' edificò Cuzco, gli ridusse alla sua amicitia. Portano uesti di lana,

Vrcō ter-
ra doue è.

lana, uāno senza capelli, portano auolta al capo una treccia nera. Hāno le lor terre nelle montagne, con le case di pietra. Anticamēte portarono gran ueneratio-
 ne ad un tēpio, ilqual chiamauano Auzacata, d'intor-
 no alquale dicono, che i lor passati uidero un'idolo, o
 demonio cō la figura, e habito, che essi usano, et a que-
 sto faceano sacrificij a lor costume. Narrano questi
 Indiani, che ne i tēpi passati hebbero p cosa certa, che
 le anime, lequali usciano de i corpi, andauano ad un
 grā lago dalquale la lor uana credēza gli facea cre-
 dere, che fusseno deriuati, et che indi entrauano ne i
 corpi, che nasceano. Ma poiche si trouarono soggetti
 a gli Inghi furono di piu chiaro giuditio, et maggior
 ciuilità. adorarono il Sole, non si scordādo però d ho-
 norare il loro antico tēpio. Oltre questa prouincia so-
 no i Chanchi, Indiani domestici, di buon' intelletto, e
 senza malitia: e sēpre furono atti alla fatica. e spe-
 cialmente per cauar oro, et argēto, e possederono as-
 sai pecore, et castrati. Le lor terre son come quelle de
 i lor uicini, e cosi uāno uestiti. Portano p segno in ca-
 po una treccia nera, laquale gli scēde fin sotto la bar-
 ba. Narrasi che anticamēte fecero gran guerra con
 Viracochē Inga, et con altri suoi predecessori. ma che
 uenuti sotto la sua signoria, ne fecero gran stima. Vsa
 no p arme alcuni dardi, et fionde, et una nomata Ailo,
 con laqual pigliauano i nimici. Nel sepelire i morti,
 e nella religione si conformauano con i sopradetti.
 Tengono le sepulture per i campi fatte di alte pietre,
 nellequali metteano i signori cō le lor mogli, et altri

Indiani
 qual fauo
 la crede-
 uano del
 le anime.

Ailo ar-
 ma India-
 na, a che
 ualeua.

Condori
uccelli.

serui. Non tengono conto di honore, ne di pōpa quan-
tunque è la uerita, che alcuni signori si mostrano so-
perbi con i lor popoli, & gli trattano aspramente. Ce-
lebrauano le lor feste a certi tempi dell' anno. Ne i pa-
lagi de i signori haueano le lor piazze per i balli, &
iui i Signori mangiauano, & beueano. Parlauano co'l
demonio, come i sopradetti. Nel paese di questi Cāchi
nasce assai formento, & sonouì molte pernici, & con-
dori. Gli Indiani tengono nelle lor case assai galline,
et per i fiumi pigliano assai pesce buono, & saporito.

DELLA PROVINCIA DE CANI,
& de Aiauri, che furono, per quāto si com-
prende, un gran popolo. Capo XCVIII.

SVBITO, che si esce de Canchi, si entra nella
prouincia de Cani, che è un' altra natione, & i popoli
si chiamano Hatuncama, Chiquana, Horuro, & altri,
che non nomino. Vanno uestiti essi, & le donne: porta-
no in capo berrette grandi di lana, molto rotonde, &
alte. Prima che fussero signoreggiati da gli Inghi, ha-
ueano terre forti ne i colli, & indi scendeano a guer-
reggiare. Ma poi edificarono ordinatamente nel pia-
no. Sepeliscono nelle lor possessioni, come i Canchi, et
offeruano gli istessi costumi. Nel distretto de Cani fu
un tēpio, che nominano Ancocagua, doue sacrificaua-
no come gli dittaua la lor cecità. Nella terra di Cu-
cha, erano gran palagi edificati per cōmissione di To-
painga Iupangue. Passato un fiume, si troua un picciol
cerchio con un tēpio, nelquale fu trouata buona som-

ma d'oro, & dicono, che a memoria del suo Dio Tecini Iracoca, ilquale chiamano Creatore, fecero questo Tempio & vi posero un' idolo di pietra, della statura di un'huomo uestito, & una corona, o mitra in capo. Dicono alcuni, che questa statua poteua esser fatta alla forma di qualche Apostolo, che giuse a questo paese. Nella seconda parte narrerò quanto puoti intendere di questo, & di quel fuoco, che scese dal cielo, & conuertì in cenere molte pietre. In tutta la Prouincia de' Cani è gran freddo, & parimente in quella de Chanchi, & è copiosa di uettouaglia, & di animali domestici. A Ponente hanno il mar australe, & ad Oriente la selua de gli Andi. Dalla terra Chiquana, che è di questa Prouincia de Cani, sin' a quella di Aiauire, sono cinque leghe, nel qual tratto, sono assai Terre de Cani, & larghi piani da nodrirui animali: benchè il freddo, che regna in questo paese, li disturba assai, & la copia di quell' herba, che ui nasce, non da utilità, se non a Guacuchi, et Vinanie. Narra- si, che la terra di Aiauri era bella da uedere, & è ancora in questo tempo, spccialmente per le gran sepolture, che ui sono, & in tãto numero, che occupano piu luoco, che le terre habitate. Gli Indiani affermano per certo, che la gente di Aiauire, fu della progenie de' Cani, & che Inga Iupangue, fece con quelli alcune battaglie, nelle quali, oltre, che rimasero uinti da gli Inghi, si trouarono tãto cõquassati, che furono astretti a sottomettersi a loro per serui, per non andare del tutto in rouina. Ma perche alcuni de gli Inghi douea-
no esser

no esser bramosi di uēdetta. narrano di piu, che hauendo l'Inga con inganno, & cautelle, ucciso gran numero de gli Indiani Capocai, & d'altre terre, confini alla montagna de gli Andi, fecero il medesimo a gli huomini di Aiauri, si che pochi o niuno rimase uiuo, & è cosa manifesta, come quei, che si saluarono, andauano per i seminati chiamando i loro passati morti già gran tempo, lamentandosi con dolenti gemiti della ruina soprauenuta a i suoi popoli. Et perche questa terra Aiauri ha grandi confini, & ui corre uicino un fiume di buon'acqua: Inga Iupangue comandò, che gli facessero un palagio conforme a gli altri, che si faceuano edificare: & parimente ui fece edificare stanze da riporui i tributi, alla falda di una picciola montagna. Et ui fece edificare il Tempio del Sole come cosa piu importante. Fatto questo, perche gli Aiauri del paese erano pochi, per la causa sopradetta, Inga Iupangue comandò, che dalle nationi uicine de gli Indiani, che chiamano Mitimai, uenissero con le loro mogli a possedere i terreni de i morti, & che facessero l'habitatione piu grande, & ordinata d'intorno al Tempio del Sole, & de i palagi principali. Et crebbe questa terra, sinche gli Spagnuoli entrarono in questo regno, ma poi con le guerre, & calamità sofferte, son ridotti a poco numero come le altre nationi. Io ui entrai, quando ui era gouernatore Giouan Pancorbo cittadino di Cuzco, & con miglior linguaggio, che fu possibile, s'intese quello, ch'io scriuo. Vicino a questa terra è un Tempio rouinato, doue anticamente

mente faceuano lor sacrificij, & presi gran marauiglia delle molte sepulture, che ui sono, & si ueggono per tutto d'intorno a questa terra.

D E L G R A N T E R R I T O R I O D E

Collai, la dispositione del fito, doue sono le terre; & come ui teneuano Mitimai, per prouedere a quelli. Capo XCIX.

Q V E S T A parte, che chiamano Collao, è per mio parere, il maggior Territorio, che sia nel Perù, & colli maggior territorio del Perù. meglio popolato. I Collai cominciano da Aiauaie sin a Caracello. Ad Oriente hanno le montagne cariche di neui, & le discese dell'acque, che uanno a porsi nel mar Australe. Oltre il Terreno, che occupano con le lor case, & larghi seminati, ui è gran spacio non habitato doue è gran copia d'animali saluaticchi. La terra di Collao è tutta piana, & per molte parti corrono fiumi di buona acqua. In quelli campi sono belle pianure, doue sempre è herba in quantità, che al suo tempo è uerdeggiante, quantunque di estate si impallidisca come in Spagna. L'inuerno comincia (come s'è detto) di Ottobre, et dura fin all'Aprile. I giorni, & le notti son quasi uguali, & in questo paese è maggior freddo, che in altra parte del Perù, eccetto, che ne i luoghi alti, & nelle montagne cariche di neui; & questo auiene, perche la terra è tant'alta, che quasi pareggia le montagne. Et ueramente se questa terra di Collao fusse stata una ualle profonda, come

Sausa,

HISTORIA DEL PERU

Sausa, o Choquiabo, che gli potesse nascer Maiz, essa
 sarebbe la piu ricca, che gran parte delle Indie. Ca-
 minando con uento, si ua con gran fatica per questi
 piani di Collao, ma quando non spira il uento, & è
 Sole, gli è un gran contento a uedere si bei piani, tan-
 to popolati: ma tuttauia per esserui tanto freddo non
 fruttifica il Maiz, ne alcuna sorte di albero. Anzi è
 tanto sterile, che non produce alcun frutto di quelli,
 che uengono nelle altre ualli. Tengono le terre uici-
 ne, & le case una appresso all'altra, non molto gran-
 di, fatte di pietra, & coperte di paglia: laquale usano
 in luoco di tegole. Questa regione de Colli anticamē
 te fu ben popolata, & ui erano gran terre uicine una
 all'altra, d'intorno le quali gli Indiani tengono i lo-
 ro seminati. La loro principale uettouaglia è di Pa-
 po, che sono come Tartufole, si come ho dichiarato
 altroue in questa Historia, seccano queste al Sole, &
 le cōseruano da un raccolto sin' all'altro. Questo Pa-
 po: poiche è secco, chiamano Chuno, & è tenuto da
 loro in gran prezzo: perche non possono fare con-
 dotti da acqua, per adacquare i lor campi, anzi, se
 gli m̄ica l'acqua naturale per seminare, patiscono ne-
 cessità, & fatica, non si trouando di questi Papi sec-
 chi. Et molti Spagnuoli si sono arricchiti, & torna-
 rono lieti in Spagna, solamente conducendo di questo
 Chuno a uendere alle minere di Potosi. Hanno un'al-
 tra uettouaglia nomata Oca, laquale è molto utile:
 benche è migliore il seme, chiamato Quinna, & è mi-
 nuto, come i risi. Quando l'anno è copioso, tutti gli
habitatori

habitatori di Collao uiuono contenti, senza necessità,
 ma se gli è sterile, & che manchi l'acqua, patiscono
 duramente. Nondimeno gli è la uerità, che i Re In-
 ghi, quando signoreggiavano a questo Regno, si por-
 tauano con tanta prudentia, che prouedeuano a tali
 desastri, ordinando leggi a lor costume, senza le qua-
 li ueramente tutta la gente del suo Regno hauerebbe
 sofferto grã disagi, come patiuano prima, che fusseno
 signoreggiati da questi Re. Io ho detto questo: per-
 che a mantenimento di questi Colli, & quasi di tutte
 le ualli del Perù le quali per esserui freddo, non sono
 tanto fertili, & abbondanti, come i luoghi caldi, &
 ben proueduti, comandarono, che essendo la mōtagna
 de gli Andi conuicina alla maggior parte di quelle
 terre, che di cadauna uscisse certa quantità di India-
 ni cō le lor mogli: & questi tali postisi in quella par-
 te, che i lor Prencipi gli assegnauano, lauorauano i
 campi, seminandoui quanto mancava alla lor patria,
 così prouedeuano con i frutti a i loro signori, &
 capitani, & nomauansi Mitimai. Hora seruono, &
 stanno soggetti al prencipale gouerno, coltiuando la
 Coca tanto apprezzata, si che quantunque in tutto il
 Collao non si semina, ne coglie Maiz: tuttauia non ne
 manca a i signori del paese, ne a chi uogliono pro-
 curarne con l'ordine sopradetto; perche sempre ui so-
 no cōdotte le some di Maiz di coca, et d'altri frutti,
 con grã quantità di mele ilquale si troua nella mag-
 gior parte di queste selue, nelle concauità de gli albe-
 ri si come ho detto, ragionando di Quimbaia. Nel-

Collao
 non co-
 glie Ma-
 iz.

La Prouincia di Charza si truoua di questo mele molto buono. Francesco di Carauai, Maestro di Campo di Gonzalo Pizarro, che poi fu accusato per traditore, m'agiaua (per quāto si narra) di questo mele, et anco ne beueua, come se fusse stato acqua, o uino, affermando, che sempre si trouaua sano, et robusto, & era così in effetto, quando lo uidi giustitiare nella ualle di Saquisaguana, quantunque passaua anni ottanta come egli affermaua.

QUEL, CHE SI DICE DI QUESTI Collai, la loro origine, & habito, & in qual modo sepeliscano i lor morti. Capo C.

Origine
fauolosa
de collai.

MOLTI di questi Indiani narrano di hauer udito da i loro antichi, che fu ne i tempi passati un gran diluuiio, & io ue scriuo le sue qualità al terzo capo della seconda parte, & si danno ad intendere, che sia molta l'antichità de suoi maggiori, della cui origine, narrano tante ciancie, & fauole, che non uoglio trattenermi a scriuerle, perche alcuni dicono che uscirono di una fonte, altri di una rupe, & altri di una laguna, si che non si puo cauare altro della sua origine. Tutti si concordano in questo, che i lor predecessori uiueuano con poco ordine prima che gli Inghigli signoreggiasseno, & che teneuano le lor terre, sugli alti colli, & indi scendeuano a guerreggiare, & che erano uiciosi in altri cattiuu costumi; poi appresero da gli Inghigli quello ordine di uiuere, che accettauano

tauano gli altri, et fecero le lor terre alla foggia che sonno al presente. uanno uestiti di lana, & anco le lor donne le quali dicono, che auanti al maritarsi possono andare alla sciolta, doue lor piace, ma che se dopoi lo esser maritate, fanno tradimento al marito, giacēdosi con altr huomo, le uccidono. portano in capo un cappello a foggia di mortaio fatto di lana, ilquale nomano Chucho, & tutti gli portano molto larghi, & senza uolta di dietro perche da fanciulli se li rompono, & ciascuno il porta a suo modo; le donne portano in capo un capuccio quasi alla foggia, che portano i frati. Prima, che gli Inghi regnasseno, sopra questi colli, alcuni di essi narrano, che nella lor prouincia erano due gran signori, uno detto Zapana, & l'altro cari, & che questi conquistarono molte Pucare, che sono le fortezze. Et ch' uno di quelli entrò nella laguna di Titicaca, & che trouò nell Isola maggiore di quella palude, gente bianca, con laquale combattè di tal sorte, che gli uccise tutti. Et dicono di piu, che fecero gran guerre con Cami, & con Canchi, & che questi due signori, o tiranni, che s'erano leuati nel Collao, hauendo fatto grandi imprese, uoltarono le arme contra lor stessi, guerreggiando uno contra l'altro, & procurando di hauer l'amicitia, & il fauore di Virachoche Inga, che regnaua a quel tempo in Cuzco, ilquale trattò la pace con Cari in Chucuito, & usò tale desterità, che si insignorì di molta gente di Collai. I signori principali uāno bene accompagnati, et si fanno portare in lettica, et sono seruiti da tutti

Habiti de
Collai.

ti i loro indiani. Teneuano i lor Tempij, o Guache in luoghi deserti, & secreti, doue honorauano i loro Dei con uane sopersticioni, & parlauano ne gli Oracoli co' l Demonio coloro, che erano eletti a tale ufficio. La cosa piu notabile da uedere tra questi Collai sono le sepulture de morti. Quando passai per questi popoli, mi andaua trattenēdo, per scriuere le cose notabili di questi Indiani. Et ueramente mi marauigliaua a pensare, come i uiui poco stimauano di hauer belle case, o grandi, & ornauano con tanta diligentia le sepulture, doue haueano da sepelirsi, come se la loro felicità non consistesse in altra cosa: perciò ne i piani appresso le terre erano le sepulture di questi Indiani, fatte come picciole torri, di quattro cātōni alcune erano di una sola pietra, altre di pietra, et terra, alcune grandi, altre picciole; & finalmēte le faceuano secondo le lor forze, et la qualità delle persone. Alcuni capitelli erano coperti di paglia, altri con grandi pietre, & parmi, che queste sepulture haueano la porta uerso Leuante. Quando moriuano gli huomini natiui di Collao, gli piangeuano dolorosamente, per molti giorni, tenendo le lor mogli in mano bordoni, & cenere sparsa per lo corpo. I parenti secondo le forze loro, portauano pecore, agnelli, Maiz, & altre cose, & prima, che sepelifero il morto uccideuano le pecore, mettēdo nelle piazze delle lor case le interiora. in quei giorni, che piangenano il morto, prima, che lo sepelifero, i parenti faceuano uino del Maiz del morto, o di quello, c'haueano essi offerto

Cerimonia di piāger morti in Collao.

ferto, et lo beueano, riputando di maggior stima quel morto, nelle cui essequie si consumaua piu di questo uino, delquale faceuano gran copia. Fatta questa lor beuanda, & ammazzate le pecore, & gli agnelli, dicefi che portauano il morto a i campi, doue haueano le sepulture, ma s'era Signore, l'accompagnaua quasi tutto'l popolo, & iui uccideuano quel numero di pecore, che alla qualità del morto si conueniuano, dipoi ammazzauano le mogli, & i garzoni, che uoleuano mandare a seruirgli, conformandosi con la sua uanità. Et sepeliscono con lui le pecore, et altre cose di casa sua, mettendoui ancora alquante persone uiue. Sepolto il corpo, tutti quei ch'erano uenuti ad honorarlo, ritornauano alla casa, di doue l'haueano leuato, & iui mangiauano quei cibi, che s'erano raccolti, et beueuano il uino, c'haueano fatto. Dipoi andando alla piazza de i lor Signori, iui fatto un Coro a lor costume, ballauano piāgendo. Et duraua questo pianto alquanti giorni, nel fine de iquali hauendo fatto cōcorrere in un luoco gl' Indiani, & le lor femine pouere, gli dauano a māgiare, et bere quello, ch'era loro auāzato: & se per caso quel morto è gran Signore, dicefi che non lo sepeliscono subito, ch'è morto, anzi che lo teneuano alcuni di facendo le lor uane cerimonie. Et fatto questo, escono per lo popolo le mogli, che non sono state ammazzate, et alcune serue con i suoi manti, & capucci. Vna di queste porta in mano le arme del Signore, l'altra l'ornamento, che egli portaua in capo, un'altra le sue uesti: & finalmente portano il

HISTORIA DEL PERU

seggio di quello, & altre tai cose. Così precedendo un Indiano, che suona un tamburo, piangeuano, dicendo parole dolorose. Così uanno cantando per la maggior parte della terra, narrando ne' lor canti le degne imprese fatte da esso Signore, et altre cose a questo pertinenenti. Mi ricordo, che andādo io, et Don Diego di uzeda cittadino di Pace a Charzi, uedēmo in Nicasio terra alcune donne andar alla foggia sopradetta, et fui auisato da quei del paese, che faceano quanto è sopra detto nel presente capitolo: et uno mi disse, che queste Indiane poi c'hāno fornito di piangere, s'embriacano, et s'uccidono alcune d'esse, per audar' a tener cōpagnia al morto Signore. In molt' altre terre ho ueduto piangere i morti per piu giorni, et le donne porsi in capo funi di sparto, per mostrare maggior dolore.

COME QUESTI INDIANI

usarono di celebrare gli annuali per i morti, & in qual modo teneuano ilor tempii.

Capo

C I.

PER CHE questa gente usaua tanta diligentia a sepelire i morti, come s'è dichiarato nel precedente capitolo, fornite le essequie, le mogli, & serue, che rimaneano uiue, si tondeuano, & uestendosi le piu uili uesti, c'hauesseno, si pigliauan poca cura delle lor persone. Oltre di questo, per mostrar maggior affanno, si metteano in capo funi di sparto: et piangeuano di continuo. se il morto era Signore, lo piangeuano un'anno

senza

senza accēdere lume in casa di quelli per alquanti di. Et perche questi erano ingannati dal Demonio per diuina permissiōe con le false uisioni si come gli altri, iquali pensauano di uedere alcune persone, che erano morte, & pareuagli, che uedesseno per le possessioni quelle persone uestite, come le haueuano sepelire; cosi per dare maggior carico a i morti, usauano questi Indiani, & usano ancora di fargli l'annuale, & per farlo, conducono alcune herbe, et animali, iquali uccidono alle sepulture, et gli abbruggiano con molto scuo d'agnelli. Fatto q̄sto, spargono assai uasi della loro beuanda per le medesime sepulture, & con questo pongono fine a questo tanto cieco, et uano costume. Questi Collai, per esser natione di tanto gran numero, hebbero anticamente grandi tempij, & i suoi riti, honorando sommamente quei, che teneuano per sacerdoti, & che parlauano col demonio. Osseruauano le sue feste nel tēpo di cogliere le tartufole, ch'è la loro principale uettouaglia, & uccideuano de i loro animali, per fare simili sacrificij. In questo tempo non sappiamo, c'habbino tēpio publico, anzi per uolontà del nostro Signor' Iddio, sonoui edificate assai chiese catoliche, doue i nostri sacerdoti predicano il santo Euangeliō, insegnādo la fede a tutti quelli Indiani, che uogliono riceuer' il battesimo. Et certamente se nō fussero state le guerre, et che noi altri con buona intētiōe hauessimo procurato, che si cōuertisseno q̄ste genti, io credo, che si sarebbero cōuertiti molti di questi Indiani, iquali son morti dānati. In questo tempo per

Annuali
de India-
ni.

Collai
anno 1611

molte parti nel Collao uanno, et stanno frati, et preti, postiui da i Gouvernatori del paese, iquali gli ammaestrano. Piaccia a Dio di prosperare quest' opera, non mirādo a i nostri peccati. Gli huomini natiui di Collao dicono, come gl' altri della montagna, che'l Creatore del tutto si chiama Taciuiracocha, & tengono, che la sua principal sedia sia in Cielo. Ma tuttauia ingannati dal Demonio adorano diuersi Dei si come fecero tutti i gentili. V sano a cantar uersi, con iquali cōseruano la memoria de i lor successi, sēza scordarsi di quelli, benchè non sappino lettere. Tra questi di Collao sono huomini di buon' intelletto, & lo manifestano, rispōdendo alle interrogationi, che gli sono fatte. Tengono conto del tēpo, & conobbero alcuni mouimenti del Sole, et della Luna: et perciò tengono tanta cognitione, che fanno cōputare i lor anni, che fanno di dieci mesi. Et così intesi da quelli, che chiamauano l' anno Mari, & il mese, et la Luna Alesspaquese, et il giorno Auro. Questi popoli quando rimasero soggetti a gl' Inghi, fecero per loro cōmissione gran tempij, così nell' isola Titicaca, come in Hatuncolla, & in altre parti. Tien si, che questi abhorrissero il peccato della sodomia, quantunque dicono che i contadini, che guardauano gli animali, l' usauano secretamente, & quelli, che metteuano nel tempio, a persuasione del Demonio, come si è detto.

Collai nō hanno lettere.

LE ANTICAGLIE, CHE SONO
in Pucara, & di quanto si dice esser del po-
polo chiamato Assaguro, & di altre cose,
che qua si narrano Capo CII.

POI CHE ho narrato alcune cose di quanto ho
potuto intendere de Collai piu breuemēte, che ho po-
tuto: Parmi ragioneuole di seguire scriuendo il cami-
no reale, per dare particolar relatione di quelle ter-
re, che ui sono, fin che si giunge a Pace città, che è si-
tuata nella ualle di Chiquiabo, termini del territorio
di Collao. Et dico, che da Aiauire, andando per la uia
reale, si giunge a Pucara, che significa casa forte, &
è quattro leghe lontana da Aiauire, et è fama tra que-
sti Indiani, che anticamente erano assai terre in que-
sto luoco, mirando ogni cosa notabile. I circostanti a
questo luoco, dicono, che Topainga Iupangue, quādo
regnaua, tenne assediati questi popoli molti giorni,
perche auanti che gli potesse soggiogare, si mostraro-
no molto ualorosi, & gli ammazzarono assai gente.
Ma finalmente rimasero uinti, et l'Inga per memoria
d'esser stato uittorioso, fece fare gran teste di pietra:
se gli è il uero non lo so, ma tanto da loro s'intende. Io
uidi in Pucara grandi edificij rouinati, & molte teste
di pietra, a forma humana, & altre cose notabili. Da
Pucara ad Hatuncolla sono quindici leghe, nel mezo
delqual tratto sono alcune terre, come Nicasio, Sulla-
ca, & altre. Hatuncolla fu nel tēpo passato la piu de-

gna del Collao. Et affermano quei del paese, come pri-
 ma che gli Inghi gli potessero soggiogare, gli manda-
 rono Zupana, et altri suoi descendenti, iquali hebbero
 tanto potere, che acquistarono assai spoglie nelle bat-
 taglie, che fecero con i lor vicini. Dipoi gli Inghi or-
 narono questa terra con belli edificij, & assai stanze,
 da riporui i tributi, che si cauauano da i luochi uici-
 ni. Eraui il tempio del Sole con assai Mamacone, et sa-
 cerdoti per seruigio del tempio, con gran numero de
 Mitimai, & gente da guerra, posta alla frontiera, per
 guardare la prouincia, & per securezza, che non si
 leuasse qualche tiranno contra l loro principal Signo-
 re: perciò si può affermare con uerità, che Hatuncol-
 la sia stato un gran luoco, & così manifesta il suo no-
 me: perche Hatua in nostra lingua significa grande.
 Al presente il tutto è rouinato, et ui manca piu che la
 maggior parte della gente del paese; perche s'è cōsu-
 mata con la guerra. Da Aiauirā che rimane a dietro,
 esce una strada nomata Omasuio, che passa dall'altra
 parte della gran laguna, dellaquale tosto scriuerò, &
 piu uicino alla montagna de gli Andi, si andaua per
 quella strada alle gran terre nomate Horuro, Assillo,
 Assangaro, et altre, che sono di poca stima; et sono ri-
 putati ricchi si d'animali, come di uettouaglia. Gl'In-
 ghi quando signoreggiuano questo regno, teneuano
 per tutte queste terre le mandrie di pecore, et di castra-
 ti. Al dritto di quei monti è il famoso, & ricchissimo
 fiume di Caruaia, delqual gli anni passati fu cauato
 piu d'un milione, et seicento mila pesi d'oro, tãto fino,
 che

caruaia
 fiume quã
 to oro rē
 de.

che uinceua la lega; & tuttauia si troua di tal oro in questo fiume, ma si caua con fatica, et con la morte de gli Indiani, se essi l'hanno da cauare, perche quel luoco è tenuto per infermo da loro; ma nondimeno la ricchezza del fiume è grande.

DELLA LAGUNA, CHE È IN questo territorio di Collao, & quāt'è pfun da, & del tempio di Titicaca. Cap. CIII.

ESSENDO tanto grande la terra di Collao, come s'è detto nel cap. precedente, oltre i luochi habitati, ui sono molti deserti, & monti carichi de neui, con altri campi di herba copiosi, che seruono per cibo a gli animali di cāpo, che uan per ogni parte. Nel mezzo della prouincia si fa una laguna, la maggiore, & piu larga, che sia stata trouata nella maggior parte di queste Indie, & uicino a quella sono quasi tutte le terre del Collao. Nelle grand' isole, che sono in questo lago, seminano la lor uettouaglia, et ui tengono le cose di prezzo, perche siano piu sicure, che nelle terre, che sono lungo la strada. Souiemmi di hauer detto, come in questa prouincia è tanto freddo, che non ui sono alberi fruttiferi, ne ui si semina Maiz, perche nō fruttifica. Ne i luoghi di gionchi, che si ueggono in questa ualle, sono molti uccelli, di piu sorte, et oche grandi con altri uccelli, & ui pigliano due, o tre sorti di pesce molto buono, quantunque è tenuto per cibo mal sano. Questa laguna è tanto grande, che cinge ot-

tanta leghe, et tanto profonda, che il capitano Giouã Ladrillero mi disse, che andando co i suoi bregantini per alcune parti di quella, si trouaua in settāta, et ot-tanta braccia di fondo. Et oltre di questo quando ui soffia il uento, ui si lieuano tali onde, che pare un gol-fo di mare. vorrei dire come sta rinchiusa tant' acqua in quella laguna, & d' onde ui entra, ma non lo so: per che quantunque ui entrino molti fiumi, & torrenti, parmi tuttauia, che non siano bastanti a farla cosi grande, & tanto piu scaricandosi tanta acqua in una minor Valle, nomata Aulaga, potrebbe essere, che dal tempo del Diluuiο ui rimanesse l' acqua, che ui uedia-mo, perche se fusse sortiua di mare, l' acqua sarebbe salata, non dolce, & tanto piu, che il mare è lontano da quella piu di sessanta leghe. Tutta questa acqua si scarica per un fiume profondo fatto a forza in questo distretto, & lo chiamamo scaricatore d' ac-que, & entra nella ualle Aulaga sopradetta. Notasi cerca di questo un' altra cosa, & è, che uediamo come l' acqua d' una laguna entra nell' altra, cioè questa del Collao in quella de Aulaghi, & non come esce, anco-ra che molti sono andati per lo lago de Aulaghi: & cerca di questo ho udito dire a certi Spagnuoli, come in una delle ualli uicine al mar Australe s' hanno ue-duto, & si ueggono ancora a occhi d' acqua, che uan-no per sotto terra nell' istesso mare, & credono, che potrebbe esser l' acqua di questi laghi, che si scarichi per alcune parti facendosi la strada per sotto terra, sinche uà là, doue scendono tutte le acque, cioè al ma-

re. La gran laguna del Collao, si chiama Titicaca, per lo tempio, che fu edificato nella medesima laguna: per ciò gli huomini del paese tengono per opinione una gran uanità, cioè, che narrano quest' Indiani, che i loro maggiori affermarono per uero questa sciochezza, come ne hanno detto molte, che mancarono di luce per molti giorni, & che stando tutti in tenebre, et oscurità, si leuò il Sole molto lampeggiante da questa Isola Titicaca: & perciò la tennero per sacra, & gli Inghi ui fecero il tēpio sopradetto ad honore del Sole, & fu da loro tenuto in gran ueneratione, et ui posero molte vergini, & sacerdoti con gran tesoro, del quale: benché ne habbiano hauuto gli Spagnuoli buona parte, tuttauia si tiene, che ue ne m̄chi la maggior parte. Et se questi Indiani mancarono per alquanto tempo di luce, questo potrebbe esser causato per qualche eclissi del Sole. Et perche sono tanto dati all' Indouinare, fingeuano questa fauola, & parimente erano aiutati dalle illusioni del demonio, permettendolo Dio per i lor peccati.

SI CONTINVA IL CAMINO SOPRA detto, dimostrando quai terre ui sono, fin che si giunge a Tinguamaco. Cap. CIIII.

H' O R A, uoltandomi doue lasciai il camino, che io seguìro scriuendo, ilquale fu in Hatuncolla, dico, che da quello si passa per Paucarcolla, & per altre terre della natione de Collai: finche si giunge a Chiquito,

HISTORIA DEL PERU.

chuquito
luoco an-
tichissi-
mo.

quito, che è la piu principale, & intiera terra, che sia nella maggior parte di questo regno, & è il capo di quelli Indiani, che sua Maestà tiene in questo paese. Et è cosa certa, come gli Inghi anticamente tennero questo Chuquito, per luogo importante, & è piu antico di quanti luoghi habbiamo scritto, si come narrano gli Indiani. Cariapassa fu Signore di questa terra, ilquale, come predicano, fu huomo di buono intelletto: ui sono gran palagi, ma prima, che fussero signoreggiati da gli Inghi, i Signori di questa terra erano potenti, & ne nomano due per piu principali, come Care, & Iumalla. Ma in questo tempo, si come ho detto, essa è il capo de gli Indiani di sua Maestà, & le lor terre si nomano Suli, Chilano, Acos, Pomata, et Cepita, nellequai sono signori, che comandano a molti Indiani. Quando io passai per quella parte, u'era per Correggitore Simon Pinto, et Gouvernatore Don Gasparo Indiano: huomo di buon intelletto. sono ricchi di pecore, et assai uettouaglie del lor paese. Nelle isole, & in altre parti tengono Mitimai per seminarui la Coca, & il Maiz. Nelle terre sopradette gia sono edificate belle chiese dal Reuerendo padre fra Tomaso di san Martino, Prouinciale di San Dominico. I giouani, & chi uogliono concorrere ad udire questa dottrina Euangelica, predicatagli da frati, & preti, & la maggior parte de i Signori, son douentati Christiani. Vicino a Capita passa lo Scaricatore di acque, doue a tempo de gli Inghi stauano portinari, iquali riscoteuano tributo da chi passauano il ponte,

ponte, & era fatto di paglia di auena, di tal fortrezza, che ui passauano sopra caualli, et huomini, con altri animali. In una di queste terre nomata Suli, Francesco Carauai Maestro di Campo diede ciANCIE al Capitano Hernando Bachicao, in essempio, per conoscere, che le guerre ciuili, & i combattimenti nel Perù, potrebbero essere battiture della mano diuina, poi che s'uccideuano uno con l'altro tanto crudelmente, come si dirà al suo luoco. Piu oltre da queste terre è Guaqui, oue furono palagi de gli Inghi, & ui è fatta una chiesa: accioche i fanciulli odano in quella la santa dottrina alle hore conueneuoli.

Guerre crudeli tra gli spagnuoli nell'Indie.

DELLA TERRA TIAGVANACO, & de i grandi edificii, che si ueggono. Capo CV.

TIAGVANACO è terra non molto grande, ma famosa, per i grandi edificij, che ui sono, iquali ueramente sono cose notabili da uedere. Vicino a i palagi principali, è un colle fatto a mano sopra gran fondamenta di pietra. Piu oltre da questo colle sono due idoli di pietra, a figura humana lauorate con grande artificio, si che è manifesto quelli esser fatti per mano d'ottimi artefici. Sono tanto grandi, che i giganti paiono piccioli a petto loro; le sue uesti mostrano di esser larghe, et dißimili da quelle, che usano gli huomini del paese: et mostrano d'hauere in capo il suo ornamento. Vicino a quelle statue di pietra è un altro edificio,

Tiaguana co d'antichità copiosa.

HISTORIA DEL PERU

ficio, ma per la sua antichità, & perche non ui sono
 lettere, non si puo sapere, che gente habbia fatto sì
 grande, & forte fondamento, c'ha durato tanto tem-
 po: perche al presente non ui si uede altro, che una
 muraglia molto ben lauorata, & mostra di esser sta-
 ta fatta già gran tempo. Alcune delle pietre son qua-
 ste, & consumate. Sonouì alcune pietre di tanta gran-
 dezza, che muouono merauiglia a uederle, cōsideran-
 do, come habbino potuto le forze humane condurle,
 doue hora le uediamo, essendo, come sono in effetto tã
 to grandi. Molte di queste pietre, ch'io dico, son lau-
 rate diuersamente, alcune hanno forma de corpi hu-
 mani, et per mio auiso erano idoli. Vicino alla mura-
 glia sono certe fogne, et concauità sotto terra. In al-
 tra parte piu uer Ponēte sono altre maggiori antica-
 glie, cioè molte porte grandi, con i suoi cardini, cor-
 nici, & le portelle, il tutto d'una pietra. Et andando
 io notando, & scriuendo queste cose, notai con gran
 studio, che di queste porte si grãdi usciano altre pie-
 tre maggiori, ch'erano formate di sopra, alcune delle
 quali erano larghe trenta piedi, lunghe quindici, &
 piu, & nella fronte sei, & queste con la sua balestra-
 ta, & umbrelle erano di una pietra sola, laquale ope-
 ra ben considerata, si dimostra di estrema grandez-
 za. Ma io non posso intendere con quai stromenti,
 & ferramenti essa fusse lauorata, perche gli è mani-
 festo, come queste gran pietre, prima, che fusseno la-
 uorate, & ridotte alla sua perfettione, doueano essere
 assai maggiori, per ridurle nel stato, che le uediamo
al presente,

al presente, per quanto si uede di questi edificij, si comprende, che non furono forniti: perche in quelli altro non si uede, che queste porte, & altre pietre di smisurata grandezza, lequali io uidi lauorate, & drizzate per metterle nella fabrica, dallaquale era alquanto lontano un'idolo di pietra, ilquale penso, che essi adorauano. Et è fama, che uicino a questo Idolo fu trouata buona quantità d'oro. D'intorno al Tempio erano altre pietre in gran numero, grandi, & picciole, & lauorate, come le sopradette. Altre cose ui sarebbono da narrare di Tiaguanaco, lequali io passo con silentio, per non trattenermi piu in questo luoco, & concludendo dico, che a mio parere non è in tutto il Perù anticaglia piu antica, & credesti, che alcuni di questi edificij fussero in piedi molto tempo auanti, che regnassero gli Inghi, perche ho udito affermare, come gli Inghi fecero i grandi edificij del Cuzco, pigliando il modello dalla muraglia, che uidero in questa terra. Et dicono di piu, che i primi Inghi trattarono di fare la sua real stanza in Tiaguanaco. Si nota medesimamente una cosa grande, che in questo destretto non si ueggono sassi, ne pietre, di onde hauesseno potuto cauare le grandi, che ui uediamo, si che non ui bisognò poca gente, per condurle. Io dimandai a quei del paese, alla presentia di Iaraguas loro gouernatore, se questi edificij erano stati fatti al tempo de gli Inghi, & essi risero di questa dimanda, affermando quanto ho detto, come erano fatti prima, che essi regnassero, così non poteuano affermare,

Edificio
smisurato
in Tiagua
naco.

mare, che gli Inghi gli hauesseno fabricati, ma che intendevano da i lor maggiori, come in una notte era stato fatto quanto uisi uede. Per questo, & quello, che dicono di hauer ueduto huomini barbati, & che simil gente hauea fatto gli edificij di Vinaque, dico, che potrebbe essere, che auanti, che regnassero, fusse in questo paese qualche gente di giuditio, uenuta di qualche parte, che non si sa, iquali habbino fatto tai cose, ma che essendo pochi, & quei del paese molti, siano stati ammazzati nella guerra. Con queste ragioni tanto cieche potiamo dire, che ben felice fu l'inuentore delle lettere, lequali con la uirtù del suono, conseruano la memoria, per molte età, & fanno uolare la fama delle cose che succedono per l'uniuerso, et sappiamo quello, che bramiamo di sapere, tenendo in mano la scrittura. Percio non essendosi trouato lettere in questo nuouo mondo delle Indie, noi andiamo alla cieca in molte cose. Lontano da questi edificij sono i palagi de gli Inghi, & la casa, doue nacque Mango inga figliuolo di Guainacapa. Et sono uicine a quelli due sepolture de i signori naturali di questa terra, alte come torri grandi, & a cantoni, le porte ad Oriente.

Lettere,
felice in-
uentione.

COME FU EDIFICATA LA CIT-
tà di Nostra Donna dalla Pace, chi l'edificò
& la strada, che è quella, fin' alla uilla del-
l'Argento. Capo C V I.

AN D A N D O da Tiaguanaco per dritto cami-
no, si giunge a Viaca, ch'è lontana da Tiaguanaco
sette leghe. Rimangono a man sinistra Cacaiauire,
Caquingora, Mallama, et altre terre di questa quali-
tà, le quali è souerchio nominare particolarmente.
Tra queste terre un piano, che giunge à Guarina
terra, doue ne i giorni passati, si fece il fatto d'arme,
tra Diego Centeno, & Gonzalo Pizarro, che fu mol-
to notabile, come si scriuerà al suo luoco, ui moriro-
no molti Capitani, & Cauallieri, che seguivano il Re
sotto la bandiera del Capitano Diego Centeno, &
alcuni de i Complici di Gonzalo Pizarro, ilquale per
diuina uolontà rimase uittorioso. Per andare a Pa-
ce città, si lascia la strada reale de gli Inghi, & si uà
a Lassa terra. Piu auanti una giornata è situata la
città in picciola ualle, fatta dalle montagne, ma la
città fu edificata nella parte piu commoda, & prima
per lo commodo dell'acqua, & delle legne, le quali co-
se sono in copia in questa ualle, per esser meglio tem-
perata, che i piani del Collao, che sono ne i luoghi piu
alti, & non è cosa, che non ui si troui, per prouedere
del uiuere a simil città. Non ostante, che i cittadi-
ni hanno trattato di trasferirla presso alla gran la-

guna

Fatto d'ar-
me tra
Diego cē-
teno, &
Gonzalo
Pizarro a
Guarna.

guna di Titicaca, è uicino alle terre di Titiguanaco, o de Guaqui. Ma tuttauia essa resta edificata nel basso della ualle di Cuquiabo, delquale luoco, gli anni passati, fu cauata gran quantità d'oro di ricche miniere, che ui sono. Gli Inghi fecero gran stima di Chuquiabo terra. Vicino a questa è Oiune terra, oue dicono, che nella cima d'un monte carico de neui è nascosto un gran tesoro in un Tempio, che ui hebbero gli antichi, ilquale non si puo trouare, ne si sa doue fusse. Questa città di Nostra Signora della Pace fu edificata dal Capitano Alfonso di Mendoza, in nome dell'Imperator nostro Signore, essendo in questo Regno Presidente il dottore Pietro Gasca, l'anno della nostra redentione mille cinquecento quaranta noue. In questa ualle fatta delle montagne è situata la Città. Vi seminano Maiz & ui sono alquanti alberi, ui nascono herbaggi, & legumi di Spagna. Gli Spagnuoli sono ben proueduti di uettouaglia, & di pesce della laguna, & di molti frutti, che conducono da i luoghi caldi, doue seminano assai formento, & ui allieuanano assai uacche, capre, et altri animali. Questa città ha le montate difficili, per esser tra le montagne. Vicino a quella passa un picciol fiume di acqua buona. Da Pace città sin' alla uilla dell'Argento, che è la Prouincia de Carchi sono cerca nonanta leghe. Di quà, per seguire tornerò al camino reale, che lasciài, et così dirò, che da Viaca si uà ad Haiobaio, doue furono gran palagi de gli Inghi, & oltre Haiobaio è Siquisca, che è sin doue giunge il paese de

Pace città edificata da Alfonso di Mendoza

Collai, quantunque da una parte, & dall'altra ui sono alcune di queste terre. Da Siquisica si uà a Caracol lo, che è lontano undici leghe, et è posta in un piano di campagna appresso la gran prouincia Paria, che fu tenuta in gran stima da gli Inghi. Gli habitatori di Paria uanno uestiti come gli altri, et portano in capo per ornamento un uelo a foggia di capello picciolo di lana. I signori erano ben seruiti da gli Indiani, et ui erano stanze da riporui i tributi, & palagi per gli Inghi. Hora ui si ueggono gran quantità di sepolture alte, oue metteuano i lor morti. A Paria sono soggette Caponara, & altre terre di quegli Indiani, che habitano alla laguna, et d'altri, che sono all'altra parte del paese. Piu auanti sono le terre Paccata, Macha, Carcacara, Moromori: & uicino a gli Andi sono altre prouincie, & gran Signori.

Come fu edificata la terra dell'Argento, posta in Charca prouincia. Capo CVII.

LA nobile, et leal terra dell'Argento edificata da Spagnuoli in Charca, & situata in Chuquisaca, è molto famosa ne i regni del Perù, & in molte parti del mondo, per i molti tesori, che questi anni s'intende in Spagna essere in quella. Questa uilla è posta nella miglior parte, che si troua, nomata Chuquisaca. è terra bē tēperata, et produce assai frutti, ui si semina formēto, orzo, uiti, et altre cose. Le case, e possessioni al presente sono in grã prezzo, causato dalle ricche minere de Potosi, che si son trouate. Ha molti confini, et ui

Terra de
Argento
doue è si-
tuata.

HISTORIA DEL PERU

Terra de
Argento
edificata
da Páran-
curez.

passano uicino alcuni fiumi di buon'acqua: Nelle possessioni de Spagnuoli si nodriscono uacche, caualle, & capre in gran numero. Alcuni cittadini di questa uilla sono de ricchi, & auenturati, che si trouino nell'Indie. Perche l'anno mille cinquecento quarant'otto, & quarantanoue, una diuisione data dal generale Pietro di Hinoiosa, rende piu di centomila ducati larghi, & altri ottātamila, et piu, si che fu grāde il tesoro, che si trouò in questi tēpi. La terra dell'Argento fu edificata dal capitan Parancurez, in nome dell'Imp. & Re nostro signore, essendo suo gouernatore, et capitan generale del Perù il signor Dō Franc. Pizarro del mille cinquecēto trēt'otto. Oltre le terre sopradette questa terra ha sotto di se, Totorá, Tapacari, Sipisipe, Cochabāba, Carangui, Quillanca, Chaianta, Chaqui, Chisipi, et altre molte, tutte ricche, et alcune fertili, come Cochabāba per seminarui formēto, Maiz, et notrirui animali. Piu oltre da questa terra è la prouincia Tiquima, et le regioni, per doue entrarono il capitan Filippo Guttiere, Diego di Roia, & Nicola d'Heredia, per laqual parte trouarono il fiume dell'Argento, & gionsero piu auāti uerso l'Ostro, doue è la fortezza, edificata da Sebastian Gaboto. Et perche Diego di Roia morì d'una saetta, tinta con la mortifera herba degli Indiani, Franc. di Mendoza prese Filippo Gutierrez, & lo costrinse di tornare al Perù con gran rischio, & l'istesso Franc. di Mēdoza a quella uolta, che andò per trouar nuoui paesi, fu morto, con Ruizanches di Hinoiosa suo mastro di cāpo. Nicola di Heredia non

tro

trouò intieramente queste parti, perche hebbero tanta passione, & sdegni tra loro, che si uoltarono p̄ tornare al Perù. Et incontrandosi cō Lope di Mendoza, mastro di cāpo del capitano Don Diego Centeno che uenia fuggendo la furia di Carauai al capitan di Gonzalo Pizarro, s'unirono con lui, & essendo alloggiati diuisamēte, furono rotti dal medesimo Carauai al, il qual con la sua diligētia prese Nicola d Heredia, & Lope di Mendoza, hauendo uccisi gli altri. Piu auāti è il gouerno di Chile, ou' è gouernator Pietro di Val diuia, et altre terre uicine, cō lo stretto di Magallane. Et perche le cose di Chile son grādi, & ui si cōuerrebbono alcune particolar relationi, n'ho scritto quanto ho ueduto da Vraba sin' a Potosi, ch' è uicino con questa uilla, & è il camino tanto grande, che p̄ mio parere, cominciādo da i termini di Vraua, sin' alla uilla de Argēto, sono bē mille & dugēto leghe, si com' ho scritto: perciò non passerò per quà in questa prima parte, ma ho da narrare de gl' Indiani soggetti alla terra del l'Argento, come i ior costumi si rassomigliano a quelli de gli altri. Quando furono soggiogati da gli Inghi, edificarono le lor terre cō ordine: essi, & le lor dōne uanno uestiti. Adorano il Sole, et altre cose, et haueano un tēpio, oue faceano i lor sacrificij. Molti di lor come gli habitatori di Charca, et i Caramagui erano grā guerrieri. uscirono di questa in diuerse uolte capitani, con i lor cittadini, e soldati a seruire sua maestà nelle guerre passate: & seruirono lealmēte. & cō q̄sto fo fine a q̄to s' appartiene a quest' edificatione:

DELLA RICCHEZZA, CHE FU
in Porco, & come ne i confini di questa ter-
ra sono gran uerghe d'argento. C. CVIII.

PER quanto ho udito, gli Indiani dicono, che quã-
do i Re Inghi signoreggiavano questo gran regno del
Perù, cauavano in alcune parti di questa prouin-
cia di Charchi gran quantità d'argento, & à questo
effetto erano assignati alcuni Indiani, iquali dauano
quest'argento a i ministri, & fattori del Prencipe.
In questo colle di Porco, ch'è uicino alla terra dell' Ar-
gento, erano le minere, dallequali cauavano l' Argen-
to. Et affermano come gran parte dell' Argento, che
era in quel tempio, fu cauato di questo colle, & anco
gli Spagnuoli ne cauarono buona copia. In quest' an-
no s'è purgata una minera del capitano' Hernando Pi-
zarro, & affermano, che le cenerazze, lequali si ca-
ueranno ogni anno, ualerebbono piu di dugētomila
scudi d'oro. Antonio Alvarez cittadino di questa uil-
la mi mostrò nella città de i Re un poco di metallo, ca-
uato di una sua minera, ch'egli hauea nel colle Porco,
ilqual pareva tutto argento, sì che Porco colle fu sem-
pre luoco ricchissimo, & è così al presente, & credesi
che sarà così per lo auenire. Sono trouate ancora in
questa uilla dell' Argento, et nel suo territorio ricche
minere d'argento. Tienesi per certo, per quanto si puo
comprendere che ui sia tanto argento, che se ui fusse
chi lo cercasse, & cauasse, quello sarebbe poco meno,
che il

Porco col-
le ricchis-
simo.

che il ferro, che si caua nella prouincia di Vizcaia. Ma pche nõ si caua cõ Indiani, & il paese è molto freddo per negri; oltre che la spesa è grande, segue che rimanga perduta tanta ricchezza. Parimente dico, che nel territorio di questa uilla corrono fiumi, che portano oro fino. Ma quantunque le minere d'argento siano molto ricche, pochi si pigliano cura di cauarle. Dicesi che ne i popoli Chichi, gouernati da Hernando Pizarro, & soggetti a questa terra, sono in alcune parti le minere d'argento. Et nelle montagne de gli Indi correno fiumi, ne i quali per mio parer si troueria minere d'oro, quando uolestero cercarle.

COME FURONO TROVATE LE
minere de Potosi, dallequali sono state
cauate ricchezze d'argento non mai ue-
dute, ne udite. Capo CIX.

LE minere di Porco, & molt'altre, che si sono ue-
dute in questo regno, erano aperte sin'al tempo de
gli Inghi, & s'erano trouate le uene, di onde cauaua-
no il metallo, ma le minere trouate nel colle di Potosi,
delle quali hora uoglio scriuere, non s'è ueduta la
ricchezza, che ui era, ne si cauò di quel metallo, sin-
che nell'anno mille cinquecento quarantasette un Spa-
gnuolo nomato Villarroel andando con certi Indiani
a cercar metallo da cauare, s'abbattè in questa gran
ricchezza, ch'è in un'alto colle, il piu bello, & ben si-
tuato, che sia in questo distretto. Et perche gli India-
ni chiamano Potosi, colli, & gli alti luoghi, rimase à

HISTORIA DEL PERU

Colle de
Potosi
ricchissi-
mo di mi-
nere .

questo luoco il nome de Potosi. Et quātunque in que-
sto tempo Gonzalo Pizarro guereggiaua co' l uice
Re, & il regno era sossopra per questa ribellione, tut-
tauia si habitò la costa di questo colle, & ui si fecero
molte gran case, si che gli Spagnuoli ui si fermarono
ad habitare, & ui andò anco il publico magistrato di
giustitia, si che la terra rimase quasi dishabitata. Così
tosto occuparono le minere, & trouarono per lo al-
to del colle quatro uene ricchissime nomate Vena ric-
ca, Vena di stagno, la terza Vena di Mendeta, & la
quarta Vena di Onnate. Et si sparse di maniera la fa-
ma di questa ricchezza, che di tutti quei contorni ue-
niuanò Indiani a cauare argento di questo colle,
il cui fitto è freddo, & perciò niuna terra è situata ui-
cina à quello. Gli Spagnuoli, pigliatone il possesso, co-
minciarono à cauare argento in questo modo, che chi
hauea minere, gli Indiani, che entrauano a cauare, gli
dauano una marca alla settimana, & se era molto ric-
ca due: & se non hauea minere, i Signori comendata-
ri de gli Indiani gli dauano mezza marca alla settima-
na. Concorse tanta gente à cauare argento, che quel
luogo pareua una gran città. Et perche gli è necessa-
rio, che tanta ricchezza cresca, o diminuisca: perche
si sappia la gran ricchezza di queste minere: lo uidi
nel mille cinquecento quarantanoue in questo luoco,
essendo correttore nella uilla dell' Argento, il dottore
Polo in nome di sua Maestà, come ogni sabbato nella
sua propria casa, doue era la cassa dalle tre chiaue, si
fondeua il metallo, & dei quinti reali ueniua à sua

Maestà

Maestà trentamila ducati, ò uenticinque, hora meno
 hora piu di quarantamila. Et cauandosi tãta ricchez-
 za, che il quinto toccante a sua Maestà montaua piu
 di cento uentimila ducati larghi, diceuano, che ueniua
 no fuori pezzi di argento, che non erano di buona mi-
 nera. Il metallo, che ueniua a fonderfi, era tutto de
 Christiani, ne anco lo faceuano fonder tutto, perche
 ne cauauano in tegole per portarlo doue gli piaceua,
 & credesi che gli Indiani portasseno gran tesoro alle
 lor case. Perciò si potrà tener questo per uero, che in
 niuna parte del mondo s'è trouato un colle tanto ric-
 co, ne Prencipe alcuno cauò di una sola terra come è
 questa famosa dell' Argëto, tante rendite: perche dal
 mille cinquecëto, et quarantaotto sin' al cinquãtauno,
 i quinti reali hanno ualuto all' Imp. piu di tre milioni
 de ducati, che monta piu di quanto hebbero gli Spa-
 gnuoli di Atabalipa, ne si trouò in Cuzco città, quan-
 do fu presa. Per mio parere & per quanto si uede il
 metallo dell' argëto, non si liquefa co' l' soffiare de folli
 nel fuoco, col quale questa materia non si muta in ar-
 gento. In porco, et in altre parti di questo regno do-
 ue cauano metallo, fanno gran piastre d' argëto, & pu-
 rificano il metallo, separandolo dalla feccia, co' l' fuo-
 co, nelquale soffiano con gran folli. Ma in Potosi non
 mai s'è potuto far questo, & per mio parere la durezza
 del metallo è causa di questo, o qualch' altro miste-
 rio, perche i gran maestri di metallo han tētato da ri-
 durlo alla perfettione con i folli, & è riuiscita uana la
 loro diligentia. Ma finalmente perche gli huomini tro-

Argento
 non si li-
 quefa co' l'
 soffiare.

HISTORIA DEL PERU

uano rimedio ad ogni cosa, non m'è cò per ridurre questo oro, una inuentione la piu strana del mondo: perche essendo gli Indiani anticamente di sottile ingegno in alcune parti doue cauauano argento, uedendo quello non si liquefare cò, folli, si come hora auiene di questo di Potosi: essi per preualersi del metallo, faceuano certe forme di creta a foggia d'un uaso da basilico di Spagna, c'haueua assai buchi da respirare, & in questi metteuano il carbone, & di sopra l'argento, & mettendo questi uasi per i colli, & costiere, doue meglio soffiaua il uento, cauauano l'argento, ilquale poi affinauano con folli piccioli, ò cannoni, con iquali soffiaua. In questo modo fu purificato l'argento, che si caua di questo colle. Gli Indiani andauano co'l metallo per gli alti luoghi d'intorno a cauare l'argento. Queste fornaci si chiamano Guaire, dellequali la notte è pieno per tutti i campi, & i colli, che paiono lucerne: & quando soffia uento potente, si caua argento in copia; ma quando manca il uento, non se ne puo cauare. Tanto che si come il uento gioua in mare per nauicarui, cosi uale in questo luoco, per cauare l'argento dal metallo. Et perche gli indiani non hanno hauuto soprastati, ne si puo ueder conto di quãto ne cauano, & lo portano a cauare sopra i colli, credesi che molti di loro siano arricchiti, hauendosi portato a casa gran somma d'argento. Perciò gli Indiani da molte parti del Regno ueniuaano a questo luoco di Potosi per aiutar si con questo argento, essendoui buona prouisione, per cauare quello.

Argen -
to in In-
dia come
si caua dal
la feccia.

COME VICINO A QUESTO
 luoco de Potosi, fu il piu ricco mercato
 del mōdo, quando erano queste minere nel
 la loro prosperità. Capo CX.

IN tutto'l Regno del Perù è manifesto, per doue io
 sono andato, che ui sono gran mercati, doue gli huomi
 ni del paese contrattano le lor cose, tra i quali il mag
 giore, & piu ricco fu quello anticamente di Cuzco,
 & ancora nel tempo de gli Spagnuoli, fu conosciuta
 la sua grandezza per lo molto oro, che si compraua
 in quello, & perche ui si conduceuano altre cose, di
 quelle, che si poteuano hauere, & pensare. Ma questo
 mercato, ne alcun'altro di questo regno si raggua
 gliò al superbo mercato di Potosi, perche furono tan
 to grandi i contratti solamente tra gli Indiani, sen
 za, che ui si mescolassero Chistiani, che quando le mi
 nere erano nella lor prosperità, ogni dì si uendeuano
 uenticinque o trenta mila ducati d'oro, & tal giorno
 quaranta mila, si che io credo, che niuno mercato del
 mondo si ragguaglia a questo. Io notai alcune uolte,
 come in un piano, che faceua la piazza di quel luoco,
 da una parte eraui una riga di cesti con Coca, che fu
 la maggior ricchezza in queste parti: dall'altra par
 te erano manti, & camisette ricche, sottili, & gran
 di. Dall'altra parte si uedeano alti mucchi di Maiz,
 di Tartufole secche, & d'altre lor uettouaglie: ol
 tre le quai cose ui erano gran quarti di carne la mi
 gliore,

Mercati.
 ricchi, ui-
 cino a Po
 tosi.

HISTORIA DEL PERU

gliore, che fusse in quel regno. Et finalmente ui si uen-
 deuano piu altre cose, che non scriuo, e duraua questo
 mercato dalla mattina sin' alla notte oscura; pche ogni
 di si cauaua argento, & questi Indiani son dediti a
 mangiare, & bere; specialmente quelli, che contrat-
 tano con Spagnuoli, essi consumauano quãto poteua-
 no cauare di quelle uendite, si che da tutte le parti
 ueniuanò uettouaglie, et altre cose necessarie per lo-
 ro sostentamento. Così molti Spagnuoli s' arricchiro-
 no in questo luoco di Potosi, hauendo solamente due,
 o tre Indiani, che contrattasseno per loro in q̃sto mer-
 cato. Et concorreuano da ogni parte gran squadre di
 Anaconi, cioè Indiani liberi, che poteuano seruire a
 chi piu gli piaceua; et le piu belle donne del Cuzco, et
 di tutto il Regno ui si ritrouano. Vna cosa ui notai,
 che ui si faceuano assai inganni; et alcuni ui trattaua-
 no poche uerità. Quanto al ualore delle cose, furono
 le mercantie tante, che i panni rouani, & di Olanda
 si uendono quasi col prezzo di Spagna. Io uidi uen-
 der cose all' incanto per si poco prezzo, che in Siui-
 glia si terrebbe, che fusseno uendute uilmēte. Et mol-
 ti huomini, che erano stati ricchi, non raffrenando il
 lor desiderio nel comperare, & uendere, douentaro-
 no poveri, & si fuggirono a Chile, a Tuquma, & ad
 altre parti, per timore de i debiti. Et così tutto quel-
 lo, che si trattaua, era de liti, et conuentioni, c' hauea-
 no insieme. Il sito di Potosi è sano, & specialmente
 per gli Indiani; perche pochi, o niuno sentiua dolori.
 ne infermità in quel luoco. Portano l' argento per la

strada

Sito di
 Potosi,
 sano.

Strada reale del Cuzco, o che uanno in Arequipa, doue è il porto di Quilca. Et la maggior parte di loro cōduce Montoni, et pecore, pche senza questi animali con gran difficultà si potrebbe cōtrattare, ne andare per questo regno, p la molta distantia, che è da una città ad un'altra, & per lo mancamento de bestiami.

DE I MONTONI, PECORE,
Guachi, & Viconie, che sono in la maggior parte della mōtagna del Perù. Ca. CXI.

P A R M I, che in niuna parte del mondo, non si habbia udito, ne inteso, che sia stata trouata la foggia di Pecore, come sono in queste India, e specialmente in questo Regno, nel gouerno di Chile, & in alcune prouincie dell'argento, benche potrebbero trouarsi in luochi a noi incogniti. Io dico, che queste Pecore è il piu degno animale, che Dio habbia creato, & il piu utile. Et si uede, come la diuina Maestà si prese cura di creare tali animali in queste parti; perche la gente ui potesse uiuere, & contentarsi; perche gli Indiani, & specialmente quei delle montagne del Perù, non potrebbero in modo alcuno passar la sua uita, se non hauesseno di questi animali, ouero altri, che gli giouasseno in questo modo, & sono di questa foggia, che si dirà nel presente capitolo. Nella ualle de i piani, & in altre parti calde, gli huomini del paese seminano il cotone, & fanno di quello le lor uesti, si che non gli manca cosa alcuna, perche
la uesta

la uesta di cotone è conueniente habito p questo paese. In molte parti della montagna, come nella Prouincia di Collao, ne Sori, ne Carchi, & nelle terre dell'Argento, & in altre ualli, non uiuono alberi: & il cotone, benchè ui fusse seminato, non farebbe frutto: perciò gli huomini di questo paese, non potrebbero hauer ueste di cotone, se non, per uia di compre, o di baratti; perciò il nostro sommo Dio, datore de tutti i beni, creò in questa parte tanti greggi di Pecore, che se gli Spagnuoli cō le guerre non s'hauesseno affrettato a cōsumarle, non si potrebbero annouerare, tãte ne erano per ogni parte. Ma, come ho detto, uenne sopra gli Indiani, la pestilentia, & le guerre, che fecero tra loro gli Spagnuoli. Gli habitatori chiamano le Pecore Zlamas, & i Montoni Voces, alcuni de quali son biãchi, altri neri, & alcuni berettini: la lor forma, è che alcuni Castrati, & Pecore sono grandi, come piccioli Asini, lunghi di gambe, & larghi di collo, & la sua forma si rassomiglia alle Pecore di Spagna. La carne di questi animali è buona, se son grassi, ma è migliore quella de i Castrati, che di quei di Spagna: sono animali domestici, & non mandano fuori rugiti. I Castrati portano tre pesi di carico, ne p̄cio peggiorano cosa alcuna, perche la lor carne è molto buona. Veramente nella terra di Collao gli è un piacere a ueder gli Indiani co gli aratri su questi Castrati, et al tardo tornare a casa carichi di legne, mangiano herba del campo. Quando si lamentano, stendendo si come i Camelli, gemono. Sono alcune sorti di questi

Forma di
peccore
Indiane.

anim.

animali, che chiamano Guanacos di questa forma, et qualità che sono molto grandi. I saluaticchi uanno a mandrie per i campi a salti, & corrono con tanta leggierezza, che quel cane, ilquale li deue pigliare, ha da esser leggerissimo. Oltre di queste ui sono altre sorti di Pecore, le quali chiamano Vicine, & queste sono piu leggiere, che i Guanachi, ma piu picciole. Vanno per luochi deserti, mangiando di quelle herbe, che ui nascono per diuina uolontà. La lana di queste Vicinie è ottima, & tanto fina, che uince in bontà quella delle Pecore Merine di Spagna. Non so se si potrebbero fare panni di quella, tanta è la sua bontà, & finezza, ma son ben chiaro, che le uesti, che si faceuano per i signori di questa lana, erano cosa mirabile da uedere. In Pace città, trouandomi in casa del Capitano Alfonso di Mendoza mangiai uno di questi animali grassi, & paruemi la miglior carne, c'hauesse mangiato a mia uita. Vn'altra sorte d'animali domestici ui si uede, che chiamano Pacor, ma questi son piu brutti & lanati, si rassomigliano a quelli, che chiamamo Pecore, ma sono piu piccioli. Gli Agnelli quando sono teneri, si rassomigliano a quei di Spagna. Ciascuna di queste sorti di Pecore partorisce una uolta all'anno, & non piu.

DELL'ALBERO MOLLE, ET DI
altre herbe, & radici, che sono in questo
Regno del Perù. Capo CXII.

Molle al-
bero si de-
scriue.

QVANDO scrissi quanto s'apparteneua à Gua-
iaquile città, io trattai della Zarzaparilla, herba tan-
to utile, quanto fanno coloro, che sono andati per
quelle parti. In questo mi par conueneuole di tratta-
re de gli Alberi Molli, per il grande utile, che si caua
da quelli, & dico, che ne i piani, & ualli del Perù, so-
no molti grandi alberi, et il medesimo è nelle selue de
gli Andi. Gli alberi sono di natura differenti, de i qua-
li pochi, o niuno si rassomiglia a gli alberi di Spagna.
Alcuni di quelli, come sono Aguacati, Guaiui, Cai-
miti, & Guai, fanno frutti della qualità, che altroue
s'è detto in questa Historia. Quasi tutti quei luoghi
son pieni di trioli, & di spine, & hanno rari monti,
con alcuni alberi detti Ceibe molto grandi, & altri
alberi, c'hanno certi busi, & concauità, doue le Api
fanno ottimo mele, con grand'ordine, & regola. In
tutta la maggior parte di questo luoco habitato si ue-
dono alberi piccioli, & grandi, che si chiamano Mol-
li, c'hanno la foglia minuta, & nel rimanente confor-
mi al finocchio. La scorza di quest' albero è tanto gio-
ueuole, che se un'huomo si troua con dolori di gambe,
& le ha gonfie, lauandosi solamente alcune uolte con
la deccottione di questa scorza, resta senza dolore,
& se ne ua la gosiatura: i suoi rami piccioli uagliano
a purificare i denti. Di un picciolo frutto di quest' al-
bero

Scorza
del Molle
gioua ad
infiaggio-
ne di gam-
be.

bero fanno beuanda molto buona, & aceto, & mele
 cattiuo, solamente tagliando minuti di questi frutti
 quanti ti piace, et mettēdoli con acqua in un uaso al
 fuoco, poiche sarà consumata, bogliendo l'acqua, si
 come parerà conueneuole, il rimanente sarà uino, o
 aceto, o mele, secondo che hauerà boglito piu o
 meno. Gli Indiani apprezzano assai quest' albero. In
 questa parte sono herbe di gran uirtù: ma io di al-
 cune, le quali ho ueduto, dirò. In Quibaia Prouin-
 cia doue è situata Cartagine, nascono certe radici
 tra gli alberi di quella prouincia, lequali tanto ual-
 gliono a purgarsi, che pigliandone solamente quan-
 to è grosso un deto, & posta in un uaso, che tenga
 poco meno di una libra d'acqua, la radice, in una
 notte sorbe la maggior parte de l'acqua, & beuendo
 di quella, che resta un mezzo quarto, essa è tanto cor-
 diale, & potente a purgare, che lo infermo rima-
 ne tanto purgato, come s'hauesse preso reubarbaro.
 Mi purgai una, o due uolte in Cartagena con que-
 sta radice, & mi giouò assai, & perciò è tenuta uni-
 uersalmente, per herba medicinale: sonouì altre fa-
 ue, per questa infermità, lequali sono laudate da
 molti, & altri dicono, che son dannose. Ne i pala-
 gi di Bilca, s'infermò una mia schiaua di certe pia-
 ghe, che haueua nelle parti inferiori, & certi In-
 diani, a i quali io diedi un Castrato, portarono her-
 be, c'haueano il fior giallo, & arrostandolo alla can-
 della, ne fecero poi bere, con laquale la onsero due, o
 tre uolte, & essa rimase sana.

Radici
 utili a
 purgar
 si.

HISTORIA DEL PERU

Herbe da
nettare i
denti.

Nella prouincia d' Andaguai li uidi un' altra herba, tanto gioueuole alla bocca, et a i denti che nettandosi con quella per un' hora, o due i denti, quelli rimangono netti, senza tristo odore, et bianchi come neue. Sono in queste parti altre herbe utili alla salute dell' huomo, et alcune tanto dannose, et pestifere, ch' uccidono come il ueleno.

COME IN QVESTO REGNO SONO
gran saline, & bagni. & il terreno è atto a
nodrire Vliui, & altri frutti di Spagna, &
di alcuni animali, & uccelli, che ui sono.
Capo. CXIII.

HA V E N D O fornito, quãto s' appartiene all' edificare le nuoue città, che sono nel Perù, sia bene dar notitia di alcune particolarità, & cose notabili, prima ch' io dia fine a questa prima parte. Hora dirò delle grã saline, c' habbiamo ueduto in questo Regno, essendo cosa tanto importante alla sostentatione degli huomini. In tutto'l gouerno di Popaian, non si uede alcuna salina, ma Iddio signor nostro prouide a questo luoco di alcune sortiue false, con l' acqua delle quali fanno sale per loro uso. Qui nel Perù sono saline sì grandi, & belle, che si potrebbe co'l sale cauato di quelle prouedere a tutti i Regni di Spagna, di Italia, & di Francia, & ad altri maggior paesi. Circa Tumbes, & Porto uecchio, uicino alla costa del mare cauano dell' acqua gran pezzi di sale, li quali conducono in nauì alla città de Cali, et a terra ferma, o

dov

ue lo piace. Ne i piani, & luochi arenosi di questo regno, non molto lontano dalla ualle, che chiamano Guara, sono saline molto buone, et grandi, & il sale, che ne cauano è bianchissimo, et ue ne sono gran monti, de iquali non si preuagliano gli Indiani. La montagna uicina a Guaila prouincia ha saline maggiori di questa, meza legua lontano dal Cuzco sono altre pozze, nellequali gli Indiani fanno tanto sale, che basta per l'uso di tutti loro. Nelle prouincie di Condesuio, & in alcune di Andesuio, oltre le dette saline ue ne sono alcune molto grandi, che danno sale eccellente, si che posso affermare, che il Perù è ben proueduto di sale. Sonouì ancora in molte parti grã bagni, et assai fonti d'acqua calda, oue gli huomini si bagnauano, et bagnano al presente, & ne ho ueduto molti per quei luochi che son passato. In alcune parti di q̃sto regno, i piani, le ualli de i fiumi, & il terreno della montagna è tanto tēperato, che ui nasce formento bellissimo, cō Maiz et orzo in gran copia. Sono assai uiti tra i cōfini di san michele. Trugillo, i Re, et le città del Cuzco & di Guamanga cominciuaano ad hauerne, et ha si grã speranza, che ui si faranno buoni uini. Naranzi, pomi granati, et altri frutti portati di Spagna ui uenono come quelli del paese, et legumi d'ogni sorte. Finalmēte dico, che questo regno del Perù è grande, et col tēpo si farà maggiore, perche ui saranno fabricate assai terre oue sarà comodo di fabricaruele. Et passata q̃sta età si potrà cauare del Perù per altre parti formento, uino, lana seta. Perche questo paese è il migliore

Peru ben
proueduto
di sale.

HISTORIA DEL PERU

glior del mondo per piantarui morari. Solamēte ue-
 diamo, che nō ui sono stati portati oliui, che sono do-
 po'l pane, et il uino, la cosa piu necessaria, ma p mio
 parere se ui fusseno portati calmi da porre ne i pia-
 ni, et luoghi bassi de i fiumi delle montagne, se ne cari-
 cherebbono i mōti, come sono in Asarafe di Siuiglia,
 et altri grandi oliui, che sono in Spagna, perche se
 uuoil terreno ben tēperato, lo hai, se uuoil molt'acqua,
 la puoi hauere, et se ne uuoil poca, ò niēte, ui puoi pro-
 uedere. Nō ui s'odono tuoni, ne si ueggono lāpi, nō ui
 neuica, ne si agghiaccia in questi piani, lequai cose dā
 neggiano i frutti dell' uliuo. Finalmēte si come s' appi-
 gliano i calmi, ui nascerà il frutto, che prouederà al
 Perù di oglio, si come delle altre cose è ben prouedu-
 to. In questo regno nō si sono trouate ilici, ma se nella
 prouincia di Collao, & nel territorio di Cuzco, et an-
 co in altre parti si piātasseno, per mio parere fareb-
 bono come gli oliui, che ue ne uenirebbono pieni i cā-
 pi. Per tanto a mio giudicio se i cōquistatori di q̄sto
 regno, iquali ui edificarono città, hauesseno cosi atte-
 so a piātare, et seminare, come a narrar le sue batta-
 glie, et acquisti, harebbono giouato piu. Voglio hora
 narrare una cosa, che è nella montagna del Perù, cioè
 certe uolpi picciole, che mādano cosi pestifero, et puz-
 zolēte odore, che nō si puo patire. Et s' alcuna di q̄ste
 uolpi urina sopr' una lācia, ò sopr' altra cosa, p molto
 che si laui, tiene molti giorni quel tristo odore. In niu-
 na parte di q̄sti paesi si sono ueduti lupi, ne altri ani-
 mali dānosi, se non le grā tigri sopradette, che sono in
 la mon-

Oliui si
 nodrireb-
 bono su
 quel del
 Perù.

Ilici non
 sono tro-
 uati nel
 Perù.

Lupi, ne
 animali
 dannosi
 non si ueg-
 gono nel
 Perù, se
 non le ti-
 gri.

la mōtagna del porto di Buonauentura, sottoposta a Cali città, lequali hanno morti alcuni Spagnuoli, et molti Indiani. Si sono trouati struzzi nel paese de' i Charchi, & gli Indiani ne faceuano grā stima. Vi è un' altra sorte d' animale detto Viscada, grande come una lepre, et dell' istessa forma, eccetto c' ha la coda larga, com' ha la uolpe, figliano in luochi sassosi, et ne uccidono molte cō balestre, et archibusi, ma gli Indiani le pigliano a lacci. Sono buoni da māgiare quādo sono frolli. Gli Indiani fāno del pelo, o lana di q̄sti Viscadi māti grādi, e tātō delicati, cōe se fussen di seta, et sono tenuti in grā prezzo. Sonoui molti falconi, che sarebbono stimati assai in Spagna. Ho detto, che in molti luochi ui sono p̄nici di due sorti, alcune picciole et alcune grādi come galline, che sono le migliori del mōdo. Ne i piani, et nelle mōtagne sono alcuni uccelli puzzolēti nomati auri, uiuon di cose morte, e d' altre cose marcie. Di q̄sta generation d' uccelli, si generano cōdori tātō grādi, che paiono grifoni, alcuni de i quali assagliano li agnelli, et i piccioli guanachi p̄ i capi.

Condori,
che piglia
no agnel-
li.

Come gli Indiani di questo regno furono gran maestri d' argenterie, & c' hebbero perfetti colori per i panni fini. C. CXIII.

PER le relationi, che ci danno gli Indiani, s' intende come anticamente essi non haueano ordine nelle lor cose, ne anco ciuiltà alcuna, laqual tengono, poi che furono signoreggiati da gli Inghi. Perche certamente si sono uedute, et si ueggono ancora alcune cose

HISTORIA DEL PERU

Indianipe
ritissimi o
refici.

fatte a lor mano, con tanto arteficio, che chi le uede, se ne merauiglia. Et è piu da notare, che tengono pochi ferramēti, & altri apparecchi per far quello, che fanno, tuttauia riducono le loro opere a perfettione con grande ingegno. Quādo Spagnuoli cōquistarono questo regno, si uidero molti pezzi d'oro, di creta, et d'argento, consolidati insieme di tal maniera, che pareua cosa nasciuta in tal modo. Si uidero strane figure d'argento, & altre cose di maggiore arteficio, le quali non narro perche non le ho uedute. Basta ch'affermo d'hauer ueduto con due pezzi di rame, & due o tre di pietra fare una tauola, et fonti, candellieri da fuoco, & certe opere, lequai altri maestri cō la copia de stromenti, che tēgono si riputarebbono assai di farle. Quando lauorano, fanno solamente un fornello di creta, oue mettono il carbone, & ui soffiano con una cāna, in luoco di follo. Oltre le cose d'argento, fanno stampe, cordoni, & altre cose d'oro. chi uedesse quei giouani, ch'attendono a queste cose, direbbe, che non sapeßino parlare. Al presente fanno pochi lauori, rispetto a i ricchi pezzi, che faceuano al tempo de gli Inghi. Fanno poi la Chaquira molto minuta, & uguale, ilche manifesta come siano stati in questo gran maestri d'argenterie. Molti di loro erano posti da gli Inghi ne i luochi principali di quello, cerca il fabricare artificiosamente, essi n'erano molto esperti, & essi medesimi faceano le case de Spagnuoli, & parimente fanno i mattoni, & le tegole. mettono acconciamente le pietre una sopra l'altra, con tanto arteficio, che

qua

quasi non si uede la cōmissura. Fanno ancora uolti, & altre cose maggiori. In molte parti s'è ueduto, & si uede ancora, che fanno queste degne opere senz'hauer altri ferramenti, che pietre, & i lor grandi ingegni. Per far'acquedutti, non credo, che sia stata nel mondo alcuna gente, o natione, che gli facesse in luochi tanto aspri, & difficili (come ho dichiarato ne i sopradetti capitoli.) Hanno piccioli telari, per tessere le loro coperte. Anticamente nel tēpo, che i Re Inghi signoreggiavano a questo regno, haueano in capo delle prouincie molte donne, che chiamano Macomane, lequali erano dedicate a i lor Dei, nel tēpio del Sole, iquali haueano per sacri. Queste attendeuan soloamente a tessere drappi fini della lana delle Vicunie, per i signori Inghi. Et ueramente questa robba fu tanto degna, quāto sia stata ueduta in Spagna, per alcune, che ui furono portate, subito che fu preso questo regno. Le uesti degli Inghi erano camiscette di questa robba, ricamate con uarij lauori d'oro, altre con smeraldi, & altre gemme, alcune con penne d'uccelli, & alcune haueano soloamente la uesta. Hanno hora, com'anco hebbero per lo passato, ottimi colori, da colorar le dette robe, cioè cremisino, azurro, giallo, nero, & d'altre sorti, che certamente uincono quei di Spagna. Nel gouerno di Popaian è una terra, con laquale insieme con certa foglia di un'albero fanno un perfetto color nero. Sarebbe troppo trauaglio a narrare le particolarità, cerca'l modo di far questi colori, & parmi, che basti a contare soloamēte delle parti principali.

COME NELLA MAGGIOR PARTE di questo regno sono gran minere di metallo . Capo. CXV.

SIN dal stretto di Megallanes comincia la fila, o lungo tratto delle montagne, che chiamano de gli Andes, e attraversa assai terre, e molte prouincie, come ho narrato, scriuendo di questa terra. Et sappiamo come alla parte del mar Australe, ch'è uer Ponente, si troua grã ricchezza ne i piu ricchi fiumi, e ne i colli. Le terre, e prouincie, che cadeno alla parte di Levante, son tenute per pouere di metallo, come dicono coloro, che passarono il fiume dell'argento cōquistando; e alcuni di lor passarono al Perù p la parte di Potosi, iquali narrano come la fama delle ricchezze li condusse a certe prouincie, tanto ben fertili di uettouaglie, quanto habitate da gente assai, e sono alle spalle de Charchi, poche giornate piu oltre. Non haueano altra cognitione, che del Perù, e quel poco argento, che uidero non uenne da altra parte, che dalla uilla dell'Argento, e l'haueano da quelle parti per uia de cōtratti. Quei ch'andarono a trouar queste terre con i capitani Diego di Roia, Filippo Gutierrez, e Nicola d'Heredia, non ui trouarono ricchezze. Entrati che furono in questa terra, e passata la fila de gli Andes capitano il Francesco Orillana andando per lo Marannon in barca, al tempo che andando a trouare Canela, il capitano Gonzalo Pizarro lo mandò

lo mandò, uidero poco oro, o argento, ouer niente. Finalmente non ho, che trattare cerca di questo: perche se non fu nella prouincia di Bogora non fu in niun' altra. all'alttra parte della fila de gli Andi, non s'è ueduta ricchezza alcuna. Ma nella parte Australe auēne il contrario, perche s'hanno trouato le maggior ricchezze, che siano state uedute nel mōdo in molte età: & se l'oro, che era nelle prouincie conuicine al gran fiume di santa Marta da Popaian città, sin'a Mopos uilla, era la possessione di un solo signore, come fu nella prouincia del Perù, u'erano maggior ricchezze, che nel Cuzco. Finalmente nella falda di questa fila s'hanno trouato gran minere d'argento, & d'oro, si alla parte d'Antioca, come in quella di Cartago, ch'è sotto'l gouerno di Popaian, & in tutto'l regno del Perù. Et se ui fusse chi cauasse oro, & argento, sempre ue ne sarebbe da cauare: perche nelle montagne, ne i piani, ne i fiumi, & in tutte le parti, che cauano, & cercano, sempre ui trouano oro, & argento. Oltre di questo ui è gran quantità di rame, & maggiore di ferro, per le secche, & capi delle montagne, che scendono a i piani. Finalmente ui si troua piombo, & questo paese è ben proueduto di tutti i metalli, che Dio creò, & per mio parere, mentre che ui saranno huomini, non si cesserà di cauarne ricchezze. Tanta è stata la copia delle ricchezze, che ui son state trouate, che s'è incarito di tal maniera, che gli huomini non mai lo pensarono.

COME MOLTE NATIONI DE
 gli Indiani guerreggiauano insieme, & co-
 me i signori, & prencipi tengono oppressi
 i pouerì Indiani. Capo C V I.

IO tengo per cosa certa, che già molto tempo, & an-
 ni sia stata gente in queste prouincie Indiane, come
 manifestano le loro antichità, & le terre tanto lar-
 ghe, & lunghe, c'hanno habitato, & quantunque essi
 tutti siano mori, & senza peli, & che in tante cose si
 rassomigliano uno all'altro, tuttauia sono tra loro tã
 ti linguaggi, che quasi ogni legua in ogni parte è un
 nuouo linguaggio. Et essendo durata questa gente tan-
 te età, uiuendo alla sciolta, fecero tra loro molte bat-
 taglie una gente contra l'altra, rimanendo le prouin-
 cie a chi le acquistauano. Così ne i termini di Arma-
 terra cõpresa nel gouerno di Popaian è una gran pro-
 uincia nomata Carrapa, tra laquale, & quella di Quim-
 baia (ch'è doue si edificò la città di Cartago) si tro-
 uaua copiosa gente, laquale facendo suo capitano, o si-
 gnore uno de i suoi prencipali nomato Irrua, entrarono
 in Carrapa, & malgrado de gli habitatori se insi-
 gnorirono della miglior parte della loro prouincia.
 Et io so questo, perche quando trouãmo intieramen-
 te questi paesi, uedẽmo le terre arse, lasciate da gli ha-
 bitatori di Quimbaia prouincia. Tutti furono caccia-
 ti di là, per mano di coloro, che si insignorirono de i
 lor campi, si come è publica fama tra loro: & auenne
 il me-

il medesimo in molte parti della prouincia di Popa-
ian. Gli Indiani nel Perù non ragionano d'altro, se
non dicendo, che questi uënero da una parte, & quelli
dall'altra, & che con guerra, & contese quelli si face-
uano signori de i terreni de gli altri: & per benche
questo sia uero, & che questa gente sia molto antica,
considerando i borghi & terreni, che coltiuaano. Et
perche si uede in alcuni luoghi, come ui sono stati se-
minati, & terre habitate, ui son nasciuti molti albe-
ri grossi, come buoi. Si conosce chiaramente, come gli
Inghi si fecero signori di questo Regno con forza, &
desterità, perche narrano, come Magocapa, che edifi-
cò Cuzco, ui fece alquanto principio, et durarono nel-
la signoria, finche nacq; la discordia tra Guascar uni-
co herede del regno, chi douesse esser Re, & Atabali-
pa. ui entrarono poi gli Spagnoli, et potero facilmen-
te acquistare il Regno, & cauare a quelli di capo l'o-
stinatione: perciò uedesi, che parimēte si usarono guer-
re, & tiranni tra questi Indiani, si come nelle altre
parti del mondo: poiche leggiamo, come i tiranni si fe-
cero signori di gran regni, & signorie. Nel tēpo, che
io stetti in queste parti, io udi, come i maggiori tengo-
no crudelmente oppressi i minori, et i signori usano so-
pra di quelli gran seuerità nel comandare; perche se
il Luocotenente gli dimanda cosa alcuna, o che debba
no fare per forza qualche seruitio, subito mada i suoi
ufficiali, che faccino l'esecutione. Questi uanno per le
case de piu poveri, comandando, che faccino quanto è
loro imposto. Et se quei poveri pigliauano qualche
scusa,

discordia
tra India-
ni aperse
la uia a gli
Spagnoli.

Signori
Indiani
opprime-
uano i lo-
ro sog-
getti.

scusa, benchè sia giusta, non solamente non li uogliono udire, anzi gli trattano male, & pigliano dalle case per forza, cio che uogliono. Ne gli Indiani del Re, et in alcune terre del Collao, udi i poveri lamentarsi di questa oppressione, così ancora nella ualle di Sausa, et in altre parti, iquali, benchè stano malamente grauati, non si fanno lamentare. Et q̄do bisogna hauere pecore, o castrati, non si uà alle mandrie de i signori, ma si pigliano quei due, o tre, c'hanno quei poveri Indiani. Et alcuni si parteno del paese, per scansare tante fatiche, che gli sono imposte. Ne i piani, & ualli de gli Inghi sono imposte a' poveri maggior fatiche, per opera de i signori, che nella mōtagna. La uerità è, che i religiosi, iquali sono in queste Prouincie per insegnar' a quelli la dottrina Christiana, alcuni de i quali intendono la lingua, udēdo tai querele, proueggono ad alcuna di quelle. Tutte le cose uanno con ordine, & tãto si temono i Christiani, & signori, che non ardiscono di por mano in un' Indiano, p̄ la gran giustitia, che ui si usa, essendoui poste le audientie, & cancellarie reali, che sono cose molte utili, per mantenerui buon gouerno.

SI DICHIARANO MOLTE COSE, lequali sono trattate in quest' Historia, circa gl' Indiani, & che cosa auenne ad un prete con uno di quelli in una terra di questo regno.

Capo CXVII.

PERCHE alcune persone dicono molte cose de gli Indiani, comparandoli alle bestie, & dicono, come

i lor costumi nel uiuere sono piu tosto d'animali brut-
 ti, che di huomini, & che sono tanto maluagi, che non
 solamente usano il peccato della sodomia, ma ancora
 si mangiano insieme. Et quantunque habbia scritto in
 questa mia Historia alcuna di queste lor brutture, &
 triste opere, uoglio che si sappia, come non intendo di
 affermare questo di tutti, anzi è da sapere, che se in
 una Prouincia mangiano carne humana, & sacrificano
 sangue d'huomini, in altre molte aborriscono
 questo peccato. Et s'alcuni cōmettono il peccato con-
 tra natura, in molte altre parti lo tengono per gran
 bruttura, & non l'usano, anzi l'aborriscono, sì che
 non sarebbe cosa giusta condannar tutti generalmen-
 te, & anco si possono scusare alquanto, se faceano tai
 peccati, non hauendo il lume della nostra santa fede, sì
 che non conosceuano qual colpa cōmetteuano, sì come
 potiamo dire d'altre nationi: & spetialmente de i pas-
 sati gentili, iquali, mancando del lume della fede, sacri-
 ficauano piu sangue humano, che questi. Et uolēdo me-
 glio considerari, ue ne sono molti, c'hanno accettato
 la nostra fede, & riceuuto il santo batesimo, i quali
 tuttauia, ingannati dal demonio, commettono ogni di
 graui peccati, sì che se questi Indiani usano i costumi
 soprascritti, questo gli auiene, perche non hebbero chi
 gli incaminasse nella uerità ne i tempi passati. Hora,
 che odone la dottrina del suo santo Euangelio, cono-
 scono le tenebre della perditione, nella quale cadeno,
 chi si separano dalla fede, & il Demonio da maggio-
 re inuidia mosso, uedendo qual frutto nasce dal-
 la nostra

Non per
 tutte l'In-
 die si man-
 gia carne
 humana.

la nostra santa fede, procura d'ingannarli con timori, & spauenti, ma pochi seguono lui, & ogni dì saranno meno, uedendo quãto Dio opera in ogni tempo, ad essaltatione della sua santa fede. Tra le altre cose notabili, ne dirò una, che auenne in Lāpaz terra di q̃sta Prouincia, et l'hebbi p̃ la relatione, che mi diedero in Assangaro terra, luoco toccato in gouerno ad Antonio de Quinnoni, Cittadino di Cuzco . Vn prete mi diede in scritto quãto gli era auenuto nel uoler conuertir un' indiano, senza aggiũgerui, ne scemarne cosa alcuna. Marco Otazo prete, Cittadino di Vagliadolit, stãdo in Lāpaz terra ad insegnar a gli Indiani la nostra santa fede, nel mille cinquecẽto quarãtasette, essendo la luna piena, disse. Venero tutti i signori, et principali a pregarmi strettamente, ch'io gli desse licentia di fare q̃llo, che usauano in simil tẽpo, et io gli risposi, che uoleua trouarmi presente, accioche se fusse cosa nõ permessa dalla nostra fede, non la facessero per l'auuenire. Essi furono contenti, che io ui andassi, & così tutti ritornarono a casa sua. Dipoi a mezo di cominciarono a toccare certi timpani con un legno solo, & subito uennero in piazza, essendo stese p̃ terra assai coperte a foggia di tapeti in diuerse parti: p̃che ui sedessero i signori, & i prencipali, iquali ui uẽgono uestiti riccamente a lor costume, cõ i capelli fatti in trezze, sin' alle cime, & da ogni lato una trezuela tessuta di quattro rami: poiche si furono posti a sedere ne i suoi luoghi, uidi uscire dalla destra di ciascuno prencipe, un giouane d'anni dodici, il piu bello, &

Miracolo
nella con
uerfione
di uno In
diano.

ben disposto di tutti, & uestito riccamente a lor modo, haueua le gambe coperte a foggia di animale saluatico, con recami colorati, & cosi le braccia, & nel corpo assai medaglie, & impronti d'oro, & di argento. Portano nella destra mano un'arma, com'una alabarda, & nella sinistra, una gran borsa, nellaquale portano la Coca. Al lato destro ueniua una giouanetta circa d'anni dieci, uestita all'istessa foggia: eccetto che sitrahea dietro una falda, laquale non usano di portare le altre dōne, et questa falda, era portata da un'indiana maggiore, bella, & di molta auttorità. Dietro a q̄ste ueniua no altre donne Indiane con molta auenēza, et gratia. Quella fanciulla portaua nella destra mano una borsa di lana molto ricca, & piena di molte medaglie d'oro, dalle spalle le pēdeua una pelle di leon picciolo, che le copriua tutte. Dietro a q̄ste dōne ueniua no sei Indiani a foggia di cōtadini, hauendo ciascuno in spalla il suo aratro, & in capo le lor diademe, o pēne belle, et di uarij colori, subito ueniua no sei uestiti da giouani, cō sacchetti pieni di Tartufole, suonādo un tāburo, & per loro ordine uennero vicini un passo al signore. Il garzone, & la fanciulla sopradetti insieme con gli altri, procedendo ordinatamente gli fecero riuerentia, inchinando il capo, et il signore fece il medesimo, uerso loro. Et fatto q̄sto ciascuno al suo signore, p̄che ui era diuisione fra loro, cō l'istesso ordine si uoltarono a dietro per uēti passi, senza leuare da loro la faccia, con l'ordine sopradetto. I lauoratori posero gli aratri in terra p̄ riga. Leuādo uia

Cerimonie di Indiani nelle lor feste, e sacrificii.

do uia q̄i i sacchetti di Tartufole, grãdi, & elette: fatto questo, toccauano i lor timpani, & stãdo in piè, senza muouer passo, faceuano una foggia di ballo, leuandosi su le punte de i piedi. Et ogni tratto alzauano le borse, che teneuano in mano. Et faceuano questo solamente coloro, che andauano con quei giouanetti, & cosi tutte le donne, & tutti i signori, & l'altra gente staua a sedere in terra con gran silentio, udendo, & mirãdo a quello, che si facea. Fatto questo, si posero a sedere, et alcuni Indiani portaron un'agnello d'un'anno, senza macula alcuna, et tutto di un colore, auanti al signor principale, circōdato da molti Indiani, perch'io non lo uedesse, et stesolo a terra uiuo, gli cauarono da un fianco l'interiora, le quai furono date a gli indouini, chiamati da lor Guacacamai, che sono, come sacerdoti tra noi. Et uidi, come certi Indiani pigliauano in fretta quanto piu poteano del sangue dell'agnello in mano, et lo metteano tra le tartufole ne i sacchetti. In q̄sto si leuò un de principali, ilquale pochi giorni auanti s'era battezzato, come narrerò di sotto, & gridando gli chiamaua cani, & altre cose in sua lingua, lequali io non intesi. Et andato a pie d'un'alta croce, che era nella piazza, indi a maggior uoci, senza timore, arditamente riprēdea quel rito diabolico, si che con sue uoci, parole, & mie amonitioni, furono smarriti, et posero fine al lor sacrificio, co'l quale predicono quanto deue riuscire de i lor seminati, & de i successi di tutto l'ãno. Altri sacerdoti sono, che chiamano Homos, iquali predicono molte cose à uenire, p-

che parlano co'l Demonio, et portano seco la sua figura fatta di un'osso buso, & in cima una testa di cera nera. Stando in questa terra di Lampaz un giouedi ad hora di cena, uene a me un mio giouane, ilquale dormiua la notte in chiesa, tutto smarrito, et mi pregaua, che mi leuasse, andando a battezzare un prencipe, che staua ginocchiato in chiesa auanti le imagini, molto sbigottito. Costui diceua, che la notte passata, che fu mercordi di notte, stando iu una Guaca, che e luoco, doue essi adorano, hauea ueduto un'huomo uestito di bianco, ilquale gli disse, che fai tu auanti a queste statue? uattene a Pre Marco, & douenterai Christiano. Quando fu giorno, mi leuai, & dette le mie orationi, non credendo di trouaruelo, andai alla Chiesa, per dir messa, et lo trouai medesimamente inginocchiato. Egli uedutomi si gittò a miei piedi, pregandomi, che lo facesse Christiano, & io risposi, che lo farei. Così detta la messa, laquale udirono alcuni Christiani, che erano presenti, lo battezzai, et egli leuatosi, andaua dicendo a gran uoci, come egli era Christiano. & non tristo, come gli Indiani. Et senza far motto a persona andò a casa sua, & l'arse, dipoi hauendo diuisi tra le mogli i suoi animali, & tra i suoi fratelli, & parenti, uenne alla chiesa, doue stette sempre predicando a gli Indiani quello, che se gli conuenia per la loro salute, & gli amoniua, che si scostassero da suoi uicij, & peccati, & faceua egli questo con gran feruore, come colui, che era illuminato dallo spirito santo, & staua di continuo in Chiesa, o uicino ad una croce. Molti Indiani

Indiani
che porta
no la figu
ra del de-
monio.

ni à persuasione di questo nuouo conuertito, douentarono Christiani. Quest'huomo narraua d'hauer ueduto un'huomo, ilquale, stando nel Tempio del Diauolo, era biāco, & bello, & le sue uesti parimente lāpeggiavano. Quel prete mi diede in scritto tal successo, et io ueggo ogni dì grā segni, per i quali Dio si serue meglio in questi tempi, che ne i passati. Gli Indiani si cōuertono, & uanno a poco a poco scordandosi i lor riti, et tristi costumi. Et s'hanno tardato a conuertirsi, questo è stato per nostra trascuraggine piu tosto, che per loro malitia, perche la uia, per laquale s'hanno da conuertire gli Indiani ha da esser l'amonitione, et il bene operare nostro, accioche chi sono da nuouo conuertiti, piglino buono essemplio.

COME VN PRENCIPE DEL TERRITORIO di Anzerma, uolendo farsi Christiano, uedeua uisibilmente il Demonio, che con spauenti uoleua ritrarlo dal suo bon propofito. Capo. CXVIII.

NEL capitol passato io scrissi in qual modo uno d'India douentò Christiano in Lampaz: hora dirò un'altro caso strano, accioche i fedeli glorifichino il nome di Dio, che ci fa tanti beneficij, et che i tristi, & increduli temano, & riconoscano l'opere del signore, & è, che essendo Governatore della Prouincia di Popaian il signor Belalcazar nella uilla di Anzerma, doue era suo Locotenente Gomez Hernández successe, che quasi quattro leghe lontano da questa uilla

Mirabile
conuerfio
ne di un
Prencipe
Christia-
no.

è un

una terra nomata Pirsa, il signor della quale hauea un fratello giouanetto, nomato Tamaracunga. Costui inspirato da Dio, bramaua di farsi Christiano, & uoleua uenire alla terra de' Christiani per riceuere il battesimo. Ma i Demoni non hauendo a grato questo desio, spauentauano di maniera questo Tamaracunga, che lo faceuano sbigottire. Et per diuina permissione i Demoni in forma d'uccelli puzzolenti; nomati auri, si metteano in luoco, doue il signor solo li poteua uedere, ilquale sentendosi pseguitare cosi duramente, mandò in fretta a chiamare un christiano, ch'era uicino, ilquale andò subito, doue era il Signore, et intesa la sua intentione, gli fece il segno della croce, ma i Demoni lo spauentauano, piu che prima, essendo ueduti solamente dall'Indiano in figura horribile. Il christiano uedeua cader pietre dall'aria, et che i Demoni sibilauano. Et uenendo dalla terra de' Christiani un fratello di Giouanni Pacheco, cittadino della medesima Villa, che a quel tempo ui era in luoco di Gomez Hernandez, che era ito a Caramonta, si unì con quell'altro, et uedeuano come Tamaracunga era smarrito, et mal trattato da i Demoni, tanto che alla presentia de' Christiani lo traueuano per l'aria da una parte all'altra. egli si lamentaua, et essi sibilauano, et mandauano fuori grandi urli. Tal hora stando il signore a sedere cō un uaso di uino auanti, i Christiani uedeuano come il uaso si leuaua in aria, & indi a poco si uedeua senza uino. Passato poi alquanto spacio uedeuano cadere il uino nel uaso, & il signore si copriua con le uesti la faccia,

Demoni
in figura
d'uccelli
spauenta-
no un'In-
diano.

HISTORIA DEL PERU

Et tutto'l corpo, per non uedere le triste uisioni, che
 haueua dauanti. Et senza leuarsi le uesti, ne scoprirsi
 la faccia, gli metteuano creta in bocca per affocarlo.
 Finalmente i christiani, non mai cessando di dire ora-
 tioni, determinarono di uoltarsi uer la Villa, Et con-
 durui il Signore, perche si battezzasse. Et uennero con
 loro, Et col Signore piu di dugento Indiani, ma erano
 tanto impauriti dal Demonio, che non ardiuano au-
 cinarsi al Signore. Ma pure andando con i Christia-
 ni, gionsero a cattiuu passi, doue i Demoni leuarono
 l'Indiano in aria per precipitarlo, Et egli gridaua
 aiutatemi Christiani, aiutatemi, Et essi di subito anda-
 rono a lui, Et tolto selo in mezo, niuno de gli Indiani
 ardiua di auicinarsi a lui, che fu tanto perseguitato
 per utile dell'anima sua, Et a maggior confusione, Et
 inuidia di questo nostro crudel nimico. I Christiani
 uedendo come non piaceua a Dio, che i demoni lascias-
 seno di trauagliare quest'Indiano, Et che lo uoleuano
 precipitare da gli alti sassi, se lo tolsero in mezo, Et
 ligandolo a trauerso, et alle lor cinture, andauano di-
 cendo orationi, et pregando Dio, che gli udisse, hauen-
 do in mano tre croci, tuttauia lo fecero cadere alcu-
 ne uolte, Et con fatica gionsero ad una montata, doue
 si uidero in maggior stretta. Ma trouandosi uicini al-
 la Villa, mandarono un'Indiano a chiamare Giouan-
 ni Pacheco, che uenisse a soccorrerli, ilquale ui uenne
 di subito, Et allhora i Demoni lanciavano pietre per
 aria, Et in questo modo giongendo alla terra se n'an-
 darono al dritto col Signore a casa del Pacheco. Oue
concorsero

concorsero la maggior parte de Christiani, che erano nella terra, & tutti uedeuano cader pietre picciole dall'alto della casa, & udiuano strani sibili. Et si come gli Indiani, quando uanno alla guerra, dicono Hu, Hu, Hu, cosi udiuano i Demoni, che lo diceuano fieramente, & in fretta. Tutti cominciarono a supplicare al nostro Signore, che a sua gloria, & a salute dell'anima di quel fedele, non permettesse, che i demoni potesseno ucciderlo, pche essi per le parole, che udiua quel Signore faceuano questa rouina, accioche colui non douentasse Christiano. Ma perche lanciavano assai pietre, si leuarono per andare alla Chiesa; nellaquale, perche era di paglia, non si teneua il sacramento. Alcuni Christiani dicono di hauer sentito passeggiare per quella chiesa, prima che fusse aperta. Et entrandoui tutti, quell'Indiano uedeua i demoni con fiero aspetto, & che stauano col capo in giu. Così uolendo fra Giouanni dell'ordine di nostra Signora battezarlo, i Demoni a sua presentia, & di tutti i Christiani senza esser ueduti da altri, che dallo Indiano, lo leuarono in aria, mettendolo col capo in giu, come essi stauano. Et dicendo i Christiani a gran uoce, Giesu Christo, Giesu Christo aiutaci, & preso l'Indiano, di subito gli posero in collo una stola, et lo sparsero cō acqua benedetta, ma tuttauia udiuano urli, & sibili nella Chiesa. Tamaracunga gli uedeua, & essi gli diedero tanti boffetti, che gittarono luntano da lui un capello, che si teneua auanti a gli occhi, per nō uederli: et gli sputauano in faccia saliu

Cōtrasto
de i demo
ni perche
non si bat
teggiasse
un' india.
no.

HISTORIA DEL PERUV

marcia, et puzzolente. Tutto questo auenne la notte: ma uenuto il giorno, il frate si uestì per dir la messa, & quando la cominciò, non si udi piu romore, et i demoni non osarono far strepito, ne il Signore fu piu turbato. Fornita la messa, Tamaracunga chiese il battesimo, & il medesimo fece la sua moglie, & figliuoli. Poi che fu battezzato, disse, che essendo Christiano lo lasciasseno andare solo, per uedere, se i Demoni haueuano potere sopra di lui, & i Christiani lo lasciarono andare, pregando tutti il nostro Signore, et supplicandolo, che per inalzare la sua fede: & perche gli Indiani infedeli si conuertisseno, non permettesse, che il Demonio hauesse piu potere sopra colui, ch'era Christiano. In questo Tamaracunga si pose a caminare lietamente, dicendo son Christiano, & laudando Dio in sua lingua: & essendo andato due, o tre uolte per la chiesa, non uide, ne sentì piu gli demoni, anzi se ne tornò a casa lieto, & contento, adoperandouisi la Diuina potentia. Et fu questo caso tanto notabile a gli Indiani, per loquale molti di essi douentarono Christiani, et se ne conuertiscono ogni di. Et questo auenne del mille cinquecento quaranta noue.

COMB

COME SI SONO VEDUTI GRAN miracoli nel trouare queste Indie, uolēdo il nostro soprano Dio conseruare gli spagnuoli, & come parimente castiga quelli, che ufano crudeltà contra gli Indiani.

Capo

CXIX.

P R I M A, ch'io pōga fine a questa prima parte, parmi conueneuole di narrare alquante opere mirabili, che Dio nostro altissimo Signore, ha uoluto mostrare nel trouare, che fecero gli spagnuoli christiani questi regni, & medesimamente quai castighi esso ha lasciato uenire sopra alcune persone notabili, accioche per questo, et per quello si conosca, come dobbiamo amar-
lo come Padre amoreuole, e temerlo come Signor giusto. Perciò dico, che lasciarò da parte il primo trouamento, che fece il mirabile Christofano Colombo, et i successi del Marchese Don Fernando cortese, et gl'altri capitani, & gouernatori, che trouarono la terra ferma. Perche non uoglio narrare le cose passate per adietro, ma solamēte quelle, che sono accadute al tempo presente. Il Marchese Don Frācesco Pizarro, quanti trauagli sostēne con i suoi compagni, senza uedere, ne trouare altra cosa, che la terra, laqual resta alla parte di Tramontana del fiume di san Giouanni, ma nō bastarono le sue forze, ne anco l'aiuto, che gli diede Don Diego di Almagro per andare auāti. Et il gouernatore Pietro de Rij per la lettera, che gli scris-

Dio s'ami
come padre amoreuole.

Dio sia temuto come giusto giudice.

HISTORIA DEL PERU

sero, laquale diceua. Signor Governatore mirate ben sottilmente, per là uà il Correggitore, & per quà il beccaro crudele. Volendo inferire che Almagro andaua per la beccaria di molti trauagli, et che il Pizarro gli uccidena tutti. Perciò ui mandò Giouanni Tafur di Panama, comandandogli, che lo conducesse. Ma diffidandosi di trouare piu luoghi, tutti ritornarono con lui a dietro, eccetto tredeci Spagnuoli, che rimasero con Don Francesco Pizarro. Questi stettero ne l'isola Gorgona, sinche Don Diego di Almagro gli mandò una naue, con laquale andarono alla uentura. Et piacque a Dio, che può il tutto, che quello che tutti, non haueano trouato in tre, o quattr' anni per mare ne per terra, lo trouarono in dieci, o dodici giorni. Così questi tredeci compagni col lor capitano trouarono il Perù. Et passati alcuni anni il medesimo Marchese con cento, et sessanta compagni ui entrò, ma non erano bastati a difendersi dalla moltitudine de gl' Indiani, se non hauesse permesso Iddio, che fusse guerra crudelissima tra Guascar, et Atabalipa fratelli, et così conquistarono il paese. Quando gli Indiani nel Cuzco si leuarono uniuersalmente contra Christiani, essi non erano piu di cento ottanta a piè, & a cauallo. Perche stando cōtra di quelli Mango Inga con piu di dugento mila Indiani da guerra, & durando un' anno intiero, fu grā miracolo, che si saluassero dalle mani de gli Indiani, alcuni de iquali affermano, che quando combatteuano con gli Spagnuoli, che uicino a quelli andaua una figura celestiale, dellaquale molto temeua-

Francesco
Pizarro
trouò il
Perù.

no. I Christiani uidero come gli Indiani appiccarono fuoco nella città, ilquale l'arse in molte parti, & lo appiccarono tre uolte alla chiesa, laquale essi massimamente desiauano di ueder arsa, ma quello tre uolte s'estinse, si come intesi da molti nella medesima città di Cuzco, quantunque quel luoco, che uoleuano ardere fusse di paglia secca, senza niun'altra mistura. Il capitano Francesco Cesare, che fu il primo, che andasse a trouare Cartagena nel mille cinquecento, e trenta sei, ilquale andò per gran montagne, passando molti fiumi profondi, & molto furibondi, solamēte con sessanta spagnuoli, malgrado de tutti gli Indiani stette nella prouincia di Guaca, doue era una casa del Demonio, dellaquale egli cauò trenta mila ducati d'oro, che ui erano sotterati. Gli Indiani uedendo come gli Spagnuoli erano si pochi, si raccolsero insieme piu di uenti mila persone per ucciderli, et fattogli cerchio, uennero con quelli allemani. Ma gli Spagnuoli, benché fossero pochi, come s'è detto, & si trouasseno sconci, & stanchi, perche non haueuano mangiato altro, che radici, & haueuano i caualli sferrati, tuttauia tale fu il fauor diuino sopra di loro, che uccisero, et ferirono molti Indiani, senza che morisse alcuno d'essi. Et non fece Dio solamente questo miracolo per questi Christiani, ma ancora li condusse per tal camino, che gionsero ad Vraua in otto ouer dieci giorni, essendosi andato per l'altra uia circa un'anno.

Francesco
cesare pri
mo inuen
tore di car
tagena.

Spagnuo-
li sessanta
sconfisse-
ro uenti
mila india
ni.

Habbiamo ueduto ogni di piu molte di queste cose merauigliose, perciò basta a dire, che quaranta, o cin-

HISTORIA DEL PERU

quanta Christiani habitano in una terra, doue erano trenta, o quaranta mila Indiani, et con l'aiuto diuino, malgrado loro, se gli tengono soggetti. Quando christiani entrano in paese spauenteuole per grandi pioggie, et continui terremoti, subito uediamo chiaramente il fauor diuino, perche cessano quasi del tutto. Queste terre adacquate fruttificano, ne si uedono si spesso quelle fortune de tempi, ne saette, ne subite acque, come si uedeuano nel tempo, che non ui erano i Christiani. Medesimamente è da notare un'altra cosa, che quantunque Iddio uegghi per i suoi, che portano lo stendardo della Croce, che nondimeno uole, che non siano tiranni in questi trouamenti: et chi si portano maluaggiamente in questo, li uediamo castigare duramente. Perciò chi furono tali, pochi morirono di morte naturale, & specialmente i principali, che si trouarono a trattare la morte di Atabalipa, perche tutti sono morti miserabilmente con morti assai disfortunate.

Spagnuoli castigati da Dio, per hauer maltrattato gli Indiani.

Et parmi, che le gran guerre state nel Perù, sono state permesse da Iddio, per castigo di quelli, che ui erano. Così chi cōsidererà q̄sto, cōprenderà come Carauai al era il ministro della sua giustitia, & che uisse, finche si fece il castigo, dipoi pagò con la morte i suoi graui peccati, che fece nella uita. Il Mariscal Don Georgio Robledo, consentendo che fussero danneggiati gli Indiani nella prouincia di Pozzo, & poi che con balestre, & cani uccisero molti di loro, si trouò dannato a morte, in quella medesima terra, & che hauesse per sepoltura i uentri de gli istessi Indiani, morendo con

lui

lui il commendatore Herando Rodriguez di Sosa, & Baltasar di Ladesana, che furono parimente mangiati da gli Indiani, cōtra iquali erano stati fieramente crudeli. Il capitano Belalcazar, che uccise tanti Indiani nella prouincia di Quito, Iddio permise che fusse castigato, perche a sua uita si uide priuare di Governatore da il giudice, che gli dimandò conto del maneggio, si che pouero, & carico di trauagli, & pensieri morì nel gouerno de Cartagena uenēdo con la sua residentia in Spagna. Francesco Garcia di Touar, che fu tanto temuto da gli Indiani, perche ne ammazzò assai, fu poi da quelli istessi ammazzato. Non s'inganni alcuno a pensare, che Dio non sia per punire quelli, che furono crudeli contra questi Indiani, poi che niuno scampò di soffrire la pena, conforme al delitto. Io conobbi in Roque Martino, cittadino di Cali, ilquale uenendo noi di Cartagena a questa città, tolse gli Indiani, che ui morirono, & fattigli in quarti, gli teneua appesi ad una pertica, & gli daua a mangiare a cani, dipoi gli Indiani l'uccisero, & credo che se lo mangiassero. Potrei narrare altri tai casi, iquali mi taccio, concludendo con questo, che'l nostro Signore, ne i trouamenti, & conquiste de i Regni, fauorisce a christiani, ma se poi douentano tirāni, gli castiga seueramente, come s'è ueduto, et si uede, permettendo, che alcuni muoiano di morte subitana, il che è piu da temere.

Georgio Robledo, mangiato da gli Indiani da lui offesi.

Roque Martino, ammazzato da g'Indiani p la sua crudeltà.

LE DIOCESI, ET VESCOVATI
che sono in questo regno del Perù. & chi so-
no i uescoui di quelli, & della cācellaria rea-
le, ch'è nella città de i Re. Cap. CXX.

POI CHE in molte parti di quest'Historia ho
trattato de i riti, & costumi de gli Indiani, & i mol-
ti tempij, & oratorij, che haueuano, doue il Demonio
era da loro ueduto, & seruito, parmi conueneuole,
che io scriua de i Vescouati, che ui sono, & chi furo-
no, & sono al presente coloro, che reggono le chiese,
essendo cosa tãto importante a tenere, come tengono,
carico d'anime: perche trouato questo Regno nella
conquista del quale, si trouò il molto Reuerendo Si-
gnor Don frate Vincentio di Beluerde, dell'ordine di
san Domingo: costui mostrando le bolle del sommo
Pontefice, sua Maestà lo nominò per Vescouo di quel
Regno, & così ui fu, fina che gli Indiani lo uccisero
nell'isola di Puna. Et perche gli Spagnuoli edificaua-
no piu città, moltiplicarono i Vescouati. Così fu crea-
to Vescouo del Cuzco il molto Reuerendo Signore
Don Giouanni di Solano, dell'ordine di san Domini-
co, che uiue in quest'anno Vescouo di Cuzco, che è
nel mille cinquecēto cinquanta, doue è la sedia episco-
pale, ma Guamāga, Arequipa, Pace nuoua città della
uilla dell'Argēto, la città de i Re, di Trugillo, di Gua-
naco, & di Chachapoia, è Vescouo il Reuerendissimo
signor Gieronimo Loaisa frate del medesimo ordine,
ilquale

Giouanni
di Solano
Vescouo
di cuzco.

Vescoui
nell'indic.

ilquale in questo tempo s'è nominato Arcivescouo della città de i Re. Della città di S. Frācesco del Quito, di san Michele, di Porto uecchio, & di Guaiaquil è Vescouo Don Garcia Diaz d' Aria. Tiene la sua sedia in Quito, ch'è capo del suo Vescouato. Del gouerno di Popaian è Vescouo Don Giouanni Valle, ilquale tiene la sua sedia in Popaian, ch'è capo del suo Vescouato, sotto ilquale si includeno le città, et uille, che narraui descriuendo questa Prouincia. Io lasciai questi signori Vescoui al tempo, che mi partì di questo Regno, iquali attendono a procurare di Plebani per le città de suoi Vescouati, & di preti, che celebrino i diuini ufficij. Il gouerno del Regno risplende in questo tempo di tal maniera, che gl' Indiani sono intieramente signori delle sue facultà, et gli Spagnuoli temono de i supplicij, che si fanno contra i delinquenti. Et le tiranie, & mali trattamenti de gli Indiani sono cessati per diuina uolontà di Dio, ilquale con la sua gratia prouede al tutto. A questo ha giouato il porui le audientie, & cancellarie reali, & che ui siano huomini dotti, & di grande autorità, & che dando segno della lor bontà, ardiscano di essequire la giustitia, et tansare il regno a pagare i tributi reali. È uice Re l' eccelente Don Antonio di Mendoza, tãto ualoroso, et fornito di uirtù, quanto libero da uitiij. Auditori erano i Dottori Andres di Cianca, Brauo di Saraua, Hernando di Santillan. La corte et real cancellaria è nella città de i Re. Et concludo questo capitolo con dire, che quando nel consiglio di sua Maesta delle Indie, si

esaminaua

esaminaua quest'opera, uenne dal luoco, doue staua sua Maestà, il molto Reuerendo signore Don fra Tomaso di S. Martino, creato Vescouo di Carchi, il cui vescouato comincia da i confini di Cuzco, sin a Chile, & giunge sin' alla prouincia Tuquma, nelquale resta la città della Pace, & la terra dell' Argento, che è capodi questo vescouato, alquale hora si prouede.

DE I MONASTERI, CHE SONO stati edificati nel Regno del Perù da quel tempo, che fu trouato, fina del mille cinquecento & cinquanta. Cap. CXXI.

HA V E N D O nel capitolo passato dichiarato con breuità quai vescouati sono in questo regno, sarà cōueneuole far mentione de i Monasteri, che ui sono fabricati, & chi gli fabricarono, perche a questo sono preposti huomini di grauità, et alcuni molto dotti. In Cuzco è un Monasterio dell' ordine di san Dominico nel proprio luoco, doue gli Indiani haueuano il loro maggior tempio, et fu edificato dal Reuerendo padre fra Giouan di Olia. Vi è un' altro monasterio di san Francesco, edificato dal Reuerēdo padre Don Pietro Portughefe. Vn' altro monasterio di nostra Signora della Mercede ui fu edificato dal padre fra Sebastiano. In Pace città è un monasterio di san Francesco edificato dal Reuerendo padre fra Francesco de gli Angeli. In Chuquito ne è uno di s. Dominico, ilquale edificò il Reuerendo padre fra Tomaso di san Martino.

Monasterio di san Dominico in Guaco, edificato da fra Giouan di Olia.

Nella uilla dell' Argento ne è uno di san Francesco, et fu edificato dal Reuerendo padre fra Gieronimo. In Guamanga ne è un' altro di S. Dominico edificato dal Reuerendo padre fra Martin d' Esquiuel, & un' altro Monasterio di nostra Signora della Mercede fabricato dal Reuerendo padre fra Sebastiano. Nella città de i Re, è un' altro monasterio di san Francesco, fabricato dal Reuerendo padre fra Francesco di sant' Anna, & un' altro di san Dominico fabricato dal Reuerendo padre fra Giouanni di Olia. Il Reuerendo padre fra Michele di Orene edificò un' altro monasterio di nostra Signora della Mercede. In Chinca terra è un' altro monasterio di san Dominico, edificato dal Reuerendo padre fra Dominico di san Tomaso. In Arequipa città è un' altro monasterio di quest' ordine, edificato dal Reuerendo padre fra Pietro di Vlloa. In Chicham è un' altro monasterio di quest' ordine edificato dal Reuerendo padre fra Dominico di san Tomaso. In Trugillo città è un monasterio di san Francesco della croce, & un' altro della Mercede, edificato dal Reuerendo padre fra. In Quito è un' altro monasterio di san Dominico, edificato dal Reuerendo padre fra Alfonso di Monte nero, & un' altro della Mercede, fabricato dal Reuerendo padre fra Vno di san Francesco, edificato dal Reuerendo padre fra Iodoco Rique Fiamengo. Sonui oltre i detti monasteri, de gli altri, che sono stati fabricati, & altri, che si fabricheranno, perche i molti religiosi, che sempre ni sono mandati da sua Maestà,

Monaste-
ri diuersi
edificati
nelle In-
die.

Diligētia
dell' impe-
ratore, p
la conuer-
sione de
gli India-
ni.

HISTORIA DEL PERU

Et condottiui dal suo cōsiglio reale delle Indie, a iquali si da aiuto de i beni del Re, per sua commissione, per che possino uenire, Et attendere alla conuersione di quelle genti, usano gran studio nell' ammaestrare quest' Indiani. Circ a il tansare i popoli, Et altre cose, che si doueano trattare, se ne parlerà altroue. Et perciò con quanto s'è detto, pongo fine a questa prima parte, a gloria dell' onnipotente Dio, signor nostro, Et della sua benedetta, et gloriosa madre nostra Signora. Questa historia si cominciò a scriuere in Cartago città, del mille cinquecento quaranta uno, Et si fornì originalmente nella città de i Re, del regno del Perù, ad

otto di Settembre, nel mille cinquecento

cinquanta, essendo l' auttore d' an-

ni trentadui, Et hauendone

consumato dieciset-

te in queste

Indie.

IL FINE DELLA

prima parte.

Quando si cominciò & fornì la presenre historia.

R E G I S T R O ,

* A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V
X Y Z A a B b C c D d .

Tutti sono quaderni.

∞

I N V E N E T I A

Appresso Gior. Ziletti, al segno della Stella.

M D L X .




Handwritten text at the top of the page, possibly a title or reference number, which is mostly illegible due to fading and bleed-through.

Handwritten scribbles and marks on the left side of the page, including a large, dark, irregular shape.

Handwritten scribbles and marks on the left side of the page, below the large dark shape.

Handwritten scribbles and marks on the left side of the page, below the previous scribbles.

Handwritten scribbles and marks at the bottom of the page, including several large, dark, irregular shapes.



FA 1937